

Comune di Casorate Primo

Provincia di Pavia
Regione Lombardia



Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) (legge regionale 11 marzo 2005, n. 12)

VARIANTE GENERALE 2017

ELABORATO MODIFICATO IN SEGUITO ALL'ACCOGLIMENTO DI OSSERVAZIONI E PARERI

DP/p.15
Relazione illustrativa

Documento di Piano

| | |
|---------------|------------------|
| scala | ---- |
| data | 06 agosto 2018 |
| aggiornamenti | 22 febbraio 2019 |

Il progettista:

.....

.....

.....

Indice

01– Premesse

- 01.01 – L'avvio del procedimento per la formazione della variante generale al P.G.T.
- 01.02 – Contenuti obbligatori del Piano di Governo del Territorio secondo la normativa regionale.
- 01.03 – La possibilità di varianti generali secondo la normativa regionale oggi vigente.
- 01.04 – L'obiettivo generale della presente Variante generale.

02– Il quadro conoscitivo e orientativo

02.01 – Cenni storici

- 02.01.01 – Premessa
- 02.01.02 – Cenni generali dalle origini al secondo dopoguerra
- 02.01.02 – L'evoluzione urbana dal secondo dopoguerra ad oggi

02.02 – Il sistema socio-economico locale

- 02.02.01 – Sviluppo demografico
- 02.02.02 – Famiglie e componenti
- 02.02.03 – Età della popolazione
- 02.02.04 – Indicatori demografici
- 02.02.05 – Attività economiche insediate
- 02.02.06 – L'attività degli addetti alle unità locali
- 02.02.07 – L'attività dei residenti
- 02.02.08 – Edifici ed abitazioni residenziali
- 02.02.09 – Sistema produttivo agricolo

02.03 – Le previsioni derivanti dagli strumenti di pianificazione e programmazione di livello sovraordinato.

La Rete Ecologica Regionale (R.E.R.) e la Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.).

- 02.03.01 – P.T.R. (Piano Territoriale Regionale)
- 02.03.01a– il P.T.R. vigente
- 02.03.01b– il P.T.R. integrato ai sensi della l.r. 31/2014
- 02.03.02 – P.P.R. (Piano Paesaggistico Regionale)
- 02.03.03 – P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)
- 02.03.04 – Il Piano Territoriale Regionale d'Area "Naviglio Lombardi"
- 02.03.05 – Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 di Regione Lombardia
- 02.03.06 – Piano di Indirizzo Forestale
- 02.03.07 – Ulteriori piani interessanti i comuni limitrofi, riportati a titolo informativo e per un miglior inquadramento territoriale
- 02.03.08 – La Rete Ecologica Regionale (R.E.R.) e la Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.).
- 02.03.09 – La Rete Verde Provinciale.
- 02.03.09 – Rete Verde Provinciale e Rete Ecologica Comunale (R.E.C.). Sinergie delle azioni di piano ai fini della ricomposizione del paesaggio.
- 02.03.10– La Rete Ecologica del Parco del Ticino

02.04 – I vincoli gravanti sul territorio comunale

- 02.04.01 – Elettrodotti
- 02.04.02 – Metanodotti
- 02.04.03 – Cimitero
- 02.04.04 – Depuratore
- 02.04.05 – Pozzi di captazione di acqua destinata al consumo umano
- 02.04.06 – Beni culturali
- 02.04.07 – Beni paesaggistici e ambientali
- 02.04.08 – Fasce di rispetto dei corsi d'acqua
- 02.04.09 – Vincoli di polizia idraulica

02.05 – L'assetto del territorio urbano ed extraurbano. Le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema

- 02.05.01 – Il territorio comunale.
- 02.05.02 – Epoche dell'insediamento. La forma urbana.
- 02.05.03 – Il territorio agricolo.
- 02.05.04 – Il territorio edificato
- 02.05.05 – Il nucleo di antica formazione
- 02.05.06 – Definizione e perimetrazione alla scala del P.G.T. del nucleo di antica formazione.

02.06 – L'assetto geologico, idrogeologico e sismico

02.07 – Mobilità e trasporti

- 02.06.01 – La mobilità nell'area vasta dell'Abbatense–Binaschino
- 02.06.02 – La mobilità nel territorio comunale di Rosate.

02.08 – Il P.G.T vigente ed il suo stato di attuazione

- 02.08.01 – Il P.G.T. vigente
- 02.08.02 – Stato di attuazione del P.G.T. vigente

03– Lo scenario strategico e le determinazioni di piano

03.01 – Gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale del comune

- 03.01.01 – Gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione

03.02 – Gli “Ambiti agricoli strategici” individuati dal P.T.C.P., obiettivi generali di conservazione e proposta di modifica per la politica territoriale del comune

- 03.02.01 – Gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione degli Ambiti agricoli strategici.
- 03.02.02 – La proposta di modifica degli Ambiti agricoli strategici del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia

03.03 – Gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del Piano

03.04 – La Rete Ecologica Comunale (R.E.C.)

03.05 – Applicazione dei principi d'invarianza idraulica e idrologica

03.06 – Le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali

- 03.06.01 – La residenza
- 03.06.02 – I servizi
- 03.06.03 – Le infrastrutture per la mobilità

- 03.06.04 – Le attività economiche primarie
- 03.06.05 – Le attività economiche secondarie
- 03.06.06 – Le attività economiche terziarie, commerciali, di servizio.
- 03.06.07 – L'ambiente e il paesaggio

03.07 – Le aree della rigenerazione urbana

03.08 – Gli ambiti di trasformazione previsti

- 03.03.01 – Gli ambiti di trasformazione previsti
- 03.03.02 – Gli indirizzi e i criteri per ogni intervento
- 03.03.03 – Tipologia di strumento attuativo in fase realizzativa

03.09 – Compensazione, perequazione e incentivazione

04– Consumo di suolo

04.01 – Le soglie regionali di riduzione del consumo di suolo, previste dal PTR integrato ai sensi della l.r. 31/2014

04.02 – Le soglie comunali di riduzione del consumo di suolo della Variante generale

05– Gli indicatori per il monitoraggio

06– Elaborati a corredo del Documento di Piano

01 – Premesse

01.01 – L'avvio del procedimento per la formazione della Variante generale al P.G.T.

Il Comune di Casorate Primo è dotato del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) di cui alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (*Legge per il governo del territorio*) approvato con deliberazione del Consiglio comunale del 25 novembre 2011, atto n. 37, entrato in vigore in seguito alla pubblicazione sul B.U.R.L. del 26 maggio 2012, Serie Inserzioni e Concorsi, n. 20.

L'Amministrazione Comunale, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 83 del 28/07/2016, ha avviato il procedimento di redazione della Variante generale al PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole), della VALUTAZIONE AMBIENTALE (VAS), dei PIANI DI SETTORE CORRELATI (Zonizzazione Acustica, Piano Urbano Generale Servizi Sottosuolo (PUGSS), Indagine Geologico-Sismica e Reticolo Idrico Minore) e del Regolamento Edilizio Comunale secondo i disposti di cui agli artt. 12 e 13, della Legge Regionale 11/03/2005, n. 12, contestualmente ha provveduto ad avviare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) cui sottoporre la variante stessa, come previsto dall'art. 4 della legge regionale n.12/2005.

Il giorno successivo pubblicava (29 luglio 2016) il prescritto avviso di avvio del procedimento, stabilendo per la presentazione delle istanze la scadenza del 15 ottobre 2016.

In seguito alla pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento sono pervenuti complessivamente n. 50 (cinquanta) suggerimenti e proposte, conservati agli atti d'ufficio; dei suddetti ben 23 sono pervenuti oltre il termine, ma comunque tutti sono stati esaminati d'intesa con l'Amministrazione Comunale; la seguente tabella riporta tutti i contribuit

| nr. | data | prot. | osservanti | fg. | mapp |
|-----|----------|-------|---|-----|---|
| 1 | 06/09/16 | 10248 | Portaluppi Giandomenico | 2 | 437 |
| 2 | 13/09/16 | 10517 | Tacconi Paolo-Tacconi Carlo-Tacconi Libero | 5 | 144-145-146 |
| 3 | 14/09/16 | 10591 | Negri Vittorio-Negri Roberto-Reposi Rita | 4 | 2349 |
| 4 | 15/09/16 | 10654 | Negri Vittorio-Negri Roberto | 4 | 3174 |
| 5 | 16/09/16 | 10739 | Reposi Felice S.n.c. | --- | --- |
| 6 | 27/09/16 | 11181 | Castoldi Piergiovanni | 4 | 2564 |
| 7 | 03/10/16 | 11431 | Belloni Sergio | 5 | 969 |
| 8 | 10/10/16 | 11772 | Cosentini Luigi - Casorate nel Cuore | --- | --- |
| 9 | 10/10/16 | 11777 | Raineri Giancarlo | 5 | 2880 |
| 10 | 12/10/16 | 11940 | Arca Immobiliare S.S. | 6 | 118 |
| 11 | 12/10/16 | 11949 | Belloni Antonia Nella | 3 | 308-1075-1077 |
| 12 | 13/10/16 | 11992 | Ragusa Angelo - Bensi Mariangela - Ongaro Edvige | 4 | 2867 -2686 sub. 3-4-5-6 |
| 13 | 13/10/16 | 11993 | Baldini Giuseppe | 5 | 805 |
| 14 | 13/10/16 | 11994 | Baldini Giuseppe | 5 | 2597 |
| 15 | 13/10/16 | 12007 | Galati Alessandro | 5 | 181 |
| 16 | 13/10/16 | 12026 | Maripa OMI S.r.l. | 8 | 106 |
| 17 | 13/10/16 | 12068 | Gibelli Marino | 4 | 2929 (ex 727) |
| 18 | 13/10/16 | 12075 | Raineri Giancarlo - Raineri Luigina | 5 | 2476 |
| 19 | 13/10/16 | 12076 | Raineri Giancarlo - Raineri Luigina | 1 | 277-278 |
| 20 | 13/10/16 | 12077 | Raineri Davide-Raineri Luigina-Malaterra Carlo-Montonati Bianca-Gigliotti Pasquale | 2 | 52-118-119-128-129-817-818 |
| 21 | 13/10/16 | 12078 | Gruppi Giovanni- Portaluppi Ernestina Emilia | 5 | 2596-2976-2974 |
| 22 | 13/10/16 | 12079 | Nasuelli Augusto-Nasuelli Marco | 5 | 2595-2975-2974 |
| 23 | 14/10/16 | 12090 | Garampazzi Daniele | --- | --- |
| 24 | 14/10/16 | 12097 | Santagostino Barbone Giovanna-Santagostino Barbone Luisa | 2 | 214-215-955-1244-819-820 |
| 25 | 14/10/16 | 12103 | Santagostino Barbone Luisa | 2 | 1042-1043-1041-1044-80-112-111-64-62-65-67-66-68-63 |
| 26 | 14/10/16 | 12112 | Sacchi Valentina (Raineri Giovanna-Raineri Luigina- Raineri Piero) | 5 | 2881 |
| 27 | 14/10/16 | 12116 | Soluzioni Immobiliari S.r.l. | --- | --- |
| 28 | 17/10/16 | 12187 | Maestri Elena Anna | 4 | 2720-360 |
| 29 | 17/10/16 | 12163 | Maestri Carlo | 4 | 2355 |
| 30 | 17/10/16 | 12164 | Studio associato Gallotti-Pusineri | --- | --- |
| 31 | 24/10/16 | 12553 | Studio Legale Fossati-Andena-Romanenghi | --- | --- |
| 32 | 30/11/16 | 14113 | Essei Servizi Immobiliari | 2 | 1226 |
| 33 | 16/03/17 | 2919 | Sapore di pane snc | --- | --- |
| 34 | 16/03/17 | 2920 | DAC Moto | --- | --- |
| 35 | 16/03/17 | 2921 | Impresa Modaredii srl | --- | --- |
| 36 | 16/03/17 | 2922 | TFG sas | --- | --- |
| 37 | 16/03/17 | 2924 | LP di Luigi Passera | --- | --- |
| 38 | 16/03/17 | 2925 | Pini Pierangelo | --- | --- |
| 39 | 16/03/17 | 2926 | Autotrasporti Iacurti Pasqualino | --- | --- |
| 40 | 16/03/17 | 2927 | Fornasiero Emo Pietro | --- | --- |
| 41 | 16/03/17 | 2928 | Marmi e graniti artigianali snc | --- | --- |
| 42 | 16/03/17 | 2929 | Costruzioni edili Grillo Donato | --- | --- |
| 43 | 16/03/17 | 2930 | Autocarrozzeria Perego snc | --- | --- |
| 44 | 16/03/17 | 2931 | Crucitti Fernando | --- | --- |
| 45 | 17/03/17 | 2933 | Lumina neon snc | --- | --- |
| 46 | 17/03/17 | 2934 | Impresa edile geom. Catenacci snc | --- | --- |
| 47 | 11/04/17 | 3953 | Ponti Adamo Carrara | 1 | 26 |
| 48 | 02/05/17 | 4475 | Conti Anna Rosa - Tira Emanuele | 5 | 927 |
| 49 | 03/05/17 | 4546 | Belloni Mario | 8 | 81 |
| 50 | 06/09/17 | 10169 | Conti Anna Rosa - Tira Emanuele - Ponzo Valentina - Ponzo Denise - Coniglio Antonella | 5 | 927 |

Il seguente elaborato del Documento di Piano, inoltre, da conto di tutti i pervenute e la loro eventuale localizzazione (ove possibile):

DP/a.09 *Suggerimenti e proposte.*

1 : 5.000

a cui pertanto si rimanda per le specifiche.

Successivamente, nel marzo 2017, previa procedura negoziata, venivano affidati gli appositi incarichi professionali.

01.02 – Contenuti obbligatori del Piano di Governo del Territorio secondo la normativa regionale.

Il Piano di Governo del territorio è stato istituito con la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (*Legge per il governo del territorio*), pubblicata sul B.U.R.L. n. 11 del 16/03/2005, 1° supplemento ordinario, e successivamente più volte modificata e integrata.

Originariamente l'articolo 7 (*Piano di governo del territorio*) della legge stabiliva quanto segue, ai commi 2 e 3, in ordine alle modalità di redazione del nuovo strumento di pianificazione generale comunale:

«2. La Giunta regionale, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, definisce con proprio atto le modalità per la pianificazione comunale, anche in relazione a quanto disposto dagli articoli 3 e 4.

3. Al fine di soddisfare le esigenze di semplificazione e di essenzialità, per i Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, la Giunta regionale, acquisito il parere della Commissione consiliare competente e sulla base degli indirizzi di cui all'articolo 5 comma 3 lettera a), emana, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, criteri volti ad individuare quali tra i contenuti del PGT di cui agli articoli 8, 9 e 10 devono obbligatoriamente essere previsti nei PGT di tali Comuni, la cui approvazione è conseguentemente subordinata all'entrata in vigore dei predetti criteri.»

La Giunta regionale ha provveduto all'adempimento di cui al comma 2 emanando la D.G.R. n. 8/1681 del 29/12/2005 (*Modalità per la pianificazione comunale*) pubblicata sul B.U.R.L. del 26/01/2006, 2° suppl. straord. al n. 4.

Quanto alle *modalità per la pianificazione comunale* nei comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, richieste dal comma 3 del citato articolo 7, la Regione ha dapprima sostituito come segue lo stesso comma 3, con la legge regionale 14 marzo 2008 n. 4 (*Ulteriori modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio"*), pubblicata sul B.U.R.L. del 17 marzo 2008, 1° suppl. ord. al n. 12:

«3. La Giunta regionale, per i comuni con popolazione compresa tra 2.001 e 15.000 abitanti, ferma restando la possibilità per gli stessi di avvalersi della disciplina ordinaria, acquisito il parere della commissione consiliare competente, definisce, con propria deliberazione, i contenuti del PGT di cui agli articoli 8, 9 e 10, differenziando la disciplina in ragione dei diversi contesti territoriali e socio-economici.»

Dopo aver operato tale ulteriore distinzione fra i comuni di popolazione fino a 15.000 abitanti¹, la Regione ha provveduto a dettare le modalità per la pianificazione nei due distinti casi, e precisamente:

- per i comuni con popolazione fino a 2.000 abitanti, introducendo nella legge regionale n. 12 del 2005 il nuovo apposito articolo 10-bis (*Disposizioni speciali per i comuni con popolazione inferiore o pari a 2.000 abitanti*).

Il nuovo articolo è stato introdotto con la stessa, già citata, legge regionale n. 4 del 2008.

E' il caso di rammentare che, sia per effetto del primo comma di detto articolo, sia per effetto dell'art. 3, comma 2, della recente legge regionale 28.11.2014, n. 31 (modificativa della 12/2005), alcuni commi dei tre articoli 8, 9, 10 (della l.r. 12/2005) continuano ad applicarsi anche ai PGT dei comuni con popolazione fino a 2.000 abitanti;

- per i comuni con popolazione compresa fra 2.001 e 15.000 abitanti, emanando la D.G.R. n. VIII/8138 del 01/10/2008 (*Determinazioni in merito al Piano di Governo del Territorio dei comuni con popolazione compresa tra 2001 e 15000 abitanti (art. 7, comma 3, l.r. n. 12/2005)*), pubblicata sul B.U.R.L. n. 42 del 13 ottobre 2008, serie ordinaria.

Pertanto, e riassumendo, le norme da osservare per quanto concerne le modalità di redazione del PGT sono le seguenti:

¹ Si noti il differente criterio di suddivisione adottato nel testo originario del comma 3 e nel nuovo testo: il primo faceva riferimento ai comuni con popolazione "inferiore a 15.000 abitanti" mentre il secondo fa riferimento ai comuni con popolazione "compresa tra 2.001 e 15.000 abitanti".

- comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti: D.G.R. n. 8/1681 del 29/12/2005 (*Modalità per la pianificazione comunale*);
- comuni con popolazione compresa fra 2.001 e 15.000 abitanti: D.G.R. n. VIII/8138 del 01/10/2008 (*Determinazioni in merito al Piano di Governo del Territorio dei comuni con popolazione compresa tra 2001 e 15000 abitanti (art. 7, comma 3, l.r. n. 12/2005)*);
- comuni con popolazione fino a 2.000 abitanti: articolo 10-bis della legge regionale 12/2005 oltre ad alcuni commi degli articoli 8, 9, 10 della stessa.

Dopo aver sottolineato che, secondo la legge regionale, la popolazione da considerare è quella “*risultante dall’ultimo censimento ufficiale*” e pertanto al momento attuale dal censimento della popolazione effettuato dall’ ISTAT nel 2011, si deve concludere che per il Comune di Casorate Primo, la cui popolazione ammontava al censimento 2011 a 8.460 abitanti, le modalità da applicare per la formazione del P.G.T. sono quelle dettate dalla Regione con D.G.R. n. VIII/8138 del 01/10/2008 (*Determinazioni in merito al Piano di Governo del Territorio dei comuni con popolazione compresa tra 2001 e 15000 abitanti (art. 7, comma 3, l.r. n. 12/2005)*), pubblicata sul B.U.R.L. n. 42 del 13 ottobre 2008, serie ordinaria.

01.03 – La possibilità di varianti generali secondo la normativa regionale oggi vigente.

A seguito dell’emanazione ed entrata in vigore della Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 “*Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato*” (B.U.R.L. n. 49 dell’1 dicembre 2014), e dei relativi criteri di gradualità applicativa (di cui al comma 4 dell’art. 5 “*Norma transitoria*”), i Comuni, sostanzialmente, potevano adeguare i propri strumenti urbanistici (in particolare il Documento di Piano) solo a seguito dell’integrazione, ai precetti della legge sul consumo di suolo, dei cosiddetti piani sovraordinati (PTR, e PTCP).

La previsione del comma 4 dell’art. 5 della l.r. 31/2014 è però poi successivamente cambiata, a seguito dell’emanazione della legge regionale 26 maggio 2017 – n.16 che, di fatto, ha ampliato la possibilità dei Comuni di rivedere la programmazione territoriale ed urbanistica, mantenendo però non superiore a zero il “*Bilancio ecologico del suolo*”, con l’obiettivo di permettere ai comuni di poter effettivamente operare revisioni dei propri strumenti urbanistici al fine di rendere possibili gli interventi miranti alla riduzione del consumo di suolo anche nel cosiddetto periodo “transitorio”.

Attualmente, pertanto, a seguito dell’emanazione della l.r. 16/2017 che ha variato la previgente l.r. 31/2014 “*Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato*” (B.U.R.L. n. 49 dell’1 dicembre 2014), ai sensi dell’art. 5 “*Norma transitoria*”, comma 4², e fino all’adeguamento dei piani sovraordinati, i comuni possono approvare, non più solo varianti “limitate”, ma anche varianti generali al

² **Art. 5.(Norma transitoria)**

(articolo così modificato dall’art. 1, comma 1, legge reg. n. 16 del 2017)

(...omissis...)

4. Fino all’adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all’articolo 8, comma 2, lettera b-ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall’articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, **i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero**, computato ai sensi dell’articolo 2, comma 1, e riferito alle previsioni del PGT vigente alla data di entrata in vigore della presente legge. La relazione del documento di piano, di cui all’articolo 8, comma 2, lettera b-ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall’articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l’esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati. I comuni possono approvare, altresì, le varianti finalizzate all’attuazione degli accordi di programma a valenza regionale, all’ampliamento di attività economiche già esistenti nonché le varianti di cui all’articolo 97 della l.r. 12/2005. Il consumo di suolo generato dalle varianti di cui al precedente periodo concorre al rispetto della soglia regionale e provinciale di riduzione del consumo di suolo. **A seguito dell’integrazione del PTR di cui al comma 1, le varianti di cui al presente comma devono risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo; i comuni possono altresì procedere ad adeguare complessivamente il PGT ai contenuti dell’integrazione del PTR, configurandosi come adeguamento di cui al comma 3.** Le province e la Città metropolitana di Milano verificano, in sede di parere di compatibilità di cui all’articolo 13, comma 5, della l.r. 12/2005, anche il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR. Entro un anno dall’integrazione del PTR di cui al comma 1, i comuni sono tenuti a trasmettere alla Regione informazioni relative al consumo di suolo nei PGT, secondo contenuti e modalità indicati con deliberazione della Giunta regionale. (...omissis...)

documento di piano assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, come risultante dalla lettura del suddetto articolo prima riportato.

01.04 – L'obiettivo generale della presente Variante generale.

La presente variante persegue, prioritariamente (e non potrebbe fare diversamente visti i suddetti disposti del comma 4, dell'art. 5 della l.r. 31/2014), l'obiettivo di assicurare un "bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, computato ai sensi dell'articolo 2, comma 1 (della suddetta legge) riferito alle previsioni del PGT vigente alla data di entrata in vigore della presente legge" (nдр. il giorno 02 dicembre 2014).

Contestualmente ed ulteriormente, intende assumere come riferimento per le scelte di pianificazione una sostanziale coerenza con i criteri e gli indirizzi già individuati dal progetto di integrazione del PTR, intesi come obiettivi a cui iniziare a tendere, ancorché non approvati, ed in assenza del successivo e conseguente adeguamento del PTCP di Pavia.

Ai sensi dell'art. 3, comma 1 lettera k) della l.r. 31/2014, il progetto di integrazione del PTR detta i primi criteri per la redazione della Carta del consumo di suolo ai fini sia dell'attuazione a livello comunale della politica di riduzione del consumo di suolo, che della formazione di una base conoscitiva uniforme indispensabile per la gestione e il monitoraggio della politica suddetta e del Piano regionale.

A detti criteri, pur se solo adottati (e quindi oggi senza valenza di salvaguardia) con il relativo Piano Territoriale ma, secondo le informazioni ripetutamente fornite da funzionari regionali in eventi pubblici, sempre in procinto di essere approvati, occorre rivolgersi in quanto fonte più autorevole oltre ai dettami generali della l.r. 31/2014; tenuto in debito conto anche il fatto che, in ogni caso, visti i disposti del comma 4, dell'art. 5 "Norma transitoria" della l.r. 31/2014 che così recita tra altro: "A seguito dell'integrazione del PTR di cui al comma 1, le varianti di cui al presente comma devono risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo", in questa fase transitoria è pertanto opportuno "confrontarsi" coi suddetti criteri.

A dimostrazione del raggiungimento e/o del perseguimento dei suddetti obiettivi sono stati redatti i seguenti appositi elaborati:

| | | |
|----------|--|------------|
| DP/p.13a | Carta del consumo di suolo. Previsioni vigenti alla data di entrata in vigore della l.r. 31/2014 (02.12.2014) | 1 : 10.000 |
| DP/p.13b | Carta del consumo di suolo. Riduzione del consumo di suolo rispetto agli AT degli strumenti di pianificazione urbanistica alla data di entrata in vigore della l.r. 31/14. Soglia comunale di consumo di suolo | 1 : 10.000 |
| DP/p.13c | Carta del consumo di suolo. Bilancio ecologico del suolo (art. 2, comma 1, lett. d della l.r. 31/14) | 1 : 10.000 |

segnalando che, ai sensi del comma 1, lettera d) dell'art. 2 "(Definizioni di consumo di suolo e rigenerazione urbana), della l.r. 31/2014, il "Bilancio ecologico del suolo" è così definito: "**la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero**".

Come facilmente desumibile dagli elaborati di Variante, in particolare dall'esame dell'elaborato DP/p13c, il "Bilancio ecologico del suolo" è notevolmente inferiore a zero (-111.414 mq) e pertanto con la presente Variante **non si determina consumo di suolo**.

02 – Il quadro conoscitivo e orientativo

02.01 – Cenni storici

02.01.01 – Premessa

Il presente capitolo viene redatto tenendo in debito conto il fatto che trattasi di una Variante al P.G.T. che se pur di tipo generale, assume anche le risultanze dei precedenti studi, prodromici alla stesura del P.G.T. previgente; in ogni caso si riportano di seguito le principali informazioni in merito all'evoluzione storica del territorio di Casorate Primo, in particolare in relazione all'evoluzione del suo agglomerato urbano e delle infrastrutture realizzate.

02.01.02 – Cenni generali dalle origini al secondo dopoguerra³

LE ORIGINI

I documenti d'archivio diventano numerosi a partire dal secondo millennio, anche se Casorate viene citato già nel 997⁴, e quindi per definire la storia precedente all'anno mille sono spesso d'aiuto i ritrovamenti archeologici, che, però, nel caso di Casorate mancano.

Sarebbe sicuramente affrettato concludere che non esistendo documentazione precedente anche l'esistenza del borgo o villaggio di Casorate debba essere messa in discussione, infatti:

- nella località di Casorate ebbe sede la *pieve* e quindi sorse la chiesa che avrebbe poi generato le altre sul territorio circostante; ciò è databile attorno al V-VI secolo e fa presupporre dell'importanza e della "supremazia" del villaggio esistente rispetto ai vicini;
- è ipotizzabile, visti i reperti romani trovati nei vicini comuni di Besate, Motta Visconti, Ozzero, Morimondo, Basiano, Coronate, che tra il II e il III secolo d.C. l'agglomerato di case che costituiva l'antica Casorate in epoca romana fosse uno dei tanti villaggi sorti ad est del Ticino, e che poco dopo, in brevissimo tempo si sia sviluppato sino a divenire uno dei centri per l'irradiazione del Cristianesimo (visto il ruolo di capopieve);
è pertanto possibile sostenere l'esistenza di Casorate già nei primi secoli dopo Cristo.

LA PIEVE

Nel quinto secolo la Chiesa Milanese dà impulso ad una penetrante attività di diffusione del Cristianesimo nelle campagne, nasce così la pieve (circoscrizione facente capo ad una chiesa "matrice" da cui vengono generate le chiese nei singoli villaggi), quella di Casorate sorta nel V-VI secolo era dedicata S. Vittore e comprendeva numerose chiese.

I primi documenti precisi e dettagliati relativi alla pieve di Casorate sono da far risalire alla fine del XIII secolo, e citano come appartenenti alla pieve le seguenti chiese: S. Vittore, s. Pietro e s. Protaso a Casorate; S. Cristoforo, S. Martino e S. Pietro a Basiano; S. Alessandro, S. Maria, S. Martino, S. Michele S. Pietro a Besate; S. Cassiano e S. Stefano a Campese presso Motta Visconti; S. Martino a Calvignasco; S. Giorgio a Fallavecchia; SS. Cornelio e Cipriano e S. Eustorgio a Pasturago.

Successivamente, con l'avvento delle parrocchie per favorire un maggior decentramento delle istituzioni ecclesiastiche, la centralità della pieve inizia ad affievolirsi e le istanze di autonomia dei singoli villaggi iniziano a manifestarsi.

IL FEUDO DEL VESCOVO DI PAVIA

Si è già accennato al documento del 997 con il quale l'imperatore Ottone concede (o meglio riconferma) al Vescovo di Pavia alcuni beni e prerogative su alcune località, tra cui appunto Casorate, si tratta in sostanza della concessione di un *feudo*.

Per molto tempo i vescovi pavesi difesero il feudo dall'autorità pubblica milanese che cercava di disconoscerne i privilegi e le esenzioni soprattutto in materia tributaria.

³ Le notizie seguenti sono desunte prevalentemente dal seguente testo di storia locale:

- Comincini M. (a cura di), Cavaliere, F., Comincini M., Magnani A., "Casorate Primo – Una Parrocchia, Una Comunità", Parrocchia di Casorate Primo, 2005.

⁴ Si tratta di un privilegio concesso dall'imperatore Ottone a favore del Vescovo di Pavia, con cui a quest'ultimo vengono riconfermati beni e prerogative su alcune località, tra cui appunto Casorate.

Casorate era, inoltre, definita "*terra comune tra Milano e Pavia*" o anche "*terra per se*" già a partire dal trecento e fino alla prima metà del settecento; Casorate dunque, borgo conteso fra Milano e Pavia, con particolare condizione giuridica (comune anche ad altre località vicine come Motta Visconti e Binasco), regolata dagli statuti milanesi tesa a riconoscerne la peculiarità storica proprio per questa contesa fra le due città.

IL CASTELLO

Diverse interpretazioni di storici locali fanno riferimento all'esistenza di fortificazioni o castelli in Casorate, ulteriori studi hanno accertato che presumibilmente doveva trattarsi solo di una struttura difensiva, o meglio signorile, con elementi architettonici che richiamavano una fortificazione.

Ciò che esisteva era – probabilmente - un luogo fortificato di rappresentanza del feudatario di Casorate (non residente qui) e di residenza dei suoi ufficiali, ove venivano esercitati i diritti feudali (amministrazione della giustizia, esazione delle tasse, ecc.); tale dimora non è più oggi identificabile, proprio per le dimensioni e le caratteristiche comunque "modeste" che possedeva.

IL COMUNE RURALE

Tra la fine dell'XI secolo e l'inizio del successivo, a Milano prese forma una nuova organizzazione territoriale che andò progressivamente affrancandosi dal potere feudale arcivescovile e dal ceto nobiliare: il *Comune*.

Il Comune era costituito da proprietari terrieri, mercanti e coloro i quali avevano acquisito una certa posizione sociale di rilievo. Diffondendosi nelle campagne arrivò anche ad interessare Casorate; costituito nel 1198 il Comune, rappresentò la prima vera istituzione pubblica locale, godeva di una propria autonomia e rappresentava indistintamente tutti gli abitanti, il popolo eleggeva i propri rappresentanti per la gestione dei loro interessi.

L'istituzione comunale, strutturata nei secoli nei suoi organismi di rappresentanza, come forma di autogoverno della comunità locale, ha continuato ad operare praticamente sino ad oggi, pur essendo stata oggetto di numerose riforme nei diversi secoli. E' sopravvissuta nonostante la presenza di un'autorità feudale ed il tramonto dell'età comunale con l'avvento a Milano della signoria viscontea-sforzesca che dominò dal 1277 al 1535; così come sopravvisse alla dominazione spagnola (1535-1706) ed austriaca (fino al 1859, compresa la parentesi napoleonica).

PROPRIETÀ FONDIARIA E PAESAGGIO

Nei primi secoli dopo il Mille anche a Casorate si assiste al tramonto delle casate di origine longobarda e al progressivo passaggio della proprietà fondiaria ai ceti mercantili milanesi e pavesi e ai monasteri, che si affiancano a una folta schiera di piccoli proprietari locali.

Col tramonto delle casate di origine feudale, il possesso della terra nel contado passò anche agli enti religiosi. A Casorate, in particolare, è attestata la presenza del monastero pavese di S. Maiolo nel 1311, del monastero di Morimondo nel 1336, di S. Lanfranco e S. Siro nel 1399 e, nello stesso anno, dell'ospedale del Brolo e della chiesa di S. Maria al Circo, entrambi milanesi. Ben documentata è poi la proprietà fondiaria del convento di S. Agostino di Pavia, con 850 pertiche acquistate nel 1344 e detenute per qualche secolo.

Dalle carte relative a queste proprietà gli storici locali hanno ricavato alcuni dati sul paesaggio naturale e agrario e sull'assetto urbanistico dell'abitato.

Nel 1271 si ricorda una cascina denominata Baraggia, che quindi doveva essere sorta su terre in precedenza incolte appunto perché il toponimo Baraggia stava a indicare una terra sterile; e nello stesso documento si menziona una "*via de molino*", un mulino purtroppo non identificabile. Nel 1389 si cita una roggia di Galeazzo Visconti, nel 1399 lo "*zerbo del comune di Casorate*" e quindi un'area incolta di godimento collettivo, nel 1430 la "*strada Caviliana*". Mentre nel 1308 si ricorda una via detta "*in capite vichi*", poi Capo di Vico, e nel 1311 una casa detta "*alla brera*" e pertanto posta presso l'area immediatamente adiacente alle costruzioni più esterne dell'abitato (forse presso un fossato che cingeva quest'ultimo). Frequenti sono poi le citazioni di strade, come quelle per Pavia, per la Zelata e per Besate nel 1399 o per Trovo nel 1430.

Da segnalare infine la menzione, nel 1198, del "*portico dei vicini*", cioè un porticato, verosimilmente nel centro del villaggio, sotto cui veniva convocata la *vicinia*, l'assemblea dei capifamiglia, o dei suoi organismi per deliberare su affari di interesse collettivo: e infatti il documento con quella citazione è un affitto stipulato dai tre consoli del luogo, a nome del comune, a proposito di alcune terre nella valle del Ticino. Peraltro nel Trecento troviamo la *vicinia* convocata anche sulla piazza antistante la chiesa di S. Vittore (in primavera e in estate) o nella chiesa stessa (nel mese di novembre). Mentre nel 1514 si menziona la "*sala superiore della casa del Comune e degli uomini della terra di Casorate*", posta sulla piazza grande, dove sono soliti

congregarsi i consoli e i consiglieri della predetta terra per trattare i negozi della stessa: una costruzione che oggi potrebbe essere definita come il palazzo comunale.

IL NAVIGLIO DI BEREGUARDO ED IL RETICOLO IDROGRAFICO ARTIFICIALE

Il Naviglio di Bereguardo nasce ad Abbiategrasso, derivato dal Naviglio Grande, a sua volta scavato nel XII secolo come canale di irrigazione e ampliato per la navigazione nel secolo successivo. Il Naviglio di Bereguardo risale al 1438, anno in cui vennero scavati quattro navigli: dal castello di Milano a porta Ticinese, da Gaggiano a Cusago, da Abbiategrasso a Bereguardo e da qui a Pavia: nei primi tre, ma forse anche nel quarto, fa la sua comparsa, per la prima volta nella storia, il congegno della conca per il superamento dei dislivelli del terreno.

Le vicende del naviglio di Bereguardo, dalla sua escavazione ai primi dell'Ottocento (quando decadde per l'apertura del nuovo naviglio di Pavia), possono essere riassunte in poche righe:

- non fu mai solcato da barche-corriere adibite con regolarità al trasporto di passeggeri,
- non fu mèta della villeggiatura milanese (manca infatti lungo le rive una pur modesta architettura in questo senso)
- l'uso delle acque per l'irrigazione fu limitato, proporzionato alla limitata portata del canale.

La navigazione riguardò soprattutto il trasporto di legna, del vino proveniente dall'Oltrepò attraverso i ponti sul Ticino di Parasacco e Pissarello e del sale che giungeva a Pavia dalle lagune di Venezia e proseguiva in risalita il Ticino fino al porto di Bereguardo: qui le navi venivano caricate su appositi carri e trainate fino alla piccola darsena del nostro naviglio, dove venivano rimesse in acqua, già pronte per superare le quindici conche (manovrate dagli stessi barcaioi) fino a Castelletto di Abbiategrasso.

Il territorio di Casorate è attraversato anche da corsi d'acqua minori, dalla portata modesta, ma comunque preziosi per l'agricoltura; tale assetto si è venuto a creare nei secoli, alcuni di essi, generalmente denominati *cavi*, presumibilmente hanno un'origine più recente (cavo Re Pisa, cavo Clerici, cavetto D'Adda, cavo Beretta, ecc.), per altri invece è documentabile un'origine piuttosto antica, risalente presumibilmente alla tarda età medievale.

La roggia Tolentina deve la propria denominazione alla famiglia Tolentino, è ricordata nella prima metà del Quattrocento e il suo corso fu in parte utilizzato per la navigazione dal duca Filippo Maria Visconti per recarsi a Bereguardo.

La roggia Bergonza fu derivata dal Naviglio Grande per una concessione di Ludovico il Moro nel 1495 a Bergonzio Botta, uomo di corte, per irrigare alcune terre a Torre d'isola.

La roggia Cina, nota anche con nomi diversi (Siria, Azzina, Trincherà dai Trincheri, Marazza dai Marazzi), fu derivata dal Naviglio Grande presso Castelletto di Abbiategrasso per una concessione di Gian Galeazzo Maria Sforza nel 1481 ad Azzino Stampa (quindi Azzina, Zina, Sina, Cina) e successivamente passò ai Varese di Rosate per le loro terre appunto a Rosate. Le sue acque colatizie passavano nel borgo di Casorate e quindi proseguivano verso il Pavese, irrigando i fondi di alcuni monasteri.

Infine la roggia Balzaresca, detta anche della famiglia Balzarini, fu derivata dal naviglio di Bereguardo per concessione della duchessa Bona di Savoia nel 1479 a Baldassarre de Magistris di Casorate e la sua portata fu incrementata nel 1498 da Ludovico il Moro; passò quindi al figlio di Baldassarre, Galeazzo, ed era detta anche la bocca (cioè la presa di derivazione) di Casorate, prima di assumere, nel Cinquecento, l'attuale denominazione per i successivi proprietari.

I FONDI AGRICOLI NEL CINQUECENTO

Alla metà del Cinquecento il paesaggio rurale risultava caratterizzato in modo prevalente dalla coltivazione dei cereali e della vite, coltivata quest'ultima non come "*vigna*" ma nell'"*aratorio*" in cui i filari di vite si alternavano ai cereali; vi era anche la presenza della coltivazione del riso, pur se limitata, visto che era stata introdotta nel Milanese solo negli ultimi decenni del Quattrocento e la possibilità di utilizzo di acque derivate risultava essere ancora scarsa.

Con l'aumento delle estensioni a coltura, a scapito delle aree boscate, si era allargato il ceto dei possidenti terrieri, con una corrispondente elevata frammentazione della proprietà; evoluzione in controtendenza rispetto ad altre aree del Milanese, probabilmente per la mancanza di un forte ceto nobiliare, per il particolare regime feudale e per la lontananza da Pavia e da Milano, nonché per la ridotta redditività dei suoli a causa della scarsità d'acqua.

L'ENTE COMUNALE NEL SEICENTO

La dominazione spagnola, iniziata nel 1535, si protrasse per tutto il Seicento e cessò nel 1706, con l'ingresso in Milano del principe Eugenio di Savoia con le truppe austro-savoiarde; la Lombardia passava così sotto la dominazione Austriaca.

Il Seicento, anche a Casorate fu, come per molte altre località lombarde, segnato da una profonda crisi economica, non solo per la peste ma anche per le pesanti imposizioni fiscali imposte per il finanziamento dell'esercito.

Anche in questo periodo l'ente comunale continuò comunque nel proprio ruolo di gestore della cosa pubblica; nella seconda metà del secolo si manifesta una certa vivacità nelle transazioni commerciali e patrimoniali, testimoniata dalla presenza in Casorate di numerosi notai (anche al servizio dei paesi vicini). L'economia era (ovviamente) esclusivamente rurale, nel centro abitato sorgevano qualche bottega per i generi di prima necessità, oltre a qualche osteria; i storici indica inoltre la presenza nel 1621 di una fornace.

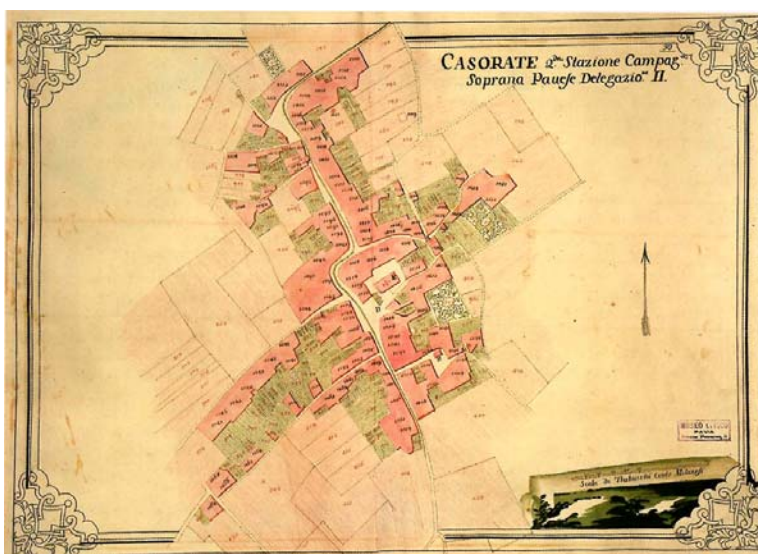
Per quanto riguarda l'istruzione, a seguito delle disposizioni di San Carlo, la grammatica e l'aritmetica era insegnata da un sacerdote ai fanciulli, a spese della comunità, mentre l'assistenza sanitaria, indistintamente a tutti gli abitanti, era assicurata da un medico, anch'esso remunerato dal comune.

Non risultano informazioni circa i morti causati dalla peste, nelle epidemie del 1576 e 1630, in quanto venivano generalmente sepolti in fosse comuni senza registrazione nell'anagrafe parrocchiale; testimonianza di questo periodo è la cosiddetta cappelletta del lazzaretto.

LE RIFORME SETTECENTESCHE E L'ECONOMIA LOCALE

Nel periodo della dominazione Austriaca si attuarono numerose riforme interessanti i più diversi aspetti della vita sociale e amministrativa, con l'intento di uniformare la gestione dell'impero; una di queste riforme interessò anche gli organismi di amministrazione delle comunità locali.

La riforma dell'organo di autogoverno delle comunità locali, interessò (ovviamente) anche Casorate, in conseguenza delle riforme fiscali e del catasto: alla gestione della comunità erano ora chiamati coloro i quali concorrevano, col pagamento delle imposte, a fornire le risorse finanziarie necessarie per la gestione della stessa.



L'abitato di Casorate in una mappa della seconda metà del Settecento

Nella prima metà del secolo, anche per il territorio di Casorate, si procedette alla redazione delle mappe catastali ed alla rilevazione della natura dei terreni, detta rilevazione conferma come la proprietà dei terreni, a parte alcuni grandi detentori (Ambrogio Antignani, l'Ospedale Maggiore di Milano, la parrocchia locale ed il Collegio milanese delle Vergini Spagnole), risulta frammentata in una moltitudine di medi e piccoli proprietari terrieri, confermando quanto già rilevabile nel Cinquecento.

Anche nel settecento l'economia locale si basava esclusivamente sull'agricoltura, con lavori - visto il carattere di stagionalità - che non garantivano solidità e stabilità all'esistenza dei contadini; peraltro le campagne di Casorate attiravano chi viveva una condizione ancora peggiore, nella seconda metà del secolo risulta il fenomeno dei "montanari" che da settembre a maggio scendevano in pianura e qui risiedevano temporaneamente per svolgere "lavori rustici".

In questo periodo risulta però un'attività commerciale fiorente in Casorate (nota anche nelle altre provincie lombarde), quella dell'allevamento del bestiame e la sua macellazione; detta attività aveva fatto di Casorate anche uno dei maggiori centri lombardi per il commercio del grasso animale (sevo) con cui si fabbricavano candele e saponi.

CASORATE NEL REGNO D'ITALIA



Il territorio di Casorate Primo nel rilievo catastale del 1869

Con la sconfitta degli Austriaci a Magenta e l'ingresso delle truppe franco-piemontesi a Milano, cessava nel 1859 la seconda dominazione austriaca iniziata nel 1815; Casorate - così come l'intera Lombardia - entrarono a far parte del Regno d'Italia nel 1861.

Le deputazioni comunali, istituite con le leggi austriache, venivano sostituite dai consigli comunali e così anche Casorate si dotò dei nuovi assetti istituzionali.

Tra i primi provvedimenti del nuovo Consiglio Comunale ci fu anche l'affitto (stipulato nel 1862) di alcuni locali da destinare a sede del Comune e della Guardia Nazionale⁵, nonché da adibire a scuola femminile.

Al primo decennio dell'Italia unita risale l'attuale denominazione di **Casorate Primo**, adottata per evitare confusione con l'altro Casorate nel circondario di Gallarate (ora Casorate Sempione), la nuova denominazione venne decretata il 18 settembre 1862.

⁵ Si tratta di un corpo di milizia, separato dall'esercito, costituito da cittadini atti alle armi, per il controllo del territorio comunale e la tranquillità pubblica.

Risulta che nella seconda metà dell'Ottocento, relativamente all'economia locale, non vi erano boschi, era diffusa la coltura dei prati a marcita, era poco estesa la bachicoltura e non esistevano coltivazioni di tipo "speciale"; l'agricoltura continuava ad essere la principale attività svolta in Casorate e l'industria era rappresentata da una tipografia, un filatoio e un incannatoio (edificio in cui veniva avvolto il filato).



L'abitato di Casorate Primo nel rilievo catastale del 1869

IL NOVECENTO

All'inizio del Novecento, Casorate Primo può essere definito un grosso borgo posto nel cuore delle campagne fra Milano e Pavia; data la sua posizione lontana dai grandi centri urbani e dalle principali linee di comunicazione subisce un certo isolamento e conseguentemente condizioni di arretratezza.

Le strade sono spesso descritte, in alcune cronache giornalistiche dell'epoca, in condizioni deplorable, ove il selciato del centro abitato risulta trascurato e privo anche di idonei sistemi di raccolta dei reflui dei letamai.

La maggior parte dei residenti vive di agricoltura, in insediamenti di cascina, in cui è diffuso l'allevamento dei bovini in stalle spesso adiacenti alle abitazioni, le quali sono spesso ancora sprovviste di latrine.

Le condizioni igieniche risultano precarie.

Occorre, comunque, segnalare già all'inizio del secolo la presenza di strutture civili e sociali importanti (in particolare per l'epoca), quali:

- l'asilo infantile,
- le scuole,
- il ricovero Gottardo Delfinoni per gli anziani.

Nei primo decennio del Novecento iniziano ad affacciarsi i primi cambiamenti legati all'insediarsi di attività manifatturiere, compare l'illuminazione a fanali delle strade (utilizzata solo d'inverno e nelle notti più buie), nel 1904 viene introdotto il telegrafo e viene aperta la prima filiale di una banca, nel 1907 iniziano i lavori per la costruzione di una nuova strada provinciale.

Risulta l'esistenza di un teatro oltre alla locale Società Operaia che detiene un ulteriore salone che può essere adibito anch'esso a teatro.

Successivamente alla prima guerra mondiale ed all'avvento del regima fascista, pur nell'evoluzione del borgo conseguente la rinascita dopo la conclusione dell'evento bellico, le problematiche relative in particolare alle infrastrutture ed ai collegamenti sono sempre quelle degli anni precedenti; nel 1929 viene istituita una linea automobilistica a favore degli operai che quotidianamente si recano a Milano (circa 600), sempre in quell'anno si iniziano le pratiche per la realizzazione del nuovo edificio scolastico, che però verrà completato solo nel 1936 (oltre alle scuole elementari, vi troveranno posto anche alcuni corsi professionali, per un totale di dodici aule, in grado di ospitare complessivamente 450 alunni).

Oltre a quanto citato, la maggiore realizzazione degli anni "Venti" resta, in ogni caso, l'Ospedale; a quarant'anni dalla morte e dal lascito testamentario dell'ingegnere filantropo Carlo Mira, nel 1928 la struttura sanitaria inizia la sua attività, anche se occorre attendere sino al 1938 (superate le difficoltà finanziarie d'avvio) perché entri pienamente in funzione.

I primi anni trenta risultano anni di gravi difficoltà economiche anche a Casorate Primo, in conseguenza della crisi mondiale iniziata negli Stati Uniti; A Casorate si registrano, in particolare, molti disoccupati tra i muratori che tradizionalmente si recava a Milano per lavoro.

Successivamente, nel 1938, il podestà Giovanni Vigo inoltra alla Provincia di Pavia la richiesta di un segretario comunale di primo grado, il che implica una elevazione di grado (dal VII al VI) dello stesso borgo nella particolare graduatoria con cui vengono classificati i Comuni. Per motivare la richiesta, Vigo redige una dettagliata relazione sulle caratteristiche di Casorate, fotografandolo così com'era alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale. Di seguito si riporta integralmente la parte di testo relativa a detta interessante descrizione desunta dal citato libro su Casorate Primo, (vedi pag. 163-165):

«La popolazione, all'epoca, si mantiene su una media di 3500 abitanti, dei quali 243 addetti al commercio e 750 all'industria (questi ultimi in crescita). Le fabbriche, o meglio, le manifatture locali sono "uno stabilimento per la lavorazione della piuma di struzzo e della piuma in genere, con annessa confezione di fiori artigianali", in cui lavorano 150 operaie, più una cinquantina di lavoranti a domicilio; "uno stabilimento di torcitura della seta naturale", rimasto chiuso tre anni (1934-1937), le cui operaie sono una cinquantina (erano 150 prima della chiusura); una ditta per la lavorazione e il commercio di legnami, con duecento addetti; una fabbrica di macchine agricole, con 15 operai; cinque caseifici ed una fabbrica di ghiaccio artificiale

Vigo non precisa quante persone lavorino in queste ultime ditte, né quanti dipendenti della ditta di legnami siano da considerare operai e quanti, invece, impiegati nel commercio. Approssimativamente, si può valutare che a Casorate, sul finire degli anni Trenta, lavorino fra i trecento e i quattrocento operai (che però possono provenire anche da Comuni circostanti). Un numero cospicuo, pertanto, svolge la propria attività nelle fabbriche di Milano (come si ricorderà, erano seicento i casoratesi che, nel 1929, lavoravano nel capoluogo lombardo), e, in misura minore, di Pavia.

Per tutti costoro assume importanza la rete dei trasporti, una delle tradizionali preoccupazioni dell'amministrazione. Il podestà Vigo proclama, con una certa soddisfazione, che nel 1938 il Comune, pur non essendo toccato dalla ferrovia, "è servito da ben quattro linee automobilistiche importanti": la Pavia - Milano, la Sannazzaro - Milano, la Besate - Milano e la Casorate - Pavia. "Al mercoledì ed al sabato vi sono pure due corse per Abbiategrasso ed alla domenica tre corse in più per Milano".

Nell'ambito dei trasporti, qualche problema non è mancato. Nel 1936, la Società Anonima Cooperativa Automobilistica, sorta a Casorate per agevolare le comunicazioni con Milano, stava attraversando una crisi finanziaria, "creatasi dal maggior prezzo del carburante, dal minor numero di operai che viaggiano in dipendenza delle restrizioni impartite circa le nuove costruzioni, essendo la quasi totalità degli operai viaggianti, lavoratori dell'industria edilizia". In pratica, sono gli effetti delle sanzioni economiche e dell'autarchia. Il podestà ha decretato un sussidio in sostegno della Società di cinquemila lire, ma la Prefettura di Pavia l'ha giudicato inammissibile "di fronte alle rigorose recenti tassative restrizioni dettate da S. E. il Capo del Governo" per limitare le competenze degli Enti locali,

I trasporti locali favoriscono inoltre le attività commerciali che, secondo il podestà Vigo, a Casorate sono particolarmente importanti, più che in altri centri, anche popolosi, della provincia. Su Casorate gravitano gli abitanti dei vicini paesi di Trovo, Calvignasco, Bubbiano e Vernate, i cui agricoltori si affollano in piazza il giovedì e la domenica mattina, giorni di mercato. Il fiore all'occhiello del settore è comunque il commercio di equini e bovini, importati addirittura dall'estero: particolare rilievo, pertanto, ha la fiera di ottobre, dedicata, appunto, al bestiame. Per incrementare il settore, nel 1939 verrà istituita una seconda fiera, in aprile. L'esordio avverrà tra danze, concerti bandistici e fuochi artificiali, ma un'epidemia di afta impedirà la presenza dei bovini, danneggiando inevitabilmente l'esito dell'iniziativa. A compromettere le edizioni successive, ci penserà la guerra.

Il podestà non dice nulla sulla popolazione impiegata nell'agricoltura, ma è evidente che è questa l'attività cui si dedica il resto della popolazione. Il tenore di vita dei contadini, negli anni Trenta, è notevolmente basso rispetto a quello degli operai e di chi lavora in altri settori. I problemi non mancano: da altra fonte, cioè dalla stampa locale, sappiamo che nel 1937 il segretario federale Frediani è stato a Casorate e "ha assicurato di spiegare tutto il suo interessamento per la soluzione dei problemi riguardanti la mano d'opera agricola locale". La relazione del podestà tace anche per quanto riguarda il numero dei disoccupati, che sicuramente non mancano.

Vigo si sofferma inoltre a descrivere le opere pubbliche presenti in paese, per cui possiamo notare che sono stati compiuti progressi, spesso significativi, rispetto alla situazione d'inizio secolo. Il più notevole è certo l'aver nettamente migliorato le condizioni igieniche mediante un sistema di fognature, per cui "sono scomparsi i casi di tifo". E' stato costruito l'ospedale ed è stato realizzato il nuovo edificio scolastico, di cui si servono studenti provenienti anche dal circondario. Oltre all'intero ciclo delle scuole elementari, essi possono frequentare una scuola di avviamento professionale a indirizzo industriale.»

La seconda guerra mondiale viene vissuta a Casorate Primo come nei restanti paesi della pianura milanese, passando dalla speranza di una rapida e vittoriosa conclusione, all'apprensione per le notizie dai fronti, agli sfollati da Milano e Pavia bombardate, alla sconfitta del regime fascista, la firma dell'armistizio e l'arrivo dei partigiani di pianura, i fatti di sangue e la liberazione.

02.01.03 – L'evoluzione urbana dal secondo dopoguerra ad oggi

L'analisi dell'evoluzione urbana di Casorate Primo, dal secondo dopoguerra ad oggi, deve essere considerata, vista la localizzazione del Comune fra Pavia e Milano, valutando sia gli aspetti ritrovabili per l'ambito del Pavese che in quello Sud Milanese.

La struttura insediativa del territorio del Comune ha subito ampie trasformazioni prevalentemente nella sua parte più prossima all'abitato ma non solo, il territorio -pur se prevalentemente rurale ed appartenente al sistema territoriale agrario dell'agricoltura professionale, vocato alle colture foraggere e cerealicole - ha subito fenomeni d'intensa e generalizzata urbanizzazione non riscontrabili (o perlomeno riscontrabili in misura minore) nei vicini comuni ricadenti nel Parco Regionale Agricolo Sud Milano.

Occorre evidenziare che alla presenza del Parco Regionale Agricolo Sud Milano può essere attribuito il merito di aver preservato, nei recenti periodi d'intensa e generalizzata urbanizzazione, i caratteri ambientali, paesistici e rurali di questo settore di territorio.

Il Progetto di integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. 31/2014, propone mediante l'elaborato di Analisi⁶, un'efficace sintesi dell'Evoluzione dei processi insediativi per ciascuno degli ambiti geografici in cui è stato suddiviso il territorio regionale; vista la posizione di Casorate si riportano sia quelli dell'ambito Pavese, (in cui è ricompreso Casorate Primo) sia di quello Sud Milanese, per prossimità ed affinità di fenomeni in atto.

Pavese

- soglia 1954: sistema insediativo di cintura dei nuclei storici, di carattere urbano attorno ai maggiori nuclei, di carattere nucleiforme nei centri minori;*
- periodo 1954 – 1980: espansione dell'addensamento urbano di Pavia e dei nuclei posti sulle direttrici viarie principali, con processi conurbativi nell'areale di Pavia;*
- periodo 1980 – 2000: diffusione delle espansioni a tutti i nuclei urbani, con dinamiche più significative per i nuclei della porzione settentrionale;*
- periodo 2000 – 2012: episodi espansivi per addizione nel capoluogo e in parte dei comuni del settore a nord del tracciato ferroviario Milano-Mortara;*

Sud Milanese

- soglia 1954: nuclei distinti in tessuto agrario (Abbiategrasso e comuni minori).*
- periodo 1954 – 1980: aumento, per addizione, dei nuclei isolati, senza saldature di rilievo.*
- periodo 1980 – 2000: grande espansione dei nuclei distinti, anche con insorgenza di nuove tendenze conurbative (direttrice Magenta, Robecco, Abbiategrasso).*
- periodo 2000 – 2012: ulteriori addizioni urbane di margine, con ulteriore consumo di suolo e frammentazione territoriale.*

⁶ Analisi socio-economiche e territoriali, maggio 2017, cap. 9 "Caratterizzazione degli Ambiti Territoriali Omogenei" – 9.1.8.4 Sud Milanese e 9.1.10.1 Pavese.

Come facilmente riscontrabile l'evoluzione della struttura insediativa di Casorate Primo, ha avuto negli anni maggiore assonanza con comuni dell'Ambito Sud Milanese; il PTR, mediante il confronto fra le aree urbanizzate nelle diverse soglie storiche (a partire dal 1954) in apposito elaborato grafico⁷ indica come in Casorate Primo, siano prevalenti - per estensione - le aree realizzate successivamente al 1980 e sino al 2012 (in particolare per la realizzazione degli insediamenti produttivi e per la logistica posti ad ovest della via Circonvallazione), risultano meno presenti aree realizzate fra 1954 ed il 1980.

Nel periodo 1980 – 2000, il PTR ha rilevato una diffusione delle espansioni di tutti i nuclei urbani, con dinamiche più significative per i nuclei della porzione settentrionale dell'Ambito del Pavese.

Il sistema delle arterie stradali e il sistema dei navigli testimoniano, altresì, i forti legami con Milano.

02.02 – Il sistema socio-economico locale

Il Comune di Casorate Primo è posto al limite nord della Provincia di Pavia, al confine con il territorio della Città Metropolitana di Milano (o per meglio dire incuneato in detto territorio), collocato in posizione intermedia rispetto ai due capoluoghi di provincia più prossimi (Milano e Pavia), dai quali dista circa 20 km.

Confina con i comuni di Motta Visconti a sud-ovest, Besate a ovest, Morimondo, Bubbiano e Calvignasco a nord e Vernate a est (tutti comuni della Città Metropolitana di Milano) e Trovo a sud-est (come Casorate Primo in Provincia di Pavia).

Data la particolare collocazione ed evoluzione storica in precedenza indagate, al fine di effettuare le comparazioni territoriali nel modo più efficace, verrà preso in considerazione l'Ambito Territoriale Omogeneo

-
ATO n. 22 "Pavese", così come definito nel Piano Territoriale Regionale integrato ai sensi della l.r. 31/2014, approvato in Giunta Regionale ed attualmente all'esame del Consiglio Regionale. Verranno, pertanto, comparati i comuni facenti parte del Quadro Ambientale di Riferimento (QAR) n. 174, e precisamente: Battuda, Borgarello, Bornasco, Casorate Primo, Certosa di Pavia, Giussago, Marcignago, Rognano, San Genesio ed Uniti, Trivolzio, Trovo, Vellezzo Bellini e Zeccone.

Tali QAR sono finalizzati a delineare insiemi territoriali minimi, connotati da caratteri ambientali congruenti al loro interno, entro i quali gli indicatori di contesto assumano una ridotta variabilità così da consentire, in prospettiva, la definizione di un panel di indicatori con valori omogenei internamente alla realtà territoriale considerata.

Ad esso verranno aggiunti anche i 5 comuni, facenti parte della Città Metropolitana di Milano, e precisamente: Motta Visconti, Besate, Bubbiano, Calvignasco e Vernate; non viene - invece - considerato il comune di Morimondo, il quale (oltre a confinare solo per una limitatissima parte con il perimetro amministrativo di Casorate Primo) presenta una struttura insediativa e caratteristiche sociali molto differenti dai comuni vicini (anche in conseguenza della presenza della famosa abbazia cistercense), così da non "falsare" le analisi socio-economiche inserendo un comune con caratteristiche molto particolari rispetto a tutti gli altri.

Le comparazioni saranno inoltre svolte, per consuetudine e disponibilità di dati, anche fra il Comune di Casorate Primo, la Provincia di Pavia e l'intera Regione Lombardia.

⁷ Elaborato 06 – Provincia di Pavia - EVOLUZIONE DEI PROCESSI INSEDIATIVI - A5. , anche riportato in estratto nell'elaborato della presente Variante: "DP/a.02 Estratto Piano Territoriale Regionale vigente ed integrazione alla l.r. 31/2014, a cui, pertanto, si rimanda.

| POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI DAL 1861 AL 2011 NEL COMUNE DI CASORATE PRIMO E NELLA PROVINCIA DI PAVIA | | | | | |
|---|--------------------------|---|--------------------------|---|---|
| CENSIMENTO | COMUNE | | PROVINCIA DI PAVIA | | RAPPORTO TRA LA POPOLAZIONE DEL COMUNE E LA POPOLAZIONE DELLA PROVINCIA |
| | POPOLAZIONE RESIDENTE | TASSO MEDIO ANNUO DI INCREMENTO LINEARE DAL PRECEDENTE CENSIMENTO | POPOLAZIONE RESIDENTE | TASSO MEDIO ANNUO DI INCREMENTO LINEARE DAL PRECEDENTE CENSIMENTO | |
| | NUMERO | % | MIGLIAIA | % | |
| 1861 | 3.503 | - | 403.149 | - | 8,68910 |
| 1871 | 3.562 | 0,168 | 438.794 | 0,884 | 8,11770 |
| 1881 | 3.533 | -0,081 | 458.638 | 0,452 | 7,70324 |
| 1901 | 3.954 | 0,596 | 484.313 | 0,280 | 8,16414 |
| 1911 | 4.090 | 0,344 | 498.370 | 0,290 | 8,20675 |
| 1921 | 3.839 | -0,614 | 488.833 | -0,191 | 7,85340 |
| 1931 | 3.725 | -0,297 | 487.323 | -0,031 | 7,64380 |
| 1936 | 3.472 | -1,358 | 492.166 | 0,199 | 7,05453 |
| 1951 | 3.568 | 0,184 | 506.511 | 0,194 | 7,04427 |
| 1961 | 4.022 | 1,272 | 518.193 | 0,231 | 7,76159 |
| 1971 | 4.827 | 2,001 | 526.389 | 0,158 | 9,17002 |
| 1981 | 5.496 | 1,386 | 512.895 | -0,256 | 10,71564 |
| 1991 | 5.961 | 0,846 | 490.898 | -0,429 | 12,14305 |
| 2001 | 7.028 | 1,790 | 493.753 | 0,058 | 14,23384 |
| 2011 | 8.480 | 2,066 | 535.822 | 0,852 | 15,82615 |

L'osservazione del grafico consente (almeno per quanto si può constatare dalle risultanze dei censimenti, che, avendo cadenza decennale e a volte addirittura quindicinale, non mostrano, ovviamente, l'andamento all'interno dei singoli periodi intercensuari) di osservare che lo sviluppo demografico comunale (pur in presenza di notevoli discontinuità presumibilmente derivanti dall'esiguità dell'"universo statistico" considerato e anche dalle vicende della storia politico/economica locale) è risultato sostanzialmente differente da quello medio della Provincia (zona nel grafico); infatti:

- la popolazione dell'intera Provincia mostra un sensibile incremento già a partire dagli anni '40, incremento che va progressivamente accentuandosi nei decenni successivi;
- la popolazione comunale conosce per lunghi decenni oscillazioni che la mantengono sostanzialmente stabile e solo a partire dagli anni '80 intraprende uno sviluppo sostenuto e paragonabile a quello in corso nell'intera Provincia.

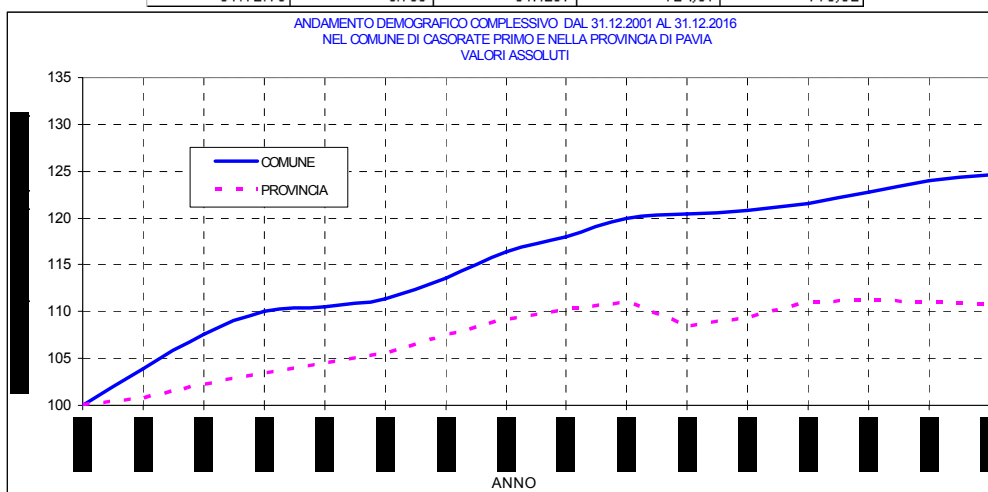
[I dati recenti – analisi delle tendenze in atto e proiezione.](#)

Esaminato brevemente quello che potremmo definire lo sviluppo demografico "storico", prendiamo in considerazione con maggior grado di dettaglio l'andamento del periodo più recente, che maggiormente interessa ai fini della redazione della Variante generale del PGT. Per far ciò sono stati raccolti (dal sito Internet dell'ISTAT⁸) ed ordinati i dati anno per anno del periodo 2001 – 2016.

⁸ In molti casi i dati forniti dall'ISTAT si discostano da quelli risultanti all'anagrafe comunale: si è ritenuto tuttavia preferibile utilizzare i primi al fine di effettuare una comparazione omogenea fra il Comune e la Provincia.

Il grafico seguente mette a confronto (sempre in modo indicizzato) l'andamento della popolazione nel comune e nell'intera Provincia di Pavia:

| ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMPLESSIVO DAL 31.12.2001 AL 31.12.2016 NEL COMUNE DI CASORATE PRIMO E NELLA PROVINCIA DI PAVIA VALORI ASSOLUTI | | | | |
|--|-------------|-----------|--------|-----------|
| DATA | POPOLAZIONE | | INDICI | |
| | COMUNE | PROVINCIA | COMUNE | PROVINCIA |
| 31.12.01 | 7.024 | 493.829 | 100,00 | 100,00 |
| 31.12.02 | 7.300 | 497.233 | 103,93 | 100,69 |
| 31.12.03 | 7.557 | 504.761 | 107,59 | 102,21 |
| 31.12.04 | 7.725 | 510.505 | 109,98 | 103,38 |
| 31.12.05 | 7.763 | 515.636 | 110,52 | 104,42 |
| 31.12.06 | 7.820 | 521.296 | 111,33 | 105,56 |
| 31.12.07 | 7.975 | 530.969 | 113,54 | 107,52 |
| 31.12.08 | 8.179 | 539.238 | 116,44 | 109,20 |
| 31.12.09 | 8.289 | 544.230 | 118,01 | 110,21 |
| 31.12.10 | 8.425 | 548.307 | 119,95 | 111,03 |
| 31.12.11 | 8.460 | 535.666 | 120,44 | 108,47 |
| 31.12.12 | 8.489 | 539.569 | 120,86 | 109,26 |
| 31.12.13 | 8.533 | 548.326 | 121,48 | 111,04 |
| 31.12.14 | 8.624 | 548.722 | 122,78 | 111,12 |
| 31.12.15 | 8.709 | 547.926 | 123,99 | 110,95 |
| 31.12.16 | 8.750 | 547.251 | 124,57 | 110,82 |



Come si può osservare, lo sviluppo demografico del Comune di Casorate Primo mostra un incremento superiore rispetto alla media della Provincia, ciò è significativo del fatto che Casorate risulta essere un "polo attrattore" grazie alla sua posizione baricentrica tra Pavia e Milano.

Dal 2001 al 2016 la popolazione è passata da 7.024 unità a 8.750 unità, con un incremento del 24,57%.

Aggiornamento 07/2018

Resisi disponibili i dati dei residenti anche al 31/12/2017, le suddette analisi del periodo più recente sono state ulteriormente incrementate con riferimento, oltre a Casorate Primo e Pavia, anche ai comuni del Quadro Ambientale di Riferimento (QAR) n. 174. dell'ATO n. 22 "Pavese", definito dal PTR, ai comuni confinanti (salvo Morimondo) della Città Metropolitana Milanese ed all'intera Lombardia.

Come rilevabile dall'analisi della tabella alla pagina seguente, l'aggiornamento dei dati della popolazione residente, **dal 2001 al 31.12.2017** indica:

- che il **comune di Casorate Primo**, continua ad essere il Comune con più residenti fra quelli dell'ambito indagato, solo Motta Visconti può essere comparato per abitanti insediati avvicinandosi anch'esso alle 8.000 unità;
- per il solo **comune di Casorate Primo**, una variazione da 7.024 unità a 8.680 unità, con un incremento del **23,57%** (si rileva un anomalo decremento, nell'ultimo anno indagato di 70 unità, prevalentemente per effetto di trasferimenti in altri comuni –flusso migratorio ed incremento del saldo naturale negativo da monitorare);
- complessivamente per i **Comuni del QAR n. 174, dell'ATO 22**, compreso Casorate Primo, una variazione da 28.657 unità a 40.679 unità, con un incremento del **41,95%**;

- complessivamente per i **cinque comuni confinanti di Città Metropolitana**, una variazione da 12.759 unità a 16.966 unità, con un incremento del **32,97%**;
- per l'intera **Provincia di Pavia**, una variazione da 493.753 unità a 545.810 unità, con un incremento del **10,54%**;
- per l'intera **Regione Lombardia**, una variazione da 9.033.024 unità a 10.036.258 unità, con un incremento del **11,11%**;

| Popolazione residente dal 2001 al 31.12.2017 | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|----------------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| Comunale. Anno 2017 | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Codice | Descrizione | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
| Istat | | (1) | | | | | | | | | | (1) | | | | | | |
| 18034 | Casorate Primo | 7.024 | 7.300 | 7.557 | 7.725 | 7.763 | 7.820 | 7.975 | 8.179 | 8.289 | 8.425 | 8.460 | 8.489 | 8.533 | 8.624 | 8.709 | 8.750 | 8.680 |
| | indici | 100,000 | 100,039 | 100,076 | 100,100 | 100,105 | 100,113 | 100,135 | 100,164 | 100,180 | 100,199 | 100,204 | 100,209 | 100,215 | 100,228 | 100,240 | 100,246 | 100,236 |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Codice | Descrizione | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
| Istat | | (1) | | | | | | | | | | (1) | | | | | | |
| 18012 | Battuda | 353 | 350 | 331 | 341 | 332 | 352 | 398 | 503 | 559 | 552 | 585 | 627 | 675 | 679 | 660 | 655 | 679 |
| 18015 | Borgarello | 1.604 | 1.769 | 1.906 | 2.237 | 2.423 | 2.553 | 2.607 | 2.646 | 2.676 | 2.668 | 2.662 | 2.671 | 2.741 | 2.731 | 2.729 | 2.705 | 2.692 |
| 18019 | Bornasco | 1.671 | 1.741 | 1.774 | 1.889 | 2.029 | 2.221 | 2.368 | 2.443 | 2.579 | 2.589 | 2.602 | 2.620 | 2.641 | 2.636 | 2.649 | 2.652 | 2.710 |
| 18034 | Casorate Primo | 7.028 | 7.300 | 7.557 | 7.725 | 7.763 | 7.820 | 7.975 | 8.179 | 8.289 | 8.425 | 8.480 | 8.489 | 8.533 | 8.624 | 8.709 | 8.750 | 8.680 |
| 18046 | Certosa di Pavia | 3.315 | 3.380 | 3.449 | 3.537 | 3.558 | 3.682 | 3.856 | 4.393 | 4.642 | 4.880 | 5.043 | 5.123 | 5.234 | 5.304 | 5.452 | 5.391 | 5.435 |
| 18072 | Giussago | 3.907 | 3.948 | 3.979 | 4.031 | 4.217 | 4.351 | 4.526 | 4.714 | 4.823 | 4.977 | 5.070 | 5.133 | 5.146 | 5.160 | 5.168 | 5.188 | 5.186 |
| 18086 | Marcignago | 1.918 | 1.949 | 1.997 | 2.167 | 2.251 | 2.355 | 2.439 | 2.496 | 2.476 | 2.455 | 2.451 | 2.467 | 2.471 | 2.488 | 2.465 | 2.433 | 2.472 |
| 18127 | Rognano | 192 | 201 | 225 | 310 | 403 | 476 | 550 | 585 | 610 | 618 | 613 | 630 | 647 | 650 | 649 | 633 | 650 |
| 18135 | San Genesio ed Uniti | 3.398 | 3.420 | 3.505 | 3.580 | 3.681 | 3.722 | 3.828 | 3.876 | 3.868 | 3.786 | 3.791 | 3.822 | 3.847 | 3.842 | 3.856 | 3.906 | 3.907 |
| 18163 | Trivolzio | 1.206 | 1.216 | 1.252 | 1.325 | 1.403 | 1.471 | 1.627 | 1.756 | 1.849 | 1.976 | 2.051 | 2.091 | 2.128 | 2.157 | 2.146 | 2.202 | 2.239 |
| 18165 | Trovo | 649 | 669 | 698 | 699 | 764 | 929 | 959 | 986 | 1004 | 1.013 | 1.022 | 1.035 | 1.040 | 1.046 | 1.041 | 1.019 | 1.017 |
| 18173 | Vellezzo Bellini | 2.253 | 2.330 | 2.461 | 2.565 | 2.707 | 2.820 | 2.995 | 2.942 | 3.044 | 2.995 | 3.044 | 3.135 | 3.174 | 3.213 | 3.253 | 3.299 | 3.328 |
| 18185 | Zeccone | 1.163 | 1.198 | 1.296 | 1.350 | 1.373 | 1.464 | 1.521 | 1.611 | 1.668 | 1.694 | 1.701 | 1.706 | 1.736 | 1.747 | 1.719 | 1.697 | 1.684 |
| | Totale ATO 22 "Pavese" | 28.657 | 29.471 | 30.430 | 31.756 | 32.904 | 34.216 | 35.649 | 37.130 | 38.087 | 38.628 | 39.115 | 39.549 | 40.013 | 40.277 | 40.496 | 40.530 | 40.679 |
| | indici | 100,000 | 100,028 | 100,062 | 100,108 | 100,148 | 100,194 | 100,244 | 100,296 | 100,329 | 100,348 | 100,365 | 100,380 | 100,396 | 100,405 | 100,413 | 100,414 | 100,420 |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Totale provincia di Pavia | 493.753 | 495.280 | 500.962 | 505.802 | 510.391 | 515.418 | 523.611 | 530.130 | 534.154 | 534.755 | 535.822 | 539.569 | 548.326 | 548.722 | 547.926 | 547.251 | 545.810 |
| | indici | 100,000 | 100,003 | 100,015 | 100,024 | 100,034 | 100,044 | 100,060 | 100,074 | 100,082 | 100,083 | 100,085 | 100,093 | 100,111 | 100,111 | 100,110 | 100,108 | 100,105 |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 15022 | Besate | 1.720 | 1.748 | 1.801 | 1.813 | 1.826 | 1.925 | 1.983 | 2.032 | 2.028 | 2.032 | 2.032 | 2.058 | 2.098 | 2.086 | 2.064 | 2.064 | 2.045 |
| 15035 | Bubbiano | 1.415 | 1.565 | 1.637 | 1.684 | 1.715 | 2.013 | 2.049 | 2.138 | 2.189 | 2.193 | 2.227 | 2.270 | 2.388 | 2.405 | 2.411 | 2.401 | 2.400 |
| 15042 | Calvignasco | 1.029 | 1.026 | 1.056 | 1.065 | 1.106 | 1.092 | 1.114 | 1.116 | 1.153 | 1.196 | 1.181 | 1.198 | 1.201 | 1.193 | 1.199 | 1.209 | 1.199 |
| 15151 | Motta Visconti | 6247 | 6380 | 6570 | 6844 | 7093 | 7244 | 7376 | 7483 | 7525 | 7665 | 7596 | 7647 | 7751 | 7762 | 7849 | 7877 | 7980 |
| 15236 | Vernate | 2.348 | 2.429 | 2.563 | 2.594 | 2.649 | 2.726 | 3.010 | 3.120 | 3.167 | 3.189 | 3.200 | 3.236 | 3.302 | 3.321 | 3.348 | 3.365 | 3.342 |
| | Totale Comuni cont. C.M. | 12.759 | 13.148 | 13.627 | 14.000 | 14.389 | 15.002 | 15.532 | 15.889 | 16.062 | 16.275 | 16.236 | 16.409 | 16.740 | 16.767 | 16.871 | 16.916 | 16.966 |
| | indici | 100,000 | 100,030 | 100,068 | 100,097 | 100,128 | 100,176 | 100,217 | 100,245 | 100,259 | 100,276 | 100,273 | 100,286 | 100,312 | 100,314 | 100,322 | 100,326 | 100,330 |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Totale Lombardia | 9.033.024 | 9.073.637 | 9.157.211 | 9.276.620 | 9.341.231 | 9.393.968 | 9.469.841 | 9.545.515 | 9.600.951 | 9.663.872 | 9.700.881 | 9.794.525 | 9.973.397 | 10.002.615 | 10.008.349 | 10.019.166 | 10.036.258 |
| | indici | 100,000 | 100,004 | 100,014 | 100,027 | 100,034 | 100,040 | 100,048 | 100,057 | 100,063 | 100,070 | 100,074 | 100,084 | 100,104 | 100,107 | 100,108 | 100,109 | 100,111 |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Fonte: Istat, Movimento anagrafico della popolazione residente | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| (1) Anno del Censimento | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

La comparazione dei dati suddetti, ampliati all'ambito territoriale di riferimento, evidenziano come la capacità "attrattiva" di Casorate debba essere inserita in un ambito territoriale che negli ultimi 17 anni ha incrementato, con dinamiche notevolmente maggiori di quelle dell'intera Regione, la propria popolazione residente; si evidenzia che le percentuali d'incremento sono state maggiori rispetto a quelle di Casorate, sia nell'ambito del QAR n. 174, dell'ATO 22 "Pavese" sia in quelli dei confinanti comuni della Città Metropolitana.

Evidentemente la localizzazione geografica, la prossimità con la rete dei collegamenti viabilistici, oltre ai valori paesaggistici ancora presenti nei territori e la rete di socialità diffusa nei centri abitati di dimensioni più contenute, oltre a dinamiche dei valori immobiliari che offrono condizioni favorevoli all'insediamento, confermano l'attrattività dei territori posti fra Milano e Pavia.

E' presumibile che tale tendenza possa continuare a mantenersi anche nei prossimi anni, pur rilevando una contrazione del tasso d'incremento nei periodi più recenti; assumendo per Casorate Primo un tasso di crescita di lungo periodo (analogo a quello analizzato) e tenendo conto del fatto che in un'ipotesi di crescita medio-alta⁹, per il territorio regionale, la contrazione riscontrata possa essere compensata dalle condizioni di attrattività dell'ambito territoriale in cui ricade oltre al generarsi - anche a seguito delle scelte di pianificazione territoriale -, una maggiore "attrattività" rispetto ai centri vicini, si potrebbe stimare al 2035 (periodo sufficientemente lungo per prevedere la completa attuazione di quanto previsto nella Variante generale del PGT), una popolazione pari a circa:

Ipotesi media (conservando il trend attuale di Casorate Primo, comunque inferiore alla media dei comuni dell'Ato e contermini ricadenti nella Città Metropolitana di Milano)

ipotesi 1: 8.750 unità incremento 25,00%= 2.187 ab. sommano:10.937
ipotesi 2: 8.680 unità incremento 22,00%¹⁰= 1.910 ab. sommano:10.590

Ipotesi alta (assumendo un trend di crescita medio desunto da quelli di Casorate Primo, dell'Ato e dei comuni Contermini)

ipotesi 3: 8.870 unità incremento 32,87%= 2.916 ab. sommano:11.786
 ipotesi 4: 8.680 unità incremento 32,83%= 2.850 ab. sommano:11.530

Ai fini della presente Variante generale al PGT, si assume come ipotesi prudentiale (dopo l'aggiornamento del luglio 2018) la nr. 2, evidenziando che - visti i ben maggiori trend di crescita dell'ambito territoriale in cui è inserito Casorate Primo -, in caso di dinamiche insediative analoghe a quelle dell'ambito a (con tassi di crescita è più elevati), il dato complessivo della popolazione potrebbe anche essere riscontrato in un periodo più breve (10-15 anni).

02.02.02 – Famiglie e componenti

Altro fenomeno interessante da indagare è quello della composizione media dei nuclei familiari.

| Anno | Data rilevamento | Popolazione residente | Variazione assoluta | Variazione percentuale | Numero Famiglie | Media componenti per famiglia |
|------|------------------|-----------------------|---------------------|------------------------|-----------------|-------------------------------|
| 2001 | 31 dicembre | 7.024 | - | - | - | - |
| 2002 | 31 dicembre | 7.300 | +276 | +3,93% | - | - |
| 2003 | 31 dicembre | 7.557 | +257 | +3,52% | 2.996 | 2,52 |
| 2004 | 31 dicembre | 7.725 | +168 | +2,22% | 3.075 | 2,51 |
| 2005 | 31 dicembre | 7.763 | +38 | +0,49% | 3.118 | 2,48 |
| 2006 | 31 dicembre | 7.820 | +57 | +0,73% | 3.154 | 2,47 |
| 2007 | 31 dicembre | 7.975 | +155 | +1,98% | 3.222 | 2,47 |
| 2008 | 31 dicembre | 8.179 | +204 | +2,56% | 3.342 | 2,44 |
| 2009 | 31 dicembre | 8.289 | +110 | +1,34% | 3.406 | 2,43 |
| 2010 | 31 dicembre | 8.425 | +136 | +1,64% | 3.457 | 2,43 |

⁹ Le diverse ipotesi di crescita demografica sono riportate nell'Annuario Statistico Regionale, dati rielaborati su fonte Istat, <http://www.asr-lombardia.it/ASR/lombardia-e-province/popolazione/previsioni/tavole/100833/2020/>

¹⁰ Tasso di crescita della popolazione di Comune di Casorate Primo, ridotto in considerazione del recente manifestarsi di un saldo naturale negativo, da monitorare.

| | | | | | | |
|---------------------|-------------|-------|-----|--------|-------|------|
| 2011 ⁽¹⁾ | 8 ottobre | 8.503 | +78 | +0,93% | 3.504 | 2,42 |
| 2011 ⁽²⁾ | 9 ottobre | 8.480 | -23 | -0,27% | - | - |
| 2011 ⁽³⁾ | 31 dicembre | 8.460 | +35 | +0,42% | 3.519 | 2,40 |
| 2012 | 31 dicembre | 8.489 | +29 | +0,34% | 3.549 | 2,38 |
| 2013 | 31 dicembre | 8.533 | +44 | +0,52% | 3.534 | 2,41 |
| 2014 | 31 dicembre | 8.624 | +91 | +1,07% | 3.541 | 2,43 |
| 2015 | 31 dicembre | 8.709 | +85 | +0,99% | 3.580 | 2,42 |
| 2016 | 31 dicembre | 8.750 | +41 | +0,47% | 3.565 | 2,45 |
| 2017 | 31 dicembre | 8.680 | -70 | -0,80% | 3.642 | 2,37 |

NOTE:

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Come si può notare, nell'intero periodo considerato la composizione media delle famiglie ha subito un lieve decremento, fenomeno del resto comune all'Italia intera; anche se trascurando il dato "anomalo" del 2017, per Casorate Primo il dato della composizione media dei nuclei familiari si attesta su valori superiori a 2,40 componenti.

Occorre segnalare che, nel periodo analizzato e di cui sono disponibili i dati (2003-2017), l'incremento del numero di famiglie di Casorate Primo è stato pari al 21,56%, con tendenza sostanzialmente sovrapponibile a quella della popolazione, anche se leggermente inferiore.

02.02.03 – Età della popolazione

Infine, la presente breve trattazione non può trascurare un altro fondamentale dato relativo alla struttura della popolazione, quello relativo all'età media della stessa (analizzata nel confronto con la Provincia di Pavia e l'intera Città Metropolitana di Milano).

| CASORATE PRIMO | | | | | | PROVINCIA PAVIA | CITTA METROPOLITANA MILANO |
|-----------------------|--------------|---------------|-------------|---------------------|-----------|--------------------|----------------------------------|
| Anno 1° gennaio | 0-14 anni | 15-64 anni | 65+ anni | Totale residenti | Età media | Età media | Età media |
| 2002 | 1.072 | 4.917 | 1.035 | 7.024 | 39,5 | 44,6 | 42,6 |
| 2003 | 1.143 | 5.090 | 1.067 | 7.300 | 39,4 | 44,7 | 42,9 |
| 2004 | 1.187 | 5.247 | 1.123 | 7.557 | 39,5 | 44,7 | 42,9 |
| 2005 | 1.221 | 5.355 | 1.149 | 7.725 | 39,7 | 44,8 | 43,0 |
| 2006 | 1.228 | 5.360 | 1.175 | 7.763 | 39,9 | 44,7 | 43,0 |
| 2007 | 1.212 | 5.402 | 1.206 | 7.820 | 40,3 | 44,8 | 43,2 |
| 2008 | 1.264 | 5.492 | 1.219 | 7.975 | 40,4 | 44,7 | 43,3 |
| 2009 | 1.283 | 5.645 | 1.251 | 8.179 | 40,5 | 44,7 | 43,5 |
| 2010 | 1.288 | 5.716 | 1.285 | 8.289 | 40,9 | 44,7 | 43,6 |
| 2011 | 1.304 | 5.784 | 1.337 | 8.425 | 41,1 | 44,8 | 43,6 |
| 2012 | 1.289 | 5.776 | 1.395 | 8.460 | 41,5 | 45,1 | 44,1 |
| 2013 | 1.311 | 5.728 | 1.450 | 8.489 | 41,7 | 45,2 | 44,2 |
| 2014 | 1.287 | 5.736 | 1.510 | 8.533 | 42,0 | 45,3 | 44,2 |
| 2015 | 1.309 | 5.770 | 1.545 | 8.624 | 42,2 | 45,5 | 44,1 |
| 2016 | 1.302 | 5.794 | 1.613 | 8.709 | 42,4 | 45,7 | 44,3 |
| 2017 | 1.312 | 5.781 | 1.657 | 8.750 | 42,7 | 45,9 | 44,5 |

02.02.04 – Indicatori demografici

Si riportano di seguito, per l'indubbio interesse, i principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Casorate Primo, elaborati da TUTTITALIA.IT (www.tuttitalia.it) su dati ISTAT:

| Anno | Indice di vecchiaia | Indice di dipendenza strutturale | Indice di ricambio della popolazione attiva | Indice di struttura della popolazione attiva | Indice di carico di figli per donna feconda | Indice di natalità (x 1.000 ab.) | Indice di mortalità (x 1.000 ab.) |
|------|---------------------|----------------------------------|---|--|---|----------------------------------|-----------------------------------|
| | 1° gennaio | 1° gennaio | 1° gennaio | 1° gennaio | 1° gennaio | 1 gen-31 dic | 1 gen-31 dic |
| 2002 | 96,5 | 42,9 | 108,5 | 92,5 | 17,8 | 12,7 | 8,4 |
| 2003 | 93,4 | 43,4 | 104,9 | 94,8 | 18,0 | 11,7 | 8,9 |
| 2004 | 94,6 | 44,0 | 97,8 | 96,4 | 18,7 | 9,6 | 9,3 |
| 2005 | 94,1 | 44,3 | 94,6 | 97,9 | 18,0 | 11,8 | 9,2 |
| 2006 | 95,7 | 44,8 | 98,9 | 102,6 | 18,3 | 12,7 | 7,7 |
| 2007 | 99,5 | 44,8 | 106,3 | 108,3 | 19,0 | 10,9 | 7,7 |
| 2008 | 96,4 | 45,2 | 121,4 | 114,2 | 18,7 | 9,7 | 8,4 |
| 2009 | 97,5 | 44,9 | 121,1 | 115,2 | 19,4 | 9,6 | 8,3 |
| 2010 | 99,8 | 45,0 | 131,3 | 119,3 | 19,5 | 11,1 | 6,0 |
| 2011 | 102,5 | 45,7 | 133,3 | 121,6 | 20,0 | 8,3 | 8,2 |
| 2012 | 108,2 | 46,5 | 135,6 | 124,5 | 19,7 | 10,1 | 7,7 |
| 2013 | 110,6 | 48,2 | 130,2 | 127,8 | 20,5 | 7,8 | 8,1 |
| 2014 | 117,3 | 48,8 | 126,8 | 130,3 | 21,1 | 9,4 | 9,6 |
| 2015 | 118,0 | 49,5 | 126,9 | 135,2 | 21,8 | 8,3 | 8,2 |
| 2016 | 123,9 | 50,3 | 116,8 | 138,0 | 22,6 | 9,5 | 9,6 |
| 2017 | 126,3 | 51,4 | 118,5 | 143,5 | 22,9 | - | - |

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2017 l'indice di vecchiaia per il comune di Casorate Primo dice che ci sono 126,3 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Casorate Primo nel 2017 ci sono 51,4 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Casorate Primo nel 2017 l'indice di ricambio è 118,5 e significa che la popolazione in età lavorativa è abbastanza anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

La conclusione che si può trarre è che è in corso un preoccupante fenomeno di progressivo invecchiamento della popolazione residente, anche se quest'ultima si mantiene al momento mediamente più giovane di quella dell'intera provincia di Pavia e della città Metropolitana di Milano (la causa di tale differenza è verosimilmente ascrivibile all'accentuato sviluppo demografico degli ultimi decenni, che ha determinato l'insediamento nel territorio comunale di famiglie appartenenti alle classi di età medio-giovani e dunque in età riproduttiva o con figli giovani).

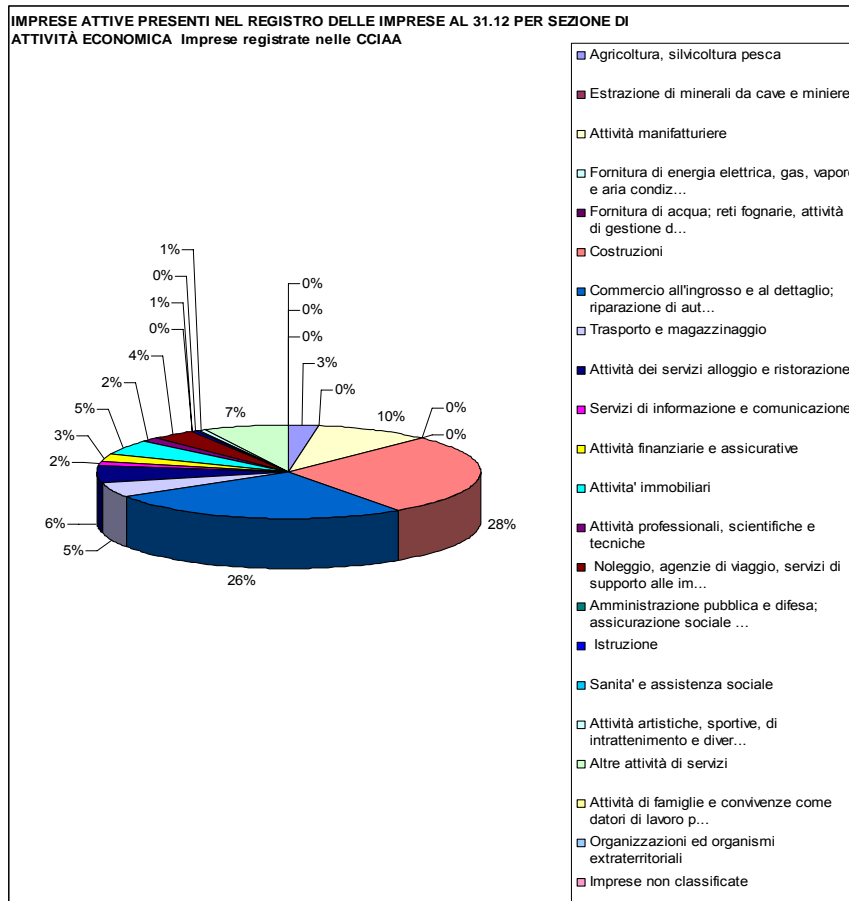
Anche di questo dato occorrerà che il P.G.T. tenga conto, in particolare nel Piano dei Servizi.

02.02.05 – Attività economiche insediate

Le attività economiche insediate, nella loro evoluzione degli ultimi anni, vengono indagate attraverso l'analisi delle *Imprese attive presenti nel registro delle imprese al 31.12 per sezione di attività economica - Imprese registrate nelle CCIAA* (dal 2001 al 2017).

Il grafico seguente evidenzia al 31/12/2017 la predominanza di attività del settore delle costruzioni e del commercio all'ingrosso ed al dettaglio, rispettivamente con il 28% ed il 26 % del totale; seguono le attività manifatturiere con il 10 % e altri servizi che si attestano sul 7% (costituendo, pertanto, il 71% del totale delle attività insediate). Gli altri settori hanno un'incidenza percentuale, per numero di attività insediate, poco rilevante; si evidenzia che le imprese attive nel settore agricolo costituiscono il solo 3% fra quelle insediate.

Confrontando i dati in serie storica (dal 2001 al 2017), nella tabella alla pagina seguente, è facilmente osservabile un fenomeno di importante decremento, costante dal 2008/2009 (anni in cui si è riscontrato l'inizio della recente crisi economica) del numero di attività insediate del settore agricolo e delle costruzioni (con riduzioni rispettivamente del 44 % e del 20%), una riduzione meno marcata delle attività del settore manifatturiero (del 15 %) e contestualmente un incremento delle attività insediate del settore del commercio (pari a circa il 10 %) le quali confermano, sostanzialmente, il numero complessivo delle attività insediate precedenti il periodo della crisi economica.



| IMPRESE ATTIVE PRESENTI NEL REGISTRO DELLE IMPRESE AL 31.12 PER SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA Imprese registrate nelle CCIAA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|----------------|--|--|-------------------------|--|--|-------------|--|---------------------------|--|---|-------------------------------------|----------------------|---|--|--|------------|-----------------------------|--|---------------------------|--|---|--------------------------|--------|
| Codice Istat | Comune | A | B | C | D | E | F | G | H | I | J | K | L | M | N | O | P | Q | R | S | T | U | X | |
| | | Agricoltura, silvicoltura pesca | Estrazione di minerali da cave e miniere | Attività manifatturiere | Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz... | Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione d... | Costruzioni | Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut... | Trasporto e magazzinaggio | Attività dei servizi alloggio e ristorazione | Servizi di informazione e comunicazione | Attività finanziarie e assicurative | Attività immobiliari | Attività professionali, scientifiche e tecniche | Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im... | Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ... | Istruzione | Sanità e assistenza sociale | Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver... | Altre attività di servizi | Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p... | Organizzazioni ed organismi extraterritoriali | Imprese non classificate | TOTALE |
| 18034 | CASORATE PRIMO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | 2001 | 21 | | 84 | | 137 | 146 | 25 | 17 | | 13 | 35 | (1) | | | | | | 26 | | | | 504 |
| | | 2004 | 23 | | 85 | | 164 | 151 | 34 | 21 | | 12 | 49 | (1) | | | | | | 26 | | | 3 | 568 |
| | | 2005 | 24 | | 83 | | 173 | 151 | 31 | 24 | | 10 | 62 | (1) | | | | | | 25 | | | 3 | 586 |
| | | 2006 | 26 | | 81 | | 178 | 151 | 32 | 23 | | 13 | 64 | (1) | | | | | | 24 | | | 2 | 594 |
| | | 2007 | 27 | | 88 | | 205 | 148 | 37 | 27 | | 13 | 75 | (1) | | | | | | 24 | | | 3 | 647 |
| | | 2008 | 27 | | 88 | | 205 | 148 | 37 | 27 | | 13 | 75 | (1) | | | | | | 24 | | | 3 | 647 |
| | | 2009 | 26 | | 83 | | 202 | 138 | 36 | 28 | | 12 | 79 | (1) | | | 1 | | | 25 | | | 3 | 633 |
| | | 2010 | 22 | 0 | 71 | 0 | 197 | 139 | 34 | 42 | 13 | 11 | 30 | 12 | 23 | 0 | 1 | 0 | 4 | 28 | 0 | 0 | 3 | 632 |
| | | 2011 | 21 | 0 | 68 | 0 | 185 | 144 | 32 | 40 | 11 | 12 | 33 | 12 | 22 | 0 | 1 | 1 | 5 | 31 | 0 | 0 | | 620 |
| | | 2012 | 18 | 0 | 64 | 0 | 174 | 144 | 34 | 41 | 8 | 12 | 29 | 14 | 21 | 0 | 1 | 1 | 5 | 34 | 0 | 0 | | 601 |
| | | 2013 | 18 | 0 | 63 | 0 | 171 | 144 | 30 | 39 | 8 | 13 | 30 | 12 | 21 | 0 | 1 | 1 | 6 | 36 | 0 | 0 | | 593 |
| | | 2014 | 17 | 0 | 65 | 0 | 163 | 142 | 30 | 40 | 9 | 15 | 25 | 10 | 21 | 0 | 1 | 1 | 5 | 34 | 0 | 1 | | 579 |
| | | 2015 | 17 | 0 | 65 | 0 | 164 | 150 | 30 | 37 | 8 | 16 | 29 | 11 | 23 | 0 | 1 | 2 | 5 | 38 | 0 | 0 | 0 | 597 |
| | | 2016 | 16 | 0 | 64 | 0 | 161 | 147 | 33 | 34 | 9 | 14 | 29 | 9 | 24 | 0 | 2 | 1 | 5 | 41 | 0 | 0 | 0 | 590 |
| | | 2017 | 15 | 0 | 57 | 0 | 165 | 152 | 31 | 35 | 9 | 15 | 30 | 9 | 22 | 0 | 3 | 1 | 3 | 43 | 0 | 0 | 0 | 591 |
| Dati tratti da: | | ASR Lombardia - Annuario Statistico Regionale | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | http://www.asr-lombardia.it/ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Note: | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| (1) | | Sino al 2009 nell'attuale categoria "L" Attività immobiliari erano ricomprese anche le attività di noleggio, informatica e ricerca, in seguito disaggregate. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

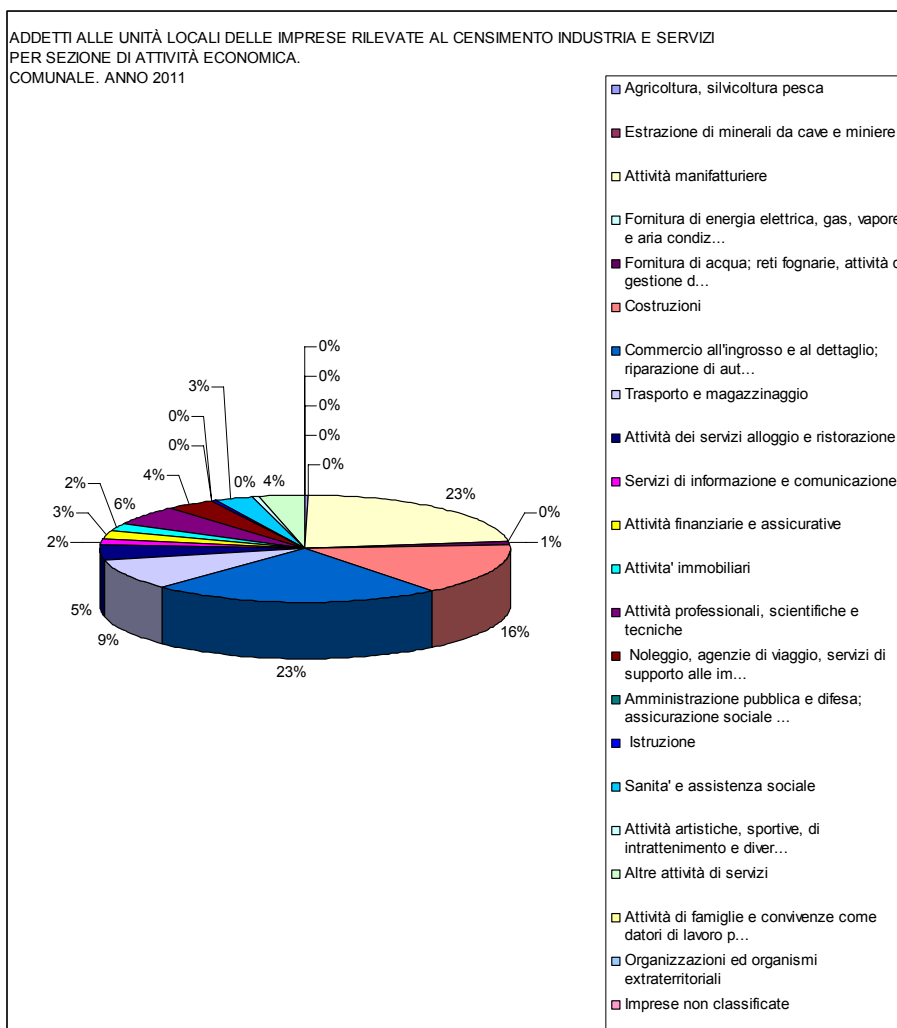
02.02.06 – L'attività degli addetti alle unità locali

Quanto alle attività svolte nelle unità locali, si riportano i dati del Censimento 2011 (pur se risalenti a 7 anni fa e probabilmente modificati dalla crisi economica degli anni scorsi, in quanto gli unici disponibili) ma, in ogni caso in grado di rappresentare, confrontandoli anche con i precedenti dati delle attività insediate, la situazione dell'attività degli addetti nelle unità locali.

ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE RILEVATE AL CENSIMENTO INDUSTRIA E SERVIZI PER SEZIONI DI ATTIVITÀ ECONOMICA.COMUNALE. ANNO 2011

| Codice Istat | Comune | A | B | C | D | E | F | G | H | I | J | K | L | M | N | O | P | Q | R | S | T | U | X | | |
|--------------|----------------|------|---|---|-----|---|----|-----|-----|-----|----|----|----|----|----|----|---|---|----|---|----|---|---|---|------|
| 18034 | CASORATE PRIMO | 2011 | 2 | 0 | 319 | 0 | 17 | 222 | 322 | 128 | 67 | 26 | 37 | 32 | 85 | 55 | 0 | 3 | 42 | 7 | 53 | 0 | 0 | 0 | 1417 |

Dati tratti da: ASR Lombardia - Annuario Statistico Regionale
<http://www.asr-lombardia.it/>



Al 2011 gli addetti alle unità locali erano prevalentemente occupati in aziende dei settori del commercio e delle attività manifatturiere, sostanzialmente in eguale misura (il 23 % e quindi, complessivamente il 46% del totale), a seguire nel settore delle costruzioni (16%) e quindi nel settore trasporti e magazzinaggio (9%); le esperienze svolte recentemente in Comuni della zona di dimensioni e caratteristiche assimilabili ci

consentono di ritenere che per i settori di attività prevalente (in termini di numero di occupati nelle unità locali) siano stati interessati dai seguenti fenomeni:

- industriale/artigianale manifatturiero, tendenza alla riduzione (dei posti di lavoro),
- settore terziario commerciale, dei servizi e della pubblica amministrazione, tendenza all'incremento.

Molto poco rilevante l'occupazione nel settore agricolo, con progressiva riduzione del numero di addetti (generalmente conduttori e loro familiari, parenti, coniugi) e di aziende.

02.02.07 – L'attività dei residenti

Relativamente alla condizione professionale o non professionale dei residenti (con età di 15 anni e più), si riportano i dati del Censimento 2011, da cui si desume una partecipazione al mercato del lavoro del 56,23 % (nello stesso anno per l'intera Lombardia è del 54,08 e per l'Italia del 50,80), mentre le forze lavoro in cerca di occupazione ammontano al 7,37 % del totale (tasso di disoccupazione, leggermente superiore a quello d'intera Lombardia, pari nel 2011 al 6,80%).

Per completezza si riporta anche il tasso di disoccupazione giovanile, pari al 2011 al 24,50% (anche in questo caso, leggermente superiore a quello d'intera Lombardia, pari nel 2011 al 23,70%).

| CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE | | popolazione residente (valori assoluti) | | | | | | | | TOT. |
|--|----------------|---|----------|-------------------------|--------------------------|--|-------------|-----------|---------------------|-------|
| Anno del censimento: | | 2011 | | | | | | | | |
| Età: | | 15 anni e più | | | | | | | | |
| Condizione professionale o non professionale | | forze di lavoro | | | non forze di lavoro | | | | | |
| | | forze di lavoro tot. | occupato | in cerca di occupazione | non forze di lavoro tot. | percettore-rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale | studentessa | casalingo | in altra condizione | |
| 18034 | Casorate Primo | 4.030 | 3.733 | 297 | 3.137 | 1.718 | 441 | 653 | 325 | 7.167 |
| Dati tratti da: | | ISTAT Censimento popolazione | | | | | | | | |
| | | http://dati-censimentopopolazione.istat.it/ | | | | | | | | |

Al medesimo censimento, gli occupati risultano suddivisi nelle seguenti sezioni di attività economiche, con ancora una prevalenza per tutte le attività di tipo "industrializzato" – dalle attività manifatturiere a quelle delle costruzioni così raggruppate nei dati Istat – che rappresentano il 33,43% del totale, seguiti dalle altre attività amministrative e di servizio (21,03%) e quindi da quelle "commerciali" e di ristorazione (20,03%); i residenti impiegati nell'agricoltura (evidentemente anche in aziende poste in altri Comuni) risultano essere 60, ossia il 1,61% della forza lavoro.

| Occupati per sezioni di attività economica - Dati comunali | | | | | | | | | Totale |
|--|----------------|---|------------------------|--|---|--|----------------------|-------|--------|
| | | agricoltura, silvicoltura e pesca | totale industria (b-f) | commercio, alberghi e ristoranti (g,i) | trasporto, magazzino, servizi di informazione e comunicazione (h,j) | attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n) | altre attività (o-u) | | |
| 18034 | CASORATE PRIMO | 60 | 1248 | 748 | 330 | 562 | 785 | 3 733 | |
| Dati tratti da: | | ISTAT Censimento popolazione | | | | | | | |
| | | http://dati-censimentopopolazione.istat.it/ | | | | | | | |

Viste le considerazioni svolte ai paragrafi precedenti, in merito alle attività economiche insediate ed agli addetti occupati nelle unità locali, è possibile ritenere che analoghi fenomeni abbiano interessato negli ultimi anni le "forze lavoro" residenti, quindi con una progressiva contrazione degli addetti nel settore industriale/artigianale manifatturiero e delle costruzioni, bilanciato da una tendenza all'incremento nel settore terziario commerciale, dei servizi e della pubblica amministrazione.

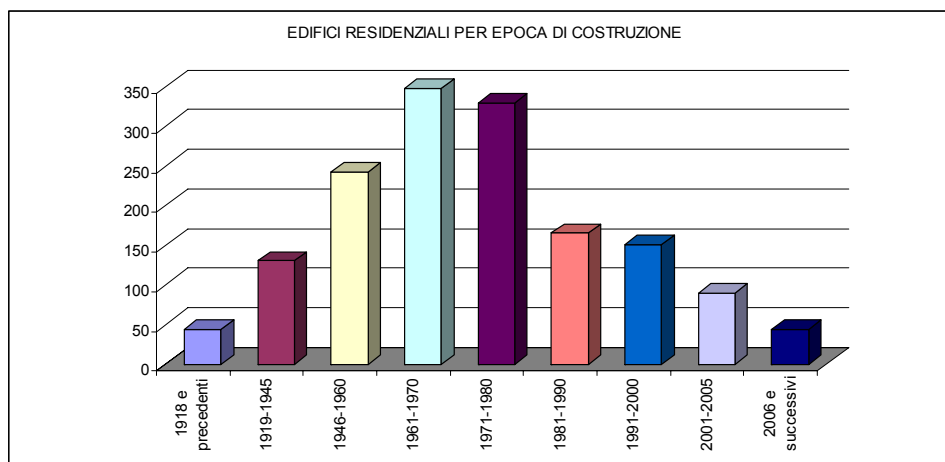
Risulta poi essere confermata la poco rilevante (per numero di addetti residenti) l'occupazione nel settore agricolo.

02.02.08 – Edifici ed abitazioni residenziali

Al censimento 2011 sono stati rilevati nel Comune **1.542** edifici residenziali; al precedente censimento (2001) gli edifici residenziali ammontavano a Casorate Primo, secondo l'ISTAT, a **1.485**.

I suddetti edifici residenziali risultano classificati secondo la seguente epoca di costruzione:

| EDIFICI RESIDENZIALI PER EPOCA DI COSTRUZIONE | | | | | | | | | | | |
|---|----------------|--|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-------------------|-------------|
| Anno del censimento: | | 2011 | | | | | | | | | |
| | | numero edifici residenziali - valori assoluti | | | | | | | | | |
| EPOCA DI COSTRUZIONE | | 1918 e precedenti | 1919-1945 | 1946-1960 | 1961-1970 | 1971-1980 | 1981-1990 | 1991-2000 | 2001-2005 | 2006 e successivi | Totale voci |
| 18034 | Casorate Primo | 44 | 130 | 242 | 348 | 329 | 165 | 150 | 90 | 44 | 1542 |
| Dati tratti da: | | ISTAT Censimento Abitazioni http://dati-censimentopopolazione.istat.it/ | | | | | | | | | |



Come facilmente rilevabile le maggiori realizzazioni di edifici residenziali si sono avute successivamente alla conclusione della seconda guerra mondiale, ed in particolare dagli anni '60 sino agli anni '80; il patrimonio edilizio residenziale "datato" (ossia considerando tutto quanto realizzato entro il 1980 e cioè con più di 35 anni di esistenza) risulta essere pari al 70,88% del totale degli edifici residenziali, ciò deve essere tenuto in particolare considerazione al fine di valutare lo stato prestazionale degli edifici (in particolare dal punto di vista dei fabbisogni energetici).

Al censimento 2011 sono state rilevate nel Comune 3.456 abitazioni occupate da residenti (l'ISTAT non pubblica – o non ha ancora pubblicato – i dati relativi alle abitazioni non occupate e alle eventuali abitazioni occupate da non residenti); le abitazioni risultano essere composte dal seguente numero di stanze:

| Abitazioni occupate da persone residenti - Dati comunali : Abitazioni per numero di stanze | | | | | | | | |
|--|----------------|--|-----|-----|------|-----|---------|-------------|
| Anno del censimento: | | 2011 | | | | | | |
| | | numero abitazioni - valori assoluti | | | | | | |
| NUMERO DI STANZE | | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 e più | Totale voci |
| 18034 | Casorate Primo | 71 | 455 | 763 | 1203 | 629 | 335 | 3456 |
| Dati tratti da: | | ISTAT Censimento Abitazioni http://dati-censimentopopolazione.istat.it/ | | | | | | |

come rilevabile, la maggior parte delle residenze risulta composta da almeno 3 stanze, con una prevalenza di quelle composta da 4 stanze (il 34,80% del totale).

L'ISTAT pubblica¹¹ alcuni interessanti indicatori della *Condizione abitativa* per ciascun comune, negli anni dei censimenti, per Casorate Primo si ritrova:

Superficie media delle abitazioni occupate:

| | | |
|-----------|-----------|-----------|
| 1991 | 2001 | 2011 |
| 93,60 mq. | 94,00 mq. | 94,70 mq. |

¹¹ <http://ottomilacensus.istat.it/sottotema/018/018034/7/>

Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate:

| | | |
|-----------|-----------|-----------|
| 1991 | 2001 | 2011 |
| 34,90 mq. | 36,70 mq. | 39,00 mq. |

che dimostrano il progressivo incremento della superficie delle unità residenziali ed il conseguente incremento della disponibilità per ogni occupante, anche se ancora leggermente inferiore a quanto riscontrabile a livello regionale e nazionale (al 2011 l'indicatore *Superficie Media* per la Lombardia è pari a 96,50 mq mentre per l'intera Italia è pari a 99,30 mq, l'indicatore *Metri quadrati per occupante* per la Lombardia è pari a 41,00 mq mentre per l'intera Italia è pari a 40,70 mq).

02.02.09 – Sistema produttivo agricolo

La consistenza, l'articolazione e le caratteristiche strutturali del sistema produttivo agricolo sono state rilevate col 6° Censimento generale dell'agricoltura effettuato dall'ISTAT nel 2010 (con riferimento alla data del 24 ottobre 2010). Dai dati Istat, la situazione censita è la seguente:

| AZIENDE, SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU) E SUPERFICIE TOTALE (SAT) AI CENSIMENTI | | | | | | | |
|---|----------------|---|------|----------|--------|----------|--------|
| Anno del censimento: | | 2010 | | | | | |
| Cod. Istat | | unità di misura: superficie in HA | | | | | |
| | | AZIENDE | | SUA (ha) | | SAT (ha) | |
| | | 2010 | 2000 | 2010 | 2000 | 2010 | 2000 |
| 18034 | Casorate Primo | 15 | 18 | 353,42 | 383,44 | 388,23 | 406,29 |
| Dati tratti da: | | ASR-lombardia.it | | | | | |
| | | http://www.asr-lombardia.it/ASR/agricoltura/censimenti/i-comuni-della-lombardia/tavole/100566/2010/ | | | | | |

Già nel 2010 si rilevava una progressiva riduzione di aziende che utilizzano il territorio di Casorate Primo, con conseguente riduzione della superficie agricola effettivamente utilizzata rispetto al totale, la superficie utilizzata al 2000 era pari al 94,38% mentre al 2010 era pari al 91,03%, con una riduzione in valore assoluto di circa 30 ha.

Per quanto attiene le forme di utilizzo del territorio agricolo, il censimento "fotografava" la seguente situazione:

| AZIENDE E RELATIVE SUPERFICI INVESTITE SECONDO LE PRINCIPALI FORME DI SAU AI CENSIMENTI | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|----------------|---|------|---------------------|--------|-----------------|------|---------------------|------|-------------|------|---------------------|------|----------------|------|---------------------|------|----------------------------|------|---------------------|------|
| Anno del censim | | 2010 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Cod. Istat | | unità di misura: superficie in HA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | Seminativi | | | | Legnose agrarie | | | | di cui vite | | | | Orti familiari | | | | Prati permanenti e pascoli | | | |
| | | Aziende | | Superficie (SAU) ha | | Aziende | | Superficie (SAU) ha | | Aziende | | Superficie (SAU) ha | | Aziende | | Superficie (SAU) ha | | Aziende | | Superficie (SAU) ha | |
| | | 2010 | 2000 | 2010 | 2000 | 2010 | 2000 | 2010 | 2000 | 2010 | 2000 | 2010 | 2000 | 2010 | 2000 | 2010 | 2000 | 2010 | 2000 | 2010 | 2000 |
| 18034 | Casorate Primo | 15 | 18 | 334,00 | 374,41 | 2 | 1 | 19,42 | 2,40 | 0 | 0 | 0,00 | 0,00 | 0 | 9 | 0,00 | 1,41 | 0 | 1 | 0,00 | 1,75 |
| Dati tratti da: | | ASR-lombardia.it | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | http://www.asr-lombardia.it/ASR/agricoltura/censimenti/i-comuni-della-lombardia/tavole/100572/ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Per Casorate Primo si rileva una netta prevalenza di utilizzo del territorio agricolo per seminativi, con tendenza alla riduzione già nel periodo 2000-2010, sia per abbandono che per contemporaneo incremento delle colture legnose-agrarie.

Per quanto attiene l'attività di allevamento la situazione fotografata è la seguente, si segnala che oltre quanto riportato, al censimento 2010 non è stato rilevato alcun allevamento di suini, avicoli o conigli; le aziende insediate sono unicamente dedicate all'allevamento di bovini, anche se con numero di capi poco significativo.

| AZIENDE CON ALLEVAMENTI E RELATIVI CAPI SECONDO LE PRINCIPALI SPECIE DI BESTIAME. BOVINI, BUFALINI, EQUINI, OVINI E CAPRINI. CENSIMENTI | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|----------------|---------|------|------|------|----------|------|------|------|---------|------|------|------|---------|------|------|------|---------|------|------|------|------------------------------|------|
| Anno del censim | | 2010 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Cod. Istat | | Bovini | | | | Bufalini | | | | Equini | | | | Ovini | | | | Caprini | | | | Totale Allevamenti - Aziende | |
| | | Aziende | | Capi | | Aziende | | Capi | | Aziende | | Capi | | Aziende | | Capi | | Aziende | | Capi | | | |
| | | 2010 | 2000 | 2010 | 2000 | 2010 | 2000 | 2010 | 2000 | 2010 | 2000 | 2010 | 2000 | 2010 | 2000 | 2010 | 2000 | 2010 | 2000 | 2010 | 2000 | 2010 | 2000 |
| 18034 | Casorate Primo | 2 | 3 | 278 | 246 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 3 |

02.03 – Le previsioni derivanti dagli strumenti di pianificazione e programmazione di livello sovraordinato. La Rete Ecologica Regionale (R.E.R.), la Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.) e la Rete Verde

02.03.01 – PTR (Piano Territoriale Regionale)

Il Piano Territoriale Regionale, la cui proposta iniziale era stata approvata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 6447 del 16 gennaio 2008, è stato adottato, una prima volta, con delibera di Consiglio regionale n. VII/874 del 30 luglio 2009 (pubblicata sul B.U.R.L., 1° supplemento straordinario al n. 34 del 25 agosto 2009) e definitivamente approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 19 gennaio 2010, n. VIII/951 (pubblicata sul B.U.R.L., 3° supplemento straordinario al n° 6, dell' 11 febbraio 2010).

Come stabilito dal comma 6 dell'art. 21 della l.r. 12/2005, il Piano ha acquisito efficacia con la pubblicazione dell'avviso di approvazione sul B.U.R.L. S.I. n. 7 del 17 febbraio 2010.

Come previsto dall'art. 22 della legge regionale 12/05, il Piano Territoriale Regionale è stato poi più volte aggiornato sulla base dei contributi derivanti dalla programmazione regionale, e precisamente:

- aggiornamento 2010 del PTR: approvato con DCR n. IX/56 del 28 settembre 2010 *“Programma Regionale di Sviluppo della IX legislatura”* (BURL n. 40 del 08.10.2010, 3° supplemento straordinario);
- aggiornamento 2011 del PTR: approvato con DCR n. IX/276 dell' 8 novembre 2011 *“Risoluzione concernente il documento strategico annuale 2012”* (BURL n. 48 del 01.12.2011 - serie ordinaria)¹²
- aggiornamento 2013 del PTR.: approvato con DCR n. X/78 del 9 luglio 2013 *“Programma Regionale di Sviluppo della X legislatura”* (BURL n. 30 del 23.07.2013, serie ordinaria).

alcuni elaborati grafici del PTR sono stati ulteriormente aggiornati nel 2015 e nel 2016.

L'emanazione, da parte del legislatore regionale, della l.r. 28 novembre 2014, n. 31 *“Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato”* (pubblicata sul B.U.R.L. n. 49 dell'1 dicembre 2014), giusti i disposti dell'art. 5, ha imposto l'integrazione del PTR ai fini (in particolare) dell'individuazione del dato quantitativo di consumo di suolo in corso e dei criteri, indirizzi e linee tecniche per contenere il consumo di suolo programmato a livello regionale.

I contenuti dell'Integrazione PTR sono stati proposti dalla Giunta regionale nel gennaio 2016 e, a seguito della consultazione pubblica VAS, sono stati definiti nel dicembre 2016 e trasmessi al Consiglio regionale per l'adozione, avvenuta poi a maggio 2017 (DCR n. 1523 del 23 maggio 2017). Con successivo avviso di pubblicazione il PTR è stato messo a disposizione per la presentazione di eventuali osservazioni.

Detta Integrazione del PTR, alla data di redazione della presente relazione, deve ancora essere definitivamente approvata; a seguito dell'emanazione della l.r. n. 16 del 2017, la Regione avrebbe dovuto provvedere a tale adempimento entro lo scorso 31 dicembre 2017.

L'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce il primo adempimento per l'attuazione della Legge regionale n. 31/2014, con cui Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalare - regionale, provinciale e comunale - le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare sul territorio il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero.

Tale integrazione si inserisce nell'ambito del procedimento di approvazione della Variante finalizzata alla revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) comprensivo del PPR (Piano Paesaggistico Regionale)

¹² Con tale delibera il Consiglio Regionale ha approvato la risoluzione che accompagna il Documento Strategico Annuale (DSA) per l'anno 2012 (applicato per la prima volta quale nuovo strumento di aggiornamento del Programma Regionale di Sviluppo), di cui l'aggiornamento del PTR è un allegato fondamentale.

e si inquadra in un percorso più ampio in cui Regione Lombardia promuove contestualmente anche la revisione della Legge per il governo del territorio (l.r. n. 12 del 2005).

Il Piano Territoriale Regionale:

- costituisce (Capo IV, art. 19 e seguenti della l.r. 12/2005) atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione regionale di settore, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei Comuni e delle Province («La Regione con il PTR, sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni»);
- costituisce inoltre il quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio, alle varie scale territoriali (e dunque anche alla scala comunale);
- ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione vigente..

02.03.01a – il PTR vigente

La struttura

Il PTR è strutturato in diverse sezioni, che nel loro insieme rispondono all'esigenza di un piano di natura contestualmente strategica e operativa, basato su una forte integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi, e ambientalmente sostenibile.

Le sezioni di cui si compone il Piano sono sei:

- 1) **Presentazione.** Elaborato introduttivo al Piano, ne delinea il processo di costruzione, i presupposti normativi, la natura, la struttura e gli effetti;
- 2) **Documento di Piano.** Rappresenta l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del Piano, definendo gli obiettivi e le strategie per lo sviluppo regionale;
- 3) **Piano Paesaggistico.** Integra e aggiorna il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) per attribuire al PTR la valenza paesaggistica prevista dall'art. 19 della l.r. 12/2005;
- 4) **Strumenti operativi.** Strumenti, criteri, indirizzi e linee guida atti a perseguire gli obiettivi proposti;
- 5) **Sezioni tematiche.** Raccolta di approfondimenti e trattazioni su particolari temi; contiene inoltre una raccolta di immagini ritenute rappresentative delle caratteristiche peculiari del territorio lombardo;
- 6) **Valutazione Ambientale.** E' il processo di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione del PTR.

Gli obiettivi

Il Documento di Piano del PTR definisce gli obiettivi di sviluppo socio-economico della Lombardia individuando:

- 3 macro-obiettivi, corrispondenti ad altrettanti principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo e nell'ambito della programmazione regionale generale;
- 24 obiettivi, che costituiscono, per tutti i soggetti coinvolti a vario livello nel governo del territorio, un riferimento centrale da condividere per la predisposizione dei propri strumenti programmatori e operativi. I menzionati 24 obiettivi, che costituiscono la declinazione dei 3 macro-obiettivi, vengono messi a punto in stretto legame con l'analisi *SWOT*¹³, consistente nella valutazione dei punti di forza, dei punti di

¹³ L'analisi *SWOT*, definita anche come *Matrice TOWS*, è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (*Strengths*), debolezza (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo deve prendere una decisione per raggiungere un obiettivo. L'analisi può riguardare l'ambiente interno o esterno

debolezza, delle opportunità e delle minacce, utilizzata per descrivere il quadro di riferimento e le dinamiche in atto nel territorio lombardo.

La declinazione degli obiettivi è effettuata sia dal punto di vista tematico, in relazione a temi individuati dallo stesso PTR (ambiente, assetto territoriale, assetto economico-produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) sia dal punto di vista territoriale, sulla base di 6 *sistemi territoriali* considerati come chiave di lettura del *sistema relazionale a geometria variabile ed integrata* riconosciuti sul territorio (Sistema territoriale Metropolitano, Sistema territoriale della Montagna, Sistema territoriale Pedemontano, Sistema territoriale dei Laghi, Sistema territoriale della Pianura Irrigua, Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi).

A chiare lettere, e del resto in conformità alla legge regionale n. 12/2005, nella sezione introduttiva del PTR (“Presentazione”) viene dichiarato che:

« Il PGT, nel costruire il proprio scenario strategico, potrà articolare e meglio interpretare in funzione delle specificità locali il sistema di obiettivi del PTR »

e ancora che:

« Nella formulazione del sistema degli obiettivi il PTR trova la modalità per proporre un modello di sviluppo regionale, ma anche un primo strumento per orientare la pianificazione e indirizzare le progettualità sul territorio lombardo.

Il sistema degli obiettivi di Piano, in particolare, costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio, secondo quanto previsto dall’art. 20, commi 1 e 2 [della l.r. 12/2005 - n.d.r.].

E’ pertanto fondamentale che il sistema degli obiettivi del PTR sia punto di partenza per la formulazione degli strumenti di pianificazione che, a tutti i livelli, vengono prodotti in Lombardia, e venga integrato in essi valutandone la coerenza e la compatibilità, oltre naturalmente ad essere tenuto in attenta considerazione all’interno dei percorsi di Valutazione Ambientale di tali strumenti ».

Ancora, nel Documento di Piano (cap. 3.1) si legge che:

« “Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio,...”, l’assunto della legge implica che ciascun atto che concorre a vario titolo e livello al governo del territorio in Lombardia deve confrontarsi con il sistema di obiettivi del PTR. »

I tre macro obiettivi indicati dal PTR (vedi Relazione illustrativa del Documento di Piano del PTR, cap. 1.3 “Tre macro-obiettivi per la sostenibilità”) sono i seguenti:

1. Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia.
2. Riequilibrare il territorio lombardo.
3. Proteggere e valorizzare le risorse della Regione.

Come già ricordato, il PTR articola i tre macro-obiettivi nei seguenti 24 obiettivi:

| OBIETTIVI | | LEGAME COI TRE MACRO-OBIETTIVI | | |
|-----------|---|---|--------------------------------------|---|
| | | Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia | Riequilibrare il territorio lombardo | Proteggere e valorizzare le risorse della Regione |
| 1 | Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l’innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l’impatto della produzione sull’ambiente - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) - nell’uso delle risorse e nella produzione di energia - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio | A | | B |
| 2 | Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l’esterno, intervenendo sulle reti | A | B | |

di un’organizzazione. La tecnica è attribuita a Albert Humphrey, che ha guidato un progetto di ricerca alla Università di Stanford fra gli anni Sessanta e Settanta.

| | | | | |
|----|--|---|---|---|
| | materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica | | | |
| 3 | Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi | | A | |
| 4 | Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio | A | | |
| 5 | Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la promozione della qualità architettonica degli interventi - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici - il recupero delle aree degradate - la riqualificazione dei quartieri di ERP - l'integrazione funzionale - il riequilibrio tra aree marginali e centrali - la promozione di processi partecipativi | A | A | |
| 6 | Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero | A | A | |
| 7 | Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico | B | | A |
| 8 | Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque | B | | A |
| 9 | Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio | | A | |
| 10 | Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo | | | B |
| 11 | Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità | A | | |
| 12 | Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale | A | | B |
| 13 | Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo | B | A | B |
| 14 | Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat | | B | A |
| 15 | Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo | | B | A |
| 16 | Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo | B | | A |

| | | | | |
|----|--|---|---|---|
| | razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti | | | |
| 17 | Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata | B | B | A |
| 18 | Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica | | | A |
| 19 | Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia | B | | A |
| 20 | Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati | | | A |
| 21 | Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio | | B | A |
| 22 | Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo) | B | | A |
| 23 | Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione | A | | |
| 24 | Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti | A | | B |

| | | | |
|----------|--|----------|-------------------------------|
| A | Legame principale con il macro-obiettivo | B | Legame con il macro-obiettivo |
|----------|--|----------|-------------------------------|

Gli obiettivi sopra elencati vengono a loro volta declinati dal PTR secondo due punti di vista, tematico e territoriale.

Pertanto gli obiettivi vengono dapprima declinati nei seguenti "obiettivi tematici", ciascuno dei quali a sua volta articolato in varie "linee di azione" o "misure" (che qui per brevità si omette di riportare), gli uni e le altre ordinati secondo 5 "settori d'azione":

OBIETTIVI TEMATICI del PTR

1 Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)

- TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17)
- TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18)
- TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione (ob. PTR 8, 14, 17)
- TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (ob. PTR 8, 14, 16, 17)
- TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21)
- TM 1.6 Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere (ob. PTR 4, 8)
- TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15)
- TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17)

- TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19)
- TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24)
- TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22)
- TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22)
- TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22)
- TM 1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor (ob. PTR 5, 7, 8)

2 Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato)

- TM 2.1 Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permettano l'accesso ai poli regionali e favoriscano le relazioni con l'esterno da tutto il territorio lombardo, attraverso un'effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi. Utilizzare le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo l'accessibilità ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche (ob. PTR 2, 3, 13, 20, 23, 24)
- TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate (ob. PTR 3, 4, 5, 7, 13, 18, 22)
- TM 2.3 Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità (ob. PTR 2, 3, 4, 5, 7, 17, 18, 22)
- TM 2.4 Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo nella mobilità (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 7, 17, 21, 22, 24)
- TM 2.5 Garantire l'accesso alle reti tecnologiche e delle nuove telecomunicazioni a tutto il territorio, in particolare alle aree meno accessibili (ob. PTR 1, 2, 3, 4, 7, 20, 21)
- TM 2.6 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali (ob. PTR 7, 9, 13, 14, 15, 20, 21, 24)
- TM 2.7 Migliorare i servizi di gestione e di recupero dei rifiuti, senza pregiudicare la qualità dell'ambiente (ob. PTR 1, 4, 7, 9, 16, 17, 18, 22)
- TM 2.8 Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti, in particolare alla fonte (ob. PTR 1, 11, 16, 18, 22)
- TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 20, 21, 22)
- TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20)
- TM 2.11 Perseguire il riassetto del sistema urbano lombardo (utilizzando le principali infrastrutture previste come opportunità), rafforzare i grandi poli urbani esterni senza pregiudicare il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia e dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio (ob. PTR 2, 3, 5, 6, 12, 13, 21, 24)
- TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione (ob. PTR 1, 2, 3, 9, 13)
- TM 2.13 Contenere il consumo di suolo (ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21)
- TM 2.14 Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti e delle strutture sportive (ob. PTR 1, 5, 15, 16, 20, 21, 22)
- TM 2.15 Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio (Navigli e Mincio) (ob. PTR 1, 2, 14, 19, 20, 21, 22)
- TM 2.16 Contenere i costi ambientali e sociali nei processi di infrastrutturazione del sottosuolo (ob. PTR 1, 2, 3, 4, 8, 21)
- TM 2.17 Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile (ob. PTR 1, 2, 4, 7, 10, 17, 18, 22)
- TM 2.18 Riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile (ob. PTR 2, 7, 17, 22)
- TM 2.19 Sviluppare l'Infrastruttura per l'informazione territoriale (IIT) (ob. PTR 1, 15)

3 Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere)

- TM 3.1 Realizzare interventi per la promozione, anche a livello prototipale, di esperienze per lo sfruttamento di energie rinnovabili e pulite e dei combustibili a basso impatto ambientale, per diffonderne più capillarmente l'impiego sul territorio e per ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico (ob. PTR 1, 4, 7, 9, 11, 15, 16, 17, 18, 21, 22)
- TM 3.2 Riorganizzare il sistema energetico lombardo tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza e degli aspetti sociali, occupazionali, di tutela dei consumatori più deboli e migliorare l'informazione alla cittadinanza sul tema energetico (ob. PTR 3, 4, 7, 9, 16, 21)
- TM 3.3 Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 9, 11, 16, 17, 18, 21, 22)
- TM 3.4 Migliorare la competitività del sistema agroalimentare e le politiche di innovazione (ob. PTR 1, 11, 22, 24)
- TM 3.5 Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto (ob. PTR 8, 10, 11, 14, 18, 19, 22)
- TM 3.6 Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo (ob. PTR 1, 6, 8, 11, 17, 21, 22)
- TM 3.7 Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde (ob. PTR 1, 7, 11, 17, 22, 24)
- TM 3.8 Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo (ob. PTR 1, 2, 3, 11, 22, 23, 24)

- TM 3.9 Garantire una maggiore sicurezza dal rischio industriale e prevenire i rischi tecnologici (ob. PTR 1, 7, 8, 9, 11, 15)
- TM 3.10 Completare la programmazione per il comparto estrattivo (cave e miniere) assicurando la fornitura di inerti nel settore delle costruzioni e per le opere pubbliche (ob. PTR 16, 18, 19, 20, 21, 22)
- TM 3.11 Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell'ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e nell'attuazione degli interventi (ob. PTR 10, 11, 15, 18, 19, 22, 24)
- TM 3.12 Potenziare lo sviluppo turistico sostenibile su tutto il territorio lombardo ed in particolare nelle aree protette e di Rete Natura 2000 (ob. PTR 2, 10, 11, 15, 18, 19, 21, 22, 24)
- TM 3.13 Promuovere i centri di ricerca pubblici e privati presenti sul territorio lombardo come fattore di competitività della Regione (ob. PTR 1, 11, 15, 24)
- TM 3.14 Promuovere una rete distributiva sostenibile, che possa contribuire al miglioramento della competitività del territorio (ob. PTR 1, 2, 3, 5, 6, 13, 20, 21, 22, 24)
- TM 3.15 Promuovere, sviluppare e qualificare il Sistema fieristico lombardo (ob. PTR 2, 9, 10, 11, 12, 13, 19, 24)

4 Paesaggio e patrimonio culturale

- TM 4.1 Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento (ob. PTR 1, 5, 14, 15, 18, 19, 20, 22)
- TM 4.2 Migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento (ob. PTR 3, 5, 10, 12, 14, 15, 19, 24)
- TM 4.3 Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale (ob. PTR 1, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22)
- TM 4.4 Promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale (ob. PTR 1, 5, 12, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 22)
- TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto (ob. PTR 5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24)
- TM 4.6 Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili (ob. PTR 5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20)
- TM 4.7 Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica (ob. PTR 2, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22, 24)

5 Assetto sociale

- TM 5.1 Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 15)
- TM 5.2 Incentivare l'integrazione di alcune fasce sociali a rischio di marginalizzazione (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 6, 15)
- TM 5.3 Realizzare interventi di edilizia residenziale pubblica nei capoluoghi di Provincia e nei Comuni a fabbisogno abitativo elevato, rivitalizzando il contesto urbano ed il tessuto sociale (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 12, 15)
- TM 5.4 Promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e sociali nel campo dell'edilizia e per la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo, che consentano la qualità relazionale tra gli utenti e la loro sicurezza, anche attraverso la razionalizzazione dei servizi (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 6, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 24)
- TM 5.5 Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini (ob. PTR 1, 3, 9)
- TM 5.6 Incentivare comportamenti che riducano il rischio derivante ai cittadini da un cattivo utilizzo del mezzo di trasporto privato (ob. PTR 4, 7, 8)
- TM 5.7 Promuovere la salute e aumentare la sicurezza della popolazione e dei lavoratori (ob. PTR 4, 7, 8)
- TM 5.8 Potenziare le opportunità di accesso dei giovani alla "vita attiva" (casa, lavoro, sport. ...) (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 10)

Dopo aver declinato gli obiettivi secondo il punto di vista tematico, il PTR li declina secondo quello territoriale.

A tal fine il PTR individua nel territorio regionale 6 “sistemi territoriali”:

- *Sistema territoriale metropolitano*
- *Sistema territoriale della montagna*
- *Sistema territoriale pedemontano*
- *Sistema territoriale dei laghi*
- *Sistema territoriale della pianura Irrigua*
- *Sistema territoriale del Po e dei grandi fiumi.*

Dopo avere effettuato l’analisi SWOT dei suddetti sistemi territoriali, il PTR assegna a ciascuno di essi i relativi “obiettivi territoriali”, avvertendo ancora una volta che gli stessi «non si sovrappongono agli obiettivi tematici, ma sono ad essi complementari, rappresentando le priorità specifiche dei vari territori».

Anche agli “obiettivi territoriali”, come quelli tematici, vengono associate “linee d’azione” (o “misure”).

Si tratta a questo punto di stabilire a quale dei 6 sistemi territoriali debba essere ascrivito il territorio di Casorate Primo, e se ad uno solo o a più di uno (cosa che il PTR prevede ed ammette).

Dopo aver esaminato la tavola 4 del Documento di Piano del PTR “*I sistemi territoriali del PTR*”, si ritiene di poter concludere (o meglio, di poter stabilire) che il territorio di Casorate Primo può essere prevalentemente ascrivito al “*Sistema territoriale della pianura irrigua*”.

Anche allo scopo di semplificare la formazione del PGT (ma non per questo trascurando obiettivi e azioni connessi a detto ambito territoriale che dovessero eventualmente rivelarsi direttamente incidenti sul PGT), si ritiene di poter trascurare la contemporanea appartenenza del territorio di Casorate Primo anche al “*Sistema territoriale metropolitano*”, e ciò in considerazione:

- della estrema marginalità rispetto a quest’ultimo,
- delle caratteristiche fisiche del territorio comunale,
- della relativa limitatezza della porzione urbanizzata (oggi, circa il 24% % del totale comunale) rispetto a quella non urbanizzata,
- della classificazione operata dal Piano Paesaggistico annesso al PTR (“*fascia della bassa pianura*” e talvolta, espressamente, “*Paesaggi della pianura irrigua*”),
- di analoghe valutazioni già contenute in precedenti esperienze di pianificazione territoriale per comuni vicini (es.: Rosate).

Parimenti si ritiene di poter trascurare anche la contemporanea appartenenza del territorio di Casorate Primo al “*Sistema territoriale del Po e dei grandi fiumi*”, in considerazione della non diretta adiacenza al Ticino o altri affluenti diretti del Po (ma, anche in questo caso, non per questo trascurando obiettivi e azioni connessi a detto ambito territoriale che dovessero eventualmente rivelarsi direttamente incidenti sul PGT).

Ebbene, gli “obiettivi territoriali” e le “linee di azione (o “misure”) assegnati dal PTR al “*Sistema territoriale della pianura irrigua*” sono i seguenti:

OBIETTIVI TERRITORIALI del PTR (assegnati al Sistema territoriale della Pianura Irrigua)

ST.1 Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale (*ob. PTR 8, 14, 16*)

- Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perfluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili
- Non incrementare i livelli di pressione ambientale derivanti dal settore primario
- Incentivare e supportare le imprese agricole e gli agricoltori all’adeguamento alla legislazione ambientale, ponendo l’accento sui cambiamenti derivanti dalla nuova Politica Agricola Comunitaria
- Favorire l’adozione di comportamenti (e investimenti) per la riduzione dell’impatto ambientale da parte delle imprese agricole (sensibilizzazione sull’impatto che i prodotti fitosanitari generano sull’ambiente, per limitare il loro utilizzo nelle zone vulnerabili definite dal PTUA)
- Promuovere l’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili derivate da biomasse vegetali e animali
- Incentivare l’agricoltura biologica e la qualità delle produzioni;
- Incrementare la biosicurezza degli allevamenti, (sensibilizzazione degli allevatori sulla sicurezza alimentare, qualità e tracciabilità del prodotto e assicurare la salute dei cittadini e la tutela dei consumatori)

- Promuovere la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura attraverso lo studio, la caratterizzazione e la raccolta di materiale genetico e la tutela delle varietà vegetali e delle razze animali
- Mantenere e possibilmente incrementare lo stock di carbonio immagazzinato nei suoli e controllare l'erosione dei suoli agricoli
- Contenere le emissioni agricole di inquinanti atmosferici (in particolare composti azotati che agiscono da precursori per il PM10) e le emissioni di gas a effetto serra derivanti dagli allevamenti, incentivando i trattamenti integrati dei reflui zootecnici

ST.2 Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico (*ob. PTR 4, 7, 8, 14, 16, 18*)

- Prevenire il rischio idraulico, evitando in particolare di destinare le aree di naturale esondazione dei fiumi ad attività non compatibili con la sommersione o che causino l'aumento del rischio idraulico; limitare le nuove aree impermeabilizzate e promuovere la de-impermeabilizzazione di quelle esistenti, che causano un carico non sostenibile dal reticolo idraulico naturale e artificiale
- Tutelare le risorse idriche sotterranee e superficiali attraverso la prevenzione dall'inquinamento e la promozione dell'uso sostenibile delle risorse idriche
- Ridurre i carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura e utilizzare di prodotti meno nocivi
- Limitare la dispersione dei reflui zootecnici e del sistema fognario all'interno delle aree vulnerabili ed eliminare gli scarichi di acque reflue non trattate in corpi idrici superficiali
- Sostenere la pianificazione integrata e partecipata degli utilizzi delle risorse idriche per ridurre i danni in caso di crisi idrica
- Migliorare l'efficienza del sistema irriguo ottimizzando la distribuzione delle acque irrigue all'interno dei comprensori
- Rimodulare le portate concesse per il fabbisogno irriguo, anche alla luce della corsa alla produzione di bioenergia
- Utilizzare le risorse idriche sotterranee più pregiate solo per gli usi che necessitano di una elevata qualità delle acque
- Promuovere le colture maggiormente idroefficienti
- Garantire la tutela e il recupero dei corsi d'acqua, ivi compreso il reticolo minore, e dei relativi ambiti, in particolare gli habitat acquatici nell'ambito del sistema irriguo e di bonifica della pianura, anche ai fini della tutela della fauna ittica
- Intensificare la messa in sicurezza e il riutilizzo di cave dismesse
- Incentivare la manutenzione del reticolo idrico minore

ST.3 Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo (*ob. PTR 14, 21*)

- Tutelare le aree agricole anche individuando meccanismi e strumenti per limitare il consumo di suolo e per arginare le pressioni insediative
- Governare le trasformazioni del paesaggio agrario integrando la componente paesaggistica nelle politiche agricole
- Promuovere azioni per il disegno del territorio e per la progettazione degli spazi aperti, da non considerare semplice riserva di suolo libero
- Evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali ed abitativi
- Promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda (macchie boschive, filari e alberate, rogge e relativa vegetazione ripariale, fontanili e delle colture tipiche di pianura (es. risaie), fondamentali per il mantenimento della diversità biologica degli agroecosistemi
- Incentivare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, per ridurre il processo di abbandono dei suoli attraverso la creazione di possibilità di impiego in nuovi settori, mantenere la pluralità delle produzioni rurali, sostenere il recupero delle aree di frangia urbana
- Conservare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna e per corredare l'ambiente urbano di un paesaggio gradevole
- Incentivare azioni per la manutenzione integrata e partecipata della pianura, che riguardi gli aspetti paesaggistici e idrogeologici

ST.4 Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale (*ob. PTR 10, 18, 19*)

- Sviluppare sistemi per la valorizzazione turistica integrata dei centri dell'area dal punto di vista storico-culturale, degli eventi culturali organizzati, del paesaggio agricolo e dell'enogastronomia
- Valorizzare il sistema di Navigli e canali quale riferimento fondamentale delle politiche di qualificazione ambientale e paesistica (recupero e promozione del sistema di manufatti storici, sviluppo di turismo eco-sostenibile)

- Incentivare la valorizzazione e la promozione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete centri e nuclei storici minori, architetture religiose e rurali, anche in relazione alla realizzazione di nuovi itinerari ciclabili e al recupero di manufatti rurali in abbandono
- Promuovere una politica concertata e “a rete” per la salvaguardia e la valorizzazione dei lasciti storico-culturali e artistici, anche minori, del territorio
- Coordinare le politiche e gli obiettivi territoriali con i territori limitrofi delle altre regioni che presentano le stesse caratteristiche di sistema, in modo da migliorare nel complesso la forza competitiva dell’area

ST.5 Migliorare l’accessibilità e ridurre l’impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti (*ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17*)

- Migliorare le infrastrutture viabilistiche, in particolare quelle a breve raggio, e mettere in atto contestuali politiche per la riduzione della congestione viaria, anche incentivando il trasporto ferroviario di passeggeri e merci
- Razionalizzare il sistema dei trasporti nel rispetto dell’ambiente, così da incentivare l’utilizzo di mezzi meno inquinanti e più sostenibili
- Migliorare l’accessibilità da/verso il resto della regione e con l’area metropolitana in particolare
- Promuovere la mobilità dolce e sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole
- Valorizzare i porti fluviali di Mantova e Cremona a fini turistici e come opportunità per i collegamenti e per il trasposto delle merci, senza compromettere ulteriormente l’ambiente.
- Migliorare il rapporto infrastrutture-paesaggio anche prevedendo meccanismi di compensazione ecologica preventiva e passando dalla logica della progettazione di una nuova infrastruttura a quella della progettazione del territorio interessato dalla presenza della nuova infrastruttura

ST.6 Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative (*ob. PTR 3,5*)

- Tutelare le condizioni lavorative della manodopera extracomunitaria con politiche di integrazione nel mondo del lavoro, anche al fine di evitarne la marginalizzazione sociale
- Incentivare la permanenza dei giovani attraverso servizi innovativi per gli imprenditori e favorire l’impiego sul territorio dei giovani con formazione superiore
- Evitare la desertificazione commerciale nei piccoli centri

Uso del suolo

- Coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale
- Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato
- Mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture
- Coordinare a livello sovracomunale l’individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale
- Valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola
- Promuovere l’utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovra comunale
- Evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione

Infine, si deve segnalare che, oltre a quanto sopra, nessuna ulteriore specifica previsione, indicazione o prescrizione risulta negli elaborati del PTR (escluso il Piano Paesaggistico, di cui si dirà nel capitolo seguente) in relazione al Comune di Casorate Primo.

Infatti:

– dalla sezione 2 “Documento di Piano”

- Tavola 1 “*Polarità e poli di sviluppo regionale*”: non emergono indicazioni particolari e tali da comportare conseguenze dirette sul PGT di Casorate Primo;
- Tavola 2 “*Zone di preservazione e salvaguardia ambientale*”: si ricava unicamente la conferma della non appartenenza del territorio comunale al Parco Agricolo Sud Milano (anche se il territorio comunale – vista la particolare forma dei confini Provinciale – ne risulta pressoché intercluso) e della presenza di una fitta rete irrigua (appartenente al Comprensorio di bonifica “4 – *Est Ticino-Villoresi*”);
- Tavola 3 “*Infrastrutture prioritarie per la Lombardia*”- agg. 2016: non emergono indicazioni viabilistiche e/o di collegamenti ferroviari direttamente interessanti il Comune di Casorate Primo se non il fatto che il corso del Naviglio di Bereguardo è segnalato nell’elaborato grafico tra le “infrastrutture per la mobilità”. Si evidenzia, inoltre, l’individuazione,

nell'allegato riquadro "Infrastrutture per la depurazione delle acque reflue urbane", del depuratore esistente (area di via Sant'Agostino).

- dalla sezione 4 "Strumenti operativi":
 - si desume che il Comune non rientra fra quelli il cui territorio è interessato da determinazioni del PTR che debbono obbligatoriamente essere recepite nel Documento di Piano del PGT e che, per tale ragione, sono tenuti all'invio del PGT alla Regione per la necessaria verifica;
 - non risulta alcun altro elemento direttamente interessante il territorio comunale;
- dalla sezione 5 "Sezioni tematiche": non risulta alcun elemento direttamente e specificamente interessante il territorio comunale.

Le previsioni cartografiche del P.T.R. sono state riportate per estratto in apposito elaborato del Documento di Piano intitolato: "DP/a.02 - Estratto Piano Territoriale Regionale vigente ed integrazione alla l.r. 31/2014".

02.03.01b – il PTR integrato ai sensi della l.r. 31/2014

La struttura del PTR integrato

Il Documento di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 risulta essere così strutturato:

- 1) il Progetto di Piano, suddiviso in cinque "quadri":

1. La misura delle grandezze in campo e le soglie di riduzione del consumo di suolo

Il Piano misura il consumo di suolo in corso, ovvero la disponibilità di aree edificabili su suolo libero previste nei PGT vigenti, i fabbisogni di aree per la residenza e per le attività economiche della Regione, valutati sulla base di proiezioni demografiche ed economiche e la disponibilità di aree da recuperare attraverso processi di rigenerazione.

Sulla base di tali grandezze il Piano fissa le soglie regionali e provinciali tendenziali di riduzione del consumo di suolo, in funzione dei fabbisogni dei prossimi anni allocabili in aree di rigenerazione urbana.

2. La definizione degli Ambiti territoriali omogenei - Ato

Il PTR individua, nella tavola 01, sulla base delle analisi della struttura insediativa, della pianificazione di area vasta e delle unità tipologiche e geografiche di paesaggi, gli Ambiti territoriali omogenei per caratteristiche insediative, ambientali e paesaggistiche, quali "elementi base" per differenziare i criteri di riduzione del consumo di suolo e quali riferimenti territoriali unitari per l'articolazione del PTR e per la pianificazione sovralocale e locale.

3. La qualità dei suoli come criterio per la pianificazione

Il Piano delinea la struttura naturale e antropica del territorio lombardo e attribuisce ai suoli scale di valori per indirizzare le scelte di piano delle amministrazioni locali, ovvero per valutare, in funzione dell'attuazione della soglia di riduzione e delle necessità dimostrate dai fabbisogni, le localizzazioni edificatorie meno critiche.

I giudizi di valore sono riportati nelle tavole 05.D1, 05.D2 e 05.D3 e attengono alla rarità dei suoli utili netti (ossia i territori non urbanizzati ma potenzialmente idonei per conformazione fisica e per assenza di vincoli di totale inedificabilità ad accogliere sia le attività agricole, che gli insediamenti urbani), all'indice di urbanizzazione, alla qualità ambientale e paesaggistica e alla qualità agricola dei suoli.

4. I territori della rigenerazione

Il Piano dichiara la rigenerazione territoriale e urbana come obiettivo prioritario.

La rigenerazione urbana e il riuso delle aree dismesse e da bonificare, sostanziali per il contenimento del consumo di suolo, sono compiti che la legge affida ai Comuni lombardi, supportati da Regione, Province e Città Metropolitana.

Il PTR individua territori densamente urbanizzati ove la rigenerazione assume un ruolo determinante per la riduzione del consumo di suolo e la riorganizzazione dell'assetto insediativo a scala territoriale e urbana. In queste porzioni di territorio regionale le amministrazioni locali sono chiamate a un ruolo attivo e a procedure di collaborazione per ottenere in concreto la rigenerazione del tessuto esistente. La Giunta regionale stabilisce con proprio atto gli incentivi e le misure di semplificazione delle procedure amministrative per facilitare la rigenerazione territoriale e urbana.

5. Il monitoraggio

Il PTR attiva il processo di adeguamento della pianificazione delle Province/CM e dei Comuni chiesto dalla legge 31/2014 e lo organizza in modo da perseguire il raggiungimento della soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, ma anche gli obiettivi della salvaguardia dei suoli liberi e di elevata qualità e del riuso del suolo urbanizzato, o meglio della rigenerazione del territorio e della città.

Il PTR dà indirizzi, linee tecniche, attribuisce compiti e fornisce strumenti alla Regione stessa, alla Città Metropolitana, alle Province e ai Comuni per l'attuazione del Piano e stabilisce procedure di collaborazione

2) i Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo a cui sono allegati i Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ambiti territoriali omogenei;

Il PTR stabilisce criteri omogenei che la stessa Regione, la Città Metropolitana, le Province e i Comuni devono applicare per l'attuazione del Piano e per monitorarne l'attuazione. L'elaborato contiene capitoli dedicati:

- a delineare il processo previsto per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo, i contenuti dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014, le finalità e le modalità di utilizzo dei criteri;
- alla misura, ovvero alla definizione degli elementi in gioco in termini di glossario, soglie e fabbisogni. Qui sono indicate le soglie di riduzione del consumo di suolo regionale e provinciali, le modalità della loro articolazione e recepimento, nonché le modalità di stima dei fabbisogni per la residenza e i servizi per le attività produttive di beni e servizi;
- ai criteri di qualità per l'applicazione della soglia articolati in sistema rurale, dei valori ambientali e paesaggistici e insediativi;
- ai criteri per la redazione della carta del consumo di suolo del PGT, quale elaborato espressamente previsto dalla l.r. 31/2014 completo di tutte le informazioni utili alle misurazioni della riduzione del consumo di suolo;
- ai criteri per la rigenerazione territoriale e urbana con particolare riferimento a obiettivi e compiti per la rigenerazione dei vari livelli di pianificazione territoriale;
- al monitoraggio del consumo di suolo;
- ai criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ato.

3) le Analisi socio-economiche e territoriali, quale elaborato di approfondimento sui temi socioeconomici e territoriali;

4) le Tavole di analisi e progetto.

Gli obiettivi PTR integrato

Il legislatore regionale, attraverso la legge 31/2014 ha posto un obiettivo chiaro per il governo del territorio della Lombardia: ridurre, attraverso l'adeguamento della pianificazione urbanistica vigente, il consumo di suolo libero in quanto "risorsa non rinnovabile e bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale ...", attivando nel contempo la rigenerazione del suolo attualmente occupato da edificazioni.

La legge regionale assegna ai Comuni il compito di ridurre il consumo di suolo e di rigenerare la città costruita: è infatti il PGT lo strumento finale che, in ragione della legge urbanistica regionale, decide le modalità d'uso del suolo e sono i Comuni, con il supporto di Regione, Province e Città Metropolitana, che devono dare attuazione alle politiche urbanistiche e sociali per la rigenerazione.

La legge affida al Piano Territoriale Regionale (PTR) il compito, invece, di stabilire i criteri per ridurre il consumo di suolo differenziati per Ambiti territoriali omogenei; il PTR deve anche fornire alle Province, alla Città Metropolitana e ai Comuni i criteri per adeguare la pianificazione in atto, impostare i nuovi PTCP/PTM/PGT e rigenerare il suolo urbanizzato.

La natura del PTR integrato

Il Progetto di Piano declina per il PTR i seguenti elementi costituenti:

Il carattere di progetto

La legge 31 del 2014 conferisce al PTR un'efficacia maggiore di quanto non prevedesse la legge urbanistica del 2005, prima delle integrazioni introdotte dalla stessa legge 31.

Il PTR, dunque:

- si connota come progetto territoriale, in quanto stabilisce obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo articolati per territori (a scala provinciale e d'Ambito territoriale omogeneo);
- indica le procedure a livello di pianificazione locale per ottenere tale obiettivo;
- si pone l'obiettivo di salvaguardare i suoli liberi, anche in rapporto alla loro qualità, e detta criteri precisi per raggiungere tale obiettivo;
- compie una prima individuazione delle parti del territorio regionale ove la rigenerazione assume carattere territoriale.

La scelta della collaborazione istituzionale

Il PTR si prefigge di raggiungere i propri obiettivi attraverso un processo collaborativo e di co-pianificazione che coinvolge le amministrazioni locali alle diverse scale.

Il carattere di strumento di supporto alle decisioni

Il PTR si connota come strumento di supporto alle decisioni delle amministrazioni per raggiungere compiutamente gli obiettivi posti dalla legge e fornisce una base analitica di informazioni, di elaborazioni e di attribuzione di classi di valori e di qualità dei suoli a scala regionale utilizzabili alle diverse scale territoriali e che a tali scale potranno essere declinate con maggiore definizione.

I caratteri riferiti alla quantità dei suoli da preservare, vengono così affiancati ai caratteri qualitativi dei suoli.

Il processo di verifica

Il PTR così concepito presuppone un processo di verifica e ritorno da parte delle amministrazioni locali che riguarda sia il raggiungimento graduale della soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, che la definizione di un "lessico" comune a tutti gli enti locali che diverrà la base per conoscere e interpretare il fenomeno del consumo di suolo in Lombardia.

I "quadri" del Progetto di Piano

1. Quadro della misura

"Misurare" è una delle parole chiave del progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014.

Il PTR infatti "misura" il consumo di suolo in corso e previsto dai PGT, il fabbisogno e l'offerta di Ambiti di trasformazione su suolo non urbanizzato destinati a funzioni prevalentemente residenziali e per altre funzioni urbane, la soglia tendenziale di riduzione del consumo di suolo, il suolo utile netto (ossia il suolo che essendo non urbanizzato e non gravato da caratteristiche o vincoli che ne precludono la trasformazione, è soggetto alle maggiori pressioni insediative), l'indice di urbanizzazione dei territori, il fenomeno della rigenerazione in modo da poter definire quanto questa possa divenire un'alternativa alla trasformazione del suolo libero.

Attraverso la definizione univoca delle grandezze in gioco e in particolare delle componenti della carta del consumo di suolo, il PTR intende inoltre predisporre le basi per un sistema omogeneo e confrontabile nello spazio e nel tempo di misurazione delle previsioni di trasformazione e di verifica alle differenti scale territoriali dello stato di attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo.

1.1 Misurare il consumo di suolo

Recenti studi, sia a livello nazionale sia regionale, hanno elaborato metodologie differenti, a partire da livelli conoscitivi costruiti su dati e presupposti diversi per la definizione e misurazione del "consumo di suolo"; il progetto d'integrazione del PTR punta dichiaratamente l'attenzione sui processi di trasformazione urbanistica avvenuti e previsti dai PGT. L'assunto di partenza è infatti che si verifichi la perdita di suolo agricolo o naturale ogniqualvolta ci sia un cambio di destinazione d'uso di un'area da agricola verso funzioni urbane (escludendo da queste i parchi urbani territoriali, ossia quelle aree verdi interne o esterne all'urbanizzato di dimensioni significative).

Il comma 2 dell'art. 2 della l.r. 31/2014 attribuisce al PTR il compito di precisare le modalità di determinazione e quantificazione degli indici che misurano il consumo di suolo.

Il comma 1, lett. p), dell'art. 3 della suddetta l.r. 31/2014, integrando il comma 2 della l.r. 12/2005, specifica che il dato quantitativo di consumo di suolo deve essere individuato, a livello dell'intero territorio regionale, in base alle previsioni dei PGT vigenti, e pertanto la sua variazione è misurata a partire dalla riduzione delle previsioni urbanistiche dei PGT approvati.

1.2 Il metodo del confronto fra fabbisogni ed offerta

Il già citato comma 1, lett. p), dell'art. 3 della l.r. 31/2014, introduce un elemento sostanziale della politica regionale di riduzione del consumo di suolo, quale la definizione di una soglia di riduzione

del consumo di suolo associata “*all'effettiva sussistenza di fabbisogno abitativo*” e di “*fabbisogno produttivo*” tali da giustificare “*eventuale*” consumo di suolo.

In merito al “**fabbisogno abitativo**”, dal raffronto tra fabbisogno residuo e previsioni (ossia gli Ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale vigenti al 2 dicembre 2014, data di entrata in vigore della l.r. 31/14) su superficie non urbanizzata emerge che queste ultime dovrebbero essere ridotte al 2025, a livello regionale, di una quota pari a circa il 45%, coincidente con le soglie ISTAT analizzate per dedurre la potenziale domanda al 2025. Nel PTR si ipotizza una prima scadenza di verifica (della soglia) delle riduzioni al 2020 (coincidente con il primo periodo di vigenza del PTR integrato ai sensi della l.r.31/2014) **pari a circa il 25%**.

Nel PTR la soglia di riduzione è stata quindi rimodulata, in rapporto all'indice di urbanizzazione di ogni Provincia/Città Metropolitana (ottenuto dal rapporto tra superficie urbanizzata e superficie territoriale complessiva), differenziando le soglie provinciali di riduzione del consumo di suolo in due macro-classi.

In merito al “**fabbisogno produttivo**”, o meglio al confronto fra la domanda e l'offerta di superfici per altre funzioni urbane, e dunque per quanto riguarda la definizione della relativa soglia di riduzione del consumo di suolo, il PTR, riscontrando una notevole complessità di stima non ha definito un univoco metodo di calcolo ma ha comunque indicato una soglia di riduzione di consumo di suolo per queste specifiche categorie **del 20%**.

1.3 Le soglie regionali di riduzione del consumo di suolo, previste dal PTR.

In rapporto all'indice di urbanizzazione e alle potenzialità di rigenerazione dei singoli territori, indicata in termini di Ambiti di trasformazione previsti su superficie urbanizzata, la soglia regionale di riduzione del consumo di suolo riferita alle “**funzioni prevalentemente residenziali**” viene successivamente suddivisa, dal PTR, per definire le soglie di riduzione provinciali tra il 20% e il 30%: alle Province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Pavia, e Sondrio (che presentano indici di urbanizzazione rispettivamente del 15,4%, 11,6%, 17,6%, 9,5%, 15,8%, 12,1%, 10,7%, **9,4%**, 3,3%) viene assegnata una soglia compresa tra il 20 e il 25%, mentre alle Province di Monza e della Brianza, Varese e alla Città Metropolitana di Milano (che presentano indici di urbanizzazione rispettivamente del 52,7%, 28,5% e 39,5%) viene assegnata una soglia compresa tra valori maggiori di 25 e il 30%.

Il progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 “**propone una soglia di riduzione del 20% al 2020 riferita alle funzioni produttive di beni e servizi**”, che corrisponde ad una diminuzione di 2.051 ha di superficie non urbanizzata ricompresa in Ambiti di trasformazione su suolo libero con tale destinazione. **La medesima soglia di riduzione del consumo di suolo è applicata per tutte le Province.**

2. Quadro degli Ambiti territoriali omogenei - Ato

Ai fini di una maggiore articolazione territoriale, funzionale alla formulazione di criteri e indirizzi di maggior dettaglio per la pianificazione regionale e locale, e alla formulazione di strategie e obiettivi più aderenti alle differenti realtà territoriali, il PTR suddivide il territorio regionale per ambiti territoriali costituiti dall'aggregazione di più comuni, definiti “*omogenei*” in quanto quali articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socioeconomici, geografici, storici e culturali omogenei.

Detti Ambiti sono ritenuti, dal PTR, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della politica di riduzione del consumo di suolo e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti.

Gli Ato rappresentano la scala territoriale adatta a leggere e interpretare l'intensità dei processi urbanizzativi per i quali il PTR declina criteri, indirizzi e linee tecniche, nonché il riferimento per una corretta programmazione territoriale da rapportare con gli altri livelli di governance (Città Metropolitana, Province, Comunità montane, Comuni) e con i relativi strumenti di governo del territorio (PTR, PTR, PPR, PTCP, PGT).

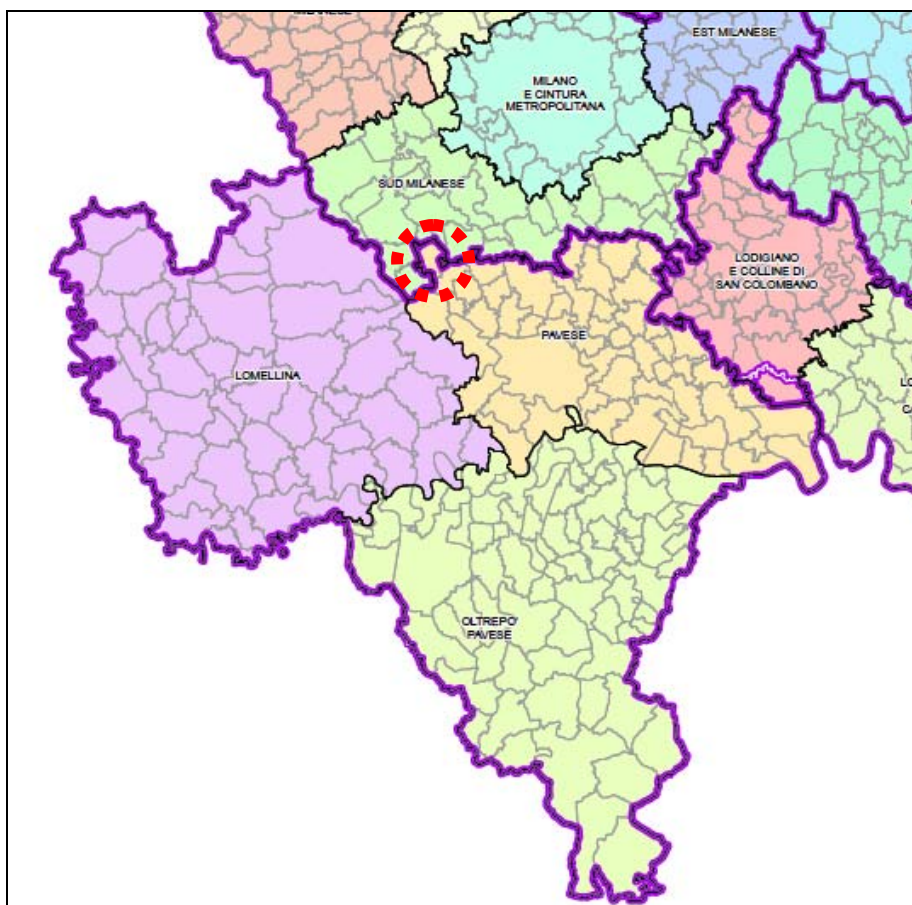
2.1 Ambiti territoriali omogenei del PTR – individuazione del Comune di CASORATE PRIMO

Il progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 individua quaranta “Ato”, di cui sette interprovinciali, è fatta salva la possibilità per le Province e la Città metropolitana di Milano di proporre eventuali modifiche degli Ato successivamente all'approvazione del PTR, in sede di adeguamento dei PTCP e PTM.

La Provincia di Pavia risulta articolata nel modo seguente:

- Pavese
- Lomellina
- Oltrepò Pavese

Il Comune di Casorate Primo è individuato nell'Ambito Territoriale Omogeneo del “**PAVESE**”,
come di seguito illustrato.



Estratto della Figura : "Gli Ambiti territoriali omogenei definiti ai sensi della l.r. 31/2014" riportata nell'elaborato "Progetto di Piano" del Progetto di Integrazione del PTR, maggio 2017.
Il Comune di Casorate Primo è individuato dal cerchio a tratteggio rosso.

Nelle tavole 06 e nel relativo allegato dell'elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" vengono riportati i Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per singolo Ato.

2.2 I criteri, declinati dal PTR, ai fini del contenimento del consumo di suolo.

Come indicato dal punto 2 lettera b-bis del comma 2 dell'art. 19 della l.r. 12/05, il PTR declina, mediante l'elab. "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo", i criteri di contenimento del consumo di suolo alla scala d'Ambito, con specifico riferimento agli elementi di caratterizzazione evidenziati nella fase di analisi.

Relativamente all'Ambito del PAVESE, si legge:

"PAVESE

L'indice di urbanizzazione territoriale dell'ambito (12,5%) è superiore all'indice provinciale (9,4%). Il territorio è prevalentemente rurale e appartiene al sistema territoriale agrario dell'agricoltura professionale, vocato alle colture foraggere e risicole.

L'indice urbanizzazione comunale (tavola 05.D1) evidenzia una condizione in cui solo Pavia e alcuni comuni isolati hanno livelli elevati di urbanizzazione, mentre nel resto dell'ambito si registrano valori di consumo di suolo tendenzialmente bassi, con nuclei urbani ancora distinti e separati.

Sono comunque presenti significative tendenze conurbative lungo la direttrice di collegamento tra Pavia Cava Manara, verso l'Oltrepò. La corona nord orientale di Pavia e la direttrice verso l'Oltrepò sono i settori in cui si registra l'insediamento dei principali poli produttivi (commerciali e manifatturieri).

La qualità dei suoli, elevata, è distribuita in modo omogeneo, con eccezione dei greti e delle fasce fluviali (tavola 05.D3).

Le previsioni di trasformazione del suolo libero (tavola 04.C2), assumono un rilievo dimensionale significativo rispetto alla dimensione dei nuclei esistenti e sono uniformemente distribuite in tutto l'Ato, con la parziale eccezione del settore settentrionale, dove la tendenza alla trasformazione è concentrata solo in alcuni Comuni (Casorate Primo, Battuda, Trivolzio, Certosa di Pavia, Borgarello, ecc.)

Nell'area urbana di Pavia e lungo le sue radiali le previsioni di trasformazione sono di natura prevalentemente produttiva, mentre nel settore occidentale sono quasi esclusivamente residenziali.

L'insieme delle previsioni di trasformazione determina una consistente erosione del suolo agricolo, di elevata qualità produttiva e paesaggistica (tavola 05.D3 e 02.A3).

Le potenzialità di rigenerazione rilevabili alla scala regionale sono, quasi esclusivamente, concentrate nel capoluogo (tavola 04.C3), dove per i livelli concentrazione e per il rango di Pavia (areale n°13 tavola - 05.D4) assumono un carattere strategico.

La tutela ambientale e dei suoli liberi è affidata, quasi esclusivamente, al Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino (con presenza, al suo esterno, solo di alcune ZPS e della zona di tutela paesistica del Barco).

Alla luce delle consistenti previsioni insediative sembra affievolirsi il ruolo di presidio dei suoli liberi storicamente assunto dall'agricoltura pavese, con aumento significativo dei livelli di conflitto tra tessuto rurale e sistema insediativo (tavola 05.D2).

La riduzione del consumo di suolo, pertanto, deve essere effettiva e di portata significativa, al fine di limitare l'erosione dei suoli agricoli e, nell'intorno di Pavia, anche per salvaguardare le direttrici di connessione ambientale esistenti, applicando i criteri declinati dal PTR per i sistemi territoriali dell'agricoltura professionale.

La riduzione degli ambiti di trasformazione dei PGT deve essere più incisiva in tutto il settore occidentale, dove prevalgono le previsioni residenziali di maggiore dimensione. Per le previsioni produttive più consistenti, poste lungo le radiali, occorre procedere ad una verifica della domanda reale.

Nel sistema urbano di Pavia le politiche di rigenerazione saranno attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areale n° 13 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni), che potrebbero consentire l'attivazione delle ipotesi di recupero già assunte all'interno dei PGT.

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, coerenti con il rango territoriale del capoluogo (polo di livello regionale).

Le politiche di consumo di suolo e di rigenerazione devono essere declinate anche rispetto al ruolo e al rango di Pavia (polo di livello regionale), con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per le necessità di assetto territoriale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale) o di sviluppo del sistema economico-produttivo.

La porzione di ATO relativa al capoluogo di Pavia e ai comuni di prima cintura è ricompresa in zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011 (Fascia 1). Qui la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale Consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale.

Il resto dell'ATO è ricompreso nella zona B (pianura) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX/2605 del 30/11/2011. La regolamentazione comunale in materia dovrebbe prevedere incentivi per la realizzazione di edifici che rispondano ad elevati livelli di prestazione energetica, al fine di contenerne le emissioni conseguenti."

Ai Comuni spetta quindi l'assunzione dei suddetti criteri, indirizzi e linee tecniche indicati e la loro declinazione nelle scelte di trasformazione del proprio strumento di governo del territorio; il PTR indica, pertanto, le seguenti attività specifiche spettanti ai Comuni:

"I Comuni:

- adeguano il PGT per recepire la soglia di riduzione del consumo di suolo indicata dal PTR a scala provinciale o dalla Provincia per ciascun Ato o per il singolo Comune o insieme di Comuni. Per svolgere questa azione di governo del territorio le amministrazioni locali utilizzano gli strumenti che il PTR mette a disposizione a partire dalle caratteristiche specifiche dell'Ambito di appartenenza, dalle analisi della struttura e delle qualità ambientali, agronomiche, paesaggistiche del territorio e di qualità dei suoli, così come indicate nelle tavole del piano. L'adeguamento degli strumenti urbanistici avviene attraverso i criteri stabiliti dal PTR, le modalità per il calcolo del fabbisogno comunale per la residenza e per le altre funzioni urbane, nonché la redazione della Carta del consumo di suolo del PGT secondo criteri omogenei e condivisi;

- attivano i processi di rigenerazione urbana diffusa nel territorio di competenza e partecipano o attivano strumenti di programmazione negoziata. L'adozione di tali strumenti assicura loro la priorità nei finanziamenti regionali, come prevede l'articolo 4 della l.r. 31/2014 e comporta gli incentivi e le facilitazioni procedurali stabilita dalla Giunta regionale;

- concorrono, in collaborazione con le Province e la Città Metropolitana, alla verifica dell'attuazione del PTR in riferimento alla politica di riduzione del consumo di suolo per verificarne efficacia e valutarne gli effetti finali e concreti sul territorio;

- restituiscono a Regione e Province/CM i dati per il monitoraggio del consumo di suolo."

3. Quadro della qualità

Il Progetto di Piano dell'integrazione del PTR indica come i relativi elaborati grafici rappresentino non solo le scelte strategiche del Piano regionale e le basi da cui le Province e la Città Metropolitana devono partire per adeguare i propri PTCP e il PTM, ma anche un fondamentale supporto per i Comuni, che ne desumono elementi utili per:

- rappresentare le caratteristiche qualitative dei suoli (da indicare nella Carta del consumo di suolo del PGT);
- orientare la strategia di sviluppo del proprio territorio, in coerenza con gli indirizzi e i criteri per il contenimento del consumo di suolo;
- riconoscere i gradi di criticità del consumo di suolo in corso rispetto alle superfici agricole o naturali;
- individuare le potenzialità di rigenerazione territoriale e urbana;
- valutare più in generale la qualità (ambientale, paesaggistica e agronomica) dei suoli non urbanizzati al fine di orientare le future scelte degli enti locali di localizzazione su territori liberi di minore qualità.

Alla presente Variante generale è allegato un apposito elaborato: DP/a.02 - *Estratto Piano Territoriale Regionale vigente ed integrazione alla l.r. 31/2014* che riporta gli estratti delle principali tavole grafiche dell'integrazione del PTR anche richiamate nel presente paragrafo, con l'individuazione del Comune di Casorate Primo; a detto elaborato, pertanto, si rimanda per gli eventuali ulteriori approfondimenti anche se di seguito risulta utile riassumerne i principali contenuti.

Il riferimento è all'elaborato "[06 – Caratteri e criteri per la riduzione del consumo di suolo e la Rigenerazione - Provincia di Pavia](#)" che riassume in un unico elaborato (in questo caso relativo alla Provincia di Pavia) i contenuti di tutti gli elaborati grafici di analisi e di progetto dell'integrazione del PTR, che di seguito vengono riepilogati:

SPECIFICITA' TERRITORIALI DEGLI AMBITI – Elementi identitari del sistema paesistico ambientale

- A1 "*Morfologia ed elementi costitutivi della struttura fisica*": viene riconfermata la presenza di un elemento afferente il Reticolo idrico principale (riconducibile al Naviglio di Bereguardo) e della Rete irrigua, con andamento prevalentemente nord-sud;
- A2 "*Elementi di valore paesistico-ambientale emergenti*": non risulta alcuna indicazione direttamente inerente il Comune di Casorate Primo;
- A3 "*Elementi identitari del sistema rurale*": si ricava l'indicazione, rispetto alle colture agricole, di una sostanziale frammistione fra "*seminativi semplici*", "*risaie*" e "*seminativi arborati*", oltre ad altre limitate colture (difficilmente identificabili vista la scala grafica di restituzione);
- A4 "*Elementi originari della struttura territoriale*": la tavola indica, come elementi direttamente interessanti il territorio comunale:
 - il "*Nucleo di antica formazione*" dell'abitato centrale di Casorate Primo,
 - un "*Canale di rilevanza storico-paesaggistica (rif. art. 21 PPR)*", il Naviglio di Bereguardo;

SPECIFICITA' TERRITORIALI DEGLI AMBITI – Elementi identitari del sistema insediativo ed infrastrutturale

- A5 "*Evoluzione dei processi insediativi*": mediante il confronto fra le aree urbanizzate nelle diverse soglie storiche (a partire dal 1954) la tavola indica come in Casorate Primo, siano prevalenti - per estensione - le aree realizzate successivamente al 1980 e sino al 2012 (in particolare per la realizzazione degli insediamenti produttivi e per la logistica posti ad ovest della via Circonvallazione, risultano meno presenti aree realizzate fra 1954 ed il 1980. Nel periodo 1980 – 2000, il PTR ha rilevato una diffusione delle espansioni di tutti i nuclei urbani, con dinamiche più significative per i nuclei della porzione settentrionale dell'Ambito del Pavese);
- A6 "*Densità e caratteri insediativi*": dall'elaborato è possibile desumere come il nucleo abitato di casorate presenti, generalmente, una densità abitativa compresa fra i 5.000 ed i 10.000 abitanti/km², con individuazione di due aerali (riconducibili, sembrerebbe, all'edificazione attorno a via G. Di Vittorio ed a sud di via Tosi, nei pressi della rotatoria d'intersezione con la S.P. 11 verso Trovo) con densità maggiore compresa fra i 10.000 ed i 15.000 abitanti/km²;
- A7 "*Sistema infrastrutturale e di progetto*": non risulta alcuna indicazione direttamente interessante il Comune di Casorate Primo;

- A8 “Polarità PTCP e sistema di relazioni”: risultano i flussi (totali per origine/destinazione) prevalenti fra il Comune di Casorate Primo ed il Capoluogo provinciale, oltre che con le altre “polarità” di Binasco e Milano, con flussi di attraversamento verso Motta Viconti e quindi con Abbiategrasso;

CARATTERI QUALITATIVI DEI SUOLI

- B “Qualità dei suoli agricoli”, la tavola analizza i valori di qualità dei suoli “utili” in base agli elementi identitari del sistema rurale, l’intero territorio comunale (oltre le “Aree urbanizzate”) risulta individuato in maniera omogenea con “Qualità alta”, così come prevalentemente rilevabile anche per i restanti comuni del Pavese. Non risultano indicazioni di produzioni di qualità (IGP, IGT, DOP, ecc.) e neppure di colture biologiche;

SUOLO URBANIZZATO E CONSUMO DI SUOLO

Già in precedenza si è dato conto del fatto che l’indice di urbanizzazione territoriale dell’ambito Pavese (pari al 12,5%) sia superiore all’indice provinciale (pari al 9,4%) e che le previsioni di trasformazione del suolo libero, indagate dal PTR, siano prevalentemente concentrate nel settore settentrionale dell’Ambito stesso (nei comuni di Casorate Primo, Battuda, Trivolzio, Certosa di Pavia, Borgarello, ecc.); l’elaborato grafico articola le analisi in merito al suolo urbanizzato ed al consumo di suolo nel modo seguente:

- C1 “Superficie urbanizzata e superficie urbanizzabile”: l’elaborato grafico individua (alla scala territoriale regionale, e quindi con scarsa definizione puntuale) la “Superficie urbanizzata” e la “Superficie urbanizzabile” secondo i dati desumibili dal PGT previgente, in particolare per quanto attiene Casorate Primo, con l’individuazione degli Ambiti di Trasformazione previsti a nord, est e sud dell’abitato;
- C2 “Caratterizzazione degli ambiti di trasformazione”: viene rappresentata la diversa natura funzionale fra gli “Ambiti a prevalente destinazione residenziale” e quelli “per altre funzioni previsti dal documento di Piano” e per ognuno di questi l’articolazione fra “Ambiti di trasformazione su superficie urbanizzata” e “Ambiti di trasformazione su superficie non urbanizzata”, anche in questo caso la scala grafica di rappresentazione non consente un’analisi sufficientemente dettagliata dei dati del PGT previgente (rif. previsioni al 31/08/2016), come rielaborati dal PTR per il Comune di Casorate Primo; come per la tavola di cui al punto C1 risultano con maggiore evidenza gli Ambiti a destinazione residenziale previsti dal PGT previgente a sud ed a nord dell’abitato;
- C3 “Incidenza della rigenerazione su suolo urbanizzato”: la tavola rappresenta la distribuzione territoriale delle aree da recuperare e la classificazione dei comuni per intervallo di incidenza delle aree da recuperare sull’urbanizzato. Le aree da recuperare comprendono le aree dismesse, come risultano nel SIT della Regione e le aree contaminate da bonificare, come risultano dalla banca dati AGISCO; i due archivi forniscono i dati dimensionali. I valori di incidenza delle aree da recuperare sull’urbanizzato che variano da < 2% ad un massimo registrato del 39% sono stati distribuiti in quattro intervalli. Per il Comune di Casorate Primo non sono indicate aree da recuperare, risultano –altresi- censite due “Aree da recuperare ricomprese in ambiti di trasformazione” previsti dal PGT previgente, probabilmente riconducibili alle aree dell’Ambito TR16 (Omino di ferro) e TR11 (aree artigianali dismesse in via Dall’Orto). Il valore di incidenza, per il Comune di Casorate Primo, delle aree da recuperare sull’urbanizzato è indicato compreso fra il 2,01 - 5% “incidenza bassa” e pertanto: “le aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione costituisce una risorsa”.

VALORI DEL SUOLO – CRITERI ED INDIRIZZI DI PIANO

L’elaborato rappresenta i livelli di criticità a cui è sottoposto il “Suolo a rischio di consumo”, ossia il suolo non urbanizzato che non è interessato da significativi vincoli (fisici o normativi) di trasformabilità e che è quindi maggiormente esposto alle possibili pressioni insediative, i principali “Valori paesistico ambientali” ed infine i “Criteri ed indirizzi di Piano”.

I criteri e gli indirizzi di piano, per l’Ambito territoriale Omogeneo del Pavese, sono già stati riportati alle pagine precedenti, ad essi pertanto si rimanda. Si torna a ribadire una “Soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo tra il 20 e il 25% per le funzioni residenziali e pari al 20% per le funzioni produttive di beni e servizi (art. 3, comma 1 lett.o, l.r. 31/14)”:

- D1 “Suolo a rischio di consumo”: l’interpretazione dei livelli di criticità del Suolo a rischio di consumo è restituita attraverso:
 - l’indice di urbanizzazione comunale letto rispetto all’estensione del suolo a rischio di consumo. I livelli di criticità sono maggiori laddove ad elevati indici di urbanizzazione

corrisponde una minore estensione del suolo a rischio di consumo, come nei territori a più intensa urbanizzazione regionale;

- l'*indice del suolo a rischio di consumo*, ottenuto dal rapporto percentuale tra il suolo a rischio di consumo e la somma di suolo a rischio di consumo e la superficie urbanizzata. I livelli di criticità sono maggiori laddove è presente una bassa incidenza % del suolo a rischio di consumo rispetto alla superficie urbanizzata, come nei territori caratterizzati da un particolare andamento orografico. I livelli di criticità attribuiti ai due indici, oltre ad orientare i criteri per il contenimento del consumo di suolo negli Ato e alla scala comunale, costituiscono elemento fondante del progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14, rapportandosi con la qualità paesistico-ambientale (tavola 05.D2), con il valore agronomico dei suoli (tavola 05.D3) e con il tema della rigenerazione (tavola 05.D4).

Relativamente a Casorate Primo, si rileva:

- *indice di urbanizzazione comunale*: **Livello poco critico: 20% - 35%**
- *indice del suolo a rischio di consumo*: **Livello non critico: > 75%**

data la relativa limitatezza della porzione urbanizzata (oggi circa il 24 % del totale comunale) rispetto a quella non urbanizzata, che risulta quasi interamente non interessata da significativi vincoli (fisici o normativi) di trasformabilità.

- **D2** "*Valori paesistico ambientali*": l'elaborato restituisce il sistema dei valori ambientali della Regione in relazione al suolo a rischio di consumo (tavola 05.D1), consentendo di leggere i possibili conflitti, esistenti o insorgenti, tra i processi di consumo di suolo e la struttura ambientale della Regione, a tal fine rappresenta:

- i *Principali valori e tutele ambientali* ai fini della *Tutela e valorizzazione della biodiversità* nonché gli elementi del *Progetto di connessione degli elementi di valore ambientale* (rif. RER),
- i *Principali valori e tutele paesaggistiche*, sia di tipo "*diffuso*" che "*fisico*" della struttura paesaggistica.

Relativamente a Casorate Primo, si rileva:

- nella parte sud del territorio comunale, con andamento da nord-ovest (Motta Visconti) verso sud-est (Trovo), la presenza di "**Areali degli elementi di primo e secondo livello della RER**" con la sovrapposizione, pressoché coincidente, di uno dei "**Corridoi primari della RER**";
- la presenza lungo un limitato tratto del Naviglio di Bereguardo, in prossimità della Cascina Caiella, della previsione di uno dei "**Varchi della RER**";
- la presenza, ai fini paesaggistici, di un elemento del "**Sistema idrico superficiale: navigli storici e canali navigabili**" (il ben noto Naviglio di Bereguardo);
- l'individuazione, dal punto di vista paesaggistico dell'intero territorio Comunale fra le "**Aree del sistema rurale**".

- **D3** "*Qualità agricola del suolo a rischio di consumo*": l'elaborato restituisce il sistema dei valori agronomici della Regione in relazione al suolo a rischio di consumo (tavola 05.D1), consentendo in tal modo di leggere i possibili conflitti, esistenti o insorgenti, tra pressione insediativa, sistema rurale e qualità agronomica dei terreni, così come indicata nella tavola 03.B.

Nella tavola il valore del suolo a rischio di consumo viene assegnato in rapporto al suo valore agricolo, alla presenza di produzioni agricole di qualità o di elementi identitari del sistema rurale, così come indicati nella tavola 02.A3.

Il valore dei suoli indirizza i criteri per il contenimento del consumo di suolo definiti per gli Ambiti territoriali omogenei.

Relativamente al Comune di Casorate Primo, si rileva che tutte le aree, oltre la superficie urbanizzata, sono omogeneamente individuate con "**Qualità alta**".

- **D4** "*Strategie e sistemi della rigenerazione*": l'elaborato costituisce il riferimento della strategia del progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 per la rigenerazione territoriale di scala regionale o d'area vasta. La tavola individua gli Areali di programmazione della rigenerazione territoriale, comprendenti territori che emergono per rilevanza delle relazioni intercomunali (tavola 02.A8), livelli di criticità del suolo a rischio di consumo (tavola 05.D1) e rilevanza delle aree da recuperare.

Negli Areali di programmazione della rigenerazione territoriale le azioni di rigenerazione possono attivarsi grazie a processi di co-pianificazione tra gli enti, attraverso strumenti di programmazione negoziata di cui alla l.r. 2/03 e l.r.12/05, oppure i piani territoriali d'area di cui alla l.r.12/05, per programmare strategie di area vasta, in raccordo con gli altri strumenti di programmazione generale o settoriale regionali.

La tavola evidenzia i Comuni con indice di urbanizzazione significativo (tavola 05.D1), classificati per incidenza delle aree da recuperare in rapporto alla superficie urbanizzata (tavola 04.C3), i

capoluoghi e i Comuni classificati come polarità di livello provinciale (con popolazione superiore ai 10.000 abitanti), quali territori dove la rigenerazione territoriale può assumere più frequentemente un carattere strategico.

Il Comune di Casorate Primo non risulta individuato fra gli "Areali di programmazione della rigenerazione territoriale", viene altresì confermato il valore di "incidenza bassa" delle aree da recuperare sull'urbanizzato (valore compreso fra il 2,01 - 5%) di cui al precedente elaborato C3.

Accanto alle tavole descrittive e di progetto, il PTR integrato ai sensi della l.r. 31/14 nell'elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" articola, alla scala d'Ambito, il tema della qualità dei suoli in funzione dell'applicazione delle soglie di riduzione del consumo di suolo, ovvero detta criteri e attenzioni connessi ai caratteri dei suoli agricoli, alle specificità multifunzionali del sistema rurale, ai valori ambientali e ai fattori insediativi per indirizzare le scelte di governo del territorio. Tali criteri, da non considerare ovviamente come esaustivi, intendono fornire un quadro semplice e chiaro di riferimento per l'attuazione alla scala comunale della politica di riduzione del consumo di suolo (si veda quanto in precedenza riportato con riferimento all'Ambito Territoriale Omogeneo del "Pavese".

Nel Progetto di Piano, con riferimento ai Criteri della qualità, viene asserito che l'assunto fondamentale è la necessità che la pianificazione "distingua ciò che è più prezioso da ciò che lo è meno".

Il problema del consumo di suolo deve, pertanto, essere considerato sia in rapporto agli aspetti quantitativi che in rapporto agli aspetti qualitativi.

4. Quadro della rigenerazione

Al fine di ridurre il consumo di suolo e soddisfare i fabbisogni pregressi e insorgenti, sia di residenza che di insediamenti destinati ad altre funzioni, la l.r. 31/2014 e l'integrazione del PTR pongono come azione fondamentale il riuso del patrimonio edilizio esistente, compreso il riuso delle aree urbanizzate dismesse o sotto utilizzate, dei siti da bonificare e delle aree da recuperare in genere. L'articolo 3 della legge stabilisce che la rigenerazione territoriale e urbana sia prevista nei contenuti dei PGT e sia oggetto dei criteri di attuazione del PTR.

Gli interventi di rigenerazione urbana, attivati dall'intervento pubblico su lotti strategici e anche minimi, sono l'elemento iniziale per attrarre ulteriori investimenti al fine di completare il processo di rigenerazione e rappresentano l'avvio del più diffuso recupero del territorio circostante.

All'interno di un ampio quadro d'interventi, il PTR indica che la rigenerazione deve essere governata a diverse scale territoriali, in particolare: "La gestione alla scala provinciale delle azioni di rigenerazione territoriali deve essere svolta anche all'interno degli Ato, mentre i Comuni possono individuare aree di rigenerazione territoriali di gestione sovralocale e ambiti di rigenerazione urbana di competenza comunale."

Il PTR nell'indagare i fenomeni di dismissione e rigenerazione nella loro dimensione complessiva alla scala regionale, indica che "il fenomeno della dismissione è diffuso sul territorio regionale, coinvolge una buona parte della popolazione, non è mediamente rilevante rispetto alla struttura degli insediamenti, ma è significativamente importante nei territori ad alto indice di urbanizzazione."

Il Progetto di Piano del PTR indica che il fenomeno della dismissione ed obsolescenza del suolo costruito e il processo della sua rigenerazione per evitare il consumo di altro suolo, sono così complessi, articolati sul territorio e in costante evoluzione che l'approccio di Piano non può che essere sperimentale e multi scalare, ma non in forma gerarchica. Il Piano attiva tutte le amministrazioni, dai piccoli Comuni ai Comuni capoluogo dalla Città Metropolitana alle Province, ciascuna con propri obiettivi e compiti e con passaggi di necessaria collaborazione.

Il PTR individua territori ad intensa metropolitizzazione, particolarmente complessi e densamente urbanizzati ove la rigenerazione deve assumere un ruolo determinante e concreto per la riduzione del consumo di suolo e per la riorganizzazione dell'assetto insediativo a scala territoriale e urbana, definiti "Areali di programmazione della rigenerazione territoriale"

Per quanto attiene il Comune di Casorate Primo, lo stesso non risulta direttamente interessato dalla descrizione di alcun areale e/o ad esso direttamente riconducibile; per completezza e prossimità si riporta comunque quanto indicato per l'«**Areale 13 – Pavia:**

L'areale riguarda soprattutto il capoluogo provinciale; ha un indice di suolo utile netto medio alto, un'incidenza di aree da recuperare sull'urbanizzato medio alta ma un'alta qualità dei suoli utili netti. Gli interventi di rigenerazione per dimensione e problematiche ambientali e paesaggistiche richiedono una programmazione e interventi di livello provinciale o regionale.».

Il PTR integrato ai sensi della l.r.31/14, individuerà altresì, nelle fasi successive di aggiornamento annuale del PTR, attraverso il processo di co-pianificazione con Province/Città Metropolitana e Comuni, ulteriori specifiche *Aree di rigenerazione di scala di interesse strategico* (non necessariamente ricomprese negli Aree di programmazione della rigenerazione territoriale) che, per dimensione, posizione, qualificazione, vocazione propria o del contesto in cui si collocano e caratteristiche, assurgono a rango di rilevanza sovralocale.

Il Progetto di Piano del PTR prevede che i progetti di rigenerazione urbana debbano travalicare lo stretto ambito di intervento e perseguire obiettivi generali, fra i quali (si riportano di seguito solo quelli con attinenza al territorio di Casorate Primo):

- «- l'incremento della superficie drenante e della biomassa nei territori di intensa urbanizzazione, la riqualificazione del paesaggio agrario periurbano e l'interruzione del processo di conurbazione;
- il recupero e la riqualificazione di grandi aree dismesse/sottoutilizzate e da bonificare, di dimensioni incongrue alla capacità di intervento del o dei Comuni interessati;
- la produzione di edilizia abitativa sociale riferita ai fabbisogni complessivi d'area vasta; ».

5. Quadro del monitoraggio

Le determinazioni del PTR sono fondate sull'analisi e la quantificazione dei fenomeni connessi al consumo di suolo: la trasformazione di aree agricole e/o naturali, i fabbisogni abitativi e per aree destinate alla produzione di beni e servizi, le potenzialità e le necessità di rigenerazione. Comprendere e monitorare questi elementi è fondamentale per verificare il raggiungimento degli obiettivi di legge e per esaminare gli effetti finali e concreti sul territorio lombardo del Piano regionale.

Il carattere innovativo della politica introdotta dalla l.r. 31/14 prevede inoltre un periodo iniziale di sperimentazione e condivisione delle scelte pianificatorie, necessario a verificare il grado di attuabilità delle stesse e le ricadute sul sistema economico-sociale e insediativo regionale. Tema fondamentale diviene pertanto quello del monitoraggio del Piano, anche attraverso l'acquisizione di dati aggiornati e redatti a un livello di dettaglio maggiore rispetto a quello regionale.

A tal fine, il Legislatore Regionale, attraverso la l.r. 31/2014 e la revisione del PTR, ha "disegnato" un modello di pianificazione ritenuto innovativo, basato su principi di co-pianificazione e co-responsabilità, dentro il quale prefigura per sé un ruolo di coordinamento e di orientamento sull'obiettivo prioritario di ridurre il consumo di suolo e della rigenerazione urbana.

Per monitorare l'efficacia della politica di riduzione del consumo di suolo, il PTR integrato ai sensi della l.r. 31/2014 propone di integrare gli attuali protocolli di scambio di informazioni tra gli Enti con alcuni dati e indicatori, in modo che Comuni, Province e Città Metropolitana possano inserire nel sistema informativo territoriale di Regione Lombardia i dati funzionali al tema del contenimento e della riduzione del consumo di suolo, così come della rigenerazione e dello stato della pianificazione vigente ai diversi livelli istituzionali, con criteri di congruenza semantica nelle definizioni, nei tempi, nelle unità di misura e nel livello di aggregazione.

A tal fine il PTR integrato ai sensi della l.r. 31/2014, nell'elaborato "*Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo*":

- definisce le grandezze e le modalità per la costruzione a livello comunale della carta del consumo di suolo e richiama la necessità di ulteriori specifiche tecniche per la costruzione del sistema informativo integrato di strumenti omogenei e per il monitoraggio della riduzione del consumo di suolo da parte dei Comuni.
- propone una prima lista di indicatori elencati in ordine di priorità e informazioni da scambiarsi tra enti, rimandando alla variante finale del Piano, la definizione del sistema di monitoraggio complessivo.

Ai fini del presente studio, si riportano unicamente gli indicatori prioritari, da fornire alla data di entrata

in vigore della l.r. 31/2014 e alla data di entrata in vigore delle successive varianti di PGT:

- Superficie urbanizzata, distinta per destinazione funzionale (almeno tra residenziale, non residenziale e servizi pubblici);
- Superficie urbanizzabile, distinta per destinazione funzionale (almeno tra residenziale, non residenziale e servizi pubblici);
- Aree della rigenerazione;
- Superficie degli Ambiti di trasformazione su suolo libero suddivisi per destinazione funzionale prevalentemente residenziale o per altre funzioni urbane (comprensiva di ST e Slp);
- Soglia comunale di riduzione del consumo di suolo;
- Soglia comunale di consumo di suolo.

rinviano al PTR per l'individuazione degli ulteriori indicatori.

02.03.02 – P.P.R. (Piano Paesaggistico Regionale)

Come si è già ricordato nel capitolo precedente, la legge regionale n. 12 del 2005 stabilisce (art. 76) che il Piano Territoriale Regionale ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico.

A tal fine la Regione ha prima integrato, aggiornato e assunto nel PTR gli elaborati del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) previgente (approvato nel 2001), che dunque è divenuto parte costitutiva – quale sezione specifica denominata “Piano Paesaggistico Regionale” (PPR) – del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Non risulta che il già menzionato, successivo, aggiornamento del PTR effettuato nel 2011 (divenuto efficace con la pubblicazione sul BURL, s.o. n. 48 del 01.12.2011) abbia comportato aggiornamenti ad alcun elaborato del PPR.

La Giunta regionale ha, ulteriormente e come già relazionato, dato avvio al procedimento di approvazione della variante finalizzata alla revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), e alla relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con la D.g.r. n. 937 del 14 novembre 2013, alla data di redazione della presente relazione non risultano pubblicate varianti specifiche agli elaborati del PPR e pertanto si continua a fare riferimento al Piano Paesaggistico integrato nel PTR approvato nel 2010.

Come per il previgente PTPR, anche il PPR è improntato al principio (art. 3, comma 1, delle norme di attuazione) secondo cui « il Piano del Paesaggio Lombardo è costituito dall'insieme degli atti a specifica valenza paesistica dal momento della loro entrata in vigore ».

Il PPR precisa puntualmente (art. 3, comma 2) quali siano gli « atti a specifica valenza paesaggistica e come tali strumenti della pianificazione paesaggistica integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo», includendo espressamente fra questi «i Piani di Governo del Territorio approvati secondo le modalità indicate nell'articolo 145, 4° comma, del D.Lgs. 42/2004».

Ancora, il PPR stabilisce (art. 4) che:

1. I rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio si basano su due principi: gerarchico e di maggiore definizione.
2. In base al principio gerarchico, l'atto subordinato non può sovvertire gli indirizzi e le strategie di quelli sovraordinati.
3. In base al principio di maggiore definizione, le previsioni dell'atto più definito, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati.».

Dunque il nuovo PPR costituisce, per così dire, la “matrice di base” del Piano del Paesaggio Lombardo, alla cui definizione concorre tuttavia, nel rispetto dei principi “gerarchico” e “di maggiore definizione”, l'insieme di tutti gli atti di pianificazione e programmazione, a vario titolo e a vario livello approvati, per i quali sia espressamente riconosciuta specifica valenza paesistica.

Il PPR ha una duplice natura: di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso fornisce indirizzi e regole che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale, in coerenza con l'impostazione sussidiaria di Regione Lombardia.

La struttura del Piano

Il P.P.R. è costituito dai seguenti insiemi di elaborati:

- a) Relazione Generale (volume 1);
- b) Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.);
- c) Contenuti dispositivi e di indirizzo, che costituiscono la disciplina paesaggistica, di cui all'articolo 10, comma 1, lettera b) della *Normativa* del P.P.R.

Sono elaborati del Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.):

- a) I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (Volume 2)
- b) L'immagine della Lombardia (Volume 2)
- c) Osservatorio paesaggi lombardi (Volume 2 bis)
- d) Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)
- e) Analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3)
- f) Cartografia di piano (Volume 4):
 - Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

- Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
 - Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura
 - Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
 - Tavola D1a - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio
 - Tavola D1b - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano e Lago di Como e Lecco
 - Tavola D1c - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo
 - Tavola D1d - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro
 - Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica
 - Tavola F - Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
 - Tavola G - Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
 - Tavola H - Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
 - Tavole Ia, Ib, Ic, Id, Ie, If, Ig - Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04
 - Repertori (Volume 2)
- g) Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni (Volume 5):
- volume 1 - "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"
 - volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti"

Sono elaborati dei Contenuti dispositivi e di indirizzo:

- a) Indirizzi di tutela (Volume 6), articolati per:
 1. Unità tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi;
 2. Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio;
 3. Ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico;
 4. Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado
- b) Piani di sistema (Volume 7):
 1. Infrastrutture a rete;
 2. Tracciati base paesistici;
- c) Normativa (Volume 6).

Il Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.) regionale

Passiamo ora a verificare come è inquadrato, individuato e caratterizzato il territorio del Comune di Casorate Primo nel *Quadro di Riferimento Paesaggistico* del PPR.

Nel **Volume 2**, nella sezione "*I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici*" e nel **Volume 4** "*Cartografia di piano*" ("*Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio*") il territorio comunale di Rosate è ricompreso:

- a) nell' "*ambito geografico*" – inteso come porzione di territorio con denominazione propria caratterizzata da riconoscibile identità legata a vicende storiche, tradizioni collettive e caratteri fisici unitari ("*territori [omissis] di riconosciuta identità geografica*" che " *si distinguono sia per le componenti morfologiche, sia per le nozioni storico-culturali che li qualificano* ") – denominato "*Pavese*";
- b) nell' "*unità tipologica di paesaggio*" definita "*Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggero)*" (nel **Volume 2**) o anche "*Fascia bassa pianura – Paesaggi della pianura cerealicola*" (nella tavola A del **Volume 4**).

L' "*ambito geografico*" denominato "*Pavese*" è descritto come segue (nel **Volume 2**):

«3.21 PAVESE

Occupava la parte di pianura irrigua lombarda definita dai limiti col Milanese, il Lodigiano, tratti del corso del Ticino e del Po. Storicamente vi andrebbe assegnato il Siccomario, già parte del verziere di Pavia, oltre Ticino. È, nel complesso la porzione di territorio che, dall'età comunale in poi, ha diviso il suo destino con quello del capoluogo come si evidenzia dal convergere verso di esso delle maggiori arterie stradali, nonché del sistema dei navigli.

Entroterra economico di Pavia dunque, il Pavese si configura come un piatto tavolato (fatta salva la singolare emergenza banina, di cui il Pavese possiede il versante meridionale) in cui la costruzione storica del paesaggio è progredita a partire dalla redenzione colonica medievale (bonifiche cistercensi e benedettine) ed è proseguita fino a oggi con l'organizzazione prima nobiliare, poi capitalistica delle campagne. Le mutazioni dello scenario paesaggistico, definito dal classico insieme di campi riquadrati, cascine, strade campestri, rete irrigua e alberature, si accentua in prossimità dei cigli fluviali, specie di quello ticinese fra Besate e San Lanfranco con prospettive visuali più profonde. Meno rilevato invece, ma più ampio e sinuoso,

il terrazzo padano nel quale il mutevole variare del letto fluviale testimonia di un paesaggio in continua evoluzione, talvolta anche repentina.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:

pianura diluviale, lembi nastriformi di pianura alluvionale corrispondente ad alvei antichi o attivi, terrazzi e scarpate fluviali, “basse” lanche e meandri, rilievi strutturali (collina banina);

Componenti del paesaggio naturale:

ambiti naturalistici e faunistici (boschi ripariali e residui di boschi planiziari della valle del Ticino e della golena del Po, lanche, boschi di ripa del Lambro meridionale, collina banina, valle della Vernavola, garzaie e zone umide interstiziali);

Componenti del paesaggio agrario:

tracce del sistema centuriato d'epoca romana (Casarile, Lacchiarella, Certosa ...); ambiti di bonifica “storica” (“bassa” di Besate, Zelata di Bereguardo ...); paesaggio delle colture foraggere; marcite e prati marcitori; risaie; molini (Bereguardo, Vidigulfo ...); modello tipologico della “cassina” pavese e “cassinelli” della pianura pavese sud-orientale (San Giacomo della Cerreta ...); nuclei colonici strutturati su dimore bracciantili a schiera (Lardirago ...); sistema irriguo e relativi impianti (tombone di Villanterio, Chiavica del Reale di Chignolo Po ...);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

sistema fortificato del Pavese (Belgioioso, Lardirago, Sant'Alessio, Vidigulfo, Bereguardo, Chignolo Po, linea difensiva del Ticinello ...); zona storica del Barco Visconteo; siti archeologici (Miradolo, Gropello, Gropello Cairoli, Santo Spirito ...); sistema dei navigli pavesi (Naviglio Pavese, Naviglio di Bereguardo); zona monumentale della Certosa di Pavia e sistema delle grange agricole certosine (Vigano, Carpiano); archeologia industriale (Molini Certosa, filande e filatoi...); tracciati stradali storici; memorie di eventi storici significativi (battaglia di Pavia ...);

Componenti del paesaggio urbano:

centri storici (Pavia, Bereguardo, Belgioioso, Corteolona ...); nuclei originati su recinti-ricetti (Landriano, Villanterio, Filighera ...);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

orizzonti visuali dalle arginature e dai ponti; luoghi dell'identità locale (Certosa di Pavia, Ponte Coperto di Pavia, Naviglio Pavese ...). »

L'“unità tipologica di paesaggio” definita, sempre nel **Volume 2**, come “*Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggero)*” è descritta come segue:

« 4.5 FASCIA DELLA BASSA PIANURA

La bassa pianura si fa iniziare dalla linea delle risorgive che da Magenta-Corbetta, passando per Milano, Lanzate, Melzo, Caravaggio, Chiari, Montichiari, Goito attraversa longitudinalmente l'intera Lombardia. Il paesaggio lungo tale linea dall'alta alla bassa pianura non è percepibile a prima vista: la presenza delle risorgive, con cui inizia naturalmente la pianura umida, che l'uomo ha attrezzato con un esteso sistema irriguo, introduce però una maggior presenza di verde, oltre agli elementi che si legano a un'agricoltura più ricca e diversamente organizzata. Oggi l'irrigazione supera verso l'alta pianura i confini naturali che vivevano in passato ed anche questo attenua la discriminazione percepibile tra le due parti.

Gli elementi che tradizionalmente stavano ad indicare la specificità del paesaggio bassolombardo erano diversi un tempo: in primo luogo va posta l'organizzazione agricola basata sulla grande cascina, la minor densità umana, il senso pieno della campagna, la presenza delle piantate che animano gli scenari, il carattere geometrico del disegno dei campi, la rettilineità delle strade, dei filari, dei canali irrigatori, ecc., la regolare distribuzione dei centri abitati, che si annunciano nel paesaggio con le cuspidi dei campanili. Oggi vi si sono aggiunti i serbatoi idrici sopraelevati e, in qualche senso, i silos e gli edifici multipiani intorno ai centri maggiori.

Le riconversioni del paesaggio basso-lombardo degli ultimi decenni riguardano la diversa organizzazione agricola. Diversamente che nell'alta pianura non è molto diffuso qui il fenomeno dell'agricoltura part-time, che si lega per solito alla presenza dell'industria. Qui è ancora agricoltura piana, è attività produttiva specializzata, spesso avanzatissima nelle sue tecniche, nelle sue forme di meccanizzazione. Può sorprendere tuttavia come questa trasformazione dei modi di produzione, legata alla riduzione estrema della manodopera, abbia ancora le sue basi nelle vecchie cascine di un tempo, le grandi corti che in passato accoglievano decine e decine di famiglie impegnate in aziende di diverse centinaia di ettari. Oggi quelle infrastrutture, spesso di notevole impegno architettonico, che associavano casa padronale, chiesa, case dei lavoratori, sono state in parte riconvertite, utilizzate come magazzini, come depositi per le macchine o in parte abbandonate. Ma i perni dei territori rurali sono ancora oggi questi grossi insediamenti agricoli

acquattati nel verde, resi malinconici oggi rispetto ad un tempo dalla perdita delle presenze umane, delle loro voci, sostituite dal rumore insistente dei trattori, e quindi divenuti strettamente centri di produzione, come indicano le nuove infrastrutture di cui spesso si sono attrezzate (stalle, porcilaie, silos, magazzini, ecc.).

Il paesaggio intorno alle cascine, non di rado raggiungibile attraverso viali alberati (elementi ricorrenti nel paesaggio basso-lombardo), si dispiega con una presenza di alberi che varia da zona a zona e, si può dire, da azienda ad azienda. Ciò anche perché oggi si tende ad ampliare, in funzione della meccanizzazione, le superfici coltivate, e quindi ad eliminare le piantate che nei secoli passati cingevano fittamente ogni parcella coltivata, ponendosi ai bordi delle cavedagne o lungo i canali di irrigazione, associando alberi diversi, dal pioppo, al salice, al frassino, alla farnia, ecc. Oggi l'albero dominante quasi ovunque è il pioppo d'impianto, talora disposto in macchie geometriche, il cui legno è destinato all'industria dei compensati. Il pioppo (*Populus nigra*) spesso persiste isolato in mezzo ai campi e la sua presenza sopperisce oggi, in modi non di rado maestosi, alla carenza d'alberi nelle campagne, ormai sempre più diffusamente destinate alla maiscoltura per l'allevamento. Tranne che nelle aree a risaia, il mais è la coltura più importante e ciò costituisce una perdita per il paesaggio, che ha perduto le variegature multicolori che un tempo introduceva la policoltura. Complessivamente molto minori sono comunque le superfici destinate a nuove colture come il girasole o la soia.

La cellula aziendale, aggregati di corti (spesso semplicemente allineati su strada) oggi dotati di servizi; in alcune aree la gravitazione si ha nei confronti di centri di antica origine e oggi di solide basi borghesi (come Vigevano, Mortara, Melegnano, Codogno, Crema, Soncino, Asola, Casalmaggiore, ecc.), nobilitati spesso da strutture fortificate medioevali, o da palazzi signorili o chiese monumentali di epoche diverse (romantiche o barocche). Ad un livello gerarchico superiore stanno i capoluoghi provinciali, come Pavia, Cremona, Mantova (ora anche Lodi), con le loro eredità storiche, le loro funzioni di centri religiosi, culturali, finanziari, amministrativi che attraverso i secoli sono riusciti a plasmarsi un proprio Umland. Il caso di Mantova è poi del tutto unico: la città, per secoli capoluogo del ducato dei Gonzaga, ha costituito un'entità territoriale a sè, e non ha mutato che in forme superficiali e marginali l'influsso lombardo.

Nel complesso le polarità urbane della bassa pianura sono meno popolate di quelle che governano l'alta pianura, e quindi il fenomeno urbano è più discreto e meno pervasivo. La megalopoli estranea ai loro interessi, benchè ne subiscano da vicino il peso. L'industrializzazione è stata flebile in tutta la bassa pianura e consiste nella miniproliferazione intorno ai centri principali di piccole industrie manifatturiere o di industrie legate all'agricoltura. Anche la crescita edilizia degli ultimi decenni è stata relativamente contenuta intorno ai centri maggiori e le sue dimensioni esprimono direttamente la vitalità o meno del polo urbano. Anche qui sono gli assi stradali (soprattutto quelli diretti verso Milano) che fungono da direttrici di attrazione industriale e residenziale. Essi corrono in senso longitudinale o trasversalmente lungo le aree interfluviali, cosicchè le fasce attraversate dai fiumi hanno potuto conservare una loro dimensione naturale che ne fa, anche qui, delle presenze fondamentali del paesaggio. Formazioni boschive o pioppeti d'impianto rivestono gli spazi golenali sin dove iniziano le arginature, ormai quasi tutte artificiali. Ciò vale anche per il corso del Po, che fa da confine meridionale della Lombardia, svolgendo il suo corso tra alti argini che gli conferiscono un certo grado di pensilità, caratteristica anche degli affluenti lombardi nel tratto terminale del loro corso. L'argine, importante elemento funzionale, diventa così un tipico elemento-iconema nel paesaggio basso-lombardo.

Il regime dei fiumi lombardi è regolato naturalmente dalla presenza dei laghi prealpini; ma oggi su di esso incidono gli usi delle acque per l'irrigazione, gli sbarramenti, le derivazioni, ecc.

Il sistema irrigatorio ha come principali fonti di emulazione il Ticino, l'Adda, l'Oglio e anche il Mincio. I grandi canali di derivazione sono allacciati con i canali di scarico e di drenaggio, e alimentano tutta una minore rete irrigatoria che capillarmente bagna una superficie di 700 mila ettari; ad essa danno contributo notevole anche le risorgive. Complessivamente la rete irrigatoria si estende su 40 mila chilometri e contribuisce oggi in misura notevole a mantenere alta la produzione, che riguarda per lo più il mais, il quale notoriamente ha un non lungo ciclo vegetativo ma ha bisogno di molta acqua, importante nelle estati siccitose.

Se si considera il paesaggio della bassa pianura si deve tener conto del sistema irrigatorio non solo come fattore di vitalità e di ricchezza, oltre che di quell'opulenza propria del paesaggio, ma anche come riferimento storico, in senso cattaneo ricordando le ricerche dello studio ottocentesco sulla tenacia e l'impegno che sono costati per realizzarlo. In altre parole il paesaggio della bassa pianura ha la duplice valenza: quella di rivelarsi esteticamente godibile con le sue prospettive geometriche che talvolta ricalcano la centuriatura romana, e di raccontare la storia di una conquista umana mirabile. Esso acquista perciò un valore, oltre a quello che rimanda agli usi territoriali, di immagine imprescindibile della Lombardia, e che come tale va salvaguardato da usi diversi da quelli agricoli.

[omissis (esempio cartografico)]

La bassa pianura lombarda non è un insieme territoriale uniforme. Lo rivelano i suoi paesaggi appena si attraversa da sud a nord come da est a ovest la pianura. Varia la densità di alberi, il tipo di piantata, la forma delle cascine, la loro densità, la misura dei campi, il rapporto tra cascine isolate e centri comunali, il richiamo dei campanili, dei castelli, ecc.

Le due aree più diverse sono quelle che si pongono agli estremi: la Lomellina e il Mantovano, entrambe con un'agricoltura che comprende la coltivazione del riso, ma con un'organizzazione agricola diversa, basata su aziende medio-grandi e appoggiate a centri con un'impronta originale, specie nel Mantovano, la cui storia ha alimentato nei secoli una cultura che si specchia non solo nei monumenti di cittadine come Sabbioneta, Rivarolo, Pomponesco, Suzzara, ecc. ma anche nello "stile" del paesaggio agrario, nelle architetture rurali che lo presidono.

[omissis]

XI. Paesaggi della pianura irrigua

(a orientamento cerealicolo e foraggero)

Questa tipologia, distinta nella cartografia a seconda degli orientamenti colturali prevalenti (foraggero nella parte occidentale della bassa pianura, cerealicolo in quella centrale e orientale), si estende con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda. Rappresenta quella grande, secolare conquista agricola che ha fatto della Lombardia una delle terre più ricche e fertili del continente. Ciò è testimoniato dagli insediamenti, dalla loro matrice generatrice preromana, romana e medievale, dalla dimensione discreta dei centri basata su una gerarchia che forse risponde a leggi distributive ricorrenti. Il sistema irriguo, derivato dai fiumi e dai fontanili, è alla base della vocazione agricola, della sua organizzazione e, dunque, del paesaggio. Vi predomina in larga parte della sua sezione centrale, la cascina capitalistica, che si configurava fino a qualche anno fa come centro gestionale di grandi aziende a conduzione salariale. La "cassina" padana assumeva spesso il carattere di insediamento autosufficiente e popolato.

Nella sezione orientale predomina la corte, anche con esempi di alto pregio formale (per esempio le corti rurali gonzghesche del Mantovano) che presidia aziende condotte in economia e mediate di minori dimensioni, abitate da una o poche famiglie. In molti casi questa distinzione è oggi irrilevante a causa delle trasformazioni introdotte nelle pratiche colturali, specie con la diffusione di quelle cerealicole. L'abbandono del presidio dei campi, con il degrado delle strutture e delle dimore contadine, ha avuto il suo corrispettivo nella crescita delle città e dei maggiori centri della pianura. Ma queste strutture sono pur sempre rimaste, talune malamente riattivate dalle più recenti riconversioni agricole. L'introduzione di nuove colture e la meccanizzazione dei lavori nei campi ha gravemente impoverito la tessitura minuta del paesaggio agrario, con l'eliminazione delle alberature, delle partizioni (il confronto fra una cartografia degli anni '50 e una attuale è estremamente indicativo in questo senso), della trama irrigua e di collegamento viario.

Nel Cremonese, nel Pavese e in altre situazioni l'impianto territoriale ricalca le centuriazioni e ha un ordine quasi sempre regolare, a strisce o rettangoli; altrove è la tendenza defluente dei cavi irrigui e dei canali a costruire la geometria ordinatrice del paesaggio (per esempio nella Bassa Milanese). La rilevanza persistente delle colture foraggere nella sezione a occidente dell'Adda e in parte di quella cremasca e cremonese accentua ancora il portato d'immagine dei filari, dei pioppeti, delle alberature dei fossi.

Nella parte centrale della pianura lombarda, fra Serio e Chiese, si delinea il paesaggio delle colture cerealicole, soprattutto maicole, con i seguenti caratteri definitivi: - distribuzione dell'uso del suolo nella dominanza dei seminativi cerealicoli, ma con compresenza, per la pratica dell'avvicendamento, anche di altre colture; - forma, dimensione, orientamento dei campi spesso derivante dalle secolari bonifiche e sistemazioni irrigue condotte da istituti e enti religiosi; - caratteristiche tipologiche e gerarchiche nella distribuzione e complessità del reticolo idraulico, ivi comprese "teste" e "aste" dei fontanili, con relative opere di derivazione e partizione (vedi il caso limite dei Tredici Ponti di Genivolta); - presenza di filari e alberature, ma anche boscaglie residuali che assumono forte elemento di contrasto e differenziazione del contesto; - reticolo viario della maglia podereale e struttura dell'insediamento in genere basato sulla scala dimensionale della cascina isolata, del piccolo nucleo di strada, del centro ordinato re principale; - vari elementi diffusivi di significato storico e sacrale quali ville, oratori, cascinali fortificati ecc. Nella sezione più orientale della pianura lombarda questi elementi sono più attenuati sconfinando nell'estremo lembo dell'Oltremincio in ambiti anche connotati da bonifiche relativamente recenti o nell'Oltrepo Mantovano in quelli, parcellizzati e ancora segnati da piantate, del contiguo paesaggio agrario emiliano.

Grande importanza non solo paesistica riveste la ben nota fascia delle risorgive associate in molti casi, residualmente, ai prati marcitori. Altro ambito distinto, benché più limitato, è quello delle emergenze collinari (San Colombano, Monte Netto), "isole" asciutte interessate dalla viticoltura e dalla frutticoltura. Una tipologia a sé stante è stata conferita, come si vedrà in seguito, alla pianura a orientamento risicolo, soprattutto concentrata nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese. Gli scenari si imperniano anche sui centri maggiori, spesso dominati da castelli, chiusi entro perimetri murati (per esempio, Rivarolo Mantovano); o essi stessi fondati come centri strategici nel XIV e XV secolo (i "borghi franchi" del Cremonese e del Bresciano) o come città modello (Sabbioneta). Una ricchezza e una diversità di elementi insediativi forse non immediatamente percepibili nella difficoltà degli orizzonti visuali di pianura, ma in sé consistenti e fortemente strutturati. »

Nel **Volume 2**, nella sezione "*Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado*" e nel **Volume 4** "*Cartografia di piano*" ("*Tavola F – Riqualficazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale*", "*Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale*", "*Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti*") il **territorio comunale di Casorate Primo** è interessato dalle seguenti indicazioni:

- Tavola F – "*Riqualficazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale*"
- non è interessato da alcun ambito o area di riqualficazione paesaggistica di attenzione regionale;
- Tavola G – "*Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale*"
- è interessato dall'areale "Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da abbandono, sottoutilizzo e dismissione", e precisamente da "Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono" [par. 4.8 degli "Indirizzi di tutela"]: diminuzione di superficie compresa tra il 5% e il 10% [periodo di riferimento 1999-2004]
- Tavola H1 – "*Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici*"
- non è interessato da alcun ambito di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici;
- Tavola H2 – "*Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani*"
- non è interessato da alcun ambito di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani;
- Tavola H3 – "*Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica*"
- non è interessato da alcun ambito di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica;
- Tavola H4 – "*Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione*"
- è interessato dall'areale Abbandono aree agricole [par. 4.8 degli "Indirizzi di tutela"]: diminuzione di superficie compresa tra il 5% e il 10% [periodo di riferimento 1999-2004]
- Tavola H5 – "*Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali*"
- non è interessato da alcun ambito di degrado paesistico provocato da criticità ambientali;

Sempre nel **Volume 2**, nella sezione "*Repertori*" e nel **Volume 4** "*Cartografia di piano*", il **territorio comunale di Casorate Primo** è interessato dalle seguenti indicazioni:

- Tavola B – "Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico"
- è interessato da uno dei "*Tracciati guida paesaggistici*" (art. 26, comma 10 della "Normativa"): Greenway del Ticino e del Naviglio Grande milanese
 - è interessato da "*Infrastrutture idrografiche artificiali*": Naviglio di Bereguardo
- Tavola C – "Istituzioni per la tutela della natura"
- è interessato da "*Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura*": il Naviglio di Bereguardo
- Tavola D – "*Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale*" sono indicate le "*Aree di particolare interesse ambientale-paesistico*"
- è interessato da un "*Naviglio di rilevanza paesaggistica regionale*": il Naviglio di Bereguardo (art. 21, comma 5 della "Normativa");

Nella tavola D1 "*Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici*" non sono indicati elementi riguardanti il Comune di Casorate Primo.

Tavola E – “Viabilità di rilevanza paesaggistica”

- è interessato da uno dei “**Tracciati guida paesaggistici**” (art. 26, comma 10 della “Normativa”): **n. 37 - Greenway del Ticino e del Naviglio Grande milanese** «*Si tratta della principale realizzazione attuata negli ultimi anni in Lombardia per lunghezza, frequentazione e importanza del territorio attraversato. Collega il Lago Maggiore (Sesto Calende) con Milano seguendo la storica via d’acqua del Ticino e del Naviglio Grande. Quest’ultimo, realizzato nel Medioevo, ha svolto nei secoli un’importante funzione per il trasporto delle merci, fra cui il marmo per il Duomo di Milano e il ferro delle miniere delle Alpi Lepontine. La strada lungo fiume e l’argine del naviglio sono stati trasformati in pista ciclopedonale. Attualmente l’itinerario rappresenta un’ideale via d’accesso per i milanesi che vogliono recarsi su due ruote nel Parco del Ticino. Buona parte del percorso coincide con i sentieri escursionistici Sentiero del Giubileo e Sentiero europeo 1. Una diramazione, in partenza da Castelletto di Abbiategrosso, segue il Naviglio di Bereguardo nella direzione di Pavia.*
Punto di partenza: Sesto Calende (stazione FS)
Punto di arrivo: Darsena di Porta Ticinese a Milano
Lunghezza complessiva: 80 km
Tipologie di fruitori: ciclisti, pedoni, rollers
Tipologia del percorso: recupero di strada alzaia e arginale di via d’acqua artificiale.
Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Milano.
Province attraversate: Varese, Milano, Pavia.
Tipologie di paesaggio lungo l’itinerario: valle fluviale scavata di pianura (Valle del Ticino), bassa pianura irrigua (Bassa Milanese) » Internet: www.parcoticino.it
- è interessato da un’ “**Infrastruttura idrografica artificiale della pianura**” (art. 21, comma 5 della “Normativa”) contraddistinta col n. 12: il “**Naviglio di Bereguardo**”.

Nel **Volume 3** “*Analisi delle trasformazioni recenti*”, consistente in una tavola che evidenzia le trasformazioni territoriali rilevate dal confronto fra le due edizioni 1980/83 e 1994 della carta Tecnica Regionale, risultano, per il territorio di Casorate Primo (Tavola B 7 I), notevoli trasformazioni recenti a contorno dell’abitato, in particolare nei settori nord-est e sud-est.

Nel **Volume 5** “*Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni*”, strumento che consente una rapida individuazione delle principali indicazioni paesaggistiche dei singoli territori comunali:

- nel volume 1 - “*Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale*” è indicato che il **territorio comunale di Casorate Primo** appartiene alla “*fascia della bassa pianura*”.
- nel volume 2 - “*Presenza di elementi connotativi rilevanti*” (n.d.r.: analisi dei settori geologia, vegetazione e agricoltura): non è segnalato alcun elemento interessante il **territorio comunale di Casorate Primo**.

Contenuti dispositivi e di indirizzo.

In relazione alle suddette indicazioni contenute nel Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.), e in ogni caso in relazione ad elementi del paesaggio che, ancorché non espressamente segnalati nel Q.R.P., risultano di fatto presenti nel territorio comunale (ad esempio i nuclei antichi), nella sezione “*Contenuti dispositivi e di indirizzo*”, il Piano Paesistico Regionale formula nel **Volume 6** “*Indirizzi di tutela*” i seguenti indirizzi:

- A) nella “*Parte Prima – Unità tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi*”, in relazione all’appartenenza del territorio comunale all’ “*unità tipologica di paesaggio*” definita “*Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua*”:

« **5. LA BASSA PIANURA** ⁵

[omissis]

5.2 PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA

La bonifica secolare iniziata dagli etruschi e tramandata ai romani e conseguentemente continuata nell'alto medioevo ha costruito il paesaggio dell' odierna pianura irrigua che si estende, con caratteristiche diverse, dalla Sesia al Mincio.

Da sempre perfetto strumento per produzione agricola ad altissimo reddito, reca sul suo territorio le tracce delle successive tecniche colturali e di appoderamento. In questa pianura spiccano netti i rilievi delle emergenze collinari.

La pianura irrigua è costituita da tre grandi tipi di paesaggi configurati dai tipi di coltura: risicola, cerealicola, foraggera.

INDIRIZZI DI TUTELA

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.

| ASPETTI PARTICOLARI | INDIRIZZI DI TUTELA |
|---|--|
| <p>La campagna</p> <p>Soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento.</p> <p>Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività.</p> | <p>Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l'art. 24 della Normativa del PPR.</p> |
| <p>I canali - Sistema irriguo e navigli</p> <p>Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. Dodici di questi canali, in particolare, assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; di questi tre sono navigli, realizzati anche per il trasporto di materiali pesanti diretti a Milano e per l'avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. Storicamente la cura nella progettazione e realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori: chiuse, livelle, ponti ecc..</p> | <p>La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati. Per ulteriori indirizzi si rimanda alla successiva parte seconda, punto 2 dei presenti indirizzi nonché alle disposizioni dell'art. 21 della Normativa del PPR.</p> |

5 *Nell'elaborato "I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici" (Volume 2 del PPR) sono rinvenibili riferimenti specifici ai seguenti ambiti geografici: Lomellina, Pavese, Milanese, Lodigiano, Cremasco, Cremonese, Bergamasco, Bresciano, Mantovano. »*

Si deve segnalare che – come peraltro rammentato nello stesso Volume 6 nella sopra riportata nota a piè di pagina (nota 5) – anche nel **Volume 2**, nella sezione "*I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici*", sono dettati "*indirizzi di tutela*", oltretutto più estesi di quelli contenuti nell'elaborato testé richiamato (nel quale, in particolare, si tratta del sistema irriguo e non si accenna alla "cultura contadina"):

« **Indirizzi di tutela (Paesaggi della pianura irrigua a orientamento cerealicolo e foraggero).**

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva. Questa condizione presuppone una libertà di adattamento colturale ai cicli evolutivi propri dell'economia agricola. Ciò va tenuto presente, ma nel contempo va assicurato il rispetto per l'originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta parte dell'immagine regionale, della tradizionale prosperità padana.

La campagna.

I gravi fenomeni di inquinamento della falda impongono innanzitutto una salvaguardia ecologica della pianura rispetto a moderne tecniche di coltivazione (uso di pesticidi e concimi chimici) che possono fortemente indebolire i suoli e danneggiare irreversibilmente la falda freatica. L'uso di fertilizzanti chimici e diserbanti va controllato e ridotto. Come pure vanno controllati e limitati gli allevamenti fortemente inquinanti che hanno, specie nella pianura orientale, una notevole diffusione.

La modernizzazione dell'agricoltura ha fortemente penalizzato il paesaggio agrario tradizionale. L'impressione più netta e desolante è la scomparsa delle differenze, delle diversità nel paesaggio padano, tutto si amalgama, si uniforma essendo venute a cadere le fitte alberature che un tempo ripartivano i campi e, essendo ormai votate alla monocoltura ampie superfici agricole, essendo scomparsa o fortemente ridotta la trama delle acque e dei canali.

A questa situazione non concorre però soltanto una diversa gestione dell'attività agricola ma anche l'impropria diffusione di modelli insediativi tipicamente urbani nelle campagne, la necessità di infrastrutture ed equipaggiamenti tecnologici, i processi di allontanamento dei presidi umani dalle campagne verso le città. Gli indirizzi normativi possibili, al fine di invertire queste tendenze, sono di diversa natura. Attraverso una più accurata gestione della pianificazione urbanistica, bisogna evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione provocati da attese in merito a previsioni insediative ma anche prevedere localizzazioni e dimensionamenti delle espansioni urbane che evitino lo spreco di territori che per loro natura sono preziosi per l'agricoltura.

Si sottolinea poi l'assoluta urgenza di una tutela integrale e di un recupero del sistema irriguo della bassa pianura, soprattutto nella fascia delle risorgive, e nelle manifestazioni colturali collegate a questo sistema (marcite, prati marcitatori, prati irrigui). Promuovere la formazione di parchi agricoli adeguatamente finanziati dove la tutela delle forme produttive tradizionali sia predominante svolgendo un ruolo di testimonianza culturale e di difesa dall'urbanizzazione (si pensi, ad esempio, al vasto comprensorio agricolo della Bassa Milanese). Sviluppare nuove linee di progettazione del paesaggio agrario orientando scelte e metodi di coltivazione biologici.

[omissis (esempio cartografico)]

Incentivare la forestazione dei terreni agricoli dismessi (set-aside) o comunque la restituzione ad uno stato di naturalità delle zone marginali anche tramite programmi di salvaguardia idrogeologica (consolidamento delle fasce fluviali).

Incentivare il recupero della dimora rurale nelle sue forme e nelle sue varianti locali; nel contempo sperimentare nuove tipologie costruttive per gli impianti al servizio dell'agricoltura (serre, silos, stalle, allevamenti, ecc.) di modo che rispondano a criteri di buon inserimento nell'ambiente e nel paesaggio. Ricostituire stazioni di sosta e percorsi ecologici per la fauna di pianura e l'avifauna stanziale e di passo.

La cultura contadina.

Il ricchissimo patrimonio delle testimonianze e delle esperienze del mondo contadino va salvaguardato e valorizzato con misure che non contemplino solo la "museificazione", ma anche la loro attiva riproposizione nel tempo. Si collegano a ciò le tecniche di coltivazione biologica, la ricomposizione di ampi brani del paesaggio agrario tradizionale, la riconversione ecologica di terreni eccessivamente sfruttati e impoveriti.»

- B) nella "*Parte Seconda – Strutture insediative e valori storico-culturali del paesaggio*" sono dettati indirizzi di tutela per:
- Centri e nuclei storici paragrafo 1.1
 - Elementi di frangia paragrafo 1.2
 - Elementi del verde paragrafo 1.3
- C) nella "*Parte Quarta – Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado*" sono dettati appositi indirizzi di tutela per ciascuno dei seguenti elementi o fenomeni interessanti il territorio comunale, segnalati nel Quadro di Riferimento Paesaggistico (a fianco di ciascuno dei quali viene qui di seguito indicato il relativo paragrafo degli "*Indirizzi di tutela*"):
- "Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono": paragrafo 4.8

« 4. AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESISTICA PROVOCATA DA SOTTO UTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

[omissis]

4.8 AREE AGRICOLE DISMESSE

Si tratta di aree e infrastrutture agricole per le quali la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto da un lato verso l'incolto e dall'altro verso l'imboschimento spontaneo di scarsa qualità, sia ecologica che estetico-percettiva, con elevato rischio di possibili effetti di degrado/compromissione a catena. Le cause di abbandono sono generalmente dovute a:

- frammentazione delle superfici agricole a seguito di frazionamenti delle proprietà, interventi di infrastrutturazione, etc.;
- attesa di usi diversi, più redditizi, legati all'espansione urbana ;
- forte diminuzione della redditività di alcune colture, in particolare dei pascoli.

Territori maggiormente interessati:

fascia alpina e prealpina (aree a pascolo), fascia della alta pianura asciutta e, in misura più o meno consistente, le zone periurbane di tutti i centri maggiori, e alcuni ambiti della bassa pianura, in particolare nel basso bresciano e nel mantovano

CRITICITA'

- progressiva alterazione del paesaggio agrario tradizionale con perdita di valore e significato ecologico
- degrado/compromissione di manufatti e infrastrutture agricole
- elevato rischio di usi impropri, occupazioni abusive, etc.

Si segnala in proposito come l'applicazione della normativa europea sui Nitrati 16 potrebbe innescare nuove forme di abbandono e degrado, in particolare per le attività di allevamento dei suini, coinvolgendo anche allevamenti di grandi dimensioni. In riferimento a questo scenario ci si potrebbe trovare a dover fronteggiare due opposte situazioni di rischio/criticità paesaggistica :

- abbandono e degrado di manufatti di scarso pregio e dimensioni rilevanti in contesti rurali di pregio non direttamente correlati ai corridoi della mobilità, con difficoltà di messa in atto di azioni per il recupero ambientale, funzionale e paesaggistico
- alta pressione trasformativa verso usi residenziali, turistici o logistici, a seconda del pregio e dell'accessibilità dell'area, dei manufatti e delle infrastrutture in abbandono in aree più direttamente interessate dai corridoi della mobilità, utile per il recupero, ma che necessita grande attenzione in riferimento al contenimento dei consumi di suolo (vedi punto 5.3)

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

*Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Programmazione e Gestione agroforestale (PSR regionale e provinciali), di Pianificazione territoriale (PTCP-ambiti agricoli) e di Governo locale del territorio (PGT)***

Azioni :

- promozione di progetti integrati di uso multiplo degli spazi agricoli
- interventi di riqualificazione finalizzati al potenziamento del sistema verde comunale e delle reti verdi provinciali
- valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale anche in funzione di usi turistici e fruitivi sostenibili

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

*Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Programmazione e Gestione agroforestale (PSR regionale e provinciali), di Pianificazione territoriale (PTCP-ambiti agricoli) e di Governo locale del territorio (PGT)***

Azioni :

- attenta valutazione degli effetti di frammentazione e marginalizzazione degli spazi agricoli determinata da previsioni urbanistiche e infrastrutturali
- promozione di politiche, piani e programmi connessi alle misure agro-ambientali di uso multiplo dello spazio rurale valutando gli aspetti paesaggistici, ambientali e di potenziale fruizione »

Infine, la “Normativa” detta prescrizioni (o annuncia linee d’azione e politiche regionali) per ciascuno dei seguenti elementi o fenomeni interessanti il territorio di Casorate Primo, segnalati nel Quadro di Riferimento Paesaggistico (a fianco di ciascuno dei quali viene qui di seguito indicato il relativo articolo della “Normativa”):

- | | |
|--|--|
| – “Infrastruttura idrografica artificiale della pianura”: <i>Naviglio di Bereguardo</i> | articolo 21, c.5 |
| – “Tracciati guida paesaggistici”: una diramazione della “ <i>Greenway del Ticino e del Naviglio Grande Milanese</i> ” | articolo 26, c.9 articolo 26, c.10 articolo 26, c.12 |

Le previsioni cartografiche del P.P.R. sono state riportate per estratto in apposito elaborato del Documento di Piano intitolato: “DP/a.03 – *Estratto Piano Paesaggistico Regionale*”.

02.03.03 – P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) costituisce, ai sensi di legge, il quadro di riferimento e lo strumento di coordinamento di scelte e politiche territoriali di livello sovracomunale operate dai vari enti (Provincia e Comuni innanzitutto) ed attori sul territorio.

La Provincia di Pavia è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, predisposto secondo le direttive contenute nella Legge Regionale 12/2005, avendo approvato la Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale previgente il 23 aprile 2015 con Deliberazione di Consiglio n. 30. La Variante di PTCP è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia serie Avvisi e Concorsi n.37, e rappresenta il PTCP oggi vigente, avendo acquisito efficacia con la pubblicazione del 9 settembre 2015.

Il Piano ha natura strategica, e ciò ha comportato la definizione di un sistema completo di obiettivi, affinché sia riferimento e caposaldo per la successiva fase di attuazione, anche nell’eventualità di modifiche al piano per valutare se siano o meno significative rispetto alle strategie di fondo.

Il sistema di riferimento è basato su un ventaglio di obiettivi generali, suddivisi nei tre sistemi: produttivo e insediativo, infrastrutture e mobilità, paesaggistico e ambientale.

Come si legge all’art. 1 - 4. della Normativa del PTCP:

«Il sistema di obiettivi generali e specifici costituisce, ai sensi dell’articolo 18 comma 1 della LR 12/2005 e ss.mm.ii., riferimento per individuare le priorità sugli aspetti di rango provinciale e sovracomunale, e per valutare la compatibilità degli atti di pianificazione e programmazione territoriale dei comuni e degli altri enti.»

Obiettivi generali e specifici del PTCP

Gli obiettivi generali, intesi dal PTCP come le finalità di rilevanza strategica verso cui sono dirette le attività di pianificazione, sono i seguenti:

a) Sistema produttivo e insediativo

- P1 - Valorizzare il posizionamento geografico strategico della Provincia rispetto alle regioni del Nord-ovest;
- P2 - Favorire la creazione di condizioni per un territorio più efficiente e competitivo, per attrarre nuove attività e mantenere e rafforzare quelle esistenti;
- P3 - Tutelare e consolidare le forme insediative tradizionali, nel rapporto tra città e campagna, che ancora caratterizzano gran parte del territorio della Provincia;
- P4 - Valorizzare ed equilibrare il sistema dei servizi di rilevanza sovra comunale;
- P5 - Favorire la multifunzionalità nelle aziende agricole esistenti, attraverso un raccordo più stretto tra attività agricola, tutela del paesaggio rurale, beni e servizi prodotti;
- P6 - Mettere a sistema e valorizzare le molteplici risorse turistiche presenti sul territorio;
- P7 - Organizzare una equilibrata coesistenza sul territorio di forme di commercio differenziate alle varie scale;

b) Sistema infrastrutture e mobilità

- M1 - Migliorare l’accessibilità e l’interscambio modale delle reti di mobilità;
- M2 - Favorire l’inserimento nel territorio di funzioni logistiche intermodali;
- M3 - Razionalizzare e rendere più efficiente il sistema della viabilità;
- M4 - Favorire l’adozione di modalità dolci di spostamento per percorsi a breve raggio o di carattere ludico- fruitivo;
- M5 - Razionalizzare le infrastrutture a rete per il trasporto dell’energia e della informazioni;

Sistema paesaggistico e ambientale

- A1 - Recuperare, riqualificare e rifunzionalizzare le situazioni di degrado nelle aree dismesse e abbandonate;
- A2 - Tutelare e valorizzare i caratteri e gli elementi paesaggistici;
- A3 - Migliorare la compatibilità paesaggistica degli interventi infrastrutturali ed insediativi sul territorio;
- A4 - Garantire un adeguato grado di protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e industriali;
- A5 - Invertire la tendenza al progressivo impoverimento del patrimonio naturalistico e della biodiversità;
- A6 - Evitare o comunque contenere il consumo di risorse scarse e non rinnovabili;
- A7 - Contenere i livelli di esposizione dei ricettori agli inquinanti;
- A8 - Definire modalità per un inserimento organico nel territorio degli impianti per la produzione di energia rinnovabile;

Per obiettivi specifici il PTCP intende, invece, le finalità intermedie, definite spazialmente e/o temporalmente, che sono funzionali al raggiungimento degli obiettivi generali.

Per alcuni aspetti tematici (ad esempio: paesaggio, navigli storici, servizi di rilevanza sovracomunale, turismo, insediamenti commerciali, mobilità, ecc.) gli obiettivi specifici sono riportati elencati in alcuni articoli del testo normativo, prevalentemente con carattere di indirizzo per la pianificazione comunale. Il quadro completo degli obiettivi specifici, e delle corrispondenze rispetto agli obiettivi generali e alle azioni del piano, è riportato nell'elaborato Relazione generale del PTCP (a cui pertanto si rimanda).

I contenuti sovracomunali da prevedere negli atti di PGT

Come noto i contenuti minimi degli atti del PGT sono definiti negli articoli da 7 a 14 della LR 12/2005 e ss.mm.ii., e sono stati articolati in maggiore dettaglio dalle linee guida attuative della norma. Il PTCP di Pavia, ai sensi dell'articolo 15 comma 2 lettera c) della LR 12/2005 e ss.mm.ii., definisce i contenuti minimi sugli aspetti sovracomunali da prevedere negli atti del PGT. Tali contenuti sono specificati negli articoli che compongono il Titolo II e successivi della parte normativa e la tabella riportata nell'allegato 1 definisce gli aspetti sovracomunali considerati prioritari ai fini dell'istruttoria e del parere di compatibilità.

Per espressa previsione normativa (vedi terzo capoverso del citato Allegato 1) "**Tali contenuti sono da intendersi come disposizioni direttive, ove non siano diversamente classificate negli articoli della normativa cui fanno riferimento. Gli eventuali scostamenti o incoerenze devono essere adeguatamente motivati, e sono oggetto prioritario di valutazione di compatibilità ai sensi dell'articolo 18 della LR 12/2005 e ss.mm.ii.**".

Nella tabella seguente vengono riportati detti contenuti sovracomunali che rivestono importanza prioritaria ai fini dell'attuazione degli obiettivi generali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, obiettivi elencati in precedenza.

| N° | OBIETTIVO GENERALE (art. 4 della normativa) | TEMI SOVRACOMUNALI PRIORITARI PER IL PGT |
|---|--|---|
| SISTEMA PRODUTTIVO E INSEDIATIVO | | |
| P1 | Valorizzare il posizionamento geografico strategico della Provincia rispetto alle regioni del Nord-ovest | a) Individuazione di interventi e strategie locali che possano, anche in associazione con altri comuni, contribuire con le strategie regionali e provinciali alla valorizzazione del favorevole posizionamento geografico. b) Miglioramento accessibilità locale ai corridoi regionali e nazionali. Vedere anche obiettivo M1 sugli aspetti relativi all'intermodalità. c) Salvaguardia dei corridoi e delle aree dove localizzare gli interventi strategici di livello sovraprovinciale. |
| P2 | Favorire la creazione di condizioni per un territorio più efficiente e competitivo, per attrarre nuove attività e mantenere e rafforzare quelle esistenti | a) Potenziamento dei servizi di supporto alle imprese b) Avvio di strumenti di cooperazione tra comuni c) Individuazione delle attività produttive industriali e artigianali che sono in situazioni ambientalmente non compatibili con le funzioni del contesto e che necessitano di essere rilocalizzate in nuovi poli produttivi. |
| P3 | Tutelare e consolidare le forme insediative tradizionali, nel rapporto tra città e campagna, che ancora caratterizzano gran parte del territorio della Provincia | a) Contenimento del consumo di suolo agricolo o non edificato, da intendersi come risorsa di interesse generale, scarsa e non riproducibile. b) Priorità al riuso, ove esistenti, di aree dismesse, abbandonate e degradate. c) Mantenimento di forme urbane compatte, evitando fenomeni di |

| | | |
|-----------|--|--|
| | | generalizzata diffusione insediativa, o di conurbazione lungo le arterie viabilistiche principali e lungo le aste dei corsi d'acqua. d) Localizzazione degli interventi insediativi in coerenza con le infrastrutture presenti sul territorio |
| P4 | Valorizzare ed equilibrare il sistema dei servizi di rilevanza sovra comunale | a) Individuazione dei fabbisogni di servizi per gli utenti gravitanti non residenti. b) Individuazione delle strutture esistenti che hanno bacino di riferimento sovracomunale, quantificazione delle potenzialità ed ipotesi di inserimento nelle funzioni gestite nell'ambito di associazioni tra più comuni. c) localizzazione dei servizi sovracomunali per i comuni definiti polo attrattore nel PTCP. |
| P5 | Favorire la multifunzionalità nelle aziende agricole esistenti, attraverso un raccordo più stretto tra attività agricola, tutela del paesaggio rurale, beni e servizi prodotti | a) Mantenimento delle aziende insediate sul territorio. b) Individuazione aree agricole, dettagliando le indicazioni degli ambiti agricoli provinciali, sia in cartografia che nelle norme d'uso. c) Definizione di indirizzi per la tutela di ambiente e paesaggio nel territorio rurale. d) Tutela dei prodotti agricoli di qualità e di valore paesaggistico, anche rispetto ad altri usi emergenti legati alle produzioni energetiche da fonti rinnovabili. e) Apertura e integrazione dell'agricoltura con le attività agroindustriali e agrituristiche. |
| P6 | Mettere a sistema e valorizzare le molteplici risorse turistiche presenti sul territorio | a) Censimento delle risorse turistiche (storico culturali, naturalistiche, rurali, altre) presenti sul territorio, anche ai fini dell'inserimento nel programma di sviluppo del Sistema turistico del Po di Lombardia. b) Individuazione delle sinergie attivabili dalla messa a sistema delle risorse e dei servizi turistici, unitamente agli altri comuni compresi nelle associazioni tra più comuni. c) Individuazione delle strade vicinali ad uso pubblico che possono costituire direttrice ciclopedonale per l'accesso alle risorse turistiche presenti sul territorio. d) Individuazione di strutture ricettive con priorità a riuso strutture già esistenti, storiche o rurali, o collocate in aree urbanizzate |
| P7 | Organizzare una equilibrata coesistenza sul territorio di forme di commercio differenziate alle varie scale | a) Misure volte a sostenere e mantenere gli esercizi commerciali di vicinato: accessibilità, parcheggi, forme organizzate del tipo "centri commerciali naturali", mercati periodici. b) Realizzazione di medie strutture unicamente quando queste costituiscano occasione per la qualificazione del tessuto insediativo in cui si collocano. c) Evitare le situazioni di congestione causate dalla vicinanza di più medie e grandi strutture di vendita. |

| N° | OBIETTIVO GENERALE (art. 4 della normativa) | TEMI SOVRACOMUNALI PRIORITARI PER IL PGT |
|---|---|---|
| SISTEMA INFRASTRUTTURE E MOBILITA' | | |
| M1 | Migliorare l'accessibilità e l'interscambio modale delle reti di mobilità | a) Realizzazione delle funzioni di interscambio in corrispondenza delle stazioni e fermate del trasporto pubblico. b) Favorire l'accesso veicolare, ciclabile e pedonale dai comuni limitrofi verso le stazioni del servizio ferroviario e le principali stazioni del trasporto su gomma. |
| M2 | Favorire l'inserimento nel territorio di funzioni logistiche intermodali | a) Priorità alla realizzazione di centri/piattaforme logistiche intermodali localizzate nei pressi delle linee ferroviarie. b) Collocazione in luogo accessibile dalla viabilità principale e studio degli effetti indotti sul traffico esistente. c) Indirizzi per un equilibrato inserimento territoriale e paesaggistico dei nuovi impianti |
| M3 | Razionalizzare e rendere più efficiente il sistema della viabilità | Verifica del carico e degli impatti delle trasformazioni insediative sulla funzionalità della rete viabilistica sovracomunale. Messa in salvaguardia dei tracciati stradali di rilevanza sovralocale, ad evitare la creazione di situazioni di conurbazione, e razionalizzazione degli accessi. Interventi volti a migliorare la sicurezza negli incroci e nella rete stradale, e protezione degli utenti deboli (pedoni, |

| | | |
|-----------|---|--|
| | | ciclisti,motocicl.) |
| M4 | Favorire l'adozione di modalità dolci di spostamento per percorsi a breve raggio o di carattere ludico-fruitivo | Collegamenti a rete ciclabili che mettano tra loro in connessione i principali servizi e le stazioni e fermate del trasporto pubblico. Adozione di parcheggi di interscambio esterni alle aree urbane, unitamente a strategie di tariffazione crescente dei parcheggi verso il centro, con realizzazione di collegamenti ciclabili e pedonali verso il centro, o bus navetta per i comuni di maggiori dimensioni. |
| M5 | Razionalizzare le infrastrutture a rete per il trasporto dell'energia e delle informazioni | Individuazione delle situazioni critiche di interazione con ambiti residenziali, paesaggistici e naturalistici. |

| N° | OBBIETTIVO GENERALE (art. 4 della normativa) | TEMI SOVRACOMUNALI PRIORITARI PER IL PGT |
|--|---|---|
| SISTEMA PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE | | |
| A1 | Recuperare, riqualificare e rifunzionalizzare le situazioni di degrado nelle aree dismesse e abbandonate | Recupero funzionale e reinserimento paesaggistico delle aree produttive dismesse, con salvaguardia dei manufatti testimoni dell'archeologia industriale. Verifica degli impatti delle nuove funzioni previste nelle aree dismesse su viabilità ed efficacia del sistema urbano. |
| A2 | Tutelare e valorizzare i caratteri e gli elementi paesaggistici | Definizione della Carta del Paesaggio e di quanto altro previsto dalla linee guida regionali sui contenuti paesaggistici dei PGT Verifica, aggiornamento ed integrazione banche dati e tematismi PTCP sul paesaggio Articolazione delle indicazioni paesaggistiche in funzione dei caratteri specifici di ciascuna unità di paesaggio. |
| A3 | Migliorare la compatibilità paesaggistica degli interventi infrastrutturali ed insediativi sul territorio | Tutela e recupero dei centri storici e dei nuclei rurali, sia negli aspetti fisici che in riferimento alle attribuzioni di funzioni coerenti con il contesto nel quale si collocano. Incremento della dotazione di verde e di parchi nelle zone a più elevata densità insediativa e urbanizzazione. Recepire alla scala di maggiore dettaglio comunale le indicazioni regionali e provinciali per l'inserimento paesaggistico di impianti ed infrastrutture. |
| A4 | Garantire un adeguato grado di protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e industriali | Adozione nei piani comunali di misure per la salvaguardia dei ricettori sensibili rispetto a rischi frane ed esondazione, secondo indicazioni regionali e Autorità di Bacino. Sviluppo studi di microzonizzazione sismica e adozione nei piani comunali di misure di prevenzione per il rischio sismico, secondo quanto normative nazionali e regionali. Sviluppo di studi di rischio e adozione delle misure previste dalle norme per la messa in sicurezza industrie a rischio di incidente rilevante. Contenimento dell'impermeabilizzazione dei suoli, e adozione di sistemi volano per rallentamento deflusso acque meteoriche. |
| A5 | Invertire la tendenza al progressivo impoverimento del patrimonio naturalistico e della biodiversità | Compensazione preventiva per la realizzazione delle trasformazioni sul territorio. Attuazione progetto di rete verde ed ecologica, anche attraverso compensazione ambientale al consumo di suolo. Valorizzazione potenzialità ecosistemiche degli spazi rurali prossimi alle aree naturalistiche. Collegamento aree verdi interne agli abitati e aree agricole, naturali e seminaturali esterne. Salvaguardia, nelle zone più densamente urbanizzate, dei varchi inedificati con potenzialità di connessione ecologica. |
| A6 | Evitare o comunque contenere il consumo di risorse scarse e non rinnovabili | Migliorare l'efficienza energetica del patrimonio edilizio, nuovo ed esistente. Favorire l'uso di energia proveniente da fonti rinnovabili e contenere |

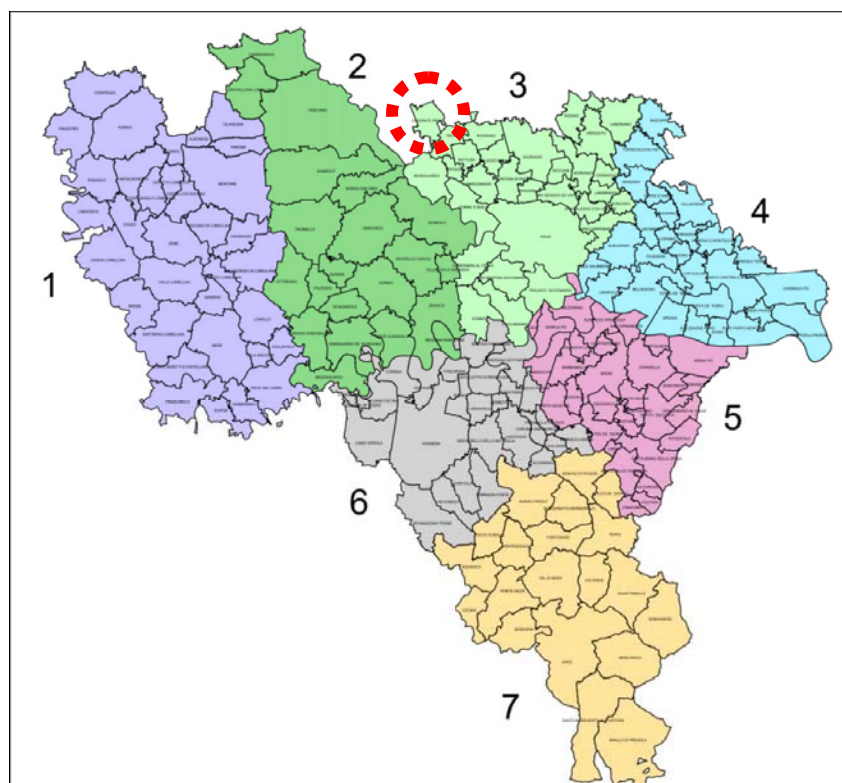
| | | |
|-----------|--|---|
| | (<i>ndr: si tratta anche del caso del consumo di suolo agricolo</i>) | <p>l'uso di energia proveniente da fonte fossile.</p> <p>Contenimento produzione pro-capite di rifiuti e incremento quote di raccolta differenziata.</p> <p>Razionalizzazione uso dell'illuminazione pubblica, e contenimento dell'inquinamento luminoso in relazione agli aspetti naturalistici.</p> |
| A7 | Contenere i livelli di esposizione dei ricettori agli inquinanti | <p>Aggiornamento delle zonizzazioni acustiche e risanamento delle situazioni fuori norma.</p> <p>Evitare o mitigare l'interazione tra ricettori e sorgenti acustiche, in particolare in situazioni di promiscuità tra usi produttivi e residenziali.</p> <p>Contenimento dell'esposizione ai campi elettromagnetici nelle vicinanze di infrastrutture per il trasporto e la trasformazione dell'energia.</p> <p>Minimizzazione degli sversamenti in falda da aree produttive, da attività agricole, e da sedi stradali e parcheggi.</p> |
| A8 | Definire modalità per un inserimento organico nel territorio degli impianti per la produzione di energia rinnovabile | <p>Priorità alla collocazione degli impianti fotovoltaici sulle coperture di impianti produttivi, logistici e centri commerciali, e definizioni di criteri restrittivi per localizzazione su suolo agricolo.</p> |

Nel seguito delle presente Relazione, ai fini dell'articolo I-13 comma 5 della "Normativa di attuazione" del PTCP, viene fornita evidenza di come queste disposizioni siano state tenute in considerazione e attuate per la redazione della presente Variante Generale, con particolare riferimento a:

- coerenza dei contenuti del PGT con gli obiettivi generali
- sviluppo dei temi sovracomunali prioritari nel PGT e nei suoi strumenti attuativi.

Gli "Ambiti territoriali di area vasta" previsti dal PTCP e le azioni di coordinamento territoriale.

La provincia di Pavia, mediante il PTCP, ha individuato in prima istanza, secondo la mappa all'allegato 2 della "Normativa di attuazione" e di seguito riportata, i sette ambiti territoriali di area vasta di riferimento per l'attivazione di azioni di coordinamento ai sensi di quanto previsto dall'articolo 15 comma 7bis della LR 12/2005 e ss.mm.ii.



Nel rispetto del quadro di principi, obiettivi generali e specifici, e azioni previste, il PTCP può essere integrato o aggiornato, per ciascun ambito territoriale di area vasta, attraverso lo sviluppo di azioni di coordinamento territoriale che siano finalizzate a:

- a) definire le strategie per favorire la competitività dell'ambito territoriale, attraverso azioni coordinate di promozione (marketing) territoriale, anche al fine di reperire fondi europei, nazionali e regionali;
- b) definire le linee d'indirizzo per lo sviluppo insediativo, il contenimento del consumo di suolo e il dimensionamento insediativo tra i comuni appartenenti all'ambito territoriale;
- c) dettagliare le tutele e ottimizzare l'uso delle risorse ambientali e territoriali non rinnovabili;
- d) localizzare i principali poli insediativi di rilevanza provinciale e sovracomunale, produttivi e commerciali;
- e) definire le linee di indirizzo per ottimizzare alla scala vasta il sistema dei servizi sovracomunali;
- f) dettagliare alla scala locale il quadro degli interventi infrastrutturali e delle tutele ambientali e paesaggistiche;
- g) sviluppo dei programmi di azione paesaggistica per la fruizione del territorio di cui all'articolo II-8;
- h) definire le linee d'azione per l'attuazione della rete ecologica e la tutela della continuità degli spazi aperti di interesse sovracomunale;
- i) definire progetti e azioni per il recupero degli ambiti e aree di degrado individuati dal PTCP.

Le azioni di coordinamento territoriale possono comportare come esito la formulazione di:

- a) protocolli d'intesa che impegnano gli enti sottoscrittori nello sviluppo di studi di approfondimento, o a collaborare in tavoli di coordinamento interistituzionali su specifiche tematiche;
- b) piani territoriali d'ambito che a tutti gli effetti integrano e completano i contenuti del PTCP come definito all'articolo I-17;
- c) documenti di orientamento che definiscono le strategie dei comuni che appartengono all'ambito, da sviluppare in attesa del completamento del piano territoriale d'ambito o di sue varianti, e da condividere mediante protocolli d'intesa;
- d) accordi di programma o altri strumenti di programmazione negoziata previsti dalla normativa nazionale e regionale, per dare attuazione ad azioni o interventi attuativi del PTCP.

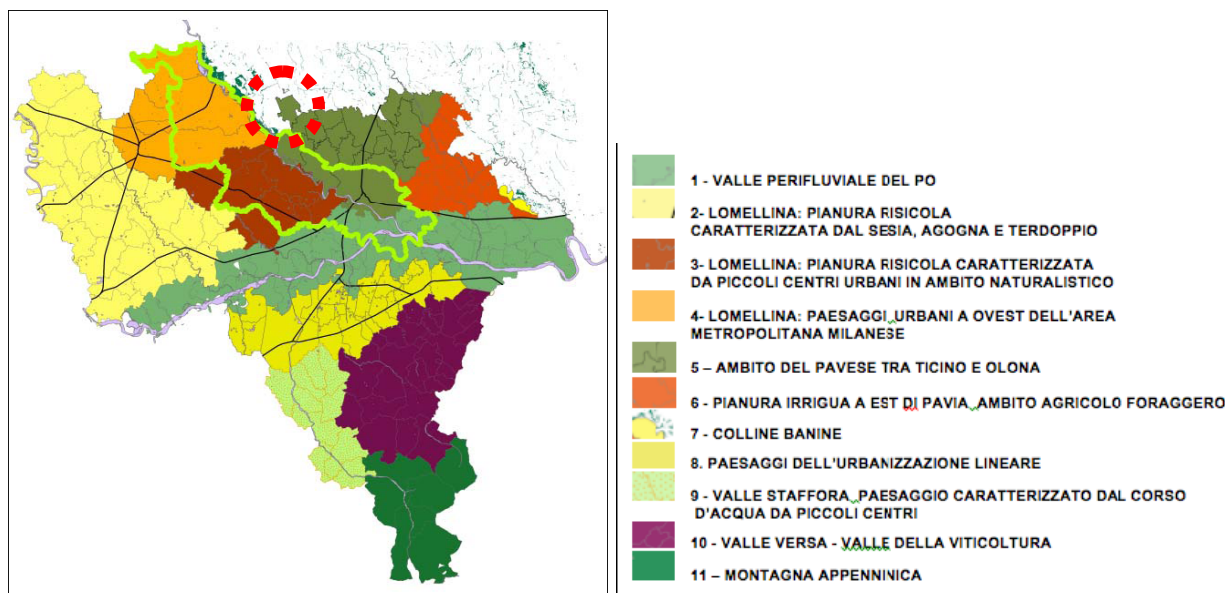
L'azione di coordinamento locale può essere promossa dalla Provincia, dagli enti gestori delle aree regionali protette, dalle comunità montane o di almeno tre comuni che rappresentino complessivamente almeno i due terzi della superficie o della popolazione dell'ambito territoriale.

Alla data di redazione della presente Relazione, non risulta che sia stata attivata alcuna iniziativa di coordinamento territoriale che interessi direttamente il Comune di Casorate primo.

Le “Unità tipologiche di paesaggio” previste dal PTCP e le relative disposizioni.

Il PTCP, mediante la tavola 2 (in particolare per Casorate Primo si veda la tav. 2a) “*Previsioni del sistema paesaggistico-ambientale*”, ha definito l'appartenenza di ciascun comune ad una differente “*Unità tipologica di paesaggio (UdP)*”; detto elaborato (in estratto) è riportato di seguito.

Le unità tipologiche di paesaggio costituiscono gli ambiti territoriali di riferimento per la descrizione, la caratterizzazione e la tutela di area vasta, nonché per l'attivazione di misure di valorizzazione e per lo sviluppo dei contenuti paesaggistici dei PGT.



Il Comune di Casorate Primo risulta appartenere all'Unità 5: "**Ambito del Pavese tra Ticino e Olona**", per tale Unità l'Allegato 3 alla "*Normativa di attuazione*" del PTCP indica i seguenti "*Caratteri principali delle unità tipologiche di paesaggio (UdP) e indirizzi specifici*":

« UdP 5. Ambito del pavese tra Ticino e Olona (aree della evoluzione paesaggistica)

Sintesi delle principali caratteristiche

Unità tipologica che comprende i comuni interessati dalla presenza:

- del Fiume Ticino e dell'Olona;
- del sistema urbano insediativo dei comuni attestati sulla direttrice della Vigentina, sul tracciato del Naviglio Pavese e del Naviglio di Bereguardo, storicamente ordinatori dei processi di trasformazione del territorio;
- del Barco Certosa;
- di numerosi manufatti diffusi di interesse storico architettonico e testimoniale.

Obiettivi e finalità degli indirizzi

- Articolare il ruolo del Naviglio Pavese nell'ambito del Progetto Greenway Milano-Varzi attraverso la progettazione di interventi per il ridisegno e la riqualificazione urbanistica ed ambientale degli ambiti urbanizzati ed edificati di interfaccia con gli spazi aperti dell'ambito del Naviglio.
- Attuare l'aggiornamento delle disposizioni del Piano Paesistico di dettaglio del Barco Certosa approvato con la deliberazione del Consiglio Provinciale n. 41 del 29.09.2005.
- Valorizzazione e controllo dei sistemi ed elementi storici rilevanti, a rischio di pressioni dell'area metropolitana milanese.
- Attuazione e recepimento delle disposizioni del Piano Territoriale d'Area dei Navigli, e inserimento paesaggistico dei nuovi insediamenti di espansione e degli elementi di completamento della viabilità secondo criteri di sostenibilità, con particolare attenzione alla conservazione dei caratteri propri del paesaggio agrario (tessitura e trama, rete irrigua, alberature interpoderali) nonché alle modalità di realizzazione dell'accessibilità veicolare e delle aree di parcheggio a servizio dei beni monumentali.
- Sostegno alla pioppicoltura come elemento caratteristico di diversificazione del paesaggio tipico della pianura padana. Nei casi in cui la pioppicoltura interessi aree di golena fluviali si deve prevedere la parallela realizzazione di unità ecosistemiche di interesse ecologico-naturalistico finalizzate a integrare funzionalmente le aree di golena all'interno delle reti ecologiche provinciale e locale.

Indirizzi

- Tutela, salvaguardia e valorizzazione degli elementi residui del paesaggio storico.
- Valorizzazione finalizzata alla promozione di attività turistiche, culturali e per il tempo libero.
- Recupero degli elementi di naturalità dei corpi idrici e dei relativi sistemi spondali.
- Tutela, salvaguardia e valorizzazione degli elementi residui del paesaggio storico e naturale.
- Deve essere inoltre prevista la tutela specifica dei singoli manufatti che hanno storicamente caratterizzato il sistema fluviale, attuando, a tal fine, estese e approfondite ricognizioni che permettano di costruire il repertorio di cui all'articolo II-38 della normativa, relativo alla consistenza e alle caratteristiche di questo patrimonio storico e architettonico.

- f) Inserimento eco-paesistico degli interventi insediativi e infrastrutturali attraverso progetti di specifica mitigazione e compensazione ambientale.
- g) Favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche sito in area agricola, con indicazioni normative urbanistiche che ne facilitino il riuso nel rigoroso rispetto delle tipologie edilizie e dei caratteri costruttivi tradizionali.
- h) Realizzazione di circuiti per la mobilità turistica e ciclopedonale.
- i) Progettazione e localizzazione lungo l'asta fluviale dell'Olona di spazi funzionali legati alle attività turistico-ricreative e sportive.
- j) Ricostituire stazioni di sosta e percorsi ecologici per la fauna di pianura e l'avifauna stanziale e di passo.
- k) Il sostegno alla pioppicoltura va effettuato anche attraverso la sensibilizzazione degli agricoltori all'adesione a schemi internazionali di certificazione per una pioppicoltura sostenibile, che regolano la pratica gestionale delle coltivazioni, come il PEFC (Programme for Endorsment Certification Schemes) approvato nel 2007 indicato nelle pubblicazioni disponibili sul sito internet della Regione Lombardia.»

Le indicazioni contenute negli elaborati del PTCP.

Passiamo ora a verificare come è inquadrato, individuato e caratterizzato il territorio del Comune di Casorate Primo negli elaborati grafici che compongono il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*. Gli estratti grafici sono riportati nell'apposito elaborato *DP/a.04 Estratto Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia*, a cui pertanto si rimanda per gli eventuali approfondimenti, in questa sede è utile riepilogare le principali previsioni ed indicazioni riportate per Casorate Primo:

Tavola 1a - "Tavola urbanistica territoriale"

- per quanto riguarda il "quadro programmatico":
 - due "aree dismesse l.r. 1/2007";
- per quanto riguarda gli "ambiti e aree di degrado: art. II – 49":
 - due aree "logistiche (comma 2, lett. e);
 - due "impianti trattamento rifiuti (comma 2, lett. g)¹⁴
- per quanto riguarda i "poli urbani attrattori per i servizi: art. IV – 5:
 - **un'area identificata come "polo attrattore di II^ livello"**;
- per quanto riguarda i "corridoi tecnologici: art. V – 8":
 - alcune "infrastrutture per trasporto dati";
 - una "infrastruttura trasporto energia";
- per quanto riguarda i "riferimenti territoriali":
 - per il "sistema della mobilità":
 - una strada provinciale di interesse regionale;
 - una strada provinciale di interesse provinciale;
 - per il "piano regionale della mobilità ciclistica":
 - un tracciato facente parte sia della "rete ciclabile di interesse regionale",
 - della "rete ciclabile di interesse provinciale".

sia

Si evidenzia che in detto elaborato non risulta alcuna individuazione (nel quadro programmatico e di previsione) del cosiddetto "Progetto di circonvallazione Est" del previgente PGT, ossia del nuovo tratto stradale previsto ad est dell'abitato.

Tavola 2a - "Previsioni del sistema paesaggistico-ambientale"

Sul territorio comunale, tra gli "ambiti sistemi e/o elementi di rilevanza paesaggistica", sono individuati:

- per quanto riguarda gli elementi a "prevalente valore naturale":
 - un'area identificata tra i "boschi e foreste – art. II-15";
 - alcuni elementi della "rete idrografica naturale – art. II-18";
- per quanto riguarda gli elementi a "prevalente valore storico e culturale – settore storico e culturale":
 - la parte centrale dell'abitato ricadente nei "centri storici e nuclei storici – art. II-24";
 - un elemento ricadente nei "manufatti di interesse storico – art. II-25";
 - un elemento identificato come "naviglio storico – art. II-29";
 - alcune "siepi e filari art. – II-34";
 - alcuni "relitti di centuriazione art. – II-36";
- per quanto riguarda gli elementi a "prevalente valore storico e culturale – altri ambiti, ed elementi di rilevanza paesaggistica":
 - una "viabilità di interesse panoramico art. – II-39";

sistemi

¹⁴ In realtà a detta individuazione sembra possibile ricondurre solo un area, di deposito inerti, posta in ambito agricolo a sud dell'abitato, verso la Cascina Noerina.

- per quanto riguarda il Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi, viene segnalata:

- l'appartenenza dell'intero territorio comunale al suddetto Piano;
- la presenza della "fascia di tutela 100 metri – art. II-29 comma 5";
- la presenza della "fascia di tutela 500 metri – art. II-29 comma 6.

Tavola 3a - "Rete ecologica e rete verde provinciale"

Sul territorio comunale sono individuati:

- per quanto riguarda gli elementi della "*Rete Ecologica Regionale*", la presenza di un corridoio regionale primario;
- per quanto riguarda gli elementi della "*Rete Ecologica Provinciale – gangli ed elementi di connessione*":
 - la presenza di un areale rientrante negli "elementi di connessione ecologica – comma 6, Art. II-23"
 - la presenza di un areale rientrante negli "ambiti di riqualificazione ecosistemica (Fascia 500m PTRNA Navigli) – comma 7, Art. II-23 ed Art. II-29";
- per quanto riguarda gli elementi della "*Rete Ecologica Provinciale – elementi lineari e puntuali di elevato valore*":
 - la presenza di "corsi d'acqua naturali o naturalizzati – comma 8 let. B";
 - per quanto riguarda gli elementi della "Rete Ecologica Provinciale – elementi di elevata naturalità":
 - la presenza di un "varco di permeabilità residuale da salvaguardare – comma 9".

Tavola 3.1a - "Rete verde provinciale"

Il territorio comunale è interessato:

- da un areale identificato come "ambito di riqualificazione ecosistemica art II-46"
- su parte di esso, da un areale identificato come "ambito di consolidamento dei caratteri naturalistici e paesistici art. II-43";
- dalla presenza di un "varco di permeabilità residuale da salvaguardare art II-47";
- da una "viabilità di interesse panoramico art. II-39".

Tavola 4a - "Carta delle invariati"

Sono individuati i beni paesaggistici e ambientali presenti sul territorio comunale, in particolare costituiti da:

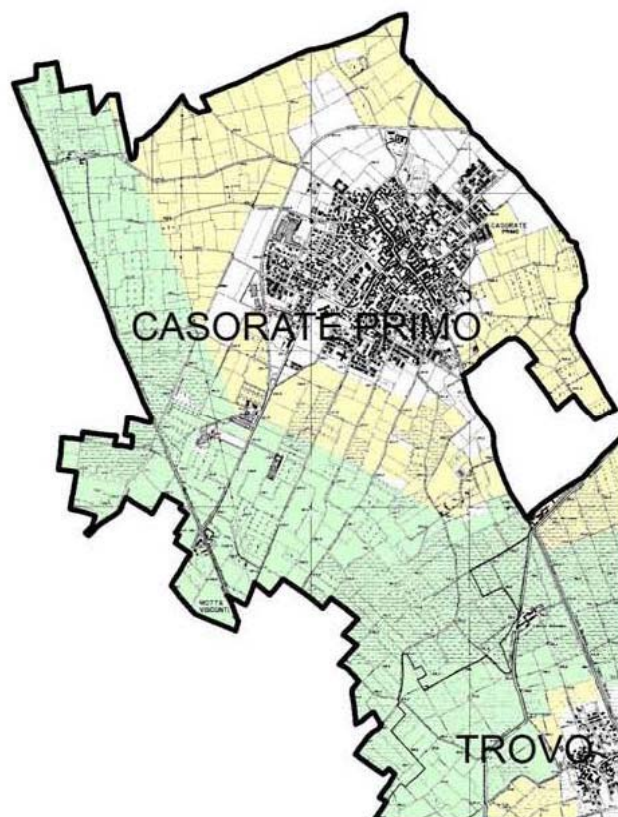
- un elemento appartenente ai "fiumi, torrenti e corsi d'acqua" di cui all'art. 142, comma 1, lett. c del d.lgs 42/2004;
- da un areale appartenente alle "foreste e boschi" di cui all'art. 142, comma 1, lett. g del d.lgs 42/2004;

Tavola 5a - "Carta del dissesto e della classificazione sismica"

La tavola specifica che il territorio comunale di Casorate Primo è classificato:

- in Zona Sismica 3;
- che la *massima intensità macrosistemica* osservata nel comune è ≤6.

Tavola 6a - "Ambiti agricoli strategici"



Ambiti agricoli strategici Art. III - 2

- Ambiti di prevalente interesse produttivo - comma 1 let.a
- Ambiti con valenza paesaggistica - comma 1 let.b
- Ambiti con valenza paesaggistica collina - montagna - comma 1 let.b
- Ambiti di interazione con il sistema ecologico e naturalistico - comma 1 let.c

è La tavola individua gli Ambiti Agricolo Strategici. In particolare il Comune di Casorate Primo interessato:

- dagli “ambiti di prevalente interesse produttivo – comma 1, lett.a”, rappresentati nell’elaborato grafico in tinta gialla;
- dagli “ambiti di interazione con il sistema ecologico e naturalistico – comma 1, lett. c”, rappresentati nell’elaborato grafico in tinta verde.

Ai fini dell’individuazione e recepimento nel PGT degli “Ambiti agricoli strategici”, già in questo punto delle Relazione si anticipa che verranno introdotte rettifiche e miglioramenti a quanto indicato dal PTCP (in conseguenza delle scelte del PGT previgente) a seguito della variazione delle scelte di pianificazione comunale oggi previste.

Infine, la “Normativa” detta prescrizioni per ciascuno dei seguenti elementi o fenomeni interessanti il territorio di Casorate Primo, in precedenza individuati (a fianco di ciascuno dei quali è già stato indicato il relativo articolo della “Normativa di attuazione”):

02.03.04 – Il Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi

Il Piano Territoriale Regionale d’Area (PTRA) “Navigli Lombardi” si prefigge l’obiettivo di promuovere la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato del territorio dei comuni rivieraschi. Lo strumento fornisce per le Province e i Comuni che ricadono nel perimetro dell’ambito di Piano prescrizioni e indirizzi per la pianificazione territoriale locale. Sono direttamente interessati dal Piano i Comuni che si affacciano sui seguenti canali artificiali: Naviglio Grande, Naviglio Pavese, **Naviglio di Bereguardo**, Naviglio Martesana e di Paderno.

Il PTRA fornisce prescrizioni e indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale, che sono contenuti nella Sezione 2 - Aree tematiche prioritarie. Paesaggio, Territorio e Turismo.

In particolare il Piano definisce i criteri di intervento per le modalità di uso del territorio:

- individua una fascia di tutela delle aree libere entro 100 metri dalle sponde (esterna agli ambiti già dichiarati di notevole interesse pubblico a i sensi dell'art. 136 del decreto legislativo n. 42 del 2004)
- fornisce indirizzi per l'individuazione di ambiti destinati alla conservazione dell'attività agricola a supporto della Rete Verde Regionale e della Rete Ecologica Regionale
- dispone indirizzi per la realizzazione di una rete di precorsi ciclabili di livello regionale e la riqualificazione delle aree dismesse e degradate.

Per effetto della sua pubblicazione i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i Piani di Governo del Territorio delle Province e dei Comuni compresi nell'ambito del Piano d'area sono soggetti ad una verifica regionale di coerenza rispetto ai contenuti del Piano stesso, come previsto dall'art. 20, comma 6 della LR n. 12 del 2005.

Il Piano si configura nel Piano Territoriale Regionale quale strumento di governance e di programmazione dello sviluppo del territorio ed è ritenuto prioritario proprio per la complessità delle azioni che concorrono alla definizione delle componenti ambientali e paesaggistiche, nonché per la promozione della competitività regionale e per il riequilibrio dei territori.

Il PTRA "Navigli Lombardi" si compone di tre sezioni:

- Sezione 1 – Riguarda l'impostazione generale del piano: dall'esame del quadro di riferimento alle scelte dei contenuti;
- Sezione 2 – Riguarda gli ambiti di approfondimento prioritari del piano: il paesaggio, il territorio, il turismo;
- Sezione 3 – Riguarda gli effetti del piano, dove vengono analizzati i rapporti del piano con gli altri strumenti di pianificazione, ed i nuovi strumenti di governo del territorio,

e dei seguenti elaborati:

- Sezione 1: Impostazione del piano
- Sezione 2: Aree tematiche prioritarie
Paesaggio
Territorio
Turismo
- Sezione 3: Effetti del piano

Elaborati cartografici:

- Tavv. n. 1.01÷1.14 - Valori e identità paesistico ambientali
- Tav. n. 2 - Fascia di tutela – 100 mt.
- Tav. n. 3 - Sistema rurale paesistico e ambientale
- Tav. n. 4 - Rete ciclabile
- Tav. n. 5 - Aree dismesse e in trasformazione
- Tav. n. 6 - Expo 2015
- Tav. n. 7 - Azioni approfondimento
- Tav. n. 8 - Navigazione
- Tav. n. 9 - Attrattività
- Tav. n. 10 - Tavola di sintesi progettuale

L'ambito territoriale di riferimento del PTRA "Navigli Lombardi" include i territori di tutti i 51 comuni "rivieraschi" (compreso Milano), ossia dei comuni attraversati dai già citati 5 Navigli Lombardi (Naviglio Grande, Naviglio Pavese, Naviglio di Bereguardo, Naviglio della Martesana, Naviglio di Paderno), costituenti nel loro insieme un sistema di canali artificiali dell'estensione di circa 160 Km.

Detto ambito territoriale interessa il territorio di 4 province (Milano, Pavia, Varese e Lecco) e di 3 parchi regionali (Ticino, Agricolo Sud Milano, Adda Nord).

Il territorio di Casorate Primo è compreso nell'ambito territoriale di riferimento del PTRA "Navigli Lombardi".

Le indicazioni rilevabili dagli elaborati del PTR A e direttamente interessanti il territorio di Casorate Primo sono riportate nell'elaborato: DP/a.05 *Estratto Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi* e di seguito riepilogati:

Tav. n. 1.09 Valori e identità paesistico ambientale. Il sistema paesistico-ambientale e i beni storico-architettonici.

Il territorio comunale risulta interessato:

- quanto alle "tipologie di paesaggi/ambiente", da areali dei territori agricoli appartenenti:
 - per l'intero territorio (agricolo), agli "ambiti privi di caratterizzazione (da proporre per interventi di ricostruzione paesistica)";
- quanto ai "territori di valenza naturalistica":
 - un "ambito naturalistico privo di caratterizzazione (da proporre per interventi di ricostruzione ambientale);
- quanto ai "territori urbanizzati":
 - tutto l'abitato, da "ambiti di urbanizzazione recente e/o consolidati";
 - nel territorio agricolo, da tre "ambiti discontinui o di basso profilo qualitativo (cave, discariche, degradi) oggetto di possibile intervento";
- da un naviglio: il **Naviglio di Bereguardo**;
- da filari continui e discontinui;
- quanto ai "beni storico-architettonici, ambientali e archeologici":
 - A) **BENI DIRETTAMENTE CONNESSI AL SISTEMA DEI NAVIGLI**:
 - beni emergenti:
 - una conca, lungo il corso del Naviglio di Bereguardo, a nord/ovest del territorio comunale;
 - beni di riferimento territoriale:
 - una conca, lungo il corso del Naviglio di Bereguardo, a sudfovest del territorio comunale;
 - due complessi civili (peraltro non spiegati in legenda):
 - Cascina dell'Acqua;
 - Cascina Cajella.

Tav. n. 2 Fascia di tutela – 100 mt.

Il territorio comunale risulta interessato da una fascia di tutela del Naviglio di Bereguardo, avente profondità di 100 metri da entrambi i lati del medesimo, misurati a partire da ciascuna sponda.

La fascia è istituita, con obbligo di recepimento da parte dei PGT, ai fini di tutelare e salvaguardare i caratteri connotativi del territorio attraversato dai navigli e con l'obiettivo della valorizzazione di tale sistema di elevata qualità paesaggistica ed ambientale.

Tav. n. 3 Sistema rurale paesistico e ambientale

Il territorio comunale risulta interessato:

- dagli ambiti agricoli e naturalistici ricadenti entro la fascia di 500 metri da entrambi i lati del Naviglio di Bereguardo, misurata a partire da ciascuna sponda. Nel presupposto che il territorio rurale svolge una duplice funzione, quella di bene privato utilizzato con finalità economico-produttive, ma anche quella di bene fruibile dalla collettività per le sue valenze paesaggistiche, ambientali, culturali, storiche, il PTR A istituisce tale fascia, che infatti riguarda unicamente il territorio rurale, con esclusione degli ambiti del territorio edificato (per funzioni non agricole), nel dichiarato intento di definire uno spazio di tutela delle rilevanze paesaggistiche, di valorizzazione e ricomposizione di contesti rurali, connotandosi come un sistema a rete ambientale, naturalistica e paesistica.
- dal corridoio della rete ecologica disposto in direzione ovest-est, che arrivando da Besate attraversa il territorio comunale verso Vernate;
- da una "criticità della rete ecologica", costituita dall'intersezione fra detto corridoio e l'asta del Naviglio di Bereguardo.

Tav. n. 4 Rete ciclabile

Il territorio comunale risulta interessato dal tratto della rete regionale esistente costituito dalla strada ciclabile che corre lungo il Naviglio di Bereguardo.

Tav. n. 5 Aree dismesse e in trasformazione

La tavola non segnala la presenza nel territorio comunale di aree dismesse e in trasformazione.

Tav. n. 6 Expo 2015

Il territorio comunale risulta si trova ai margini dell'area di influenza e risulta interessato:

- dal tratto della già citata “rete ciclabile regionale esistente” costituito dalla strada (ciclabile) che corre lungo il Naviglio di Bereguardo.

Tav. n. 7 Azioni approfondimento

Il territorio comunale risulta interessato da:

- l'areale riconducibile al “Progetto 7: Progetto delle Abbazie – Per una nuova connessione tra Naviglio Pavese e Naviglio di Bereguardo”.

Tav. n. 8 Navigazione

Il territorio comunale risulta interessato dalla “Tratta della navigazione prevista” corrispondente al Naviglio di Bereguardo.

Tav. n. 9 Attrattività

Il territorio comunale non risulta interessato da alcun “principale elemento di attrattività” né storico-architettonica né naturalistica.

Tav. n. 10 Tavola di sintesi progettuale

Il territorio comunale risulta interessato:

- dalla “Tratta della navigazione prevista” corrispondente al Naviglio di Bereguardo;
- dal tratto della “rete ciclabile regionale esistente” costituito dalla strada (ciclabile) che corre lungo il Naviglio di Bereguardo.
- dal corridoio della rete ecologica disposto in direzione ovest-est, che arrivando da Besate attraversa il territorio comunale verso Vernate;
- da una “criticità della rete ecologica”, costituita dall'intersezione fra detto corridoio e l'asta del Naviglio di Bereguardo.

02.03.05 – Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 di Regione Lombardia

Il PSR (Programma di Sviluppo Rurale) è un programma settennale di finanziamenti europei che nasce dal Regolamento (UE) n.1305/2013. Il programma è ormai la più importante fonte di contributi e di sostegno per gli imprenditori agricoli e forestali lombardi.

Grazie al PSR gli imprenditori agricoli e forestali possono realizzare progetti e investimenti per il miglioramento delle proprie aziende e del settore agro-forestale lombardo. Il PSR 2014-2020 mette a disposizione, complessivamente, 1.157.565.000 euro.

La finalità del Programma è potenziare il settore agricolo e forestale perseguendo 3 *Obiettivi trasversali* [art. 4 Reg. (UE) n.1305/2013]:

- Innovazione
- Ambiente
- Mitigazione e adattamenti climatico

Gli Obiettivi da perseguire con il sostegno allo sviluppo rurale si declinano in 6 *Priorità d'azione* per il PSR 2014 - 2020:

- formazione e innovazione;
- competitività e reddito;
- filiera agroalimentare e gestione del rischio;
- ecosistemi;
- uso efficiente risorse e cambiamenti climatici;
- sviluppo economico e sociale delle zone rurali.

Il Programma prevede l'attivazione di 59 Operazioni che rappresentano le tipologie di sostegno offerte dal PSR 2014-2020. Le Operazioni sono a loro volta associate a 38 Sottomisure e 13 Misure. Le Operazioni vengono attivate attraverso i bandi approvati dalla Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia.

02.03.06 – Piano di Indirizzo Forestale

Con delibera del Consiglio Provinciale n. 94/78677 in data 21/12/2012 è stato approvato il Piano di Indirizzo Forestale della provincia di Pavia. Trattasi di un documento di programmazione, della durata di anni dieci, che rappresenta lo strumento di pianificazione e definizione degli obiettivi e delle linee di gestione di un intero ambito territoriale, comprendente tutte le proprietà forestali private e pubbliche.

Il PIF informa la sua azione ai seguenti obiettivi di carattere generale:

- a) verificare lo stato e le caratteristiche del bosco in relazione all'economia e alla situazione ambientale generale, con particolare riferimento alla conservazione della biodiversità;
- b) individuare gli obiettivi strategici del settore forestale e indicare gli indirizzi di intervento e i criteri generali di realizzazione;
- c) individuare e delimitare le aree qualificate a bosco ai sensi della normativa regionale;
- d) definire i rapporti di compensazione a seguito di autorizzazione alla trasformazione del bosco, nonché stabilire la natura e localizzazione dei relativi interventi compensativi;
- e) individuare le attività selvicolturali oggetto di contributi pubblici.

Il PIF inoltre persegue i seguenti obiettivi specifici per il territorio provinciale

- a) potenziare il sistema forestale;
- b) incrementare la biodiversità e la rete ecologica;
- c) sviluppare la filiera forestale energetica e creare un distretto bioenergetico;
- d) fornire indicazioni per la localizzazione dei fondi per interventi agroforestali e naturalistici.

02.03.07 – Ulteriori piani interessanti i comuni limitrofi, riportati a titolo informativo e per un miglior inquadramento territoriale

Per completezza di informazione si da atto che i comuni limitrofi sono interessati da Piani di livello sovracomunale, dei quali si farà menzione alle pagine seguenti, che però non interessano direttamente il territorio comunale di Casorate Primo.

Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino

I limitrofi comuni di Besate e Motta Visconti sono inclusi nel Parco Lombardo della Valle del Ticino, la cui Variante generale attualmente vigente è stata approvata con D.G.R. n. VII/5983 del 2 agosto 2001 (*"Approvazione della Variante generale al Piano territoriale di coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino"*) per il Parco regionale, successivamente modificata ed integrata dalla D.C.R. n. VII/919 del 26 novembre 2003 per le aree ricadenti nel Parco Naturale.

Infatti le previsioni si articolano in due Piani Territoriali di Coordinamento, quello del Parco Regionale della Valle del Ticino e quello del Parco Naturale della Valle del Ticino.

I due PTC, dall'analisi dei valori naturalistici e paesaggistici del territorio del Parco, identificano in generale tre ambiti paesaggistici, a loro volta articolati in zone:

- 1) l'ambito posto nelle immediate adiacenze del Fiume;
- 2) l'ambito identificato dalla linea del terrazzo principale del fiume Ticino;
- 3) l'ambito dove prevalgono le attività di conduzione agricola e forestale dei fondi.

Pur non trovando una puntuale rappresentazione grafica nelle tavole del PTC, sono disciplinati dalle n.t.a. del PTC le Zone di Protezione Speciale (ZPS – art. 13 delle n.t.a.) e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC – art. 14 delle n.t.a.).

Infine, interessanti sono gli approfondimenti tecnico-scientifici resi disponibili dal Parco stesso, tra i quali riveste un ruolo importante *"La Rete ecologica del Parco del Ticino"*.

Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano

Il Parco Agricolo Sud Milano è dotato di Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.), approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 7/818 del 3 agosto 2000.

In data 30 settembre 2010, il Consiglio Direttivo del Parco, con delibera n. 27/2010 ha avviato il procedimento di variante al PTC e il contestuale procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Il procedimento di revisione è ancora in corso.

PSA – Piano di Settore Agricolo del Parco Agricolo Sud Milano

Il Parco Agricolo Sud Milano è dotato del Piano di Settore Agricolo (P.S.A.), approvato dal Consiglio direttivo con deliberazione n. 33 del 17 luglio 2007, secondo le disposizioni del comma 1 e 2 dell'art. 20 della l.r. 86/83 e dell'art. 19 della l.r. 24/90 (istitutiva del Parco) nonché ai sensi dell'articolo 7 delle n.t.a. del P.T.C.

Come ricordato nella relazione illustrativa (*“Relazione generale”*), il P.S.A. è uno degli strumenti di pianificazione del Parco definiti dalla legge regionale 24/1990, che si affianca al Piano Territoriale di Coordinamento e ai Piani di gestione dei siti *Rete Natura 2000*.

Come precisato nelle relative *“Norme regolamentari”*, quanto a natura giuridica ed efficacia:

« il PSA:

- a) *regolamenta l'uso del territorio agricolo nelle zone agricole del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco e degli insediamenti rurali in esso presenti e previsti [...OMISSIS...];*
- b) *detta disposizioni per la definizione dei Piani di Cintura Urbana di cui all'articolo 26 del PTC [...OMISSIS...];*
- c) *regolamenta le attività agricole all'interno del Parco [...OMISSIS...];*
- d) *programma gli interventi a sostegno delle attività agricole all'interno del Parco [...OMISSIS...];*
- e) *definisce i criteri per il miglioramento della rete irrigua [...OMISSIS...] » e « si configura inoltre come Piano di Indirizzo Forestale (PIF) ai sensi dell'art. 19 della L.R. 8/76 e succ. mod. (sostituita con la L.R. 27/04) quale strumento di pianificazione e gestione del patrimonio delle formazioni vegetate di cui all'art. 21 e 22 del PTC del Parco [...OMISSIS...] »*

02.03.08 – La Rete Ecologica Regionale (R.E.R.) e la Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.)

La Rete Ecologica Regionale

Il Piano Territoriale Regionale prevede al punto 1.5.1 del suo Documento di Piano la realizzazione della Rete Ecologica Regionale (RER), riconosciuta come infrastruttura prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (PTR - Piano Paesaggistico, normativa, art. 24) negli Ambiti D dei “sistemi a rete”.

Al medesimo punto il Documento indica che «la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER».

Pertanto, con tale finalità, con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia n. 26, edizione speciale, del 28 giugno 2010), la Giunta regionale ha approvato il disegno definitivo della Rete Ecologica Regionale.

La RER costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. Assieme ai criteri per la sua implementazione fornisce al PTR il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale. Aiuta inoltre il Piano Territoriale Regionale a svolgere una funzione di indirizzo per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i Piani di Governo del Territorio comunali; aiuta il Piano Territoriale Regionale a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie e a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico.

A livello provinciale si può ricordare che, sia pure con modalità metodologiche differenti, la Provincia di Milano (oggi Città metropolitana di Milano) si era già dotata nel PTCP vigente di un progetto di rete ecologica multifunzionale, ed i contenuti tecnici di tali progetti avevano mostrato difformità dal punto di vista dei contenuti e delle metodologie utilizzate per l'analisi e l'individuazione.

Pertanto l'istituzione della RER ha l'ambizione di fornire in primo luogo un quadro di riferimento unitario dal punto di vista dei contenuti tecnici da considerare per i futuri adeguamenti delle Reti ecologiche provinciali, affinché dette reti possano produrre coerenze e sinergie, in particolare per gli elementi di rilevanza regionale. In tale ottica, la rete ecologica regionale è già stata assunta come riferimento nel PTC della Provincia di Milano adeguato alla l.r. 12/2005.

La RER si compone di elementi raggruppabili in due livelli: elementi primari ed elementi di secondo livello. Descriviamo quelli che trovano riscontro sul territorio comunale di Casorate Primo.

a) Elementi primari.

- Corridoi regionali primari. Si tratta di elementi fondamentali per favorire la connessione ecologica tra aree inserite nella rete ecologica ed in particolare per consentire la diffusione spaziale di specie

animali e vegetali, spesso incapaci di scambiare individui tra le proprie popolazioni locali in contesti altamente frammentati. Anche aree non necessariamente di grande pregio per la biodiversità possono svolgere il ruolo di corridoio di collegamento ecologico.

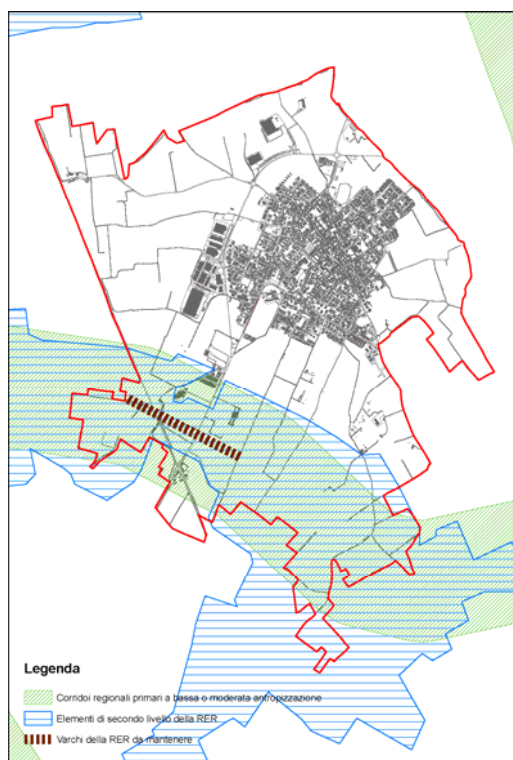
Il corridoio presente è “a bassa o moderata antropizzazione”.

- **Varchi.** Rappresentano situazioni particolari in cui la permeabilità ecologica di aree interne ad elementi della RER (o ad essi contigue) viene minacciata o compromessa da interventi antropici, quali urbanizzazione, realizzazione di importanti infrastrutture, creazione di ostacoli allo spostamento delle specie biologiche.

I varchi sono pertanto identificabili con i principali restringimenti interni ad elementi della rete oppure con la presenza di infrastrutture di medie e/o grandi dimensioni all'interno degli elementi stessi, dove è necessario mantenere (evitando ulteriori restringimenti della sezione permeabile in prossimità delle strozzature), nel primo caso, o ripristinare (nel caso di barriere antropiche non attraversabili), nel secondo, la permeabilità ecologica.

Il varco presente rientra tra i Varchi “da mantenere”, ovvero aree dove si deve limitare ulteriore consumo di suolo o alterazione dell'habitat perché l'area conservi la sua potenzialità di punto di passaggio per la biodiversità.

- b) **Elementi di secondo livello.** Costituiscono il completamento del disegno della rete e svolgono una funzione di raccordo tra gli elementi di primo livello, soprattutto in aree dove ridotta è la presenza di questi ultimi. Sul territorio comunale è presente un'area importante per la biodiversità non ricompresa nelle Aree prioritarie.



La Rete Ecologica Regionale. Rielaborazione arch. A. Santomenna, da geoportale Regione Lombardia

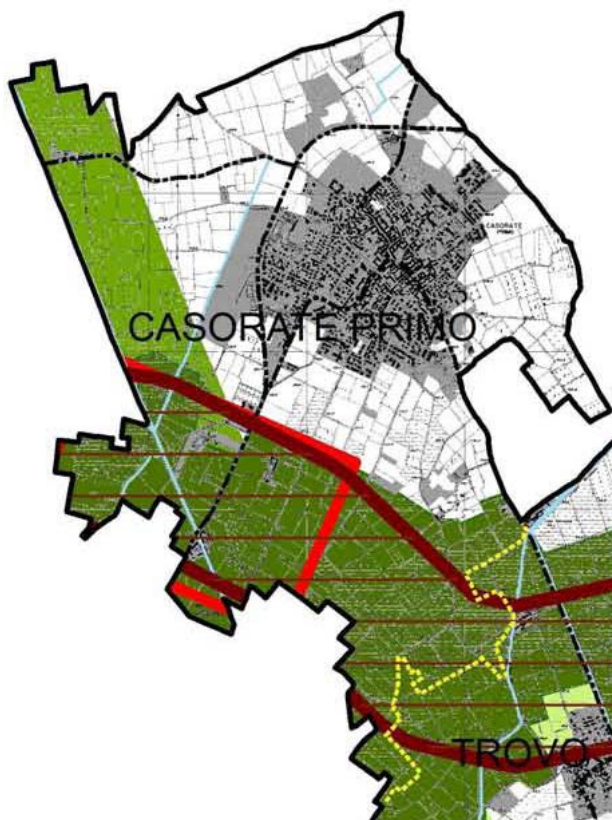
La Rete Ecologica Provinciale

La Rete Ecologica Regionale trova declinazione ad una scala di maggior dettaglio all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Pavia, dal cui esame si evincono gli obiettivi prioritari della Rete Ecologica Provinciale:


- offrire uno scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE);
- mantenere le funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle aree protette, anche attraverso l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- consolidare e potenziare i livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- riconoscere e mettere a sistema le aree prioritarie per la biodiversità, individuate in Provincia di Pavia;

- individuare azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- articolare il complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello locale (comunali).

La rete ecologica nell'area pavese è caratterizzata da un forte presenza della sub-matrice "prioritaria" per la biodiversità. Le aree prioritarie individuate prossime al comune di Casorate Primo sono: il *Fiume Po* (Codice 25), le *Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese* e la *Valle del Ticino*.




RETE ECOLOGICA REGIONALE: P.T.R.- D.d.P. paragrafo 1.5.6, D.G.R. 8515/2008 e D.G.R. 10962/2009

 Corridoi regionali primari

RETE ECOLOGICA PROVINCIALE: TITOLO II - ART. 23

Gangli ed elementi di connessione


 Elementi di connessione ecologica - comma 6

 Ambiti di riqualificazione ecosistemica (Fascia 500 m PTR A Navigli) - comma 7 e Art.II-29

Elementi lineari e puntuali di elevato valore

 Corsi d'acqua naturali o naturalizzati - comma 8 let.b

Elementi di elevata vulnerabilità

 Varchi di permeabilità residuale da salvaguardare - comma 9

La Rete Ecologica Provinciale

Sul territorio comunale sono individuati:

- per quanto riguarda gli elementi della "Rete Ecologica Regionale", la presenza di un corridoio regionale primario;
- per quanto riguarda gli elementi della "Rete Ecologica Provinciale – gangli ed elementi di connessione":
 - la presenza di un areale rientrante negli "elementi di connessione ecologica – comma 6";

- la presenza di un areale rientrante negli “ambiti di riqualificazione ecosistemica (Fascia 500m PTR A Navigli) – comma 7 e Art. II-29”;
- per quanto riguarda gli elementi della “Rete Ecologica Provinciale – elementi lineari e puntuali di elevato valore”:
 - la presenza di “corsi d’acqua naturali o naturalizzati – comma 8 let. B”;
- per quanto riguarda gli elementi della “Rete Ecologica Provinciale – elementi di elevata naturalità”:
 - la presenza di un “varco di permeabilità residuale da salvaguardare – comma 9”

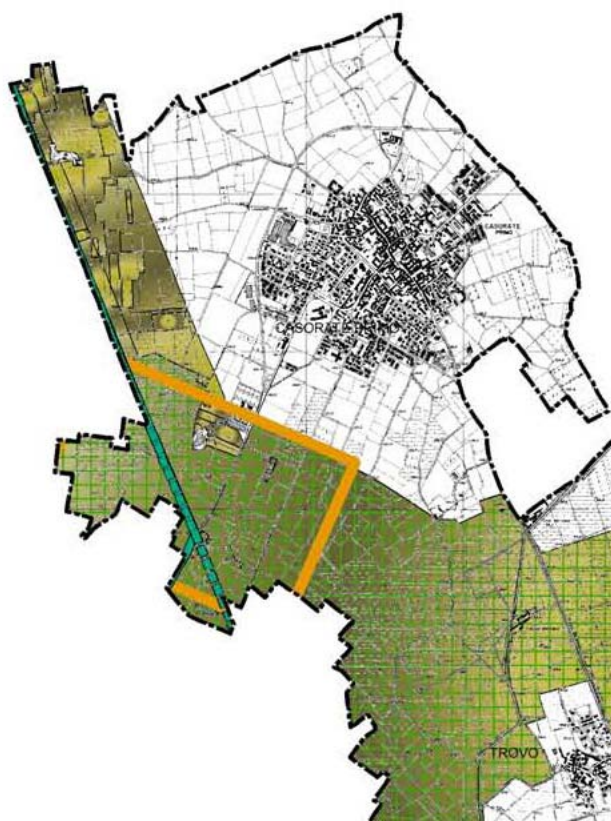
02.03.09 – La Rete Verde Provinciale

La Rete Verde Provinciale (RVP) mette in relazione i sistemi paesaggistici esistenti e di progetto con la Rete Ecologica Provinciale, aggregandoli in un disegno organico finalizzato alla qualificazione e ricomposizione paesaggistica del territorio e persegue come obiettivi principali l’acquisizione e la rinaturalizzazione delle aree strategiche per la Rete Verde Provinciale e la valorizzazione dei sistemi di fruizione naturalistica, paesaggistica e storico-culturale e i punti di attrazione.




Il PTCP promuove l’adesione delle aree protette alla Carta Europea per il turismo sostenibile nelle aree protette e al programma regionale “10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali”. La RVP individua gli ambiti e i sistemi e per ognuno ne indica la funzionalità all’interno del progetto della RVP.

- La struttura naturalistica primaria, composta dal sistema vallivo del Po, dalle aree protette, dai Siti Natura 2000 (SIC e ZPS), dalle riserve non riconosciute e dagli elementi geomorfologici rilevanti.
- Gli ambiti di consolidamento dei caratteri naturalistici e paesistici, versanti collinari e della montagna appenninica e altre aree di pianura ove fattori soprattutto strutturali hanno limitato la pressione agricola; rientrano in questi ambiti le aree di elevato contenuto naturalistico.
- Gli elementi puntuali di elevato valore (Nodi); si caratterizzano per unicità ambientale, eccezionalità e tipicità e sono i beni singoli o diffusi di riferimento territoriale, qualificanti un ambito territoriale o un "sistema" di beni; rientrano in questa categoria le emergenze naturalistiche.
- I Corridoi Verdi; svolgono un ruolo di connessione contribuendo a mettere a sistema gli elementi della struttura primaria e i nodi; in particolare i corridoi della rete verde si appoggiano ad elementi dell’idrografia superficiale e delle unità ambientali che connettono elementi e sistemi del paesaggio.
- Gli ambiti di riqualificazione eco-sistemica; sono aree la cui connotazione ed i cui contenuti risultano banalizzati o compromessi da un punto di vista paesistico a seguito della pressione antropica attuata nel tempo.
- I varchi territoriali minacciati da potenziale occlusione indotta da fenomeni insediativi e infrastrutturali.

Tra gli obiettivi fondamentali della rete verde vi è la fruizione del territorio agricolo, rendendolo il più possibile liberamente accessibile da parte del pubblico, tenendo ovviamente conto della necessità di garantire la funzionalità del sistema agricolo.



RETE VERDE: TITOLO II - CAPO 6

-  Viabilità di interesse panoramico art. II - 39
-  Ambiti di riqualificazione ecosistemica art. II - 46
-  Varchi di permeabilità residuale da salvaguardare art. II - 47

La Rete Verde Provinciale

Il territorio comunale è interessato:

- da una "viabilità di interesse panoramico art. II-39";
- da un areale identificato come "ambito di riqualificazione ecosistemica art II-46"
- su parte di esso, da un areale identificato come "ambito di consolidamento dei caratteri naturalistici e paesistici art. II-43";
- dalla presenza di un "varco di permeabilità residuale da salvaguardare art II-47".

02.03.10 – Rete Verde e Rete Ecologica Comunale (R.E.C.). Sinergie delle azioni di piano ai fini della ricomposizione del paesaggio.

Nella redazione del presente strumento urbanistico si è quindi provveduto a verificare ed individuare la Rete Verde provinciale, ritrovandone una sostanziale coincidenza e sovrapposibilità con la Rete Ecologica Provinciale.

Vista la necessità di un azione sinergica fra Rete ecologica e Rete Verde e visti gli obiettivi specifici da perseguire anche in ordine alla tutela e valorizzazione paesaggistica del territorio comunale, la REC è stata implementata di alcuni elementi propri delle Rete Verde oltre che della Rete Ecologica, in particolare individuando le aree destinate alla "tutela e valorizzazione paesistico-ambientale, tutela della biodiversità, Difesa del suolo"

La Rete Ecologica Comunale diviene pertanto lo “strumento” - previsto dal PGT - teso a perseguire gli indirizzi per la realizzazione della Rete Ecologica ed il consolidamento della Rete verde: quali in particolare:

- a) prevedere opere di mitigazione e di inserimento ambientale dei progetti di opere che determinino ulteriore frammentazione della rete ecologica, in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica, anche con le nuove previsioni insediative ed infrastrutturali non devono indurre frammentazione delle continuità naturalistiche riconosciute negli ambiti; in corrispondenza degli eventuali punti di conflitto si devono prevedere progetti di ricomposizione del tipo: fasce tampone, macchie boscate, sistemi lineari di siepi arboreo-arbustive, sottopassi faunistici su suolo e lungo corpi idrici superficiali;
- b) conservazione dei varchi non edificati, necessari per garantire la continuità delle connessioni ecologiche;
- c) rafforzamento delle delimitazioni tra urbanizzato ed aree non edificate.

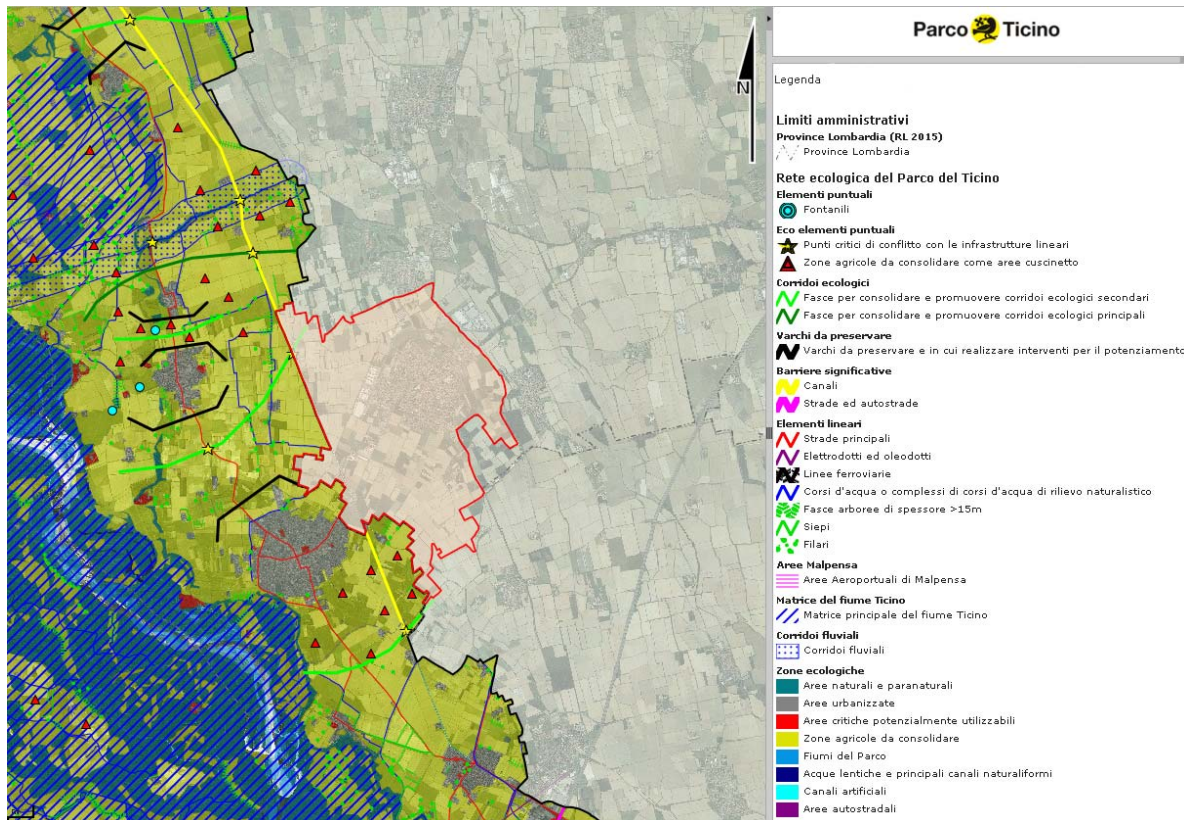
A tal fine:

- il Piano delle Regole assume e fa propri gli obiettivi strategici indicati dal Documento di Piano per la conservazione e il potenziamento della Rete ecologica (articolo 25 «*Prescrizioni per la tutela, la riqualificazione e il consolidamento della Rete Ecologica Comunale*»),
- il Piano delle Regole disciplina gli areali corrispondenti ai diversi elementi della Rete Ecologica Comunale, con riferimento ai suddetti obiettivi strategici e alla definizione territoriale effettuata dal Piano dei Servizi (tavola PS/p.04 «*La Rete Ecologica Comunale*» in scala 1 : 5.000) e dal Piano delle Regole medesimo (tavola PR/p.01 «*Carta della disciplina delle aree: l'intero territorio comunale*» in scala 1 : 5.000 e tavola PR/p.02 «*Carta della disciplina delle aree: il tessuto urbano edificato*» in scala 1 : 2.000),

A detti elementi prescrittivi si fa, pertanto, rimando anche per gli elementi di definizione della Rete Verde.

02.03.10 – La Rete Ecologica del Parco del Ticino

Si riporta per completezza, vista la prossimità ed al fine di meglio comprendere le relazioni di più ampia scala, anche la “*Rete Ecologica del Parco Lombardo della Valle del Ticino*”. Anche se non direttamente interessante il territorio di Casorate Primo.



Rete Ecologica del Parco del Ticino – Fonte dati: rielaborazione arch. A. Santomenna, da PTC Parco Lombardo della Valle del Ticino

02.04 – I vincoli gravanti sul territorio comunale

Il territorio comunale di Casorate Primo è interessato dalla presenza di svariati vincoli amministrativi, che sono stati cartograficamente rappresentati in scala adeguata in apposito elaborato allegato al Documento di Piano:

DP/a.06 Carta dei vincoli

scala 1 : 5.000

Detti vincoli vengono qui di seguito sinteticamente elencati

02.04.01 – Elettrodotti

Il territorio comunale è attraversato nella parte occidentale (oltre l'abitato) da un elettrodotto ad alta tensione, con un tracciato disposto secondo la direzione nord/sud: trattasi della linea 383 "Baggio-Castelnuovo Scrvia", tensione 380 kV, palificazione semplice, Dpa (Distanza di prima approssimazione) 45 mt.

02.04.02 – Metanodotti

Il territorio comunale è attraversato nella parte meridionale e orientale (oltre l'abitato) da metanodotti ad alta pressione, con tracciati disposti prevalentemente secondo la direzione est/ovest, trattasi:

- del metanodotto "Cervignano-Mortara", DN 1400 (56"), DP 75 bar, con fascia di rispetto per i fabbricati di 20 mt. per lato;
- del metanodotto "Rognano-Mortara", DN 1200 (48"), MOP 75 bar, avente una distanza minima di sicurezza per i fabbricati di 20 mt. per lato;
- del metanodotto "Sergnano-Mortara", DN 750 (30"), MOP 70 bar, avente una distanza minima di sicurezza per i fabbricati di 17,5 mt. per lato;

In prossimità della Roggia Tolentina, con diramazione dal metanodotto "Sergnano-Mortara", con tracciato curvilineo da sud verso nord, è presente un ulteriore condotta avente una distanza minima di sicurezza per i fabbricati di 17,5 mt. per lato.

02.04.03 – Cimitero

Esiste nel territorio comunale un solo cimitero, situato nella parte nord dell'edificato di Casorate Primo, con accesso dalla via Pionnio.

La tavola dei vincoli ne riporta il sedime (area recintata) e la relativa fascia di rispetto (art.338 testo unico n. 1265 del 27/07/1934, modificato da l. 983/1957, l. 603/1961, l. 689/1981, l. 166/2002 - Regolamento polizia mortuaria approvato con d.P.R. 285/1990 - l.r. 22/2003 - R.r. 06/2004 - R.r. 01/07).

Il Comune di Casorate Primo, mediante la recente redazione del nuovo Piano Cimiteriale ha previsto la modifica, in ampliamento della suddetta fascia di rispetto; la fascia di rispetto viene recepita nel presente strumento urbanistico come ampliata a seguito dell'approvazione definitiva del suddetto Piano.

02.04.04 – Depuratore

In Casorate Primo esiste un impianto di depurazione posto all'inizio della Via Sant'Agostino, in prossimità dell'intersezione a rotatoria con Via Tosi.

A contorno delle aree per impianti di depurazione è prescritta (ai sensi della Deliberazione del Comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4 febbraio 1977, "Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento, Allegato 4, Impianti di depurazione, punto 1.2) una fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata all'impianto, pari a 100 mt.

02.04.05 – Pozzi di captazione di acqua destinata al consumo umano

Vengono utilizzati nel territorio comunale per l'emungimento di acque sotterranee da destinare al consumo umano n. 4 pozzi, e precisamente:

- | | |
|--------------------|---------------------|
| - Via Vittorio Rho | codice: 018034-0003 |
| - Via Carlo Tosi | codice: 018034-0000 |
| - Via Capo di Vico | codice: 018034-0002 |
| - Via Magnaghi | codice: 018034-0001 |

Le *aree di salvaguardia* dei suddetti pozzi (art. 21 del d.lgs. 152/1999, come sostituito dall'art. 5, 1° comma, del d.lgs. 258/2000) risultano individuate come di seguito specificato (vedi D.G.R. 27 giugno 1996 n. VI/15137).

Zone di tutela assoluta

Per tutti e tre i pozzi suddetti la zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante il punto di captazione, avente una estensione di dieci metri di raggio dal punto stesso.

Zone di rispetto

Per tutti e quattro i pozzi, non essendo stata proposta né autorizzata (col supporto del prescritto studio idrogeologico, idrochimico ed ambientale) una diversa delimitazione, la "zona di rispetto" è individuata secondo il "criterio geometrico" ed è pertanto costituita dalla porzione di territorio, circostante la "zona di tutela assoluta", avente una estensione di duecento metri di raggio dal punto di captazione;

Tutte e quattro le "zone di rispetto" suddette sono indicate nella più volte richiamata tavola dei vincoli amministrativi.

02.04.06 – Beni culturali

Si registra nel territorio comunale la presenza dei seguenti "beni culturali" vincolati ai sensi della parte seconda del d.lgs 22.1.2004, n. 42 «*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*»:

- a) beni culturali **vincolati ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del d.lgs 22.1.2004, n. 42**, come modificato dal d.lgs. n. 156 del 2006, dal d.lgs. n. 62 del 2008 e dalla legge n. 106 del 2011 (ossia le cose immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, **appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro**, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, escluse quelle che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre settanta anni):
- Chiesa Parrocchiale di San Vittore Martire (Piazza Augusto Cotardi),
 - Chiesa di Sant'Antonio Abate (Via Garibaldi),
 - Chiesa di Santa Maria del Carmine (Piazza Mira),
 - Centro Parrocchiale della Parrocchia S. Vittore Martire (Piazza Augusto Cotardi, nr. 18),
 - Centro Giovanile Parrocchiale Sacro Cuore e Maria Bambina (anche sede della Congregazione, dell'Immacolata), per le parti prospettanti su Piazza Mira, Via Giovanni XXII° e Via Magnaghi (o comunque realizzate da più di settant'anni).
 - Comando Stazione Carabinieri (Via Dall'Orto 11),
 - Municipio sede (Via Dall'Orto, 15),
 - Municipio uffici distaccati - Demografici, Polizia Locale, sede della Protezione Civile - e Biblioteca comunale (ex Palazzo Comunale – in Via Carlo Mira 10).
 - Scuola Primaria di Casorate Primo (Via Carlo Mira, 16).
 - Ex Cinema Italia (Via Dall'Orto)
 - Villa Belloni (Via Dall'Orto)
 - Cappella del Lazzaretto situata ad est dell'abitato, oltre la Via Circonvallazione, a nord della zona industriale.
 - Ospedale "Carlo Mira" per le parti realizzate da più di settant'anni.
- b) non risultano, invece, beni culturali **vincolati ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del d.lgs 22.1.2004, n. 42** (ossia le cose immobili, a chiunque appartenenti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico dichiarato **mediante l'apposita dichiarazione** di cui all'art. 13 dello stesso d.lgs 42/2004).

Tutti i suddetti beni sono indicati sulla più volte menzionata tavola dei vincoli amministrativi.

02.04.07 – Beni paesaggistici e ambientali

Si registra nel territorio comunale la presenza dei seguenti “beni paesaggistici” vincolati ai sensi della parte terza del d.lgs 22.1.2004, n. 42 «*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*»:

a) beni paesaggistici **vincolati ai sensi dell'art. 140 del d.lgs 22.1.2004, n. 42**, modificato dal d.lgs. n. 156 del 2006, dal d.lgs. n. 62 del 2008 e dalla legge n. 106 del 2011 (ossia gli “immobili” indicati alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 136 e le “aree” indicate alle lettere c) e d) del comma 1 del medesimo articolo 136, per i quali sia stato emanato il provvedimento, regionale o ministeriale, relativo alla “**dichiarazione di notevole interesse pubblico**” di cui all'articolo 140 dello stesso d.lgs 42/2004):

– non risulta alcun bene oggetto di provvedimento specifico;

b) beni paesaggistici **vincolati ai sensi dell'art. 142, comma 1, del d.lgs 22.1.2004, n. 42**, modificato dal d.lgs. n. 156 del 2006 e dal d.lgs. n. 62 del 2008 (ossia le **aree vincolate per legge**):

1) **corsi d'acqua** iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, con relative fasce laterali per una profondità di 150 metri per lato, di cui alla **lettera c)** del comma 1 dell'articolo 142: il territorio Comunale è interessato dai seguenti corsi d'acqua elencati nella d.g.r. 25/07/1986 n. 4/12028 e ss.mm.ii.:

– la Roggia Tolentina-

2) **aree boscate** (*boschi e fasce boscate*) di cui alla **lettera g)** del comma 1 dell'articolo 142: risulta nel territorio comunale la presenza di alcune limitate aree boscate, come indicate nel vigente Piano di Indirizzo Forestale (PIF).

Si evidenzia tuttavia che la rappresentazione delle aree boscate contenuta nell'elaborato “DP/a.06 *Carta dei vincoli*” ha mero valore indicativo e pertanto non fa testo al fine di stabilire la presenza del relativo vincolo, che dovrà essere accertata unicamente con riferimento:

- a quanto rappresentato nel Piano di Indirizzo Forestale (PIF);
- all'effettivo stato dei luoghi;
- alle disposizioni della legislazione regionale (l.r. 5.12.2008, n. 31 “*Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale*”, art. 42 “*Definizione di bosco*” - B.U.R.L. 10 dicembre 2008, n. 50 - e ss.mm.ii.).

02.04.08 – Fasce di rispetto dei corsi d'acqua

Il Piano Territoriale Regionale d'Area (P.T.R.A.) “*Navigli Lombardi*” approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. IX/72 del 16 novembre 2010 ai fini di tutelare e salvaguardare i caratteri connotativi del territorio attraversato dai navigli e con l'obiettivo della valorizzazione di tale sistema di elevata qualità paesaggistica ed ambientale, impone ai lati del **Naviglio di Bereguardo**:

- una fascia di tutela (con sostanziale limitazione della possibilità edificatoria) avente profondità di 100 metri per parte misurata a partire da ciascuna sponda;
- un' ulteriore fascia di tutela (di rispetto) avente profondità di 500 metri per parte misurata a partire da ciascuna sponda.

02.04.09 – Vincoli di polizia idraulica

A) RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE

In territorio di Casorate Primo, il reticolo idrografico principale non è presente.

B) RETICOLO IDROGRAFICO DI COMPETENZA DEL CONSORZIO DI BONIFICA EST TICINO VILLORESI

In territorio di Casorate Primo, il reticolo idrografico di competenza del Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi (individuato dall'allegato C della D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7581) è ascrivibile a:

- Naviglio di Bereguardo (tutto il corso)
- Roggia Tolentina (tutto il corso).

Al reticolo idrografico di competenza del consorzio sono applicabili (ove non in contrasto con altre normative vigenti le fasce di tutela definite dall'Allegato C (modalità di calcolo delle fasce di rispetto) del Regolamento di Gestione di Polizia Idraulica (Approvato con D.G.R. 19 dicembre 2016 - n. X/6037 pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 52 del 30 dicembre 2016).

C) RETICOLO IDROGRAFICO ARTIFICIALE E NATURALIFORME

E' costituito dai cavi e dalle rogge irrigue, ovvero da elementi idrografici di origine antropica realizzati nel corso degli anni allo scopo di favorire l'attività agricola.

C.1) Reticolo idrografico di competenza dei privati

E' ascrivibile ai canali costruiti dai concessionari come opere necessarie all'esercizio delle utenze ottenute.

Detti canali sono da considerarsi in loro proprietà fino al termine del rapporto di concessione.

Risultano in Casorate Primo i seguenti canali, tutti di competenza e gestione privata:

- roggia Gambirone
- roggia Balzaresca
- cavo della Spagnola
- cavo Mandosio
- roggia Maina
- roggia Avogadro
- cavo Delfinona
- cavo Archinti
- cavo Beretta
- cavotto D'Adda
- cavo Clerici
- cavo Re Pisa
- roggia Cina

Per tale reticolo non sono individuate fasce di rispetto ma valgono le regole del Codice Civile ed il RD 1933 n. 1775, come modificato dal D.Lgs. 12 luglio 1993 n. 275.

C.2) Reticolo idrico minore di competenza comunale

Il Reticolo Idrico Minore risulta costituito da corsi d'acqua che non appartengono al Reticolo Idrico Principale (individuato nell'Allegato A alla D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7581), né al Reticolo di competenza dei Consorzi di Bonifica (individuato nell'Allegato C alla D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7581) e che non siano canali privati.

Nel territorio di Casorate Primo non sono stati individuati corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Minore.

02.05 – L'assetto del territorio urbano ed extraurbano. Le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema

02.05.01 – Il territorio comunale.

Il territorio del Comune di Casorate Primo si estende, prevalentemente, sulla sinistra del Naviglio di Bereguardo, al confine con la provincia di Milano, tra i comuni di Calvignasco (MI), Vernate (MI), Trovo, Motta Visconti (MI), Besate (MI) e Bubbiano (MI). Risculta collocato a breve distanza (appena 8 chilometri) dal casello di Binasco (verso nord) e 10 da quello di Bereguardo (verso sud) dell'autostrada A7 Milano-Genova; può essere facilmente raggiunto anche percorrendo la statale n. 526 dell'Esticino, che corre a soli 4 chilometri dall'abitato. Non risulta incluso in alcun parco regionale di tutela, anche se i comuni confinanti (in particolare della Città Metropolitana), sono in gran parte ricadenti all'interno del Parco Agricolo Sud Milano e del Parco Lombardo del Ticino.

Il territorio di Casorate Primo, di tipo pianeggiante, presenta una superficie totale di 9.490.000 (9,49 kmq), dei quali circa 2.165.500 mq. possono essere considerati urbanizzati/edificati, ossia il 22,82% del totale.

Con il più recente dato di popolazione residente (8.680 unità. al 01/01/2018), il Comune presenta una densità territoriale pari a 914,65 ab/kmq.

Assumendo come riferimento comparativo i Comuni già in precedenza indagati, ossia i comuni facenti parte del Quadro Ambientale di Riferimento (QAR) n. 174 dell'Ambito Territoriale Omogeneo (Battuda, Borgarello, Bornasco, Casorate Primo, Certosa di Pavia, Giussago, Marcignago, Rognano, San Genesio ed Uniti, Trivolzio, Trovo, Vellezzo Bellini e Zeccone) ed i 5 comuni contermini, facenti parte della Città Metropolitana di Milano, e precisamente: Motta Visconti, Besate, Bubbiano, Calvignasco e Vernate risulta (come illustrato nella tabella seguente):

- che il Comune di Casorate Primo è il nono per estensione territoriale e, al 2017, il primo per popolazione, così come per densità territoriale;
- che la densità territoriale di Casorate Primo, pur se maggiore, risulta essere più vicina ai valori dei di alcuni comuni della Città Metropolitana rispetto a quelli dell'Abito territoriale Omogeneo (in particolare Bubbiano e Motta Visconti).

Il previgente P.G.T. prevede una superficie ulteriormente urbanizzabile/trasformabile di circa 316.150 mq., qualora interamente realizzata porterebbe ad una percentuale di territorio edificato, rispetto al totale di 2.481.650, pari al 26,15% del totale.

Densità territoriale

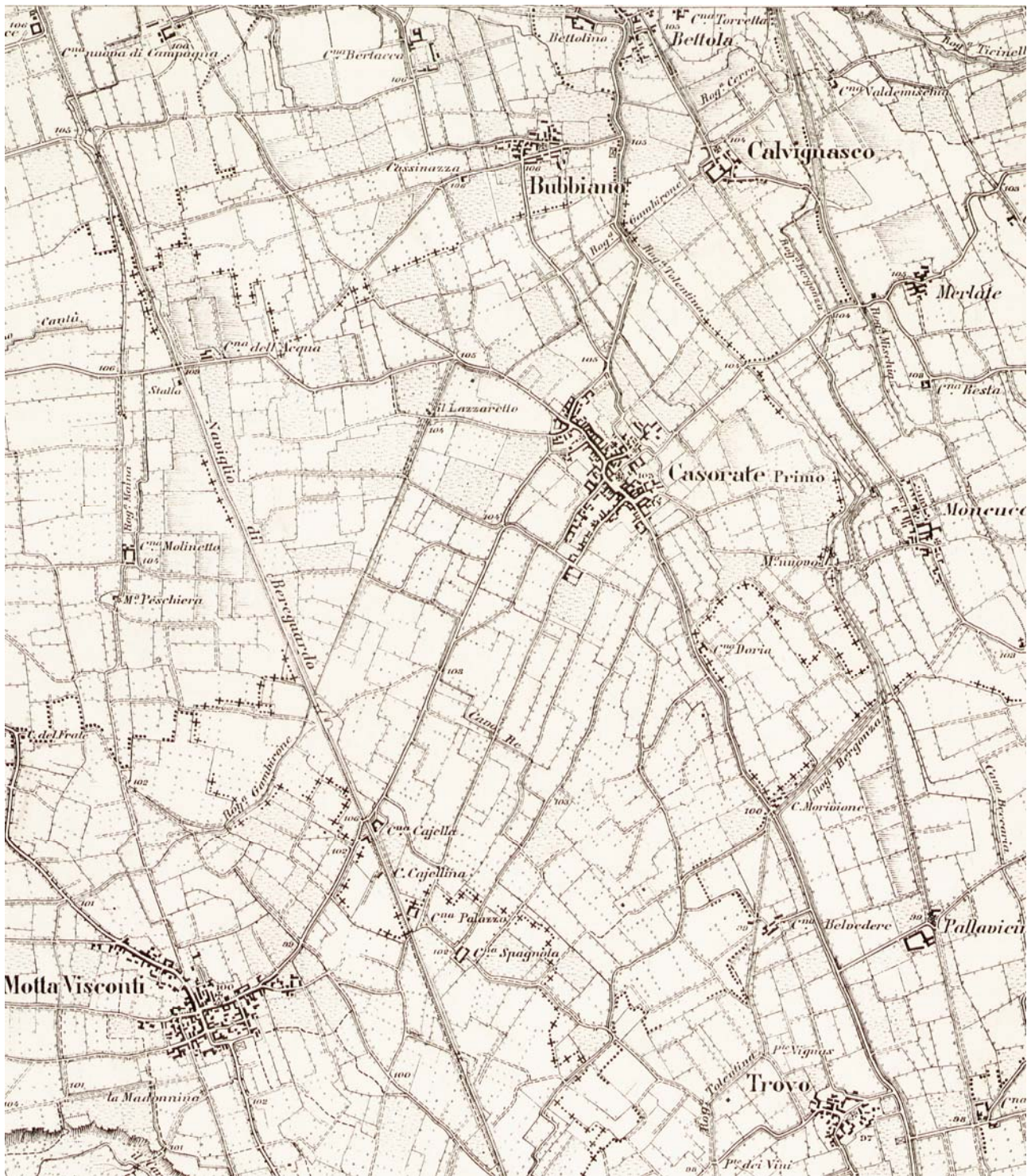
| Codice Istat | Descrizione COMUNE | 2017 popolazione | Superficie kmq | Densità territoriale ab/kmq |
|--------------|-----------------------------------|-------------------|-----------------|-----------------------------|
| 18034 | Casorate Primo | 8.680 | 9,49 | 914,65 |
| Codice Istat | Descrizione | | | |
| 18012 | Battuda | 679 | 7,14 | 95,10 |
| 18015 | Borgarello | 2.692 | 4,84 | 556,20 |
| 18019 | Bornasco | 2.710 | 12,93 | 209,59 |
| 18034 | Casorate Primo | 8.680 | 9,49 | 914,65 |
| 18046 | Certosa di Pavia | 5.435 | 10,86 | 500,46 |
| 18072 | Giussago | 5.186 | 24,72 | 209,79 |
| 18086 | Marcignago | 2.472 | 10,12 | 244,27 |
| 18127 | Rognano | 650 | 9,36 | 69,44 |
| 18135 | San Genesio ed Uniti | 3.907 | 9,27 | 421,47 |
| 18163 | Trivolzio | 2.239 | 3,83 | 584,60 |
| 18165 | Trovo | 1.017 | 8,16 | 124,63 |
| 18173 | Vellezzo Bellini | 3.328 | 8,20 | 405,85 |
| 18185 | Zeccone | 1.684 | 5,53 | 304,52 |
| | Totale ATO 22 "Pavese" | 40.679 | 124,45 | 326,87 |
| | Totale provincia di Pavia | 545.810 | 2.968,64 | 183,86 |
| 15022 | Besate | 2.045 | 12,74 | 160,52 |
| 15035 | Bubbiano | 2.400 | 2,95 | 813,56 |
| 15042 | Calvignasco | 1.199 | 1,73 | 693,06 |
| 15151 | Motta Visconti | 7.980 | 10,51 | 759,28 |
| 15236 | Vernate | 3.342 | 14,65 | 228,12 |
| | Totale Comuni cont. C.M. | 16.966 | 42,58 | 398,45 |
| | Totale città Metropolitana | 3.234.658 | 1.575,65 | 2.052,90 |
| | Totale Lombardia | 10.036.258 | 23863,65 | 420,57 |

02.05.02 – Epoche dell'insediamento. La forma urbana.

Dalla Carta IGM *di prima levata* (scala 1 : 25.000) di cui riportiamo qui di seguito un estratto, si desume quale fosse lo stato dell'urbanizzazione del territorio dei due Comuni verso la fine dell' '800 (la carta è datata 1889).

Si può notare come:

- l'edificato di Casorate Primo era assai ridotto rispetto all'odierno stato di fatto ed in pratica corrispondente alla porzione che il P.G.T. previgente qualifica come nucleo di antica formazione (anche se in alcune parti risulta ancora più ridotto);
- erano già presenti gli agglomerati edilizi della Cascina dell'Acqua e della Cascina Cajella, posti in prossimità del Naviglio di Bereguardo (ovviamente, anch'esso già esistente)
- il territorio era già strutturato dalla serie di canali irrigui ed in particolare dalla Roggia Tolentina e dalla Roggia Gambirone, oltre al già citato Naviglio di Bereguardo;
- erano già esistenti i principali tracciati viari, in particolare il collegamento che da Besate, attraverso il ponte sul Naviglio, la Cascina dell'Acqua e passando per Casorate Primo, si collegava Trovo, nonché il collegamento che da Motta Visconti, sempre attraverso il ponte sul naviglio, la Cascina Cjella, Casorate Primo si collegava a Bubbiano ed a Bettola.
- non esisteva, quindi, alcuna edificazione al contorno di detto nucleo centrale, disposto principalmente lungo le attuali vie Besate e Santagostino, nonché nella pozione compresa fra le vie Carlo Mira e Dall'Orto.



Estratto della Carta IGM di prima levata (originale in scala 1 : 25.000) da cui si desume quale fosse lo stato dell'urbanizzazione del territorio del Comune verso la fine dell' '800 (la carta è datata 1889).

Dunque gran parte dell'edificato attuale è di recente formazione, presumibilmente dopo la conclusione della seconda guerra mondiale e della ripresa degli anni '50. Se all'osservazione delle sue caratteristiche tipomorfologiche affianchiamo lo studio dei dati relativi allo sviluppo storico e demografico (vedi appositi precedenti capitoli) possiamo affermare che tale edificato recente non risale oltre gli ultimi 60 anni.

Giova ricordare che Il PTR, integrato ai sensi della l.r. 31/2014, mediante l'elaborato A5 "Evoluzione dei processi insediativi" propone il confronto fra le aree urbanizzate nelle diverse soglie storiche (a partire dal 1954) la tavola indica come in Casorate Primo, siano prevalenti - per estensione - le aree realizzate successivamente al 1980 e sino al 2012 (in particolare per la realizzazione degli insediamenti produttivi e per la logistica posti ad ovest della via Circonvallazione, risultano meno presenti aree realizzate fra 1954 ed

il 1980. Nel periodo 1980 – 2000, il PTR ha rilevato analoga diffusione delle espansioni di tutti i nuclei urbani prossimi, con dinamiche più significative per i nuclei della porzione settentrionale dell'Ambito del Pavese.

Quanto alla forma urbana, non si può non notare la discreta compattezza lungo i fronti nord, est e sud dell'abitato, del resto abbastanza comune anche alle altre realtà urbane della zona e presumibilmente merito – storicamente – del *presidio* rappresentato dall'agricoltura; diverse risultano le considerazioni in merito al lato ovest e nord/ovest dell'abitato, ove la presenza della strada di circonvallazione e l'ulteriore edificazione verso ovest delle aree "industriali" determinano l'insinuarsi dell'edificato di Casorate Primo negli ambiti agricoli, così come occorre evidenziare i vari insediamenti limitati e sparsi, in particolare lungo la via per Motta Visconti.

In ogni caso, ben differente è lo stato di "sfrangiamento" dell'edificato recente a cui si è dovuto assistere in altre realtà territoriali lombarde.

02.05.03 – Il territorio agricolo.

Il territorio agricolo, appartenente al suggestivo scenario paesaggistico della pianura irrigua, è di rilevante valore per dimensione, qualità pedologiche, valori paesaggistico-ambientali, densità di elementi naturali, presenza di insediamenti agricoli (le *cascine*) non di rado segnalati nella pianificazione sovraordinata per il loro interesse paesistico, un sistema delle acque superficiali costituito da una fitta rete di canali irrigui e manufatti della storia agraria.

La sua estensione complessiva, come rilevata al calcolatore, ammonta a circa 7.000.000 di mq, pari al 73,76% dell'intero territorio comunale.

Come abbiamo visto nell'apposito capitolo "Sistema produttivo agricolo", al quale si rinvia, la "Superficie totale" agricola – o "Superficie Aziendale Totale (SAT) – rilevata dall'ISTAT al censimento dell'Agricoltura del 2010 si limita a mq **3.888.230**. La ragione di tale differenza, che diviene ancor più sensibile se si tien conto del fatto che il dato Isat risale ad oltre 7 anni fa, va ricercata nel diverso metodo di rilevazione: noi abbiamo misurato l'intera superficie libera da urbanizzazioni, considerando tali anche gli insediamenti agricoli (le *cascine*), l'Istat ha invece rilevato la superficie effettivamente adibita all'uso agricolo (compreso il sedime delle *cascine*), oltre al fatto della testimonianza del progressivo abbandono dei suoli agricoli e/o dell'utilizzo degli stessi per scopi differenti o non riconducibili alla vera e propria attività agricola.

La conclusione da trarre è che dovrebbe essere più attendibile il dato Istat, purtroppo inficiato dal fatto di risalire ad alcuni anni fa.

Lungo l'asta del Naviglio sono collocati degli insediamenti rurali isolati la cui formazione risale, in tutto o in parte, ad epoca antecedente al 1889 (Cascina dell'Acqua e Cascina Cajella) o comunque della fine del XIX° secolo (Cascina Noerina, sul fonte ovest ancora si legge la data del 1896), costituenti testimonianza storica del processo di formazione e strutturazione del paesaggio agrario, per tale ragione sottoposti a tutela e conservazione dal PGT, oltre che dai piani sovraordinati.

Il P.T.R.A. (Piano Territoriale Regionale d'Area "Navigli Lombardi") segnala infatti nel territorio comunale due complessi rurali quali: beni di riferimento territoriale, direttamente connessi al sistema navigli,

- Cascina dell'Acqua
- Cascina Cajella.

Nel territorio agricolo sono poi sparsi ulteriori insediamenti agricoli, di più recente formazione, oltre alla presenza nel tessuto urbano edificato di due aziende agricole in attività.

02.05.04 – Il territorio edificato

Come già riferito il territorio edificato, riferito agli aggregati estesi (compresi i parchi e giardini urbani posti al loro interno e le aree del cimitero) e le principali infrastrutture, e dunque trascurando solo gli insediamenti sparsi, occupa una superficie superiore ai due milione di metri quadrati (mq 2.165.500) pari all'incirca al 22,82% dell'intero territorio comunale, a cui dovrebbero essere aggiunti appunti gli insediamenti sparsi (le *cascine*).

Oggi l'edificato di Casorate Primo occupa prevalentemente il settore nord-occidentale del territorio comunale, ad est della strada di circonvallazione, raccolto attorno al Nucleo di antica formazione, dal quale ha generato diverse "linee" di espansione.

Fanno eccezione gli insediamenti "industriali" posti ad ovest della suddetta circonvallazione, oltre agli insediamenti sparsi ed le attività artigianali collocate lungo la via per Motta Visconti, all'esterno del nucleo centrale abitato.

Come si è già potuto far notare in precedente capitolo, l'edificato attuale è il frutto di una rapidissima espansione, avvenuta nei decenni più recenti: dall'esame degli estratti cartografici storici allegati, risulta evidente come – trascurando le cascine – l'edificato si limitasse originariamente (carta IGM di prima levata, del 1889) ad un limitato nucleo che non si è significativamente modificato fino al primo dopoguerra.

L'edificato di Casorate Primo (quello posto ad est della Circonvallazione) è prevalentemente residenziale, con la frammistione di ambiti produttivi, prevalentemente di tipo artigianale, la cui collocazione risulta di tipo sparso, così come il più recente insediamento di attività terziario/commerciali, la cui collocazione assume particolare addensamento lungo le principali vie di transito, in particolare lungo via Vittorio Emanuele II° e la via per Motta Visconti, all'ingresso dell'abitato.

Gli insediamenti posti ad ovest della Circonvallazione e della via per Motta Visconti sono prevalentemente di tipo produttivo industriale, con presenza anche di attività commerciali.

02.05.05 – Il nucleo di antica formazione

Come si può desumere dall'estratto della **Carta IGM di prima levata** (scala 1 : 25.000) sotto allegato (si veda anche il più ampio estratto precedentemente riportato, comprensivo dell'intero territorio comunale), l'edificato urbano (ossia al netto degli insediamenti agricoli) di Casorate Primo era già alla fine dell'ottocento piuttosto esteso, a testimonianza di un ruolo e di un'importanza che il paese aveva raggiunto, evidentemente grazie alla sua ubicazione e valenza avuta storicamente e precedentemente illustrata.

Il nucleo abitato (oltre gli agglomerati edilizi della Cascina dell'Acqua e della Cascina Cajella) era disposto principalmente lungo le attuali vie Besate (sino all'incirca all'altezza della via Pionnio), Garibaldi e Santagostino (nel primo tratto arrestandosi prima dell'attuale via Volta), nonché nella porzione compresa fra le vie Carlo Mira e Dall'Orto (sino all'attuale via Tosi) ed estendendosi oltre, con i fabbricati allora esistenti lungo il lato est dell'attuale via Palazzo. Il nucleo centrale, raccolto attorno alla Chiesa di San Vittore Martire e la Chiesa di Santa Maria del Carmine, si estendeva verso nord-est, lungo il tracciato della via Delfinoni.

L'agglomerato edilizio esistente a quell'epoca si addensava in modo particolare ai lati delle vie principali citate, dove formava cortine edilizie, in gran parte tutt'ora esistenti, dietro alle quali si aprivano i cortili interni.

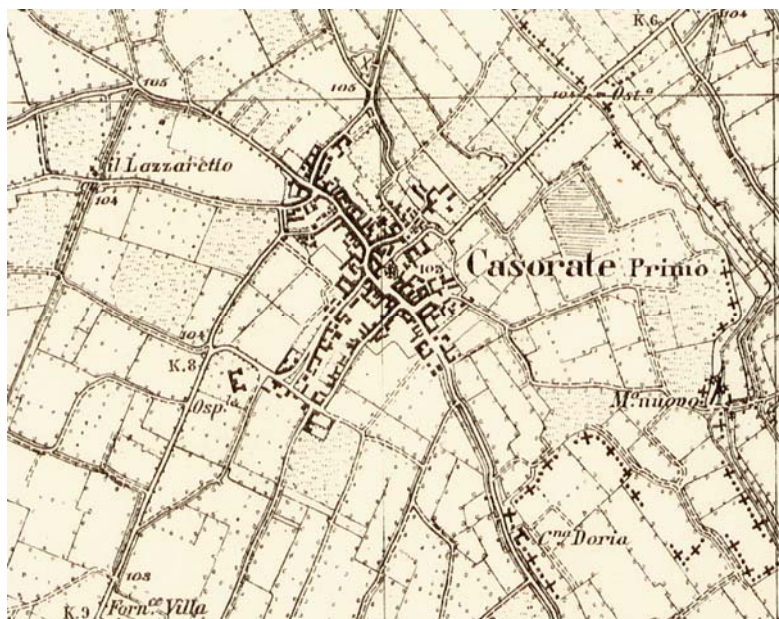
Nel confronto fra le diverse soglie storiche occorre evidenziare la sostanziale invarianza dell'edificato, ad eccezione della maggiore realizzazione degli anni "Venti", ossia dell'Ospedale, ultimato nel 1928 ma entrato in funzione solo nel 1936, ciò a dimostrazione del periodo di sostanziale difficoltà economica ed "arretratezza" che, oltre alla guerra, interessa Casorate Primo dal finire del secolo XIX° sino al secondo dopoguerra.

Nel Nucleo di antica formazione sono pressoché ricompresi tutti i principali edifici, individuati dal P.G.T. quali beni culturali vincolati ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del d.lgs 22.1.2004, n. 42, ossia:

- Chiesa Parrocchiale di San Vittore Martire (Piazza Augusto Cotardi),
- Chiesa di Sant'Antonio Abate (Via Garibaldi),
- Chiesa di Santa Maria del Carmine (Piazza Mira),
- Centro Parrocchiale della Parrocchia S. Vittore Martire (Piazza Augusto Cotardi, nr. 18),
- Centro Giovanile Parrocchiale Sacro Cuore e Maria Bambina (anche sede della Congregazione, dell'Immacolata), per le parti prospettanti su Piazza Mira, Via Giovanni XXII° e Via Magnaghi (o comunque realizzate da più di settant'anni).
- Comando Stazione Carabinieri (Via Dall'Orto 11),
- Municipio sede (Via Dall'Orto, 15),
- Municipio uffici distaccati - Demografici, Polizia Locale, sede della Protezione Civile - e Biblioteca comunale (ex Palazzo Comunale – in Via Carlo Mira 10).
- Scuola Primaria di Casorate Primo (Via Carlo Mira, 16).
- Ex Cinema Italia (Via Dall'Orto)
- Villa Belloni (Via Dall'Orto)



Estratto della Carta IGM di prima levata **1889** (originale in scala 1 : 25.000).



Estratto della Carta IGM **1921** (originale in scala 1 : 25.000).



Estratto della Carta IGM **1936** (originale in scala 1 : 25.000).

Nell'ambito del Piano delle Regole è stata effettuata una classificazione degli edifici secondo il grado di interesse storico, artistico e paesaggistico a cui abbinare la possibile disciplina d'intervento per gli eventuali interventi edilizi. La tavola del Piano delle Regole "PR/p.03 *Il nucleo urbano di antica formazione: l'interesse storico, artistico e paesaggistico degli edifici e relativa disciplina degli interventi*" in scala 1 : 1.000 opera tale classificazione secondo le seguenti categorie:

- beni di rilevanza storica, architettonica, artistica, monumentale meritevoli di tutela;
- beni di interesse storico e ambientale da tutelare e valorizzare;
- edifici dell'impianto storico;
- edifici di recente costruzione e/riqualificazione compatibili con le caratteristiche del contesto;
- edifici incongrui.

A parte sono stati considerati i "corpi secondari, accessori e rustici", ai quali la classificazione suddetta poco risulta applicabile.

L'osservazione della tavola consente di constatare che, oltre agli edifici e complessi da considerare "beni di rilevanza storica" o comunque di "interesse storico", moltissimi sono quelli classificati come "edifici dell'impianto storico", il che testimonia di un nucleo antico che ha potuto conservare una discreta integrità.

Occorre, però, anche segnalare la presenza di numerosi edifici ritenuti "incongrui" rispetto alle caratteristiche del nucleo di antica formazione oltre alla diffusa presenza di corpi secondari (accessori, tettoie, baracche, autorimesse, ecc.), ciò a testimonianza di interventi non sempre coerenti con le caratteristiche del contesto e/o interventi con caratteri di spontaneità e provvisorietà poi divenuti stabile dotazione dell'edificato.

Diffusa è la presenza nel nucleo antico di orti e giardini, oltre ad aree aperte e di cortile poste all'interno, oltre le cortine edilizie prospettanti sulle vie principali.

Da segnalare anche l'estensione all'interno dell'edificato di aree aperte, di uso pubblico, che consentono la percezione dall'interno del nucleo antico secondo scorci visuali e possibilità prospettiche di qualche interesse, in particolare su Piazza Cotardi.

Risulta presente, con una qualche consistenza, il fenomeno (così come in altri nuclei della zona) della dismissione di fabbricati e manufatti, in particolare per edifici e/o porzioni interni alle corti o riconducibili a precedenti attività di tipo agricolo.

02.04.06 – Definizione e perimetrazione alla scala del P.G.T. del nucleo di antica formazione.

Secondo le indicazioni della normativa vigente (vedi in particolare, da ultimo, l'art. II-24 della *Normativa di attuazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale*, oltre all'art. 25 della *Normativa del Piano Paesaggistico Regionale*), per l'identificazione e la perimetrazione (alla scala del PGT) dei *nuclei di antica formazione* si è assunto come riferimento base la "prima levata" delle tavolette I.G.M. 1/25.000.

Il PTCP individua, nella Tavola 2a - "Previsioni del sistema paesaggistico-ambientale" - la parte centrale dell'abitato ricadente nei "centri storici e nuclei storici - di cui art. II-24", anche di tale individuazione si è tenuto in debito conto, pur scontando le difficoltà di corretta individuazione dei singoli edifici, vista la scala e la grafia di rappresentazione.

Il previgente P.G.T. già procedeva ad una rideterminazione del suddetto perimetro andando a modificare quanto precedentemente individuato dal P.R.G.; la presente Variante, anche a seguito di suggerimenti e segnalazioni pervenute dai cittadini, ha provveduto a verificare la coerenza di quanto modificato con i criteri previsti per l'identificazione e la perimetrazione del Nucleo di antica formazione oltre che con l'effettivo stato dei luoghi, confermando, generalmente, la previsione previgente ed assumendo come dato ormai "storicamente" consolidato quanto contenuto nei precedenti strumenti urbanistici (P.R.G.).

Rispetto alla previgente individuazione la presente Variante prevede, tenendo conto dell'effettiva valenza storica, della forma, della tipologia del tessuto edilizio dell'esistente:

- l'esclusione di alcune aree poste in via Vittorio Emanuele II' per le quali l'ampliamento del previgente perimetro avevo portato all'inclusione di edifici di recente edificazione o comunque di epoca successiva alla fine del secolo IX° ed ormai esterni al tessuto edilizio di tipo "storico";

- l'inclusione o l'escusione nel nucleo di antica formazione di limitatissime porzioni di territorio, a seguito dei riscontri effettuati in loco, al fine di una migliore adesione all'effettivo stato di fatto;

di seguito il rilievo fotografico delle principali aree stralciate o inserite.

La tavola allegata alla pagina seguente evidenzia le suddette variazioni, oltre ai punti di ripresa fotografici progressivamente numerati, con le principali aree stralciate o inserite.



01



02



03



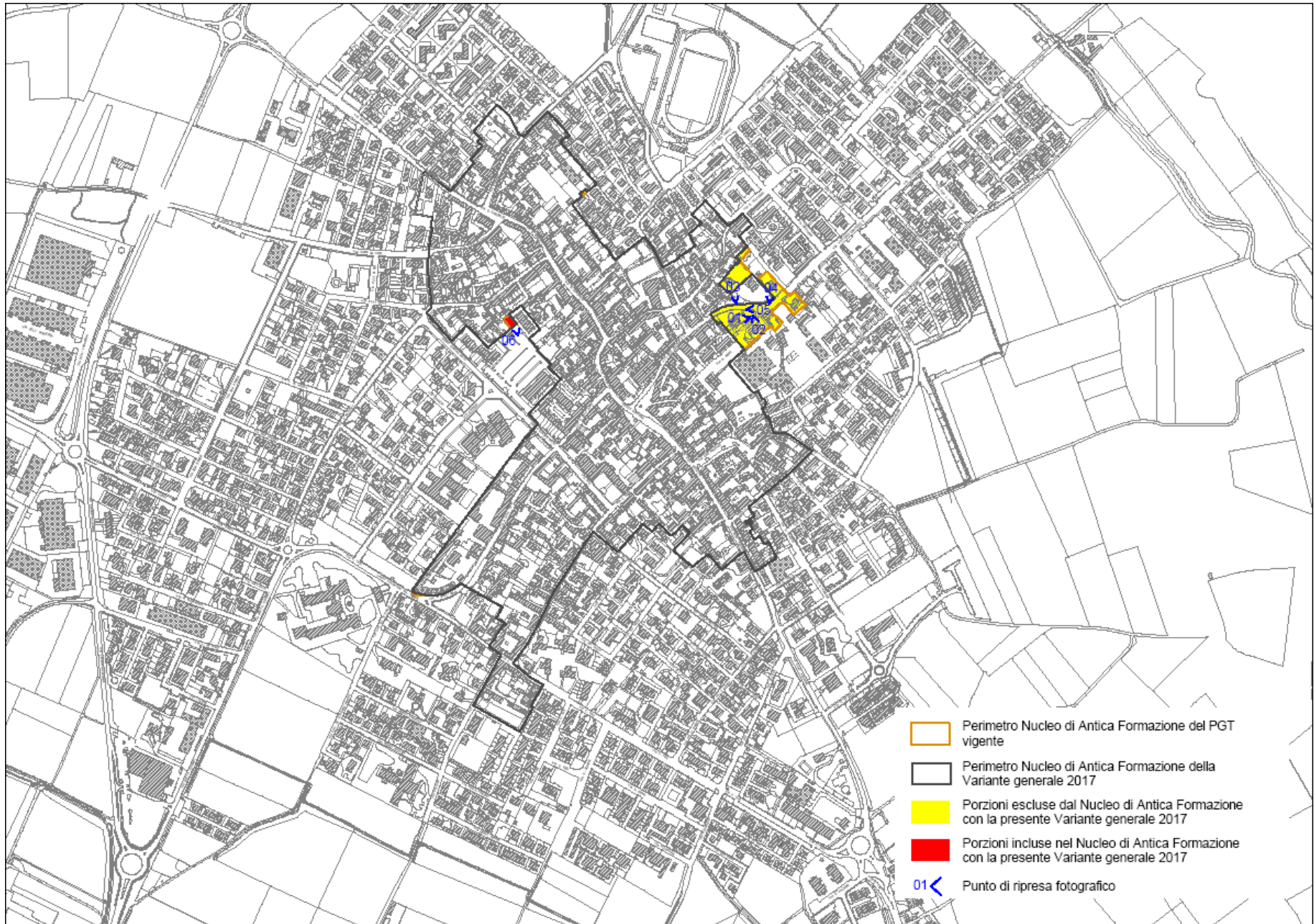
04



05



06



02.06 – L'assetto geologico, idrogeologico e sismico

L'articolo 8, comma 1, della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 (Legge per il governo del territorio) stabilisce che:

« 1. Il documento di piano [omissis] definisce:

- a) [omissis]
- b) [omissis]
- c) l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a). »

Il richiamato articolo 57 della stessa legge regionale stabilisce quanto segue:

« Ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, nel PGT:

- a) il documento di piano contiene la definizione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico comunale sulla base dei criteri ed indirizzi emanati dalla Giunta regionale, sentite le province, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge;
- b) il piano delle regole contiene:
 - 1) il recepimento e la verifica di coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP e del piano di bacino;
 - 2) l'individuazione delle aree a pericolosità e vulnerabilità geologica, idrogeologica e sismica, secondo i criteri e gli indirizzi di cui alla lettera a), nonché le norme e le prescrizioni a cui le medesime aree sono assoggettate in ordine alle attività di trasformazione territoriale compresa l'indicazione di aree da assoggettare a eventuali piani di demolizione degli insediamenti esistenti, ripristino provvisorio delle condizioni di sicurezza, interventi di rinaturalizzazione dei siti o interventi di trasformazione urbana, PRU o PRUSST. »

La Giunta regionale ha provveduto ad emanare i *criteri ed indirizzi* richiesti alla lettera a) del comma 1 dell'articolo citato coi seguenti provvedimenti:

- d.g.r. n. 8/1566 del 22/12/2005 «*Criteri e indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12*»;
- d.g.r. n. 8/7374 del 28/05/2008 «*Aggiornamento dei «Criteri e indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12» approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566*»;
- d.g.r. IX/2616 del 30/11/2011 «*Aggiornamento dei «Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12», approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 e successivamente modificati con d.g.r. 28 maggio 2008, n. 8/7374*»;

Per quanto concerne in particolare la componente sismica, non si può fare a meno di rammentare anche i seguenti provvedimenti regionali:

- d.g.r. n. 7/14964 del 07/11/2003 «*Disposizioni preliminari per l'attuazione dell'Ordinanza Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"*»;
- D.d.u.o. n. 19904 del 21/11/2003 «*Approvazione elenco tipologie degli edifici e opere infrastrutturali e programma temporale delle verifiche di cui all'art. 2, commi 3 e 4 dell'ordinanza p.c.m. n. 3274 del 20 marzo 2003, in attuazione della d.g.r. n. 14964 del 7 novembre 2003*»
- d.g.r. X/2129 dell' 11/07/2014 «*Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d)*».

Coi provvedimenti suddetti la Regione ha dunque fornito le linee guida per la prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico attraverso una pianificazione territoriale compatibile con l'assetto geologico, geomorfologico e con le condizioni di sismicità del territorio a scala comunale, in raccordo con le disposizioni dell'articolo 57 della l.r. 12/2005.

I criteri in esso contenuti perfezionano le precedenti direttive in materia, dettate dalle deliberazioni della Giunta regionale n. 5/36147/1993, n. 6/37918/1998 e n.7/6645/2001, e dalla l.r. n. 41/1997, in seguito abrogata dalla legge 12/2005.

La «*Definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica*» della presente Variante di P.G.T. è allegata al Documento di Piano per formarne parte integrante e sostanziale.

Le relative determinazioni in ordine alla fattibilità geologica degli interventi di trasformazione del territorio verranno inoltre recepite nel Piano delle Regole.

Non sembra opportuno riferire in questa sede i contenuti e le conclusioni della documentazione prodotta dal Geologo, onde non incorrere in semplificazioni che potrebbero condurre a travisamenti degli stessi contenuti e conclusioni: si preferisce dunque rinviare alla lettura e consultazione integrale dei relativi elaborati, che in ogni caso, come si ripete, costituiscono parte integrante e sostanziale del Documento di Piano.

Ci si limita in questa sede a sottolineare, in estrema sintesi, come dalla più volte menzionata “*componente geologica, idrogeologica e sismica*” del PGT non derivino – in generale, e fatte ovviamente salve le specifiche tutele di legge, quali ad esempio le fasce di rispetto dei corsi d’acqua e dei pozzi idrici – gravi problematiche in ordine alla fattibilità geologica di eventuali trasformazioni, fatte salve le prescrizioni per alcune porzioni dell’area edificata del Comune che in passato sono state interessate da problematiche di allagamento legate all’interferenza tra la rete di smaltimento fognaria e le acque superficiali- rogge(rif.: Sottoclasse 3C).

02.07 – Mobilità e trasporti

Il comune di Casorate Primo, trovandosi in posizione sostanzialmente baricentrica rispetto a Milano e Pavia, risulta ad entrambe ben collegato; in particolare, è collegato:

- a sud alla Strada Statale n° 526, passando per il comune di Motta Visconti,
- a nord alla Strada Provinciale 30 che lo connette allo svincolo di Binasco dell'Autostrada A7 Milano-Genova, e da questa alla tangenziale ovest di Milano.

L’asse principale della rete viaria di Casorate Primo è costituito dalla S.P. 190 che, provenendo dalla S.P. 30, in Provincia di Milano, si dirige verso Motta Visconti. Questa strada assume, nel territorio comunale, la funzione di strada di circonvallazione da nord-est a sud-ovest.

Alla S.P. 190 si collegano le altre principali direttrici extraurbane, e precisamente:

- la S.P. 111;
- la strada comunale per Bubbiano;
- la S.P. 180 per Besate.

L’unico collegamento extraurbano che non si inserisce sulla S.P. 190 è la strada per Trovo, di importanza secondaria.

Sui collegamenti extraurbani si innesta il reticolo urbano principale, i cui assi principali, Via Garibaldi-Santini, Via Dall’Orto, Via Santagostino e Via Vittorio Emanuele si incrociano nell’area centrale. Conseguenza di ciò è che il traffico di penetrazione nell’abitato ha poche possibilità di evitare la zona centrale.

Linee di trasporto pubblico

Per quanto riguarda il Trasporto Pubblico, il comune di Casorate è attraversato da un buon numero di linee extraurbane che ne facilitano l’accessibilità e il collegamento con i comuni limitrofi e con i principali centri attrattori.

Le autolinee sono le seguenti:

- LINEA PMT Z509 (MILANO-MOTTA VISCONTI)
- LINEA PMT Z516 (ROSATE-BINASCO-MILANO)
- AUTOGUIDOVIE – LINEA 164 (CASORATE PRIMO-PAVIA)
- AUTOGUIDOVIE – LINEA 92 (MOTTA VISCONTI-PAVIA)

02.08 – Il P.G.T. vigente ed il suo stato di attuazione

02.08.01 – Il P.G.T. vigente

Il Comune di Casorate Primo è dotato del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) di cui alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (*Legge per il governo del territorio*) approvato con deliberazione del Consiglio comunale del 25 novembre 2011, atto n. 37, entrato in vigore in seguito alla pubblicazione sul B.U.R.L. del 26 maggio 2012, Serie Inserzioni e Concorsi, n. 20.

Come previsto dalla legge regionale menzionata, il P.G.T. è costituito da tre distinti documenti:

- il *Documento di piano* di cui all'articolo 8;
- il *Piano dei servizi* di cui all'articolo 9;
- il *Piano delle regole* di cui all'articolo 10.

Come stabilito dal quarto comma dell'articolo 8 della legge regionale, il *Documento di piano* ha validità quinquennale; pertanto la sua efficacia è cessata alla data del 26 maggio 2017; il Comune di Casorate Primo non si è avvalso della possibilità di proroga di cui al comma 5 (secondo capoverso), dell'art. 5 della l.r. 31/2014.

Il *Piano dei servizi* e il *Piano delle regole* non sono, secondo la legge, soggetti a scadenza e pertanto sono tutt'ora vigenti (e lo saranno fino al giorno dell'entrata in vigore della presente *variante generale*).

02.08.02 – Stato di attuazione del P.G.T. previgente

La tavola del Documento di Piano DP/a.07 *Stato di attuazione del PGT vigente* in scala 1 : 10.000 documenta – sia graficamente che analiticamente – lo stato di attuazione del P.G.T. vigente, con riferimento alle trasformazioni previste dal relativo *Documento di piano*.

Le seguenti tabelle specificano quali Ambiti di trasformazione sono pervenuti alla fase di approvazione del relativo Piano Attuativo (PA) e sono in corso di attuazione e quali invece sono rimasti del tutto inattuati:

Ambiti di Trasformazione previsti dal Documento di Piano previgente, con piano attuativo **approvato ed in corso di attuazione**

Agg. luglio/agosto 2017

| Ambito di trasformazione | Zona | Destinazione d'uso prevalente | Tipo di trasformazione prevista | Stato di attuazione | Superficie territoriale mq |
|---|------------|-------------------------------|---------------------------------|------------------------|----------------------------|
| AMBITI DI TRASFORMAZIONE A DESTINAZIONE RESIDENZIALE E FUNZIONI COMPATIBILI | | | | | |
| TR3 | espansione | residenza | nuova costruzione | IN CORSO DI ATTUAZIONE | 6.040,87 |
| TR4 | espansione | residenza | nuova costruzione | IN CORSO DI ATTUAZIONE | 6.578,74 |
| TR5 | espansione | residenza | nuova costruzione | APPROVATO | 15.734,24 |
| TR14 | espansione | residenza | nuova costruzione | IN CORSO DI ATTUAZIONE | 6.825,90 |
| Totale residenza in corso di attuazione | | | | | arrot. 35.180 |
| AMBITI DI TRASFORMAZIONE A DESTINAZIONE COMMERCIALE E FUNZIONI COMPATIBILI | | | | | |
| TR16 (a) | espansione | commerciale | nuova costruzione | APPROVATO | 20.080,00 |
| Totale ricettivo/commerciale in corso di attuazione | | | | | 20.080 |

Ambiti di Trasformazione previsti dal Documento di Piano previgente **rimasti inattuati**

Agg. luglio/agosto 2017

| Ambito di trasformazione | Zona | Destinazione d'uso prevalente | Tipo di trasformazione prevista | Stato di attuazione | Superficie territoriale mq |
|---|----------------------------|-------------------------------|---------------------------------|---------------------|----------------------------|
| AMBITI DI TRASFORMAZIONE A DESTINAZIONE RESIDENZIALE E FUNZIONI COMPATIBILI | | | | | |
| TR1 | espansione | residenza | nuova costruzione | NON ATTUATO | 24.725,39 |
| TR2 | espansione | residenza | nuova costruzione | NON ATTUATO | 7.759,58 |
| TR6 | espansione | residenza | nuova costruzione | NON ATTUATO | 16.408,13 |
| TR7 | espansione | residenza | nuova costruzione | NON ATTUATO | 16.881,61 |
| TR8 | espansione | residenza | nuova costruzione | NON ATTUATO | 9.629,75 |
| TR9 | espansione | residenza | nuova costruzione | NON ATTUATO | 11.354,47 |
| TR10 | espansione | residenza | nuova costruzione | NON ATTUATO | 4.353,58 |
| TR11 | nucleo antico | residenza | ristrutturazione urbanistica | NON ATTUATO | 5.543,13 |
| TR16 (b) | tessuto urbano consolidato | residenza | ristrutturazione urbanistica | NON ATTUATO | 47.293,00 |
| Totale sup. a residenza nemmeno adottata | | | | | arrot. 143.949 |
| AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER ATTIVITA' ECONOMICHE DEL SETTORE SECONDARIO E FUNZIONI COMPATIBILI | | | | | |
| TR12 | espansione | produttivo | nuova costruzione | NON ATTUATO | 5.682,87 |
| TR13 | espansione | produttivo | nuova costruzione | NON ATTUATO | 6.908,57 |
| TR15 | espansione | produttivo | nuova costruzione | NON ATTUATO | 5.188,75 |
| Totale sup. per attività economiche del settore secondario e funzioni compatibili nemmeno adottata | | | | | arrot. 17.780 |
| AMBITI DI TRASFORMAZIONE DESTINATI A SERVIZI PUBBLICI O DI INTERESSE PUBBLICO | | | | | |
| TRP1 * | espansione | servizi pubblici | nuova costruzione | NON ATTUATO | 29.509,46 |
| TRP2 ** | espansione | servizi pubblici | nuova costruzione | NON ATTUATO | 62.226,85 |
| Totale sup. per servizi pubblici o di interesse pubblico nemmeno adottata | | | | | arrot. 91.736 |

Note:

* L'Ambito di Trasformazione TRP1 era destinato a servizi ma generava diritti volumetrici residenziali pari a 20.656,62 mc, facoltativamente ricollocabili da parte del Comune in altri Ambiti di Trasformazione e all'interno delle aree a servizi pubblici allora previsti in dismissione.

** L'Ambito di Trasformazione TRP2 era destinato a servizi ma generava diritti volumetrici residenziali pari a 31.113,42 mc, subordinati alla cessione delle aree al Comune, da ricollocare all'interno dell'Ambito di Trasformazione TR1 di proprietà comunale.

Il PGT. Previgente prevedeva ulteriori "Aree di trasformazione strategiche per la riqualificazione e il rilancio del sistema centrale", rimaste del tutto inattuata, come di seguito riepilogate.

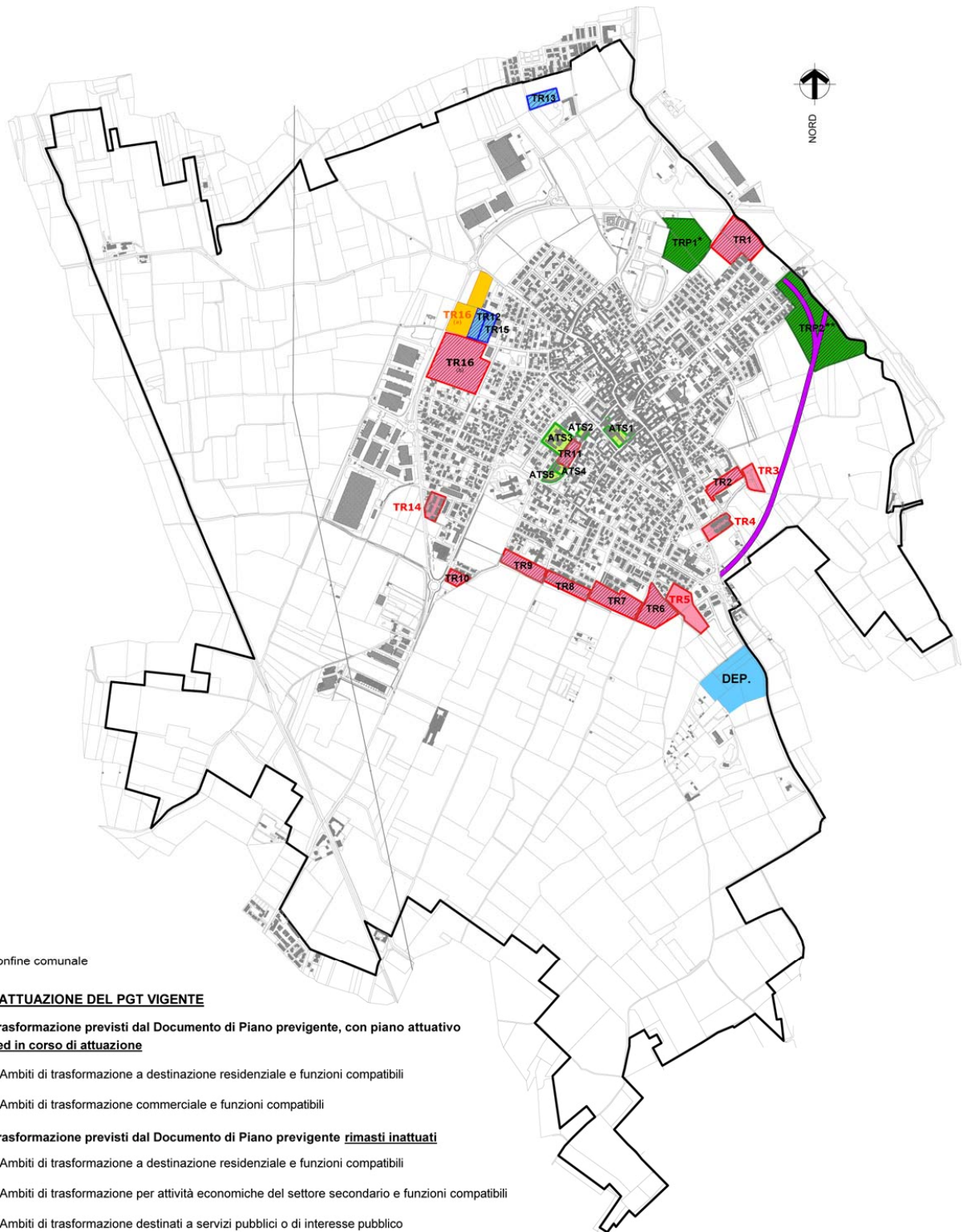
AREE DI TRASFORMAZIONE STRATEGICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE E IL RILANCIO DEL SISTEMA CENTRALE, PREVISTE DAL DOCUMENTO DI PIANO PREVIGENTE

| Ambiti di trasformazione | Zona | Destinazione d'uso prevalente | Tipo di trasformazione prevista | Superficie territoriale mq |
|--------------------------|------|-------------------------------|---------------------------------|----------------------------|
|--------------------------|------|-------------------------------|---------------------------------|----------------------------|

INATTUATI

| | | | | |
|----------------|--------------------------|-------------------------|---------------------------|------------------|
| ATS1 | nucleo antico | servizi pubb.-residenza | ristrutturaz. urbanistica | 5.686,00 |
| ATS2 | nucleo antico | servizi pubblici | recupero volumetria | 1.299,00 |
| ATS3 | tessuto urbano consolid. | residenza | ristrutturaz. urbanistica | 9.430,00 |
| ATS4 | nucleo antico | servizi pubblici | recupero volumetria | 1.612,00 |
| ATS5 | nucleo antico | servizi pubblici | ristrutturaz. urbanistica | 3.202,00 |
| sommano | | | | 21.229,00 |

Si rinvia alla già menzionata tavola DP/a.07 (*Stato di attuazione del PGT vigente*) del Documento di Piano per la localizzazione sul territorio dei singoli AT e delle altre aree di Trasformazione, oltre all'estratto di riepilogo riportato alla pagina seguente.



Legenda

— Confine comunale

STATO DI ATTUAZIONE DEL PGT VIGENTE

Ambiti di Trasformazione previsti dal Documento di Piano previgente, con piano attuativo approvato ed in corso di attuazione

- TRn Ambiti di trasformazione a destinazione residenziale e funzioni compatibili
- TRn Ambiti di trasformazione commerciale e funzioni compatibili

Ambiti di Trasformazione previsti dal Documento di Piano previgente rimasti inattuati

- TRn Ambiti di trasformazione a destinazione residenziale e funzioni compatibili
- TRn Ambiti di trasformazione per attività economiche del settore secondario e funzioni compatibili
- TRn Ambiti di trasformazione destinati a servizi pubblici o di interesse pubblico

Aree di trasformazione strategiche per la riqualificazione e il rilancio del sistema centrale di Casorate Primo previste dal Documento di Piano previgente rimaste inattuate

- ATSn Aree di trasformazione strategiche per la riqualificazione e il rilancio del sistema centrale di Casorate Primo

Sistema della mobilità (scelte rimaste inattuate)

- Nuova strada di circonvallazione est

Altre aree per attrezzature tecnologiche (scelte rimaste inattuate)

- DEP. Nuovo depuratore

03 – Lo scenario strategico e le determinazioni di piano

03.01 – Gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale del comune

03.01.01 – Gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione

Coerentemente con l'impostazione del vigente Piano Territoriale Regionale (vedi precedente apposito capitolo nel presente documento), il Documento di Piano individua uno scenario strategico costituito da un sistema di *obiettivi* declinato a due livelli:

1. alcuni obiettivi generali (**macro-obiettivi**)
2. un certo numero di **obiettivi/azioni** da mettere in atto per perseguire efficacemente ciascuno di tali macro-obiettivi.

I **macro-obiettivi** individuati ed enunciati dal Documento di Piano sono sette, e precisamente:

- Macro-obiettivo 1 Tutelare la qualità ecologico-ambientale-naturalistica del territorio e la salute dei Cittadini.
- Macro-obiettivo 2 Applicare strategie di pianificazione territoriale "sostenibili", a livello locale.
- Macro-obiettivo 3 Tutelare le risorse naturali, scarse e non rinnovabili.
- Macro-obiettivo 4 Tutelare e valorizzare la qualità paesistico-ambientale dell'insediamento urbano tradizionale, nel corretto rapporto fra città e campagna.
- Macro-obiettivo 5 Migliorare la qualità e la sicurezza dell'abitare.
- Macro-obiettivo 6 Promuovere ed incentivare le attività economiche.
- Macro-obiettivo 7 Incrementare le occasioni e le capacità di cooperazione, programmazione e progettazione tra le istituzioni, i soggetti economici, il terzo settore e i cittadini (sussidiarietà verticale).

Tutti gli obiettivi individuati sono, sostanzialmente, finalizzati al perseguimento di un obiettivo ultimo, lo stesso a cui dichiara di voler tendere il Piano Territoriale Regionale: **il miglioramento della qualità della vita dei cittadini** (a cui sembra inevitabile associare, quale logico e necessario corollario, **la tutela della salute**).

Il PGT ha nel cittadino il suo destinatario finale, e quindi è alla **qualità della vita del cittadino** (e alla tutela della salute) che deve puntare.

Esso assume pertanto l'ambiente, caratterizzato da una situazione di estrema complessità e fragilità, come assoluta priorità da migliorare in termini di qualità e biodiversità, agendo in prima istanza **sul rafforzamento dei valori territoriali e dei connessi valori identitari** e sulla **verifica della compatibilità e della sostenibilità delle trasformazioni**.

Il suolo, al pari dell'acqua, dell'aria, dell'energia, del paesaggio e della biodiversità è da intendere come risorsa di interesse comune, limitata ed esauribile e come tale oggetto di scelte attente e partecipate, condivise tra i differenti portatori di interessi diffusi.

Anche gli obiettivi del PGT, come quelli del PTR, *muovono dai principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e dalla Strategia di Lisbona-Gotheborg, attraversano le politiche nazionali per lo sviluppo e si incentrano sui contenuti e i temi forti della programmazione regionale, avendo come obiettivo ultimo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini*.

Per ciascun degli obiettivi/azione in cui è declinato ciascun macro-obiettivo, il Documento di Piano verifica la coerenza con gli obiettivi del P.T.R., e precisamente:

- con i 24 obiettivi generali:
- coi cinque seguenti **obiettivi tematici**:
 - Obiettivo tematico 1 **Ambiente** (aria, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, elettromagnetismo, rifiuti)
 - Obiettivo tematico 2 **Assetto territoriale** (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo)
 - Obiettivo tematico 3 **Assetto economico/produttivo** (agricoltura, artigianato, industria, attività terziarie e commerciali)

- Obiettivo tematico 4 *Paesaggio e patrimonio culturale*
- Obiettivo tematico 5 *Assetto sociale*
- con i 6 obiettivi territoriali specifici del "Sistema territoriale della pianura irrigua"

Inoltre, per ciascun degli stessi obiettivi/azione, il Documento di Piano verifica la coerenza e dichiara la corrispondenza con gli obiettivi dell'integrazione del P.T.R. (ai sensi dell'art. 5 della Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 e s.m.i.), e precisamente:

- *Riduzione del consumo di suolo libero per l'ATO del PAVESE:*
Secondo le *Soglie Regionali di riduzione*
 - *Residenziali:* -20/25%
 - *Produttive:* -20%
- *Attivazione processi di rigenerazione urbana diffusa.*
Rammentando che per Casorate Primo l'Integrazione del P.T.R. ha individuato un *Valore di incidenza della rigenerazione urbana* basso e pertanto le aree da recuperare, non connotano (secondo il P.T.R.) la struttura urbana, ma la rigenerazione costituisce comunque una risorsa che il Comune può mettere in campo; dette aree, indagate alla scala locale, sono ritenute dalla presente Variante al P.G.T. rilevanti (ed in alcuni casi di interesse "strategico") per l'instaurarsi di processi di rigenerazione urbana, per il corretto sviluppo, miglioramento o completamento della struttura insediativa di Casorate Primo.

Infine, per ciascun degli stessi obiettivi/azione, il Documento di Piano verifica la coerenza e dichiara la corrispondenza con gli obiettivi del P.T.C.P. di Pavia, e precisamente:

- con gli **obiettivi generali** come **declinati dal P.T.C.P.** con riferimento ai diversi "sistemi", (con riferimento alla numerazione adottata al capitolo 02.03.03 della presente Relazione).

I **macro-obiettivi** e gli **obiettivi/azioni** del Documento di Piano vengono elencati alle pagine seguenti, insieme alle verifiche col P.T.R., con l'Integrazione del P.T.R. e col P.T.C.P. testé descritte.

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 |
|---|----------------------|---|--------|--|---|--|----------------------------------|-----------------|----|--|--|---|---|---|--|-------|
| Macro-obiettivi | Obiettivi del P.G.T. | | | Coerenza con gli obiettivi del P.T.R. | | | | | | | Coerenza con gli obiettivi dell'integrazione del P.T.R. (art. 5 Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 e s.m.i.) | | | Coerenza con gli obiettivi del P.T.C.P. | | |
| | Obiettivi/azioni | con i 24 obiettivi generali | | | con gli obiettivi tematici | | | | | con gli obiettivi specifici del "Sistema territoriale della pianura irrigua" | RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO LIBERO | ATTIVAZIONE PROCESSI DI RIGENERAZIONE URBANA DIFFUSA | | rif. sistemi territoriali | con gli obiettivi generali riguardanti specifici sistemi (con riferimento alla numerazione adottata al capitolo 02.03.03 della presente relazione) | |
| | | | | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | | | ATO: del PAVESE Soglie regionali di riduzione: Residenziali: - 20/25% Produttive: -20% | | Valore di incidenza della rig.: incidenza bassa Le aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione costituisce una risorsa | | | |
| | | | | Ambiente (aria, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, elettromagnetismo, rifiuti) | Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo) | Assetto economico/produttivo (agricoltura, artigianato, industria, attività terziarie e commerciali) | Paesaggio e patrimonio culturale | Assetto sociale | | | Conseguimento massima compatibilità con gli obiettivi del PTR - BILANCIO ECOLOGICO DEL SUOLO ≤ 0 | RECEPIMENTO DELLA SOGLIA REGIONALE ai fini dell'adeguamento complessivo del PGT | Di rilevanza SOVRALocale | Di rilevanza LOCALE | | |
| 1 Tutelare la qualità ecologico-ambientale-naturalistica del territorio e la salute dei Cittadini. | 1.a | Migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati al fine di ridurre le emissioni in atmosfera e, più in generale, l'impatto sull'ambiente nonché al fine di promuovere un utilizzo razionale e responsabile delle risorse energetiche. | 7 - 17 | | | | | | | ST2 | | | | | Paesaggistico ed ambientale | A6 |
| | 1.b | Incentivare, nelle nuove costruzioni e nelle riqualificazioni di edifici esistenti, l'utilizzo di materiali e fonti energetiche alternative. | 16 | | | | | | | ST2 | | | | | Paesaggistico ed ambientale | A6 |
| | 1.c | Incentivare la diffusione di tecnologie della comunicazione e servizi di rete per incrementare l'offerta remota di servizi, per i cittadini e le attività insediate. Promuovere strategie di pianificazione urbanistica e di progettazione architettonica tese all'ottimizzazione e all'innovazione dei servizi pubblici grazie all'impiego diffuso delle nuove tecnologie della comunicazione, della mobilità, dell'ambiente e dell'efficienza energetica, al fine di migliorare la qualità della vita e soddisfare le esigenze di cittadini, imprese e istituzioni (Costruzione della "città intelligente" o "smart city" dall'inglese.) | 3-4 | | | | | | | ST2 | | | | | Infrastrutture e mobilità | M5 |
| | 1.d | Ridurre l'impatto ambientale della mobilità veicolare, in particolare nelle aree centrali dell'abitato, incentivando la mobilità ciclopeditone e l'utilizzo del trasporto pubblico, con la finalità di contenere l'inquinamento atmosferico e acustico (nonché i consumi). | 7 - 17 | | | | | | | ST2 - ST5 | | | | | Infrastrutture e mobilità | M3-M5 |
| | 1.e | Prevenire e mitigare i fenomeni di allagamento, esondazione e di dissesto idrogeologico provocati dall'incremento dell'impermeabilizzazione dei suoli, contribuendo ad assicurare elevati livelli di salvaguardia idraulica e ambientale, mediante l'applicazione del principio dell'invarianza idraulica, invarianza idrologica e drenaggio urbano sostenibile. | 8 | | | | | | | ST2 | | | | | Paesaggistico ed ambientale | A4 |
| | 1.f | Ridurre l'inquinamento Ridurre l'inquinamento acustico indoor e outdoor. Ridurre l'inquinamento dei suoli. Ridurre l'inquinamento elettromagnetico, luminoso atmosferico. Attivare procedure di controllo e verifica (monitoraggio) delle componenti ecologico-ambientali, indicate dalla VAS. | 7 - 17 | | | | | | | ST2 | | | | | Paesaggistico ed ambientale | A4-A7 |
| | 1.g | Prevenire il rischio di presenza di gas Radon all'interno degli edifici. | 7 | | | | | | | ST2 | | | | | - | - |
| | 1.h | Incentivare l'attività motoria e ludico-sportiva. | 7 | | | | | | | ST5 | | | | | - | - |
| | 1.i | Perseguire la progettazione e la tutela della Rete Ecologica Comunale (REC) quale specificazione a livello locale della Rete Ecologica Provinciale (REP). | 17 | | | | | | | ST3 | | | | | Paesaggistico ed ambientale | A5 |

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 |
|-----------------|---|--|---|--|---|--|----------------------------------|-----------------|--|--|--|---|---|---------------------------|--|----------|
| Macro-obiettivi | | Obiettivi del P.G.T. Obiettivi/azioni | | Coerenza con gli obiettivi del P.T.R. | | | | | Coerenza con gli obiettivi dell'integrazione del P.T.R. (art. 5 Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 e s.m.i.) | | | | Coerenza con gli obiettivi del P.T.C.P. | | | |
| | | | | con i 24 obiettivi generali | con gli obiettivi tematici | | | | | con gli obiettivi specifici del "Sistema territoriale della pianura irrigua" | RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO LIBERO | ATTIVAZIONE PROCESSI DI RIGENERAZIONE URBANA DIFFUSA | | rif. sistemi territoriali | con gli obiettivi generali riguardanti specifici sistemi (con riferimento alla numerazione adottata al capitolo 02.03.03 della presente relazione) | |
| | | | | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | | | ATO: del PAVESE Soglie regionali di riduzione: Residenziali: - 20/25% Produttive: -20% | Valore di incidenza della rig.: incidenza bassa Le aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione costituisce una risorsa | | | | |
| | | | | Ambiente (aria, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, elettromagnetismo, rifiuti) | Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo) | Assetto economico/produttivo (agricoltura, artigianato, industria, attività terziarie e commerciali) | Paesaggio e patrimonio culturale | Assetto sociale | | | Conseguimento massima compatibilità con gli obiettivi del PTR - BILANCIO ECOLOGICO DEL SUOLO ≤ 0 | RECEPIMENTO DELLA SOGLIA REGIONALE ai fini dell'adeguamento complessivo del PGT | | | | |
| | | | | | | | | | | | | Di rilevanza SOVRALocale | Di rilevanza LOCALE | | | |
| 2 | Applicare strategie di pianificazione territoriale "sostenibili", a livello locale. | 2.a | Contenimento degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT previgente, in particolare della popolazione di nuovo insediamento. | 4-5 | | | | | | ST2 | | | | | Produttivo e insediativo | P3 |
| | | 2.b | Rideterminazione delle azioni strategiche e progettuali del PGT previgente, alla luce di criteri ed esigenze attuali di sostenibilità ambientale, economica e sociale e delle recenti disposizioni normative in materia di riduzione del consumo di suolo (l.r. 31/2014 e ss.mm.ii.). Verifica ed incremento dell'offerta di servizi, adeguata all'obiettivo di sviluppo quantitativo. Modifica delle previsioni relative alla viabilità esterna ed al sistema delle circoscrizioni (SP 190) ed eliminazione del cosiddetto "Progetto di circoscrizione Est" e relativo Ambito di trasformazione interessato (TRP2). Eliminazione della previsione di Aree Strategiche per il potenziamento delle attività Produttive "ASP" individuate dal Documento di Piano previgente e rideterminazione delle previsioni relative al comparto Ovest ed all'asse industriale esterno alla relativa circoscrizione. Rideterminazione modalità di applicazione della "perequazione" e trasferimenti volumetrici del PGT previgente. Verifica ed ridefinizione, all'interno dell'intero territorio comunale, degli ambiti del tessuto urbano consolidato, anche - pertanto - del Nucleo di Antica Formazione, secondo le caratteristiche fisico-morfologiche che connotano l'esistente, superando la "rigidità" della zonizzazione tradizionale e tenendo conto dell'effettiva valenza storica, della forma, della tipologia, della natura e della caratterizzazione funzionale dell'esistente. | 13-16 | | | | | | ST2 | | | | | Produttivo e insediativo - Paesaggistico ed ambientale | P3/A6 |
| | | 2.c | Individuazione della sostenibilità economica dei nuovi servizi ed infrastrutture, per acquisizione delle aree e/o realizzazione prevalentemente all'interno delle risorse generate a seguito dell'attuazione degli Ambiti di trasformazione confermati e/o di nuova previsione o a seguito della rigenerazione urbana. | 4-5 | | | | | | | - | | | | | - |
| 3 | Tutelare le risorse naturali, scarse e non rinnovabili. | 3.a | Attuazione di politiche di riduzione del consumo di suolo in quanto "risorsa di interesse generale, scarsa e non riproducibile", attivando nel contempo la rigenerazione del suolo attualmente occupato da edificazioni. | 13-16 | | | | | | ST1 - ST2 | | | | | Produttivo e insediativo - Paesaggistico ed ambientale | P3/A1-A6 |
| | | 3.b | Introduzione nel PGT della "Carta del consumo di suolo" in coerenza con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo. | 13-16 | | | | | | ST1 - ST2 | | | | | Produttivo e insediativo - Paesaggistico ed ambientale | P3/A6 |
| | | 3.c | Favorire il contenimento dei consumi idrici degli edifici pubblici e privati, anche attraverso il riutilizzo delle acque meteoriche. | 16 | | | | | | ST2 | | | | | Paesaggistico ed ambientale | A6 |

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | |
|--|----------------------|--|--|---|--|----------------------------------|-----------------|--|--|---|---|----|---|--|--|-------|--|
| Macro-obiettivi | Obiettivi del P.G.T. | | con i 24 obiettivi generali | Coerenza con gli obiettivi del P.T.R. | | | | | Coerenza con gli obiettivi dell'integrazione del P.T.R. (art. 5 Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 e s.m.i.) | | | | Coerenza con gli obiettivi del P.T.C.P. | | | | |
| | Obiettivi/azioni | | | con gli obiettivi tematici | | | | | RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO LIBERO | | ATTIVAZIONE PROCESSI DI RIGENERAZIONE URBANA DIFFUSA | | rif. sistemi territoriali | con gli obiettivi generali riguardanti specifici sistemi (con riferimento alla numerazione adottata al capitolo 02.03.03 della presente relazione) | | | |
| | | | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | con gli obiettivi specifici del "Sistema territoriale della pianura irrigua" | | ATO: del PAVESE Soglie regionali di riduzione: Residenziali: - 20/25% Produttive: -20% | Valore di incidenza della rig.: incidenza bassa Le aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione costituisce una risorsa | | Di rilevanza SOVRALocale | Di rilevanza LOCALE | | | |
| | | | Ambiente (aria, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, elettromagnetismo, rifiuti) | Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo) | Assetto economico/produttivo (agricoltura, artigianato, industria, attività terziarie e commerciali) | Paesaggio e patrimonio culturale | Assetto sociale | Conseguimento massima compatibilità con gli obiettivi del PTR - BILANCIO ECOLOGICO DEL SUOLO ≤ 0 | RECEPIMENTO DELLA SOGLIA REGIONALE ai fini dell'adeguamento complessivo del PGT | | | | | | | | |
| 4 Tutelare e valorizzare la qualità paesistico-ambientale dell'insediamento urbano tradizionale, nel corretto rapporto fra città e campagna. | 4.a | Promuovere l'integrazione paesistico ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi (sia quelli in progetto che, per quanto possibile, quelli già realizzati). | 20 | | | | | | | - | | | | | Paesaggistico ed ambientale | A3 | |
| | 4.b | Consolidamento della forma urbana compatta, evitando interventi insediativi ed urbanizzativi diffusi interessanti gli ambiti agricoli (fatte salve eventuali necessità sovralocali e/o per insediamenti di interesse pubblico). | 13-16-21 | | | | | | | ST2 - ST3 | | | | | Produttivo e insediativo | P3 | |
| | 4.c | Prevedere tracciati stradali al margine dell'edificato a completamento e raccordo della viabilità esistente (in particolare a sud dell'abitato), al fine di evitare il transito del traffico veicolare attraverso il centro abitato. | 13-16-21 | | | | | | | ST3 - ST5 | | | | | Infrastrutture e mobilità | M3 | |
| | 4.d | Individuazione, nel rispetto dei precedenti punti "2.a" e "3.a", di nuovi ambiti di trasformazione per insediamenti residenziali a completamento dell'edificato esistente o in corso di realizzazione, anche per il completamento dell'assetto viabilistico dei comparti interessati. | 6 | | | | | | | ST3-ST5 | | | | | Produttivo e insediativo - Infrastrutture e mobilità | P3/M3 | |
| | 4.e | Individuazione di aree per interventi a verde piantumato, a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità Individuazione di aree per interventi finanziati grazie ai contributi derivanti dall'applicazione dell'art. 42, c. 2-bis della l.r. 12/2005 (ndr.: interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto). Individuare, per quanto ancora possibile, aree verdi interne al tessuto urbano edificato poste in diretta connessione con le aree agricole e naturali esterne. Salvaguardare, nelle zone già urbanizzate, i varchi ineditati con potenzialità di connessione ecologica (in particolare in corrispondenza della Rete Ecologica Provinciale - REP). | 17 | | | | | | | ST3 | | | | | Sistema paesaggistico ed ambientale | A3-A5 | |
| | 4.f | Tutela, valorizzare e recupero del centro storico e dei nuclei rurali, sia per quanto attiene gli aspetti fisici che le attribuzioni di funzioni coerenti con il contesto. | 5-13 | | | | | | | ST3 | | | | | Sistema paesaggistico ed ambientale | A3 | |
| | 4.g | Mantenimento delle aziende agricole già insediate nel territorio, verifica delle situazioni di commistione con il tessuto residenziale e definizione di indirizzi per la prosecuzione dell'attività e l'eventuale riconversione multifunzionale. | 5-13 | | | | | | | ST3 | | | | | Produttivo e insediativo | P3 | |
| | 4.h | Individuazione delle aree agricole, con sviluppo in dettaglio delle indicazioni del PTCP (anche proponendo eventuali rettifiche e miglioramenti a quanto riportato dallo strumento sovraordinato, in relazione ai precedenti punto 4.b e 4.d) | 14 - 19 | | | | | | | ST1 - ST2 - ST3 - ST4 | | | | | Produttivo e insediativo | P5 | |
| | 4.i | Definizione di norme ed indirizzi per la tutela di ambiente e paesaggio negli ambiti agricoli, in coordinamento con il Regolamento di Polizia Rurale recentemente approvato dal Comune di Casorate Primo (Del. C.C. n° 9 del 3.4.2017). | 7-14 | | | | | | | ST3-ST4 | | | | | Produttivo e insediativo | P5 | |

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 |
|---|---|---|--|---|--|----------------------------------|-----------------|---|--|---|--|---------------------|---------------------------|--|----|----|
| Obiettivi del P.G.T. | | | Coerenza con gli obiettivi del P.T.R. | | | | | | | | Coerenza con gli obiettivi dell'integrazione del P.T.R. (art. 5 Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 e s.m.i.) | | | Coerenza con gli obiettivi del P.T.C.P. | | |
| Macro-obiettivi | Obiettivi/azioni | | con i 24 obiettivi generali | con gli obiettivi tematici | | | | | con gli obiettivi specifici del "Sistema territoriale della pianura irrigua" | RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO LIBERO | ATTIVAZIONE PROCESSI DI RIGENERAZIONE URBANA DIFFUSA | | rif. sistemi territoriali | con gli obiettivi generali riguardanti specifici sistemi (con riferimento alla numerazione adottata al capitolo 02.03.03 della presente relazione) | | |
| | | | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | | ATO: del PAVESE Soglie regionali di riduzione: Residenziali: - 20/25% Produttive: -20% | Valore di incidenza della rig.: incidenza bassa Le aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione costituisce una risorsa | | | | | | |
| | | | Ambiente (aria, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, elettromagnetismo, rifiuti) | Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo) | Assetto economico/produttivo (agricoltura, artigianato, industria, attività terziarie e commerciali) | Paesaggio e patrimonio culturale | Assetto sociale | | Conseguimento massima compatibilità con gli obiettivi del PTR - BILANCIO ECOLOGICO DEL SUOLO ≤ 0 | RECEPIMENTO DELLA SOGLIA REGIONALE ai fini dell'adeguamento complessivo del PGT | Di rilevanza SOVRALocale | Di rilevanza LOCALE | | | | |
| 5 Migliorare la qualità e la sicurezza dell'abitare. | 5.a Attivazione di strategie di rigenerazione urbana diffusa nel territorio comunale riuso del patrimonio edilizio esistente. Individuare areali omogenei del tessuto umano edificato, con aree ed edifici esistenti dismessi (in toto o in parte) da assoggettare a Pianificazione attuativa al fine della loro riqualificazione anche mediante interventi di ristrutturazione urbanistica. Individuare progetti di rigenerazione urbana che perseguano anche obiettivi generali dei piani sovralocali (per quanto applicabili a Casorate Primo), fra i quali: - l'incremento della superficie drenante e della biomassa nei territori di intensa urbanizzazione, la riqualificazione del paesaggio agrario periurbano e l'interruzione del processo di conurbazione; - il recupero e la riqualificazione di grandi aree dismesse/sottoutilizzate e da bonificare; - la produzione di edilizia abitativa sociale anche riferita ai fabbisogni complessivi d'area vasta; Definire interventi di rigenerazione urbana, da attivare mediante l'intervento pubblico su lotti strategici e anche minimi, quale elemento iniziale per attrarre ulteriori investimenti al fine di completare il processo di rigenerazione. Incentivare la riqualificazione ed il riutilizzo degli edifici dismessi. Completare e saturare il tessuto edificato esistente. Favorire la sostituzione edilizia nel tessuto edificato esistente. | | 6-13-20 | | | | | | ST2 - ST4 | | | | | Paesaggistico ed ambientale | A1 | |
| | 5.b Governare la transizione delle aree produttive oggi dismesse (site nel nucleo centrale dell'abitato) verso le funzioni residenziali e compatibili con il contesto. Incentivare la rilocalizzazione all'esterno dell'abitato di funzioni potenzialmente nocive e/o pericolose. | | 6-7 | | | | | | ST2 | | | | | Paesaggistico ed ambientale | A3 | |
| | 5.c Individuazione di un'area idonea, ed a sufficiente distanza da insediamenti abitati, per la localizzazione di un nuovo impianto di depurazione comunale, d'intesa con l'Ente gestore. | | 5-7 | | | | | | ST2 | | | | | Paesaggistico ed ambientale | A7 | |
| | 5.d Revisione delle previsioni del Piano dei Servizi, verifica della dotazione attuale e del patrimonio già acquisito dall'Ente comunale. Individuazione di un'area idonea alla realizzazione dell'edificio destinato ad accogliere il trasferimento della Scuola Primaria . Individuazione di un'area idonea alla realizzazione dell'edificio destinato ad accogliere il trasferimento della Caserma dei Carabinieri . Individuazione di un'area idonea alla realizzazione di un impianto sportivo coperto (palestra) anche al servizio delle attività scolastiche. Individuazione di aree per l'edilizia residenziale pubblica , in particolare mediante progetti di rigenerazione di aree e/o edifici dismessi di cui al precedente punto 5.a Incremento delle dotazioni di aree per attività ludico-sportive-ricreative in prossimità del Centro Sportivo Comunale. Individuazione di aree per parcheggi pubblici e/o di uso pubblico , nelle porzioni di territorio in cui maggiormente ne risulti la carenza. | | 3-4-10 | | | | | | - | | | | | Produttivo e insediativo | P4 | |

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | |
|-----------------|--|--|--|---|--|---|---------------------------------------|----------------------|--|--|---|---------------------------|--|---|--------------------------|--------------------------|----|
| Macro-obiettivi | Obiettivi del P.G.T. | | Coerenza con gli obiettivi del P.T.R. | | | | | | | | Coerenza con gli obiettivi dell'integrazione del P.T.R. (art. 5 Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 e s.m.i.) | | | Coerenza con gli obiettivi del P.T.C.P. | | | |
| | Obiettivi/azioni | | con i 24 obiettivi generali | con gli obiettivi tematici | | | | | con gli obiettivi specifici del "Sistema territoriale della pianura irrigua" | RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO LIBERO ATO: del PAVESE Soglie regionali di riduzione: Residenziali: - 20/25% Produttive: -20% | ATTIVAZIONE PROCESSI DI RIGENERAZIONE URBANA DIFFUSA Valore di incidenza della rig.: incidenza bassa Le aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione costituisce una risorsa | rif. sistemi territoriali | con gli obiettivi generali riguardanti specifici sistemi (con riferimento alla numerazione adottata al capitolo 02.03.03 della presente relazione) | | | | |
| | | | | 1 Ambiente (aria, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, elettromagnetismo, rifiuti) | 2 Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo) | 3 Assetto economico/produttivo (agricoltura, artigianato, industria, attività terziarie e commerciali) | 4 Paesaggio e patrimonio culturale | 5 Assetto sociale | | Conseguimento massima compatibilità con gli obiettivi del PTR - BILANCIO ECOLOGICO DEL SUOLO ≤ 0 | RECEPIMENTO DELLA SOGLIA REGIONALE ai fini dell'adeguamento complessivo del PGT | Di rilevanza SOVRALocale | Di rilevanza LOCALE | | | | |
| | 5.e | Revisione complessiva della disciplina del PGT, in particolare delle norme del Piano delle Regole nelle parti che normano gli indici edificatori (volume urbanistico, volume reale, altezze, distanze, ecc., degli edifici) per migliorare la qualità abitativa. | 5 - 6 | | | | | | | ST4 - ST6 | | | | | - | - | |
| 6 | Promuovere ed incentivare le attività economiche | 6.a | Superare la distinzione funzionale (prevista dal PGT previgente) negli ambiti produttivi fra attività artigianali ed industriali, ampliare la gamma delle destinazioni d'uso consentite (o meglio non vietate) negli ambiti produttivi al fine dell'eventuale riconversione funzionale di spazi dismessi, in particolare di quelli posti nel nucleo centrale dell'abitato. | 5 - 6 | | | | | | ST6 | | | | | Produttivo e insediativo | P2 | |
| | | 6.b | Tutelare le attività produttive industriali ed artigianali (ed assimilabili) esistenti. Consentire l'insediamento di attività di servizio a supporto delle imprese. Consentire la possibilità di ampliamento "una tantum" degli insediamenti produttivi già insediati e che abbiano saturato la possibilità edificatoria sul lotto di pertinenza, da dedicare unicamente al soddisfacimento di dimostrate esigenze di ristrutturazione dei cicli produttivi; l'ampliamento non potrà comunque superare il 10% della superficie lorda di pavimento (SLP) esistente e previa verifica della compatibilità dell'insediamento con il contesto e con le condizioni al contorno. | 6 | | | | | | ST6 | | | | | Produttivo e insediativo | P2 | |
| | | 6.c | Tutelare le attività commerciali al dettaglio esistenti e le attività affini (somministrazione di alimenti e bevande, artigianato di servizio, ecc.). | 5 - 6 | | | | | | | ST6 | | | | Produttivo e insediativo | P7 | |
| | | 6.d | Rivedere la destinazione funzionale delle "Aree di trasformazione produttive" previste dal PGT previgente all'interno del tessuto urbano edificato, favorire l'insediamento di attività terziario/commerciali/ricettive. | 6-7 | | | | | | | - | | | | | Produttivo e insediativo | P7 |
| | | 6.e | Favorire la multifunzionalità delle aziende agricole esistenti (anche riconoscendo un ruolo di tipo turistico) attraverso un raccordo più stretto tra attività agricola, tutela del paesaggio rurale, beni e servizi prodotti. | 10 - 11 | | | | | | | ST1- ST2 - ST3 - ST4 | | | | | Produttivo e insediativo | P5 |
| 7 | Incrementare le occasioni e le capacità di cooperazione, programmazione e progettazione tra le istituzioni, i soggetti economici, il terzo settore e i cittadini (sussidiarietà verticale) | 7.a | Promuovere e coordinare l'attività dei soggetti organizzativi di natura privata volti alla alla progettazione e alla realizzazione concertata di beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva (soggetti del terzo settore: le organizzazioni di volontariato, le cooperative sociali, gli organismi non lucrativi di utilità sociale (onlus), le associazioni e gli enti di promozione sociale, organismi della cooperazione, le società di mutuo soccorso, le fondazioni, gli enti del patronato e altri soggetti privati non aventi scopo di lucro, enti legati alle confessioni religiose, ecc.). | 3 - 4 | | | | | | ST5 - ST6 | | | | Produttivo e insediativo | P4 | | |
| | | 7.b | Dare spazio alla possibilità di proposizione di Piani attuativi ed Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale, purché coerenti con gli obiettivi e le azioni del PGT. | 6 | | | | | | | - | | | | - | - | |

03.02 – Gli “*Ambiti agricoli strategici*” individuati dal P.T.C.P., obiettivi generali di conservazione e proposta di modifica per la politica territoriale del comune

La presente Variante individua e recepisce gli “*Ambiti agricoli strategici*” indicati dal PTCP (in conseguenza delle scelte del PGT previgente), introducendo variazioni, ritenute migliorative, a seguito della variazione delle scelte di pianificazione comunale oggi previste.

Il PTCP, mediante la tavola 6°, già in precedenza illustrata, individua gli *Ambiti Agricolo Strategici*, che, in particolare per il Comune di Casorate Primo risultano articolati nei seguenti:

- “**ambiti di prevalente interesse produttivo – comma 1, lett. a**” (rappresentati nell’elaborato grafico in tinta gialla), sono “*individuati nelle parti del territorio rurale dove si verificano una o più delle seguenti condizioni: presenza di suoli di valore agronomico elevato, idoneità alla produzione alimentare per tradizione o specializzazione, presenza di coltivazioni di prodotti tipici o ad origine controllata o protetta.*” - sono costituiti da terreni agricoli generalmente coltivati, posti prevalentemente a contorno dell’abitato di Casorate Primo;
- “**ambiti di interazione con il sistema ecologico e naturalistico – comma 1, lett. c**”, rappresentati nell’elaborato grafico in tinta verde, *dove il territorio rurale svolge, oltre alla primaria funzione produttiva agricola, anche funzione di tutela e potenziamento degli aspetti ecologici ed ecosistemici, e concorre all’attuazione della rete ecologica regionale e provinciale, ove queste siano presenti*” - sono così definite le porzioni ovest e sud della superficie comunale.

03.02.01 – Gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione degli Ambiti agricoli strategici

La Variante al P.G.T., nel riprendere l’articolazione prevista dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, secondo le vocazioni significative presenti, individua differenti Ambiti nei quali sono suddivise le aree agricole; suddivisione funzionale a riconoscerne il valore “strategico” di tipo produttivo, di tutela degli aspetti ecologici o la necessità di assoggettarle a limiti più restrittivi, al fine di una migliore definizione del rapporto tra abitati e sistema rurale.

Il Documento di Piano persegue, per l’intero territorio comunale, l’obiettivo primario di tutelare l’attività agricola, in considerazione della prevalente vocazione produttiva del territorio agricolo e del ruolo da esso assunto come elemento centrale del corretto rapporto insediativo fra città e campagna nonché della funzione di tutela e potenziamento degli aspetti ecologici ed ecosistemici.

Nel contempo, pertanto, il Documento di Piano tende a far sì che gli interventi connessi con l’esercizio delle attività agricole tutelino e valorizzino gli elementi che caratterizzano il paesaggio e l’ambiente agrario, quali alberature, fasce boscate, siepi, filari, reticolo idrico naturale ed artificiale.

In considerazione, inoltre, della lamentata scarsa produttività di alcune delle aziende agricole insediate, e degli spazi spesso dismessi o sottoutilizzati riscontrati, il Documento di Piano:

- considera l’attività agricola in forma rinnovata e tale da garantire possibilità di reddito anche parallele a quelle tradizionali;
- consente la trasformazione e valorizzazione delle strutture edilizie dismesse, in particolare quelle poste in prossimità dei servizi.

ed affida dunque al P.d.R. il compito di prevedere le opportune norme.

Mediante il Piano delle Regole, pertanto, viene stabilita una rigorosa disciplina degli interventi, rispettivamente per i seguenti Ambiti:

- 1) gli “**Ambiti agricoli strategici di prevalente interesse produttivo**”, corrispondenti (salvo le modificazioni di seguito illustrate) agli omonimi del PTCP;
- 2) gli “**Ambiti agricoli strategici di interazione con il sistema ecologico e naturalistico**” corrispondenti (salvo le modificazioni di seguito illustrate) agli omonimi del PTCP;
- 3) gli “**Ambiti agricoli a tutela dell’edificato**” individuati su aree agricole non individuate dal PTCP con ruolo “strategico”, sono così definite le porzioni di territorio agricolo, generalmente coltivate, che per la loro estensione - ancorché incluse e/o adiacenti alle zone edificate - svolgono, oltre alla primaria funzione produttiva agricola, anche funzione di fascia filtro, para-naturale, di tutela ecologica fra i diversi ambiti del tessuto edificato; dette porzioni sono altresì funzionali a favorire il collegamento ecologico tra le aree verdi interne all’abitato e il territorio rurale.

Per ciascuno dei suddetti Ambiti, il Piano delle Regole, contiene apposita disciplina di tutela e valorizzazione.

03.02.02 – La proposta di modifica degli Ambiti agricoli strategici del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia

La presente Variante propone alcune variazioni - ritenute migliorative - all'individuazione degli "Ambiti agricoli strategici" indicati dal PTCP , a seguito della variazione delle scelte di pianificazione comunale oggi previste.

Per una migliore illustrazione delle modifiche , quali allegati alla presente Relazione, è stato redatto un apposito elaborato grafico, pertanto oltre a quanto di seguito riportato a detti documenti grafici si rimanda per una esaustiva illustrazione, l'allego è articolato in più tavole come di seguito:

ALLEGATO C. Modifica degli Ambiti Agricoli Strategici del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia **1 :10.000**
articolato in tre differenti tavole:

ALLEGATO C1 "Proposta di modifica degli Ambiti Agricoli Strategici del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia"

In detto elaborato grafico vengono rappresentati gli "Ambiti agricoli strategici" individuati dal PTCP (uniformando per chiarezza grafica "ambiti di prevalente interesse produttivo – comma 1, lett.a" ed "ambiti di interazione con il sistema ecologico e naturalistico – comma 1, lett. c", rappresentati in tinta beige chiara quale fondo su cui sono sovrapposti i principali elementi che costituiscono la "Rete ecologica".

Su siffatto fondo cartografico vengono chiaramente individuate, in tinta verde, le porzioni di territorio agricolo che con la presente Variante di P.G.T. si prevede di "ridestinare" ad *Ambito agricolo strategico*, mentre in tinta gialla le porzioni di territorio agricolo (individuate dal PTCP quali *Ambiti agricoli strategici*), che si prevede di sottrarre per la realizzazione delle previsioni della politica territoriale perseguita dalla presente Variante.

Un primo elemento significativo riguarda il bilancio di tale proposta, che dal **punto di vista quantitativo** risulta essere sicuramente migliorativa, come di seguito:

| | | |
|--|------------|----------------|
| - superficie "ridestinata" ad ambiti agricoli strategici con la presente Variante: | mq. | 135.090 |
| - superficie "sottratta" agli ambiti agricoli strategici con la presente Variante: | mq. | 43.780 |
| - INCREMENTO degli ambiti agricoli strategici con la presente Variante: | mq. | 91.310 |

Si evidenzia che la superficie cosiddetta "sottratta", ossia di ambiti agricoli non più ritenuti strategici (senza considerare tutto quanto nel contempo "ridestinato"), ammonta al 1,99 % della superficie urbanizzata oggi esistente, come di seguito:

| | | |
|--|-----|-----------|
| - (sola) superficie "sottratta" agli ambiti agricoli strategici con la Variante: | mq. | 43.780 |
| - superficie urbanizzata esistente ¹⁵ : | mq. | 2.208.881 |
| - $43.780/2.208.881 \times 100 =$ | | 1,99% |

E pertanto notevolmente inferiore rispetto al limite del 10% (peraltro applicabile anche a soli dati in riduzione) previsto dalle Norme del PTCP all'art. III-3.

Un ulteriore elemento migliorativo della proposta riguarda la **localizzazione di dette aree strategiche**, mentre la situazione indicata dal PTCP riprendendo le scelte del PGT previgente, esclude ampie porzioni isolate all'interno dei territori agricoli, ora a seguito della variazione delle scelte di pianificazione comunale, dette porzioni possono utilmente riassumere il loro ruolo strategico ripristinando la continuità dei territori agricoli (anche a cavallo dei confini comunali, in particolare lungo la roggia Tolentina).

Le aree oggi sottratte, al netto della doverosa individuazione di alcune aree boscate, sono tutte contigue alla superficie urbanizzata esistente e/o urbanizzabile (interventi già in parte programmati),

¹⁵ Vedi ALLEGATO B. alla presente Relazione: "Dati ed indicatori ai sensi del punto 6.2 dell'elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" di cui al progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 02/2014 - novembre 2016

determinando così una maggiore compattezza ed unitarietà degli ambiti agricoli e la valorizzazione dei margini urbani.

Per quanto attiene la localizzazione della nuova area per il depuratore, a sud dell'abitato di Casorate Primo, al margine del "Corridoio ecologico primario" ed all'interno degli "Elementi di connessione ecologica" della Rete Ecologica, si rammenta che le Norme di Attuazione del Piano delle Regole della presente Variante, espressamente prevedono, all'apposito art. 51b, al fine di un corretto inserimento del nuovo impianto nell'ambiente naturale circostante (mitigazione) e garantire sufficienti livelli di continuità ecologica, nonché per contenere eventuali rumori, odori molesti o la diffusione di microrganismi patogeni, la realizzazione lungo l'intero perimetro di una barriera vegetale, composta da alberi a fogliame persistente e a grande sviluppo ed arbusti.

Si evidenzia, infine, che la quantità maggiore di aree sottratte agli ambiti agricoli strategici con la presente Variante è determinata dalla previsione della nuova strada di raccordo a sud dell'abitato, si evidenzia che nei calcoli sopra esposti non è stata invece considerata la precedente previsione nel PGT previgente di una strada di circonvallazione ad est dell'abitato, che – pur se non individuata negli elaborati del PTCP relativi agli ambiti agricoli - se realizzata, avrebbe comunque comportato l'interessamento e la "frattura" di ampie aree agricole, oltre alla frammentazione ecologica della porzione est del territorio comunale.

ALLEGATO C2 "Ambiti Agricoli Strategici"

Nell'elaborato grafico sono rappresentati gli "Ambiti agricoli strategici" come da proposta di modifica conseguente la presente Variante generale, riprendendo e confermando all'interno del PGT l'articolazione prevista dal PTCP in "ambiti di prevalente interesse produttivo – comma 1, lett.a" ed "ambiti di interazione con il sistema ecologico e naturalistico – comma 1, lett. c".

Dall'esame dell'elaborato grafico è possibile desumere la maggiore compattezza ed unitarietà degli ambiti agricoli, rispetto a quanto previsto dal PTCP, oltre alla loro maggiore estensione, in particolare lungo il lato est, in prossimità della roggia Tolentina.

ALLEGATO C3. "Elementi della qualità dei suoli liberi"

Al fine di indagare le caratteristiche agronomiche dei territori agricoli che cingono l'abitato di Casorate Primo, si è provveduto alla rappresentazione della qualità dei suoli liberi con lo scopo di comporre una visione esaustiva dei rapporti tra questi e le superfici urbanizzate, fornendo gli elementi di valutazione utili a minimizzare l'impatto degli interventi di trasformazione sulla risorsa suolo e sul comparto agricolo in genere.

Per l'analisi della qualità dei suoli sono state analizzate le seguenti tavole del Piano Territoriale Regionale (integrato alla l.r. 31/2014) che come enunciato al capitolo 4.3 dei relativi "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo", possono "costituire adempimento sostitutivo alle indagini qualitative sul suolo libero comunale."

:

- TAV. 03.B - QUALITA' DEI SUOLI AGRICOLI
Vengono identificati i valori della qualità dei suoli "utili" in base agli elementi identitari del sistema rurale, con riferimento alla tavola 02.A3.
Tutti i territori liberi del Comune di Casorate Primo rientrano nella categoria "QUALITA' ALTA".
- TAV. 05.D2 - VALORI PAESISTICO-AMBIENTALI
La tavola evidenzia, per il Comune di Casorate Primo, come i suoli liberi siano identificati tra gli "ELEMENTI FISICI E DELLA STRUTTURA PAESAGGISTICA", e precisamente tra le "AREE DEL SISTEMA RURALE". Su alcuni di questi, inoltre, insistono i ben noti elementi della rete ecologica "AREALI DEGLI ELEMENTI DI PRIMO E SECONDO LIVELLO DELLA RER".
- TAV. 05.D3 - QUALITA' AGRICOLA DEL SUOLO A RISCHIO DI CONSUMO
Vengono identificati i valori di qualità agricola dei suoli in base al Metland e agli elementi identitari del sistema rurale, con riferimento alla tavola 02.A3.
Tutti i territori liberi del Comune di Casorate Primo rientrano nella categoria "QUALITA' ALTA".

L'esame dei suddetti documenti evidenzia una sostanziale omogeneità (per qualità agricola) dei terreni al contorno dell'edificato e pertanto una sostanziale indifferenza per la loro identificazione o meno fra quelli "strategici" individuati dal PTCP o conseguenti la presente proposta di Variante.

Per tutto quanto sopra, in considerazione del fatto che la proposta di modifica degli ambiti agricoli strategici,

- **prevede un sostanziale incremento degli stessi, corrispondente ad oltre 100.000 mq,**
- **realizza una maggiore compattezza ed unitarietà degli stessi, riduce la loro frammentazione (anche dal punto di vista ecologico),**
- **prevede la valorizzazione dei margini urbani,**
- **non interessa aree tutelate ai sensi del D.lgs 42/2004 e ss.mm.ii., fasce di esondazione del Piano di Assetto Idrogeologico, soggette a vincolo idrogeologico, aree di tutela dei beni paesaggistici, percorsi fruitivi, visuali, aree boscate (che anzi con la Variante vengono individuate), elementi morfologici di rilievo, elementi della Rete Natura 2000, elementi primari della rete ecologica regionale e provinciale (salvo l'interessamento molto marginale per l'area del nuovo depuratore che si prevede comunque essere adeguatamente mitigato),**
- **non riduce, sostanzialmente, la continuità di collegamento tra aree a verde interne all'abitato ed aree agricole all'intorno;**
- **non determina effetti significativi sui siti di Rete Natura 2000;**

è possibile ritenere coerente la proposta con i principi ed obiettivi di cui agli articoli I-2 e I-4 e con i criteri di cui al comma 4 dell'art. III – 3 della Normativa di Attuazione del PTCP di Pavia.

In considerazione dell'entità e dei contenuti migliorativi della proposta si ritiene, inoltre, che le modifiche abbiano rilevanza circoscritta nei contenuti o nell'area territoriale interessata, e non incidano sulle strategie generali del Piano Territoriale di Coordinamento

Pertanto, ai sensi sempre del citato comma 4 dell'art. III – 3 della Normativa di Attuazione del PTCP di Pavia, detta proposta può essere valutata, salvo diverso parere del competente Ufficio Provinciale, ammissibile ai fini dell'art. 15 comma 5 della l.r. 12/2005 al fine di apportare modifiche agli ambiti agricoli strategici, secondo la procedura di cui ai commi 4 e 5 dell'art. I-716 della suddetta Normativa del PTCP.

03.03.02 – Gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del Piano

Il Documento di Piano indica i seguenti obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo.

La residenza.

Come si può desumere dal precedente paragrafo intitolato "*Sviluppo demografico*":

- la popolazione residente di Casorate Primo al 31 dicembre 2017 (ultimo dato pubblicato al momento della chiusura della presente relazione) ammonta a **8.680** unità in 3.642 famiglie; i componenti per famiglia erano in media 2,37;
- il dato della popolazione residente nel periodo analizzato, dal 2001 al 2017, mostra un'incremento del **23,57%**;
- complessivamente l'esame dei dati riportati, ampliati all'ambito territoriale di riferimento, come già detto, evidenziano la capacità "attrattiva" di Casorate e dell'ambito territoriale in cui è collocato; ambito territoriale che negli ultimi 17 anni ha incrementato, con dinamiche notevolmente maggiori

¹⁶ 4. Le varianti di PTCP sono approvate con procedura semplificata ai sensi dell'articolo 17 comma 11 della LR 12/2005 e ss.mm.ii. in tutti i casi in cui le modifiche o integrazioni abbiano rilevanza circoscritta nei contenuti o nell'area territoriale interessata, e non incidano sulle strategie generali del piano. In particolare le modifiche o integrazioni sono approvate con procedura semplificata in tutti i casi in cui:

a) non si ricada nelle situazioni di contrasto o incoerenza di cui al precedente comma 3;

b) non si ricada nell'elenco degli aggiornamenti definiti all'articolo I-8 comma 1.

5. Le varianti soggette a procedura semplificata sono adottate dalla Giunta Provinciale e approvate dal Consiglio Provinciale, a seguito di un procedimento avviato d'ufficio o ad istanza di parte. Vengono soggette a pubblicazione e osservazioni secondo le modalità ed i tempi di cui all'articolo 17 commi 5 e 6 della LR 12/2005 e ss.mm.ii., e non necessitano del parere della Conferenza di cui all'articolo 16 della LR 12/2005 e ss.mm.ii. e della valutazione da parte della Regione. Dell'avvenuta adozione e approvazione viene data informativa al Presidente della Conferenza di cui all'articolo 16 comma 1 della LR 12/2005 e ss.mm.ii., e al Presidente della Regione.

di quelle dell'intera Regione, la propria popolazione residente (nдр.: per i Comuni del QAR n. 174, dell'ATO 22, compreso Casorate Primo, del 41,95%).

Occorre segnalare che in merito alla "Stima del fabbisogno prevalentemente residenziale" il Progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r.31/2014, nel fascicolo "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo", indica al paragrafo 2.3.2 quanto segue:

*«La stima di fabbisogno edilizio prevalentemente residenziale è per sua natura complessa e legata a una serie di variabili non sempre di immediata individuazione.
(...omissis...)*

Si tratta di valutare l'entità del fabbisogno di abitazioni relativo alla popolazione, attuale e stimabile per il futuro e confrontarla con lo stock di offerta disponibile comprensiva dell'offerta potenziale derivante dall'attuazione degli strumenti urbanistici in vigore.

*Per le previsioni di andamento della popolazione residente, i Comuni e le Province/CM possono fare riferimento ai servizi e agli studi statistici disponibili. Si richiamano in particolare quelli di Istat e Regione, che considerano diverse ipotesi di crescita (solitamente distinte in bassa, alta e media) in ragione di differenti assunzioni sull'andamento della fecondità¹⁷. **A fronte della rilevata difficoltà di utilizzo di tali stime (ad esempio per evidente incongruenza con le dinamiche di popolazione in atto) è possibile procedere alle stime di variazione della popolazione e delle famiglie sulla base dei trend registrati in un arco temporale significativo (ad esempio ultimo ventennio).***

Particolarmente complessa è poi la stima dei flussi migratori dall'estero che risentono di fenomeni di difficile previsione (esplosione di conflitti, politiche più o meno restrittive rispetto all'ingresso, modalità dei ricongiungimenti familiari, ecc.). È plausibile attendersi, per il futuro, ulteriori incrementi dei flussi di immigrazione. Meno rilevante appare, invece, la quota legata alla variazione dell'indice di natalità.

(...omissis...) »

per tale ragione è stato analizzato un arco temporale significativo, che - per i dati disponibili - è stato assunto dal 2001 al 2017.

Come già in precedenza evidenziato nella presente relazione, assumendo:

- un'ipotesi media di crescita (ossia conservando il trend attuale di Casorate Primo - desunto analizzando un arco temporale significativo - ma comunque inferiore alla media dei comuni dell'Ato e contermini ricadenti nella Città Metropolitana di Milano),
- l'ipotesi che la contrazione del tasso d'incremento nei periodi più recenti possa essere compensata dalle condizioni di attrattività dell'ambito territoriale in cui ricade Casorate Primo, anche per i generarsi - a seguito delle scelte di pianificazione territoriale -, di una maggiore "attrattività" rispetto ai centri vicini,

si stima il seguente andamento della popolazione residente, prudenzialmente al 2035 (periodo analogo a quello analizzato e sufficientemente lungo per prevedere la completa attuazione di quanto previsto nella Variante generale del PGT, anche alla luce del prolungarsi del periodo transitorio di adeguamento dei Piani territoriali alla l.r. 31/2014), anche se in caso di dinamiche insediative con maggiori tassi di crescita, il dato complessivo della popolazione potrebbe anche essere riscontrato in un periodo più breve (10-15 anni).

| | | | | |
|------------|-------------|--------------------|-----------|------------------------|
| ipotesi 2: | 8.680 unità | incremento 22,00%= | 1.910 ab. | sommano: 10.590 |
|------------|-------------|--------------------|-----------|------------------------|

Assumendo l'ipotesi che nel medio periodo si stabilizzi il fenomeno del numero medio dei componenti per famiglia visto l'andamento avuto negli anni scorsi in Casorate Primo, si può ipotizzare al 2035 una media di 2,35 componenti/famiglia.

Dunque le famiglie diverrebbero:

10.590 abitanti : 2,35 abitanti/famiglia = 4.506 famiglie (con un incremento del 23,70 % rispetto al 2017).

Riassumendo, secondo l'ipotesi di crescita media assunta per Casorate Primo e il calcolo effettuato, al 2035 Casorate Primo avrebbe circa **10.590** abitanti e **4.506** famiglie; il numero delle famiglie si svilupperebbe quindi più rapidamente (+23,70%) di come si svilupperebbe il numero degli abitanti (+22,00%) dando luogo ad un fabbisogno di vani maggiore.

In relazione all'obiettivo di contenimento dello sviluppo complessivo del P.G.T. previgente, in particolare della popolazione di nuovo insediamento, si rammenta che il P.G.T. previgente, nella Relazione illustrativa

¹⁷ Va segnalato che tali stime sono realizzate a partire dai dati dei censimenti della popolazione e che risentono dell'andamento delle variabili rilevabili nel decennio precedente al censimento. Ne deriva, ad esempio, che le stime effettuate sulla base del censimento 2001 stimavano, a livello regionale una popolazione prevista per il 2015, nelle tre ipotesi, rispettivamente pari a 8.465.597, 8.396.747 e 8.534.431, mentre il dato anagrafico al 2015 è pari a 10.002.615 residenti.

del Piano dei Servizi, indica una “*Popolazione Prevista*” (abitanti esistenti a cui sommare gli abitanti risultanti dalle previsioni in corso di realizzazione oltre agli *abitanti teorici* derivanti dagli Ambiti di Trasformazione previsti) di 10.959 unità.

Al censimento 2011, risultando 3456 abitazioni e 3.519 famiglie, si presentava un deficit di 63 abitazioni; ulteriori informazioni reperite su siti tematici del mondo immobiliare¹⁸ basati su dati Istat, riportano al 31/12/2014 un numero di abitazioni pari a 3473 e contestuale numero di famiglie pari a 3541, con un fabbisogno quindi di 68 unità immobiliari, con conseguente incremento del deficit di residenze.

Oltre al bisogno pregresso di abitazioni occorre anche tenere conto del cosiddetto “*fabbisogno secondario*” generato dal confronto tra domanda e offerta di abitazioni da adibire a usi diversi dalla residenza prevalente che comprende generalmente:

- una quota da adibire agli altri usi che attiene ai cosiddetti usi compatibili/complementari alla residenza ammessi dai P.G.T. (uffici, negozi, studi professionali, piccolo artigianato di servizio, ecc.);
- una quota di “fabbisogno frizionale”, relativa alla parte dello stock da lasciare libero per la vendita o per l'affitto in modo da assicurare al mercato immobiliare la fluidità necessaria a mantenere sotto controllo la dinamica dei prezzi e al tempo stesso a garantire la mobilità abitativa delle famiglie;
- una quota di alloggi necessari per soddisfare la potenziale domanda per seconda abitazione, utilizzata per vari motivi o per attività complementari alla residenza (residenti temporanei: studenti, lavoratori domiciliati non continuativamente, ecc.);

detta quota, può essere stimata per il Comune di Casorate Primo, in analogia con comuni simili, complessivamente attorno al 5÷7% del totale delle abitazioni disponibili.

Si presume, vista l'ipotesi di crescita assunta, che il sostanziale soddisfacimento - mediante le scelte di Piano - del numero di abitanti stimati, determini anche soddisfacimento del fabbisogno pregresso e del “*fabbisogno secondario*”.

Risulta altresì evidente che l'assunzione d'ipotesi di crescita minori o previsioni a più breve termine (ad esempio al quinquennio, ossia al periodo di “tradizionale” validità del Documento di Piano) portino a determinare un fabbisogno residenziale inferiore, nel breve periodo; tuttavia le scelte di pianificazione territoriale perseguite dall'Amministrazione Comunale attraverso i seguenti **Obiettivi/azioni** della Variante, già in precedenza illustrati, ossia:

- 2.a *Contenimento degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT previgente, in particolare della popolazione di nuovo insediamento.*
- 3.a *Attuazione di politiche di riduzione del consumo di suolo in quanto “risorsa di interesse generale, scarsa e non riproducibile”, attivando nel contempo la rigenerazione del suolo attualmente occupato da edificazioni.*
- 4.b *Consolidamento della forma urbana compatta, evitando interventi insediativi ed urbanizzativi diffusi interessanti gli ambiti agricoli (fatte salve eventuali necessità sovralocali e/o per insediamenti di interesse pubblico).*
- 4.c *Prevedere tracciati stradali al margine dell'edificato a completamento e raccordo della viabilità esistente (in particolare a sud dell'abitato), al fine di evitare il transito del traffico veicolare attraverso il centro abitato.*
- 4.d *Individuazione, nel rispetto dei precedenti punti “2.a” e “3.a”, di nuovi ambiti di trasformazione per insediamenti residenziali a completamento dell'edificato esistente o in corso di realizzazione, anche per il completamento dell'assetto viabilistico dei comparti interessati.*

oltre a valutazioni in merito all'interesse pubblico delle scelte del previgente P.G.T., orientano la presente Variante verso un orizzonte temporale più ampio, privilegiando uno scenario di sviluppo per il Comune di Casorate Primo, che può essere definito di tipo “*equilibrato e sostenibile*”.

Questo tipo di scenario, pur tenendo conto delle previsioni del PGT previgente, ricerca un nuovo equilibrio tra le possibili trasformazioni già previste (anche criticamente valutate) e le nuove necessità o opportunità sopraggiunte in questi anni di vigenza del Piano. La sostenibilità di tale scenario è anche, necessariamente, di natura finanziaria, e non solo ambientale; a tale scopo è prevista l'eliminazione di scelte che non hanno trovato le risorse economiche per essere attuate (es. circonvallazione est), e vengono proposte delle alternative invece maggiormente sostenibili.

Aggiornamento 07/2018

Il Documento di Piano, anche aderendo alle indicazioni dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente “ARPA” Lombardia, in sede di processo di Valutazione Ambientale Strategica della presente Variante, al fine di governare l'incremento residenziale così da gestire correttamente la maggior pressione

¹⁸ [//www.immobiliare.it/guida-immobiliare/Lombardia/Casorate_Primo.html](http://www.immobiliare.it/guida-immobiliare/Lombardia/Casorate_Primo.html)

sulle matrici ambientali (in particolare consumi energetici ed idrici oltre alla produzione di inquinanti e reflui fognari), prevede principalmente:

- incentivi al fine dell'attuazione prioritaria degli ambiti di riqualificazione di aree già urbanizzate, in genere trattasi degli "ambiti di rigenerazione urbana";
- verifica preventiva all'attuazione degli Ambiti di Trasformazione (in genere trattasi degli ambiti che prevedono la sottrazione di aree all'uso agricolo e/o un rilevante incremento residenziale) della verifica della capacità residua dell'impianto di depurazione (in particolare prima della realizzazione del nuovo impianto previsto a sud dell'abitato);

oltre a:

- misure d'incentivazione per maggior efficienza energetica degli interventi, aggiuntive all'obbligo già previsto dalla Variante di miglioramento delle prestazioni energetiche, rispetto a quanto previsto dalle norme oggi vigenti in Lombardia;
- misure d'incentivazione per maggior qualità ambientale e paesaggistica degli interventi;
- misure d'incentivazione per gli interventi di riqualificazione e valorizzazione dell'edificato esistente nei "Nuclei urbani di antica formazione" (il Piano delle Regole stabilisce le modalità di applicazione di detto incentivo).

L'incremento di abitanti e di famiglie calcolato risulta sostanzialmente soddisfatto dalle previsioni di pianificazione della presente Variante, come si può dedurre dalla tabella alla pagina seguente ("*Capacità insediativa residenziale della variante di PGT.*"), con una capacità insediativa aggiuntiva rispetto ai residenti attuali di circa 1.940 abitanti, e complessivi abitanti pertanto pari a 10.620.

.....

A seguito dell'accoglimento di alcune osservazioni che interessano il territorio edificato, in corso o di prevista edificazione, la *Capacità insediativa residenziale della variante di PGT.*, è aggiornato in **10.520** abitanti "teorici"

[Parte aggiunta a seguito dell'accoglimento delle osservazioni (vedi controdeduzioni)]

.....

Ai fini del documento di Piano, a questo punto della Relazione, si evidenzia la sostanziale riproposizione dei seguenti Ambiti di Trasformazione residenziali, già previsti dal previgente PGT¹⁹: "AT1", "AT2", "AT6", "AT7", "AT8", "AT9", "AT10", "AT16-b", con generale riduzione della capacità edificatoria base, oltre a:

- riduzione della superficie territoriale dell'Ambito "AT1" e riduzione della sua capacità volumetrica anche a seguito del superamento dei criteri di "*perequazione*" del PGT previgente;
- sostanziale riduzione della possibilità edificatoria attribuita alla porzione sud dell'ambito TR16 (ora "AT16-b");
- previsione dei nuovi Ambiti di Trasformazione "AT13" e "AT17" di entità limitata (superficie territoriale AT13: 5.130 mq; superficie territoriale AT17: 3.110 mq) collocati a completamento del margine urbano.

Il presente Documento di Piano, come in seguito illustrato, si avvale della possibilità di applicazione della sola "*perequazione di comparto*" di cui al primo comma dell'articolo 11 della legge regionale 12/2005, e non anche alla "*perequazione diffusa*" di cui al secondo comma dello stesso articolo, per tale ragione e per quanto in precedenza indicato in merito anche alla sostenibilità finanziaria delle scelte di Piano, prevede il superamento dei criteri di "*perequazione*" del PGT previgente e conseguente superamento delle scelte di pianificazione relative alla possibilità di generazione di diritti edificatori residenziali, ricollocabili in altri ambiti, generati da aree interessate da servizi pubblici da acquisire o interessati da nuovi progetti viabilistici come disciplinati dal suddetto PGT previgente (es: Ambiti TRP1 e TRP2).

¹⁹ Si evidenzia, che per comodità di utilizzo, la sigla d'individuazione degli Ambiti di Trasformazione ha conservato la numerazione del previgente PGT.

Capacità insediativa residenziale della Variante generale al P.G.T.

| ABITANTI Residenti | al 31/12/2016 | al 30/10/2017 | agg. 07/2018 | | |
|--|---------------|---------------|---------------|-----------|---------------|
| | | | al 31/12/2017 | (6) | |
| | 8.750 | 8.713 | 8.680 | + | 8.680 |
| Derivanti da ambiti di Pianificazione Attuativa previsti dal P.G.T. (P.A. del Piano delle Regole) | 160 (1) | 160 (1) | 160 (1) | 4 | 164 |
| Derivanti da ambiti di eventuale transizione verso le funzioni residenziali, a seguito di dismissione delle attività economiche. | 30 (4) | 30 (4) | 30 | 3 | 33 |
| Derivanti da Ambiti di Trasformazione confermati e/o previsti dalla Variante di P.G.T. | 1.176 (3) | 1.176 (3) | 1.067 | 44 | 1.111 |
| Derivanti dalla completa attuazione dei Piani in corso | 500 (2) | 500 (2) | 567 | | 567 |
| Derivanti da interventi nel Nucleo urbano di antica formazione | 15 | 15 | 15 | 5 | 20 |
| Derivanti da interventi nel Tessuto urbano edificato | 35 (5) | 35 (5) | 35 | 10 | 45 |
| SOMMANO | 10.666 | 10.629 | 10.554 | 66 | 10.620 |

Note:

- (1) Valore arrotondato per eccesso
- (2) Stima concordata con UTC per individuazione Ambiti solo in parte edificati ed ancora in fase di completamento.
- (3) Compreso Ambito AT5 (ex TR nel PGT previgente), poi approvato definitivamente con Del. G.C. nr. 70 del 11/06/2018
- (4) Dato arrotondato, ipotesi che la transizione venga attuata solo nel 50% delle aree individuate
- (5) A seguito completamento lotti interclusi, eventuale dismissione e transizione delle aziende agricole, per omogeneizzazione capacità edificatoria dell'ambito ed ampliamenti "una tantum" previsti dal P.d.R.
- (6) Ulteriore incremento di abitanti conseguente incentivazioni volumetriche ed ampliamenti "una tantum" previsti dal PGT (assumendo come datoper la stima, un incremento medio del 25%).

Ne consegue che:

- l'obiettivo quantitativo di sviluppo residenziale stabilito dal presente Documento di Piano, ammontante a 1.910 abitanti aggiuntivi e 10.590 totali, trova soddisfacimento nelle possibilità edificatorie derivanti da trasformazioni già in corso, da quelle riconfermate o previste con la presente Variante, oltre a recuperi/riqualificazioni oppure completamenti dell'edificato esistente, come disciplinati dal P.G.T.

- la **capacità insediativa residenziale teorica della variante generale di PGT ammonta a 10.620 abitanti** (8.680 abitanti attuali e 1.940 abitanti aggiuntivi), grandezza che è opportuno che il Piano dei Servizi prudenzialmente assuma come **numero di utenti dei servizi**.

Si noti che il PGT previgente (vedi Relazione illustrativa del Piano dei Servizi) indicava in 10.959 abitanti la capacità insediativa residenziale (teorica) assunta come numero di utenti dei servizi.

Dunque il presente Documento di Piano riduce la capacità insediativa del PGT e, conseguentemente il numero di utenti dei servizi.

A seguito dell'accoglimento di alcune osservazioni che interessano il territorio edificato, in corso o di prevista edificazione, il numero degli abitanti "teorici" derivanti da tale porzione del territorio comunale viene aggiornato come di seguito, al fine dell'individuazione della **capacità insediativa residenziale teorica della variante generale di PGT** quale **numero di utenti dei servizi**, così da verificarne le ricadute rispetto alle previsioni del Piano dei Servizi stesso (anche con lo scopo di definire primi dati di riferimento "aggiornati" per la successiva attività dell'"Osservatorio per il monitoraggio dell'attuazione del Piano di Governo del Territorio", di cui all'art. 06 dei **Criteria di attuazione** del presente Documento di Piano, avente fra l'altro la finalità di "indirizzare l'attuazione del Piano sulla base delle priorità derivanti dalla realizzazione del piano triennale delle opere pubbliche" :

- Derivanti da ambiti di Pianificazione Attuativa previsti dal P.G.T. (P.A. del Piano delle Regole):
PA 10 (osservazione 04) + 12,00 ab.

| | |
|--|----------------------------|
| PA 11 (osservazione 36) | + 108,00 ab. ²⁰ |
| - Derivanti da interventi nel Tessuto urbano edificato: Ambiti residenziali (osservazione 02) | + 6,00 ab. |
| - Derivanti dalla completa attuazione dei Piani in corso: P.I.I. "Gesmar (osservazione 36) | - 227,00 ab. |
| - arrotondamento | + 1,00 ab. |
| <hr/> | |
| SOMMANO (diminuzione utenze servizi a seguito acc. Osservaz.) - | 100,00 ab. |

La **capacità insediativa residenziale teorica** della variante generale di PGT ammonta quindi a **10.520** abitanti (10.620 – 100, di cui aggiuntivi 1.840), grandezza che è opportuno che il Piano dei Servizi prudenzialmente assuma come numero di utenti dei servizi.

[Parte integrata a seguito dell'accoglimento delle osservazioni (vedi controdeduzioni)]

Le attività produttive industriali e artigianali.

Il territorio comunale vede oggi la presenza di un certo numero di insediamenti produttivi artigianali e industriali, anche frammisti al tessuto residenziale ed adiacenti al Nucleo di antica formazione, oltre alla presenza:

- ad est dell'edificato di Casorate Primo, sul lato occidentale della Circonvallazione, della zona industriale principale, di notevole estensione rispetto alla dimensione complessiva dell'aggregato urbano, disimpegnata al proprio interno dalle vie Dell'Industria e Biagi;
- di altri insediamenti artigianali/industriali attestati più a sud, ad ovest della via per Motta Visconti, serviti principalmente, per l'appunto, proprio dalla via Dell'Artigianato,
- altri insediamenti minori risultano sparsi, anche nel territorio agricolo.

A nord dell'abitato, oltre la Circonvallazione servita dalla via Mattei, risulta insediata un'importante area produttiva, destinata prevalentemente ad attività relative alla logistica industriale, ancora in fase di completamento.

Alcuni immobili industriali/artigianali esistenti sono attualmente inutilizzati a causa di cessazioni di attività produttive o sottoutilizzati per riduzione del fabbisogno di spazi a tal fine destinati.

Il Documento di Piano intende governare la transizione delle aree produttive oggi dismesse (prevalentemente site nel nucleo centrale dell'abitato) verso maggiormente compatibili con il contesto residenziale, incentivando nel contempo la rilocalizzazione all'esterno dell'abitato di funzioni potenzialmente nocive e/o pericolose e riducendo la disomogeneità del tessuto edificato. A tal fine privilegia (mediante l'ampliamento della gamma delle destinazioni d'uso ammesse) il riutilizzo di spazi esistenti con l'insediamento di funzioni considerate complementari, accessorie e compatibili con le attività produttive industriali e artigianali, allo scopo di offrire maggiori opportunità agli attori economici operanti sul territorio.

Il presente Documento di Piano non prevede ulteriori espansioni delle zone industriali, tantomeno nuove zone industriali, giudicando sufficienti quelle esistenti; non viene pertanto riconfermato l'Ambito di Trasformazione "TR-13" già previsto dal Documento di Piano previgente, anche alla luce della sua collocazione isolata in ambito agricolo.

Analogamente, gli ulteriori Ambiti di Trasformazione produttivi "TR-12" e "TR-15" già previsti dal Documento di Piano previgente, risultando sostanzialmente completamenti del tessuto edificato, vengono riconfermati pur con modifica della loro destinazione d'uso prevalente, per omogeneità con il tessuto circostante prevalente, quindi con transizione da produttivi a terziario/commerciale/ricettivo (risultando ora individuati dalle sigle "AT12" e "AT15").

Le attività terziario-commerciali.

²⁰ Stimati, al solo fine della presente relazione al fine di tenere conto anche delle differenti tipologie insediativa proposta rispetto al previgente P.I.I. "Gesmar", e visto il dato medio di componenti per famiglia in Casorate Primo, secondo l'equivalenza 185 mc/ab.

Quanto alle destinazioni terziario-commerciali, il presente Documento di Piano prevede unicamente un incremento dell'**obiettivo quantitativo di sviluppo** del previgente PGT, **ammontante a circa 10.800 mq** di superficie territoriale e **5.400 mq di Superficie lorda**, a seguito della modifica della destinazione d'uso prevalente degli Ambiti "TR-12" e "TR-15" di cui sopra.

Tale variazione, oltre a quanto in precedenza riferito, è funzionale al completamento del tessuto edificato con insediamenti compatibili con il contesto e con le trasformazioni recenti in corso di attuazione nell'area.

Aggiornamento 07/2018

Anche per i suddetti Ambiti di Trasformazione, il Documento di Piano prevede la verifica preventiva - all'attuazione - della capacità residua dell'impianto di depurazione (in particolare prima della realizzazione del nuovo impianto previsto a sud dell'abitato);

oltre a:

- misure d'incentivazione per maggior efficienza energetica degli interventi, aggiuntive all'obbligo già previsto dalla Variante di miglioramento delle prestazioni energetiche, rispetto a quanto previsto dalle norme oggi vigenti in Lombardia.

I servizi

La dotazione attuale (stato di fatto) di aree per attrezzature pubbliche e di uso pubblico esistenti al servizio, rispettivamente, degli insediamenti residenziali (*standard urbanistici per la residenza*), industriali/artigianali (*standard urbanistici per l'industria*) e terziario/commerciali/ricettivi (*standard urbanistici per il terziario*), come identificate e computate nella Relazione del Piano dei Servizi, è la seguente:

- Aree standard al servizio degli insediamenti residenziali (vedi articolazione nella tabella seg.): 247.634 mq
- Aree standard al servizio degli insediamenti produttivi (destinate a parcheggi e aree verdi): 26.328 mq
- Aree standard al servizio degli insediamenti terziario/commerciali (parcheggi): 12.762 mq

Le aree a standard, al servizio degli insediamenti residenziali sono articolate in numerose e diverse categorie, come illustrato nella tabella seguente che mostra anche la dotazione procapite complessiva e per ciascuna di esse:

Aree standard esistenti al servizio degli insediamenti residenziali

| | CATEGORIE DI SERVIZI | | | | | | | | | | | | | TOTALE |
|-----------------|----------------------|------------------|----------------|------------|--------------|---------------------|--------------|-----------|----------------|---------------------------------------|-----------|-----------|-------|---------|
| | PARCHEGGI | | VERDE PUBBLICO | SCOLASTICI | PER LO SPORT | SOCIO-ASSISTENZIALI | SANITARI (1) | CULTURALI | AMMINISTRATIVI | PER IL GIOCO E LE ATTIVITÀ RICREATIVE | RELIGIOSI | ECOLOGICI | ALTRI | |
| | in area delimitata | in sede stradale | | | | | | | | | | | | |
| mq | 46.362 | - | 59.097 | 21.597 | 50.638 | 10.040 | 27.924 | 200 | 11.186 | 0 | 12.807 | 7.171 | 732 | 247.754 |
| ab (31.12.2017) | 8.680 | - | 8.680 | 8.680 | 8.680 | 8.680 | 8.680 | 8.680 | 8.680 | 8.680 | 8.680 | 8.680 | 8.680 | 8.680 |
| mq/ab | 5,34 | - | 6,81 | 2,49 | 5,83 | 1,16 | 3,22 | 0,02 | 1,29 | 0,00 | 1,48 | 0,83 | 0,08 | 28,54 |

Ne deriva, pertanto, una **dotazione unitaria pro-capite**, in relazione agli abitanti residenti nel Comune (8.680 al 31.12.2017) pari a **28,54 mq/ab**.

E' opportuno segnalare che il Piano dei Servizi previgente, nella relativa Relazione illustrativa (a pag. 25), relativamente allo stato di fatto (n.d.r. anno 2010) riporta che: "*le aree a standard sono circa 187.134 mq pari a 22,58 mq per abitante residente (popolazione residente alla 01/01/2010 è pari a 8.289).*"

Risulta pertanto evidente un avvenuto incremento della dotazione unitaria pro-capite, da mettere probabilmente in relazione anche all'avvenuta attuazione nel periodo 2010-2018 di interventi edilizi, di tipo indiretto (P.A. degli Ambiti di Trasformazione, P.I.I. , ecc.) e relativa cessione di aree a standard, oltre ad più dettagliata attività di rilevazione delle superfici esistenti.

Il dato attuale (anche se non più da perseguire obbligatoriamente) risulta di poco maggiore al “vecchio” parametro di 26,50 mq. pro-capite indicato dalle norme previgenti (l.r. 51/1975), che costituisce in ogni caso un utile riferimento.

Per completezza si rammenta che il Piano dei Servizi previgente, sempre nella relativa Relazione illustrativa (a pag. 25 e 26) stima, a seguito dell’attuazione di tutte previsioni di P.G.T. (e considerando come standard anche l’intera superficie territoriale degli ambiti TRP1 e TRP2) una dotazione pro-capite, riferita alla popolazione prevista, di 10.959 abitanti pari a 33,27 mq/ab.

Per un corretto raffronto fra i dati occorre segnalare che detta previsione, considerava nel computo delle aree standard ai fini del calcolo della dotazione unitaria - la suddetta superficie dell’ambito TRP2 (pari ad oltre 62.000 mq.) oggetto di perequazione (o meglio di compensazione) per le quale risulta, al contempo, indicata una destinazione *per attrezzature tecnologiche e viabilità* (vedi elab. B4), che la presente Variante non considera, inecce come destinazione afferente le aree standard al servizio degli insediamenti residenziali.

Il presente Documento di Piano ritiene prioritario concentrare la cessione e la realizzazione di aree a standard in alcuni ambiti territoriali strategici per la realizzazione della cosiddetta “città pubblica”, riducendo la frammentazione e la diffusione (oltretutto onerosa per la manutenzione) di aree standard di dimensioni minori (in particolare a verde pubblico) dislocate nei differenti Ambiti di Trasformazione o comunque o soggetti a Pianificazione Attuativa.

Data la situazione viabilistica e la distribuzione degli spazi di sosta, quanto indicato al capoverso precedente non deve invece riferirsi alle aree a parcheggio (pubbliche e/o di uso pubblico) e le previsioni viabilistiche, per le quali il presente documento di Piano ritiene necessario un incremento ed una migliore individuazione.

A tal fine il Documento di Piano prevede di conservare la previsione dell’ambito di trasformazione posto in prossimità del Centro Sportivo, in forza delle sinergie che potrebbero con questo instaurarsi anche con l’individuazione di ulteriori aree nei pressi idonee alla localizzazione di altri impianti sportivi e la rilocalizzazione in un contesto di più “ampio respiro” con dotazione di verde, di funzioni pubbliche allocate nel nucleo centrale dell’abitato, in particolare la Scuola primaria, che potrebbe essere ricollocata e riedificata con possibilità di beneficiare dei più recenti criteri in materia di edilizia scolastica.

Il Piano dei Servizi prevede di garantire, incrementandola con le scelte di Piano, l’attuale dotazione unitaria pro-capite anche per gli abitanti futuri (assumendo prudenzialmente il valore della capacità insediativa di **10.520** abitanti, ammesso e non concesso che tale previsione, del tutto teorica, si avveri), e che, semmai, il miglioramento dei servizi sia da perseguire prevalentemente con interventi sulla qualità degli stessi piuttosto che sulla quantità complessiva delle relative aree. Le previsioni di Piano sono tese a garantire una **dotazione unitaria pro-capite** superiore all’esistente e tendente ai **29÷30 mq/ab.**

[Parte modificata a seguito dell’accoglimento delle osservazioni (vedi controdeduzioni)]

A tal fine, oltre all’individuazione di aree per servizi anche nel tessuto urbano edificato oltre che in Ambiti di Trasformazione, il Documento di Piano prevede di elevare (rispetto al PGT previgente) la dotazione minima per abitante da prevedere all’interno degli Ambiti di trasformazione residenziali, da 26,50 mq/abitante del PGT previgente a 30,00 mq/abitante nella presente Variante, con abbigo di reperimento in loco delle aree di parcheggio (pubblico o di uso pubblico), pari ad almeno 6,00 mq/abitante (la dotazione attuale per l’intero Comune è di 5,34 mq/ab.).

Per quanto riguarda le **aree standard per l’industria**, a fronte della attuale dotazione complessiva pari a **mq 26.328**, il presente Documento di Piano si pone semplicemente l’obiettivo della loro conservazione, visto che non sono previsti nuovi Ambiti di trasformazione o di pianificazione attuativa, con funzioni produttive.

Le **aree standard per le attività terziario-commerciali**, pari attualmente a **mq. 12.762**, **dovrebbero invece incrementarsi a fronte delle** modestissime trasformazioni in ampliamento/completamento delle zone terziario- commerciali – individuate come AT (Ambiti di Trasformazione) e perciò assoggettate a preventiva pianificazione attuativa – accompagnata dalla cessione al Comune delle relative aree standard.

La quantità esatta sarà definita secondo le destinazioni d’uso le tipologie commerciali effettivamente insediate.

03.04 – La Rete Ecologica Comunale (R.E.C.)

STRATEGIA DEL PGT PER LA TUTELA, LA RIQUALIFICAZIONE E IL CONSOLIDAMENTO DELLA

RETE ECOLOGICA COMUNALE (R.E.C.)

Dalle brevi considerazioni svolte al capitolo 02.03.08 della presente relazione (*“La Rete Ecologica Regionale (R.E.R.) e la Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.)”*), discende che la strategia da perseguire col PGT (D.d.P.) nei confronti della Rete Ecologica locale dovrà articolarsi, essenzialmente, in due direzioni:

- tutelare le ampie porzioni del territorio comunale variegate e qualificate nella R.E.P. ma tutte essenzialmente riconducibili all’*Area prioritaria per la biodiversità* contraddistinta nel progetto regionale della R.E.R. col n. 30, denominata *“Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese”* e collocate all’interno del più vasto areale (vincolato) costituito dal territorio del Parco Agricolo Sud Milano;
- tutelare, riqualificare e consolidare gli elementi di connettività fra tali ampie porzioni e fra queste e gli areali posti al di fuori del territorio comunale, nell’area vasta circostante.

Più in dettaglio tale strategia si esplicherà nelle seguenti azioni:

1. definire compiutamente e dettagliatamente la R.E.C., delimitandone cartograficamente:
 - 1.1. gli elementi (areali) che svolgono una funzione prioritaria e diretta per la biodiversità, essenzialmente riconducibili alle porzioni di territorio comprese nell’*Area prioritaria per la biodiversità* contraddistinta denominata nella R.E.R. *“Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese”*;
 - 1.2. gli elementi di connessione (corridoi ecologici, compresi quelli fluviali, e i varchi) fra tali elementi e quelli posti nel territorio limitrofo;
 - 1.3. le aree cuscinetto o intermedie (*buffer zones*);
2. stabilire la tutela assoluta negli areali corrispondenti agli elementi di cui al punto 1.1;
3. evitare qualsiasi ulteriore trasformazione in espansione che possa ridurre l’ampiezza degli elementi di connettività della rete (corridoi e varchi) di cui al punto 1.2, disciplinando la possibilità di eventuali nuovi insediamenti agricoli (indirizzandone ove del caso l’ubicazione al di fuori dei suddetti elementi di connettività oppure, ove ciò non sia possibile, prevedendo adeguate misure di mitigazione e compensazione);
4. indirizzare all’interno dei varchi – sulla base di apposito progetto da predisporre entro un anno dall’entrata in vigore della presente variante generale del PGT – la piantumazione di nuovi alberi, filari e fasce alberate, facendo ricorso alla maggiorazione del contributo di costruzione da applicarsi in caso di interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto (art. 43, c. 2-bis, l.r. 12/2005) nonché all’apposito fondo regionale finalizzato a tali interventi (art. 43, c. 2-bis 1, l.r. 12/2005).
Si vedano in proposito i seguenti provvedimenti regionali:
 - d.g.r. n. 8/8757 del 22 dicembre 2008 «Linee guida per la maggiorazione del contributo di costruzione per il finanziamento di interventi estensivi delle superfici forestali (art. 43, comma 2-bis, l.r. n. 12/2005)» (pubblicata sul BURL del 12.01.2009, serie ordinaria n. 2);
 - d.g.r. n. 8/11297 del 10 febbraio 2010 «Linee guida relative all’applicazione delle disposizioni di cui al comma 2-bis art. 43 l.r. n. 12/2005 e modalità di gestione del fondo di cui al comma 2 bis 1 art. 43 l.r. n. 12/2005 (“Fondo aree verdi”)» (pubblicata sul BURL del 22.02.2010, serie ordinaria n. 8);
5. vietare (o limitare) la soppressione di elementi vegetali nelle aree cuscinetto di cui al punto 1.3.

DEFINIZIONE CARTOGRAFICA DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE (R.E.C.)

Il PGT definirà, mediante apposita tavola allegata al Piano dei Servizi, le cui previsioni verranno poi riprese dalle tavole progettuali del Piano delle Regole, la Rete Ecologica Comunale (REC), che sarà essenzialmente costituita dai seguenti elementi:

- **un corridoio ecologico primario** disposto in direzione est-ovest, a sud dell’abitato di Casorate Primo, tale corridoio coincide col Corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione della Rete Ecologica Regionale (RER);
- **gangli ed elementi di connessione della Rete Ecologica Provinciale** (art.II-23 delle N.d.A. del PTCP):
 - un aerale rientrante negli “elementi di connessione ecologica” – comma 6, sostanzialmente riprendente (ampliandolo) il tracciato del corridoio ecologico primario;
 - un aerale rientrante negli “ambiti di riqualificazione ecosistemica” – comma 7, sostanzialmente coincidente con la fascia di tutela di 500 mt. apposta a lato del Naviglio di Bereguardo.
- **elementi lineari e puntuali di elevato valore della Rete Ecologica Provinciale** (art.II-23 delle N.d.A. del PTCP):
 - “corsi d’acqua naturali o naturalizzati” che presentano una forte connotazione ecologica – comma 8 lett. B), sostanzialmente riconducibili al Naviglio di Bereguardo ed alla Roggia Tolentina (oltre ad altri cavi minori del sistema irriguo);
 - fra gli elementi di elevata naturalità, un “varco di permeabilità residuale da salvaguardare” – comma 9, posto in corrispondenza del corridoio ecologico primario, fra gli insediamenti industriali posti a sud dell’abitato e la Cascina Cajella.

- l'**interferenza** fra il nuovo "depuratore" e:
 - il corridoio ecologico primario in precedenza menzionato;
 - il "ganglio secondario" in precedenza menzionato;
- le **aree e le fasce boscate**;
- **la Roggia Tolentina** con la relativa fascia di rispetto;
- il **reticolo idrico superficiale**;
- **gli ambiti agricoli del territorio comunale**.

03.05 – Applicazione dei principi d'invarianza idraulica e idrologica

Il Documento di Piano prevede, al fine di non aggravare le condizioni di criticità idraulica dei corpi idrici recettori delle acque meteoriche urbane, alla luce di quanto previsto all'articolo 58-bis²¹ del l.r. 12/2005, che tutte le trasformazioni dell'uso del suolo comportanti variazioni di permeabilità superficiale debbano rispettare il principio dell'invarianza idraulica e idrologica, anche mediante l'applicazione dei principi e dei metodi del drenaggio urbano sostenibile. Tali principi vanno rispettati anche per le aree già urbanizzate oggetto di interventi edilizi, così come stabiliti nel regolamento regionale 23 novembre 2017, n. 7.²²

Per gli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano, il relativo Piano Attuativo dovrà prevedere l'obbligo di realizzazione di opere e manufatti finalizzati al rispetto degli obiettivi e dei limiti indicati nel suddetto regolamento regionale 23 novembre 2017, n. 7, sia per le reti comuni dell'insediamento sia per ciascun intervento edilizio o per gruppi di edifici (qualora il progetto venga presentato unitariamente).

Gli interventi progettati dovranno riprendere le indicazioni (definite di "primo orientamento"), in merito alle strutture, alle caratteristiche e alle dimensioni necessarie al conseguimento degli obiettivi richiesti, riportate all'"Allegato L" del suddetto regolamento 7/2017, per le determinazioni e le progettazioni di dettaglio dovrà farsi riferimento alla vasta letteratura tecnica dell'ingegneria idraulica del settore, prevedendo la formazione (per esempio) di:

- opere di laminazione (superficiali e/o sotterranee),
- opere di infiltrazione,
- pavimentazioni permeabili (ove consentito)
- opere di scarico e manufatti di controllo,
- interventi periodici di manutenzione di quanto realizzato.

Tutte le aree di trasformazione previste dal Documento di Piano (Ambiti di Trasformazione), o eventualmente oggetto di atto di programmazione negoziata con valenza territoriale, sono assoggettate ai limiti previsti dal citato regolamento regionale 7/2017 per le "aree A" (ovvero ad alta criticità idraulica di cui al comma 3 dell'art.7 del regolamento) come previsto al comma 5 dell'art. 7 sempre del regolamento.

03.06 – Le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali

03.06.01 – La residenza

In coerenza con i "Macro-obiettivi" enunciati e conseguenti "Obiettivi/azioni", il Documento di Piano prevede per il sistema funzionale della residenza le seguenti politiche di intervento:

Contenimento dell'obiettivo quantitativo di sviluppo residenziale complessivo

Come in precedenza già illustrato (capitolo 03.01.02), il P.G.T. tende ad un obiettivo quantitativo di sviluppo residenziale complessivo inferiore a quello del P.G.T. previgente, pur riconfermando la previsione degli ambiti di trasformazione adiacenti al tessuto urbano edificato; si segnala la limitata modifica della perimetrazione di alcuni di questi al fine di ricomprendere le aree per la formazione delle relative strade di accesso.

²¹ Art. 58-bis. (Invarianza idraulica, invarianza idrologica e drenaggio urbano sostenibile), articolo introdotto dall'art. 7, comma 2, lettera g), legge reg. n. 4 del 2016).

²² Il regolamento regionale 23 novembre 2017, n. 7: "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)" è stato pubblicato sul BURL n. 48, suppl. del 27 Novembre 2017.

La possibilità edificatoria degli ambiti riconfermati è ridotta nella loro “capacità edificatoria base”; l’eventuale applicazione dell’incentivazione urbanistica (ove facoltativamente utilizzata) e conseguente riconoscimento di una maggior possibilità edificatoria potrà avvenire solo a fronte del raggiungimento di importanti livelli di efficienza energetica migliorativi rispetto a quelli minimi prescritti dalle norme vigenti come incrementati dalla presente Variante al P.G.T. e/o al raggiungimento di maggiori livelli di qualità ambientale e paesaggistica, rispetto alle previsioni di Piano.

La Variante prevede:

- la riduzione della superficie territoriale dell’Ambito “AT1” e riduzione della sua capacità volumetrica anche a seguito del superamento dei criteri di “*perequazione*” del PGT previgente; la superficie territoriale viene ridotta di circa 6.400 mq. e la possibilità edificatoria di circa 13.800 mc.
- la sostanziale riduzione della possibilità edificatoria attribuita alla porzione sud dell’ambito TR16 (ora “AT16-b”), ridimensionata di 18.000 mc;
- l’individuazione di due nuovi Ambiti di Trasformazione “AT13” e “AT17” di entità limitata (superficie territoriale AT13: 5.130 mq; superficie territoriale AT17: 3.110 mq) collocati a completamento dell’edificato esistente o in corso di realizzazione, funzionali anche al completamento dell’assetto viabilistico dei comparti interessati.

Occorre segnalare che il P.G.T. previgente prevedeva un Ambito di Trasformazione, individuato dalla sigla “TRP2”, funzionale alla realizzazione della cosiddetta “Circonvallazione est” e pertanto destinato a servizi; nell’Ambito si generavano diritti volumetrici residenziali, pari a 31.113,42 mc da ricollocare all’interno dell’Ambito di Trasformazione “TR1” di proprietà comunale, subordinatamente alla cessione delle aree al Comune. Di tutte le suddette previsioni (viabilistiche, di cessione di aree e conseguente generazione di diritti) non risulta alcuna attuazione e sono oggi superate dalle scelte della presente Variante.

Il “Progetto di Circonvallazione est” non viene riproposto e conseguentemente l’Ambito di trasformazione interessato, non viene riconfermato (come di seguito meglio illustrato trattando di *Infrastrutture per la mobilità*) ed i relativi suoli riassumono destinazione agricola (trattasi di una superficie di circa 62.200 mq). oltre alla superficie del tracciato della strada, posto all’esterno dell’Ambito, avendo uno sviluppo di circa 1 km.

I fabbisogni residenziali del prossimo periodo, di medio termine, verranno soddisfatti mediante:

- l’attuazione degli Ambiti di Trasformazione previsti dal Documento di Piano,
- il completamento delle trasformazioni soggette a pianificazione attuativa previste da strumenti urbanistici generali previgenti (PRG e D.d.P.), per le quali è stato approvato il relativo piano attuativo ed è in corso l’attuazione,
- la riqualificazione – in molti casi subordinata a pianificazione attuativa – di aree e fabbricati esistenti, in tutto o in parte dismessi, collocati nell’edificato esistente (a volte nei “*Nuclei urbani di antica formazione*” e a volte negli “*Ambiti dell’edificato prevalentemente residenziale e funzioni compatibili*”),
- e, ovviamente, la saturazione di lotti solo parzialmente edificati o l’edificazione di piccoli lotti liberi interclusi (in questi ultimi due casi, generalmente, mediante semplice “*intervento edilizio diretto*”).

.....
Come è stato sottolineato, tutte queste trasformazioni sono in grado, teoricamente, di soddisfare il fabbisogno di abitanti aggiuntivi, determinando una capacità insediativa residenziale teorica della variante generale di PGT pari a 10.520 abitanti (8.680 abitanti attuali e 1840 abitanti aggiuntivi), grandezza che il Piano dei Servizi prudenzialmente assumerà come numero di utenti dei servizi.

[Parte modificata a seguito dell’accogliamento delle osservazioni (vedi controdeduzioni)]
.....

Miglioramento della qualità dell’abitare.

Il secondo caposaldo su cui si basa la politica di intervento per la residenza è costituito dal miglioramento della qualità dell’abitare, che si declina in due aspetti:

- miglioramento della qualità intrinseca dell’edificio, in particolare per quanto riguarda la sua efficienza energetica, che ne comporta anche una miglior vivibilità. Detto miglioramento viene perseguito sia mediante l’obbligo di conseguire un determinato incremento minimo del livello di efficienza energetica rispetto a quanto già prescritto dalle norme vigenti, sia mediante la leva della premialità che permette di accordare un incentivo volumetrico a fronte di un ulteriore miglioramento del suddetto livello di efficienza.

– miglioramento della qualità urbana.

Il P.d.R. e il P.d.S. dovranno contenere norme volte al miglioramento della qualità degli interventi sia pubblici che privati, al fine di conseguire un complessivo miglioramento della qualità dell'ambiente edificato.

Il D.d.P. persegue, attraverso la leva della premialità, una maggior qualità ambientale e paesaggistica degli interventi realizzati negli Ambiti di Trasformazione.

Edilizia residenziale sociale (*social housing*).

Il D.d.P. prevede che in alcuni Ambiti di Trasformazione vengano realizzate quote di edilizia residenziale di tipo "sociale", con le modalità stabilite dal Piano dei Servizi.

Si intende per "*edilizia residenziale sociale (social housing)*" quella volta alla realizzazione di alloggi e servizi, con forte connotazione sociale, a favore dei soggetti che non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato (per ragioni economiche o per assenza di un'offerta adeguata o anche per difficoltà di accesso al credito), e che sono pertanto volte a rafforzare la condizione di tali soggetti²³.

Fra i soggetti cui sono rivolte dette iniziative rientrano in particolare: le giovani coppie, gli studenti, gli anziani, gli altri soggetti a rischio di esclusione sociale, gli agenti delle forze dell'ordine.

Il Documento di Piano prevede che le iniziative debbano essere accompagnate dalla individuazione (e formalizzazione mediante apposita convenzione col Comune) di criteri particolari di assegnazione degli alloggi, che li connotano come servizio di interesse economico generale.

Infine il Documento di Piano, in considerazione:

- del ruolo ritenuto strategico dal Piano dei Servizi per lo sviluppo della dotazione integrativa di servizi di interesse pubblico o generale,
- della loro dimensione, localizzazione e prossimità con altre attrezzature pubbliche con le quali è opportuna l'interazione,
- del fatto di consentire un'attuazione "sinergica", in base al principio di sussidiarietà, fra attori privati ed il Comune,

disciplina la modalità di attuazione per la trasformazione di Ambiti per servizi, in cui è prevista la realizzazione servizi di interesse generale relativi alla formazione di particolari interventi di tipo residenziale-sociale quali: "*alloggi protetti per anziani*" ed interventi di "*edilizia residenziale temporanea*".

Detti interventi, sono tesi ad offrire, a completamento delle più tradizionali forme abitative:

- nel caso di "*alloggi protetti per anziani*", una risposta di carattere residenziale ai soggetti con fragilità limitate, consentendo loro di rimanere nel proprio ambiente di vita, usufruendo di protezione abitativa e sociale e di un contesto rassicurante;
- nel caso di interventi di "*edilizia residenziale temporanea*", soluzioni abitative a prezzi calmierati (da definire e convenzionare con il Comune) per un periodo di tempo molto variabile (da qualche giorno anche a più mesi), a singoli e famiglie con esigenze differenti di tipo sociale: da lavoratori temporanei, a studenti, a chi necessita di alloggio per assistere persone in ospedale o in altre strutture di assistenza, per cure sanitarie, a persone che soffrono "stress abitativi" (ad esempio a seguito di una separazione, di uno sfratto o di problemi economici).

La valutazione delle proposte di trasformazione avanzate da qualunque soggetto ai fini dell'attuazione del P.G.T. andrà condotta tenendo conto di tutte le conseguenze indotte sul territorio sia dai nuovi insediamenti che dalle nuove infrastrutture.

Ogni proposta dovrà essere valutata sia dal punto di vista dei caratteri quantitativi e qualitativi della proposta in sé, sia per il contributo apportato al miglioramento della qualità urbana intesa come sommatoria di fattori ambientali, funzionali ed estetico-paesaggistici. Si ritiene infatti che la valorizzazione della qualità urbana sia un investimento per il futuro irrinunciabile.

03.06.02 – I servizi

Il D.d.P. oltre al contenimento dello sviluppo complessivo del P.G.T. previgente ed al fine di garantire, incrementandola, l'attuale dotazione unitaria, punta al miglioramento della qualità della vita dei cittadini, con

²³ Definizione tratta dalla "Fondazione Housing Sociale", costituita dalla Fondazione Cariplo, con ANCI Lombardia e con la Regione Lombardia e dal "CECODHAS" – organizzazione degli operatori del settore.

interventi volti a migliorare la qualità del territorio edificato esistente sia sotto il profilo paesistico-ambientale e, soprattutto, sotto il profilo del miglioramento e dell'integrazione dei servizi pubblici e delle relative strutture.

Il miglioramento e l'integrazione dei servizi pubblici e/o di interesse generale potrà avvenire, anche, mediante azioni sinergiche (secondo il principio di *sussidiarietà*) fra attori privati ed il Comune.

Per quanto concerne in particolare il secondo aspetto (miglioramento e integrazione dei servizi), il Documento di Piano, di concerto con il Piano dei Servizi, prevede i seguenti significativi interventi:

- individuazione, di concerto con l'Ente gestore, di un'area adeguata, per dimensioni e localizzazione (ad adeguata distanza dagli abitati), per l'insediamento del nuovo depuratore comunale, al fine di sopperire all'ormai sottodotazione dell'esistente;
- formazione di aree a parcheggio e spazi di sosta pubblici (in particolari contesti in cui maggiore è l'esigenza ed anche al servizio di funzioni con ruolo "attrattore" rispetto al circondario (in particolare Ospedale e Casa di Riposo);
- formazione di aree a parcheggio pubblico e/o di uso pubblico, all'interno degli ambiti di pianificazione attuativa, non solo al servizio delle funzioni insediate ma anche delle attrezzature pubbliche allocate nei pressi;
- ampliamento delle strutture scolastiche (Scuola dell'infanzia e Scuola secondaria di primo grado) ed individuazione di un area per la ricollocazione della Scuola primaria, in prossimità del Centro Sportivo e di altre attrezzature pubbliche (impianto sportivo coperto), anche al fine del miglioramento dell'accessibilità veicolare e di parcheggio durante gli orari di uscita e di ingresso degli alunni;
- conferma della localizzazione degli impianti sportivi ed incremento di dotazioni ludico-sportive nei pressi, in area a verde adeguatamente attrezzata;
- la realizzazione di un nuovo "impianto sportivo coperto" in via XXV Aprile, in prossimità del Centro Sportivo, anche al servizio della Scuola primaria, una volta ricollocata nei pressi.
- formazione di un centro di aggregazione sociale all'interno dell'area a verde, già di proprietà pubblica, sita in via Capo di Vico;
- adeguamento funzionale di Villa Belloni, integrata nella restante area dell'ex Piumificio, al fine di consentire l'insediamento di attività culturali, ricreative e sociali.
- trasferimento della Caserma dei Carabinieri in area prossima al Centro Sportivo, ed annessione dei locali esistenti al Municipio;
- integrazione/potenziamento della rete ciclabile, anche sulla base delle indicazioni del PTCP vigente, in particolare con il collegamento dell'abitato di Casorate Primo e delle principali infrastrutture pubbliche, al tracciato della rete ciclabile di interesse regionale, lungo il Naviglio di Bereguardo, ed ai centri abitati più prossimi (Bubbiano, Motta Visconti e Moncucco);
- realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale (*social housing*), in particolare oltre all'edilizia residenziale pubblica (in alcuni Ambiti di Trasformazione residenziali e nell'area del ex Cinema Italia) anche particolari interventi di tipo residenziale-sociale quali: "*alloggi protetti per anziani*" ed interventi di "*edilizia residenziale temporanea*";
- integrazione del "*sistema del verde*", e formazione di aree attrezzate, fruibili e connesse con l'ambiente naturale circostante;
- potenziamento e miglioramento, ove necessario e possibile, dei servizi esistenti;
- incremento della rete ciclo-pedonale, conformemente all'obiettivo 1.c "*Ridurre l'impatto ambientale della mobilità veicolare, in particolare nelle aree centrali dell'abitato, incentivando la mobilità ciclopedonale e l'utilizzo del trasporto pubblico, con la finalità di contenere l'inquinamento atmosferico e acustico (nonché i consumi)*".

Infine, si recepisce l'ampliamento del Cimitero, come da Piano Regolatore Cimiteriale, approvato in data 31.07.2018 che prevede: «...l'ampliamento del cimitero verso NORD; si è ipotizzata una superficie di circa 1500 mq già di proprietà dell'Amministrazione Comunale (del mappale 216-140-788 del foglio 2 del Catasto Terreni). I collegamenti con l'attuale cimitero verranno realizzati tra i corpi di colombari esistenti e quelli di futura realizzazione.

03.06.03 – Le infrastrutture per la mobilità

Il D.d.P. prevede una serie di interventi finalizzati a razionalizzare e rendere più sicuro il sistema della viabilità, oltre alla risoluzione di problematiche (in particolare nella zona sud dell'abitato) relative alla presenza di numerose strade, anche di calibro ridotto, senza sbocco o possibilità di ricollegamento con la rete principale:

- conferma della previsione della rotonda posta all'intersezione fra la via Pionnio e la via Magnaghi in relazione all'attuazione del P.I.I. "Mecatronic" e della relativa strada di attraversamento; previsione di collegamento della suddetta strada con la recente via Don Pompeo Magnoni, così da garantire la possibilità di raccordo diretto fra la via Besate e la S.P. 111 all'altezza del Centro Sportivo;

- previsione di una nuova intersezione a rotatoria, in corrispondenza dello sbocco di via Capo di Vico sulla Circonvallazione, al fine di governare i transiti veicolari derivanti dagli Ambiti di Trasformazione che saranno attuati su detta via;
- previsione di una strada di collegamento, a nord dell'abitato, in prosecuzione della via XXV Aprile (anche al servizio delle infrastrutture pubbliche previste nei pressi) sino a ricongiungersi alla Via Vittorio Emanuele/S.P. nr.33;
- previsione di tratti di raccordo, completamenti ed allargamenti stradali in corrispondenza delle vie Pozzetti, Marconi e Berlinguer, al fine di completare l'assetto viabilistico del comparto e realizzare la possibilità di transiti veicolari lungo il lato est dell'abitato (senza interessare il centro cittadino);
- previsione, a sud dell'abitato, di una strada di raccordo, che partendo dalla rotatoria di recente realizzazione all'intersezione fra la via Circonvallazione e la via Motta Visconti, consenta il collegamento (anche attraverso Ambiti in corso di attuazione) con l'intersezione fra le vie Tosi e Santagostino, su detta strada è previsto il raccordo delle vie Cavalieri di Vittorio Veneto, Palazzo, Bianchi e Piccaluga (tutte attualmente a fondo cieco) mediante il loro prolungamento, posto a carico degli Ambiti di Trasformazione che vi si attestano, la strada sostanzialmente riprende il tracciato già previsto, dal PGT previgente, di una nuova pista ciclo-pedonale;
- incremento della rete ciclo-pedonale, conformemente all'obiettivo 1.c "*Ridurre l'impatto ambientale della mobilità veicolare, in particolare nelle aree centrali dell'abitato, incentivando la mobilità ciclopedonale e l'utilizzo del trasporto pubblico, con la finalità di contenere l'inquinamento atmosferico e acustico (nonché i consumi)*", in particolare con il collegamento dell'abitato di Casorate Primo e delle principali infrastrutture pubbliche, al tracciato della rete ciclabile di interesse regionale, lungo il Naviglio di Bereguardo, ed ai centri abitati più prossimi (Bubbiano, Motta Visconti e Moncucco);
- revisione della viabilità interna ed esterna al centro abitato, al fine di migliorare la sicurezza complessiva della mobilità, con particolare riguardo a quella pedonale e ciclabile, se del caso prevedendo la successiva elaborazione di apposito Piano Urbano del Traffico.

Per quanto concerne in particolare il cosiddetto "*Progetto di circonvallazione Est*" previsto dal P.G.T. previgente, ossia l'ipotesi di "*completare la strada di circonvallazione con un nuovo tratto tangente il centro abitato sul lato est, in modo da deviare il traffico veicolare con direzione nord-sud ed evitare l'attraversamento del centro (per i veicoli provenienti da Trovo con direzione Besate), trasformando in secondaria la viabilità che passa dal centro storico. La tangenziale est avrà una lunghezza di circa 1.350 km, con partenza a sud da via Sant'Agostino e arrivo a nord in via Vittorio Emanuele. Inoltre è prevista la possibilità di collegamento diretto con la circonvallazione ovest su territorio di Calvignasco. Tale ipotesi è subordinata al parere dei Comuni attraversati dall'asse stradale. (...omissis...)*" come risulta descritta nella Relazione del Documento di Piano del P.G.T. previgente (par. 4.6.2), si evidenzia, innanzitutto che l'opera, in realtà prevista all'interno degli ambiti agricoli "strategici", non risulta individuata nel sistema della mobilità (quadro programmatico e previsioni) del P.T.C.P. della Provincia di Pavia (rif.: Elab. - E 1A Tav. urbanistica territoriale) come già in precedenza illustrato, per detto tracciato non è pertanto prevista alcuna "salvaguardia" di pianificazione sovralocale, stante – evidentemente - il solo interesse locale all'opera e lo stato attuativo di sola previsione nei documenti di P.G.T. (senza effettiva programmazione per la sua realizzazione).

Per quanto risulta, il "*Progetto di circonvallazione Est*" non è mai stato inserito da alcuna Amministrazione locale nel "Programma triennale delle opere pubbliche" e non risultano formali intese di coordinamento con il Comune confinante di Calvignasco, eventualmente interessato dalla sua realizzazione.

Nel P.G.T. previgente l'acquisizione delle aree (peraltro limitatamente alla porzione più a nord del tracciato), per la realizzazione dell'opera suddetta, è legata all'utilizzo dell'istituto della perequazione (come disciplinato nel P.G.T. previgente) nell'Ambito interessato dal nuovo progetto viabilistico, ossia l'ambito "TRP2"; ambito quest'ultimo, in cui, ai sensi dell'art. 8, c. 4 delle Norme del D.d.P. previgente si generavano diritti edificatori, a favore dei privati proprietari, nel momento in cui (in quanto aree per servizi) esse vengono cedute al Comune per la realizzazione di opere pubbliche; per quanto riferito dagli Uffici comunali, non risulta essere mai intervenuta alcuna cessione in tal senso e neppure l'istituzione di un qualsiasi registro delle cessioni e/o dei diritti volumetrici e conseguente loro piano di ricollocazione come previsto dal P.G.T.

L'Amministrazione comunale rammentando che uno dei principi-guida (Macro-obiettivi) che orienta la redazione della presente variante generale del PGT è la tutela delle risorse naturali, scarse e non rinnovabili a cui sottende il contenimento del consumo di territorio, consumo che l'opera in parola (per come prevista dal P.G.T. previgente, comporterebbe in modo ampio e dirimpente, sia per l'entità delle superfici direttamente interessate dalla trasformazione, sia per le cesure inflitte al territorio agricolo e alle sue strutture (l'orditura dei campi, il reticolo idrico superficiale, le formazioni vegetali di ripa, i filari, ecc.), ha deciso di non confermare tale previsione (ed il relativo Ambito di Trasformazione "TRP2") perseguendo ulteriori alternative di minor impatto.

Della previsione di tratti di raccordo, completamenti ed allargamenti stradali in corrispondenza delle vie Pozzetti, Marconi e Berlinguer, al fine di completare l'assetto viabilistico del comparto e realizzare la possibilità di transiti veicolari lungo il lato est dell'abitato (da via Santagostino a via Vittorio Emanuele senza interessare il centro cittadino) già si è riferito; tale scelta di pianificazione consente nel contempo di completare lo schema viabilistico, garantire i transiti suddetti e conseguire un'effettiva tutela degli ambiti agricoli e dell'ambiente naturale nella porzione est del territorio comunale.

La riproposizione nella Variante del "*Progetto di circonvallazione Est*", con carattere "conformativo", oltre a determinare la trasformazione di importanti superfici agricole ed a fronte di importanti costi realizzativi che (visto l'attuale momento di congiuntura economica) non sembrano più copribili con gli introiti derivati dai contributi per oneri urbanizzativi, costituirebbe secondo le recenti indicazioni di giurisprudenza in materia (Consiglio di Stato, sez. IV, sentenza 19.02.2013 n. 1021) anche una "reiterazione dei vincoli espropriativi" con conseguente necessità di predisporre l'accantonamento di importanti somme necessarie per "*il pagamento dell'indennità d'espropriazione*" dell'intero tracciato.

03.06.04 – Le attività economiche primarie

Nel territorio agrario sono insediate alcune "cascine", complessi costituiti da una pluralità di strutture e di edifici alcuni dei quali spesso dismessi o sottoutilizzati.

Gli agricoltori lamentano la scarsa redditività delle attività tradizionali legate alla conduzione del fondo causate da elementi distorsivi del mercato (filiera alimentare troppo complessa, importazione di prodotti esteri di minor prezzo e qualità, ecc.).

Il D.d.P. affronta questo problema:

- considerando un'attività agricola in forma rinnovata e tale da garantire possibilità di reddito anche parallele e affidando dunque al P.d.R. il compito di prevedere le opportune norme;
- consentendo la trasformazione e valorizzazione delle strutture edilizie dismesse, in particolare quelle poste in prossimità dei servizi.
- consentendo l'eventuale trasformazione e valorizzazione delle aziende agricole poste all'interno del tessuto edificato consolidato, in caso di loro dismissione.

Il tutto, ovviamente, nel rispetto delle norme di tutela degli elementi d'interesse storico, paesaggistico, ecologico ed ambientale individuati dai piani sovraordinati e/o dal P.G.T. stesso.

03.04.05 – Le attività economiche secondarie

Il D.d.P. tende a facilitare ed incentivare le attività economiche del settore secondario nell'ambito industriale esistente (in contesti non interferenti con gli elementi di tutela della rete ecologia e/o gli ambiti agricoli strategici) riducendo il consumo di suolo prodotto dai relativi insediamenti e, nel contempo, confermando le "tradizionali" destinazioni delle aree produttive esistenti all'interno del tessuto urbano edificato (pur consapevoli degli eventuali disagi determinati dalla prossimità con i lotti residenziali, di cui il P.d.R. deve tenere conto).

Conseguenti a tali finalità sono le misure messe in atto:

- superamento della distinzione funzionale (prevista dal PGT previgente) negli ambiti produttivi fra attività artigianali ed industriali ed ampliamento della gamma delle destinazioni d'uso consentite (o meglio non vietate) negli ambiti produttivi al fine dell'eventuale riconversione funzionale di spazi dismessi, in particolare di quelli posti nel nucleo centrale dell'abitato;
- previsione della possibilità d'insediamento di attività di servizio a supporto delle imprese;
- previsione, mediante apposita norma inserita nel P.d.R., della possibilità di ampliamento *una tantum* degli insediamenti produttivi industriali e artigianali esistenti, all'esterno del nucleo centrale abitato nell'area industriale (quindi in contesto non interessato da elementi della rete ecologica), che hanno già saturato (o pressoché saturato) la possibilità edificatoria sul lotto di pertinenza, riservando detto ampliamento al soddisfacimento di dimostrate esigenze di ristrutturazione dei cicli produttivi di attività già insediate;
- riduzione e modifica delle espansioni territoriali degli insediamenti produttivi:

- viene infatti soppresso l'Ambito di trasformazione previsto nel precedente D.d.P. denominato "TR-13", anche alla luce della sua collocazione isolata in ambito agricolo, avente una sup. territoriale di mq 6.908, il che porta dunque ad una riduzione di consumo di suolo – rispetto alle previsioni del precedente D.d.P. – di 6.908 mq.
- modifica della destinazione d'uso "produttiva" prevista per gli Ambiti di Trasformazione "TR-12" e "TR-15" del precedente D.d.P, i quali risultando - sostanzialmente - completamenti del tessuto edificato, vengono riconfermati ma per omogeneità con il tessuto circostante prevalente, con attribuzione della destinazione terziario/commerciale/ricettivo (con individuazione mediante le sigle "AT12" e "AT15" nella presente Variante).

03.06.06 – Le attività economiche terziarie, commerciali, di servizio.

Il D.d.P. prevede una politica di incentivazione delle attività economiche terziarie e commerciali che si traduce:

- nel consentire i necessari adeguamenti – ove possibile -- delle strutture esistenti, ed inoltre nell'offrire opportunità di trasferimento in strutture più ampie e funzionali e poste in adiacenza ad altri servizi dello stesso settore in modo tale da generare sinergie e incrementi di attrattività (questo si traduce nella possibilità per le attività esistenti (e non solo) di dare vita a nuovi insediamenti negli "Ambiti di trasformazione a destinazione terziario/commerciale/ricettivo" previsti dalla presente Variante ("AT12" e "AT15");
- nel generalizzare la possibilità di insediamento nelle zone residenziali di attività terziarie, commerciali e di servizio di limitata entità e compatibili con la residenza (attività non nocive o moleste);
- nel confermare l'individuazione all'interno del tessuto urbano consolidato di ampie porzioni dello stesso destinate alle attività "*terziario/commerciale ed attività produttive compatibili*", disciplinate dal P.d.R.

03.06.07 – L'ambiente e il paesaggio.

Quanto all'ambiente e al paesaggio, il D.d.P. prevede una serie di scelte finalizzate a:

- tutelare la qualità ecologico-ambientale-naturalistica e la salute dei Cittadini.
Rientra in questa scelta, in particolare, l'attenzione al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici (e segnatamente delle abitazioni, migliorandone il livello del comfort), che si traduce nella riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti.
- tutelare e valorizzare la qualità paesistico-ambientale del territorio comunale.

03.07 – Le aree della rigenerazione urbana.

Il Documento di Piano, conformemente alle disposizioni dell'art. 8, comma 2, lettera e-quinquies) della l.r. 12/2005, provvede ad individuare gli ambiti nei quali avviare processi di "rigenerazione urbana", secondo la definizione di cui all'art. 2 comma 1, lett. e) della l.r. 31/2014, che così recita:

« *rigenerazione urbana: l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che includono, anche avvalendosi di misure di ristrutturazione urbanistica, ai sensi dell'articolo 11 della l.r. 12/2005, la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano.* »

Come già illustrato in precedenza, il PTR integrato ai sensi della l.r. 31/2014, dichiara la rigenerazione territoriale e urbana come obiettivo prioritario.

La rigenerazione urbana e il riuso delle aree dismesse e da bonificare, risultano sostanziali per il contenimento del consumo di suolo e sono compiti che la legge affida ai Comuni lombardi, supportati da Regione, Province e Città Metropolitana.

Ai comuni è pertanto affidato dal Piano Territoriale il compito di attivare i processi di rigenerazione urbana diffusa nel territorio di competenza anche partecipando o attivando strumenti di programmazione negoziata. Gli interventi di rigenerazione urbana, attivati dall'intervento pubblico su lotti strategici e anche minimi, sono l'elemento iniziale per attrarre ulteriori investimenti al fine di completare il processo di rigenerazione e rappresentano l'avvio del più diffuso recupero del territorio circostante.

All'interno di un ampio quadro d'interventi, il PTR indica che la rigenerazione deve essere governata a diverse scale territoriali, in particolare: "La gestione alla scala provinciale delle azioni di rigenerazione territoriali deve essere svolta anche all'interno degli Ato, mentre i Comuni possono individuare aree di rigenerazione territoriali di gestione sovralocale e ambiti di rigenerazione urbana di competenza comunale."

Per quanto riportato, il Documento di Piano della presente Variante, prevede l'individuazione di **ambiti di rigenerazione urbana** di competenza comunale (anche se alcune delle funzioni insediate potrebbero anche avere valenza sovra-locale), la cui attivazione, o meglio attuazione, avverrà mediante l'individuazione fra gli Ambiti di Trasformazione (ove ritenuti strategici per l'attuazione delle politiche territoriali) o demandando anche al Piano delle Regole la definizione della disciplina attuativa, attraverso l'individuazione di dette aree di rigenerazione fra i Piani Attuativi previsti (i P.A. del P.d.R.). Trattasi quindi di interventi di riqualificazione dell'ambiente costruito o di riorganizzazione dell'assetto urbano, tutti subordinati alla preventiva approvazione di un Piano Attuativo.

Il Documento di Piano, in ottemperanza a quanto previsto dal citato articolo 8, comma 2, lettera e-quinquies della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12, incentiva gli interventi di "rigenerazione urbana" sulle aree individuate con apposita grafia nell'elaborato competente (*DP/p. 12 Previsioni di Piano e individuazione degli Ambiti di trasformazione*). Le aree individuate, caratterizzate generalmente dalla presenza di edifici e spazi liberi di pertinenza integralmente o in parte dismessi e/o sottoutilizzati, suscettibili di un completo recupero e riutilizzo per il recupero dell'ambiente urbano.

Le aree individuate sono in totale 12, di varie estensioni e localizzazioni, tutte nel tessuto urbano edificato con prevalenza nel Nucleo urbano di antica formazione, e presentano complessivamente una superficie di circa 80.537 mq, come di seguito illustrato.

In dette aree, qualora vengano previsti interventi di ristrutturazione urbanistica, tesi a realizzare progetti di rigenerazione urbana e territoriale, estesi all'intero ambito e che a giudizio dell'Amministrazione Comunale, realizzino la totale reintegrazione funzionale delle aree entro il sistema urbano ed un incremento delle prestazioni ambientali, ecologiche, paesaggistiche ed energetiche, è prevista, ai sensi dell'art 10, comma 1-bis²⁴ della l.r. 12/2005, la riduzione del "Contributo di costruzione" di cui all'articolo 43 della medesima l.r. 12/2005, come di seguito:

- **per gli ambiti disciplinati dal Piano delle Regole**, le Norme di attuazione del P.d.R. stabiliscono le modalità di applicazione di detto incentivo nei diversi ambiti territoriali (a cui pertanto si rimanda);
- **per gli ambiti disciplinati dal Documento di Piano** (per analogia con il punto precedente, visto che trattasi di interventi ricadenti nel tessuto urbano consolidato), è prevista, nei casi specificatamente individuati nei "Criteri di attuazione" del presente D.d.P. -, la seguente ulteriore (o

²⁴ L'art. 10, comma 1-bis della l.r. 12/2005 cos' recita: "Il piano delle regole deve prevedere, per gli ambiti di rigenerazione urbana in cui vengano previsti interventi di ristrutturazione urbanistica, la riduzione del contributo di costruzione di cui all'articolo 43." (comma introdotto dall'art. 4, comma 3, legge reg. n. 31 del 2014).

anche sola, nel caso in cui non si acceda ad altre forme di incentivazione) riduzione del suddetto "Contributo di costruzione": - 15,00% (qualora dovuto).

Le aree individuate, la loro consistenza, l'attribuzione ai diversi ambiti funzionali e tipo di disciplina prevista per l'attuazione, sono illustrate mediante la tabella seguente:

Aree della RIGENERAZIONE URBANA

| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
|--|--|-------------------------------|---------------------------------|--|
| Ambito | Zona | Destinazione d'uso prevalente | Tipo di trasformazione prevista | Superficie territoriale (fatta salva misurazione definitiva all'atto della pianificazione attuativa) mq |
| A AMBITI RESIDENZIALI | | | | |
| Ambiti di trasformazione del Documento di Piano | | | | |
| AT11 | Nucleo urbano antico | residenza-servizi | ristrutt.urbanist. | 5.125,00 |
| AT16 (b) | Tessuto urbano consolidato/area dismessa | residenza | ristrutt.urbanist. | 47.293,00 |
| Ambiti soggetti a pianificazione attuativa del Piano delle Regole | | | | |
| pa-1 | Nucleo urbano antico | residenza | ristrutt.urbanist. | 2.250,00 |
| pa-2 | Nucleo urbano antico | residenza | ristrutt.urbanist. | 1.215,00 |
| pa-3 | Ambiti dell'edificato residenziale | residenza | ristrutt.urbanist. | 3.885,00 |
| pa-4 | Nucleo urbano antico | residenza | ristrutt.urbanist. | 2.170,00 |
| pa-6 | Nucleo urbano antico | residenza | ristrutt.urbanist. | 2.170,00 |
| pa-8 | Ambiti dell'edificato residenziale | residenza | ristrutt.urbanist. | 1.855,00 |
| pa-9 | Nucleo urbano antico | residenza | ristrutt.urbanist. | 2.500,00 |
| Ambiti di eventuale transizione verso le funzioni residenziali, a seguito di dismissione delle attività economiche. | | | | |
| pa-5 (4) | Ambiti terz./commerciale | residenza | ristrutt.urbanist. | 4.860,00 |
| pa-7 (4) | Ambiti terz./commerciale | residenza | ristrutt.urbanist. | 2.400,00 |
| Totale ambiti residenziali | | | | 75.723,00 |
| Max (con incentivazioni) | | | | |
| B AMBITI PRODUTTIVI | | | | |
| Ambiti di trasformazione del Documento di Piano | | | | |
| NESSUNO | | | | |
| Ambiti soggetti a pianificazione attuativa del Piano delle Regole | | | | |
| NESSUNO | | | | |
| Totale ambiti industriali | | | | 0,00 |
| C AMBITI TERZIARIO-COMMERCIALI | | | | |
| Ambiti di trasformazione del Documento di Piano | | | | |
| NESSUNO | | | | |
| Ambiti soggetti a pianificazione attuativa del Piano delle Regole | | | | |
| NESSUNO (1) | | | | |
| Totale ambiti terziario-commerciali | | | | 0,00 |
| D AMBITI DESTINATI A SERVIZI PUBBLICI | | | | |
| Ambiti di trasformazione del Documento di Piano | | | | |
| ATS2 | Nucleo urbano antico | servizi e residenze sociali | ristrutt.urbanist. | 4.814,00 |
| Ambiti soggetti a pianificazione attuativa del Piano delle Regole | | | | |
| NESSUNO | | | | |
| Totale ambiti destinati a servizi pubblici | | | | 4.814,00 |
| Totale generale (A + B + C + D) | | | | 80.537,00 |

NOTE (1) I Piani Attuativi sono già considerati alla lettera "A" visto che l'intervento di ristrutturazione urbanistica si sostanzia solo per l'eventuale transizione verso funzioni residenziali.

03.08 – Gli ambiti di trasformazione previsti

03.08.01 – Gli ambiti di trasformazione previsti

Il Documento di Piano prevede 15 ambiti di trasformazione, ciascuno dei quali subordinato a distinta pianificazione attuativa.

Detti ambiti sono rappresentati, e individuati con opportune diciture alfanumeriche, sulla tavola del Documento di Piano intitolata:

DP/p.12 *Previsioni di Piano e individuazione degli "Ambiti di trasformazione"* scala 1 :
5.000

Si noti che gran parte gli ambiti suddetti (tutti, salvo i due nuovi Ambiti di Trasformazione "AT13" e "AT17" collocati a completamento dell'edificato esistente o in corso di realizzazione), corrispondono (sostanzialmente) ad aree la cui trasformazione era già prevista dal Documento di Piano previgente; questa è la ragione per cui non è stata effettuata (e non viene qui esplicitata) la comparazione fra diverse opzioni localizzative.

La presente Variante prevede altresì, sinteticamente:

- la riduzione della superficie territoriale dell'Ambito "AT1" e riduzione della sua capacità volumetrica anche a seguito del superamento dei criteri di "perequazione" del PGT previgente; la superficie territoriale viene ridotta di circa 6.400 mq. e la possibilità edificatoria di circa 13.800 mc.
- la sostanziale riduzione della possibilità edificatoria attribuita alla porzione sud dell'ambito TR16 (ora "AT16-b"), ridimensionata di 18.000 mc;
- la soppressione dell'Ambito di Trasformazione, individuato dalla sigla "TRP2" nel previgente P.G.T., funzionale alla realizzazione della cosiddetta "Circonvallazione est", con restituzione al territorio agricolo di una area avente una superficie di circa 62.200 mq;
- la soppressione dell'Ambito di trasformazione previsto nel precedente D.d.P. denominato "TR-13", anche alla luce della sua collocazione isolata in ambito agricolo, con restituzione al territorio agricolo di una area avente una superficie di circa di 6.908 mq;
- modifica della destinazione d'uso precedentemente prevista per gli Ambiti di Trasformazione "TR-12" e "TR-15" del previgente D.d.P, i quali risultando - sostanzialmente - completamenti del tessuto edificato, vengono riconfermati ma per omogeneità con il tessuto circostante prevalente, assumono destinazione terziario/commerciale/ricettiva (ed individuazione mediante le sigle "AT12" e "AT15" nella presente Variante);
- superamento della scelte di politica territoriale per la riqualificazione e rilancio del sistema centrale di Casorate Primo di cui agli ambiti del previgente D.d.P: "ATS1", "ATS2" e "ATS3";
- l'accorpamento, vista la contiguità, le possibilità di interconnessione e la rilevanza strategica dell'intero comparto, degli aerali degli Ambiti del previgente D.d.P. "ATS4" e "ATS5" (Villa Belloni ed ex Piumificio) nel nuovo Ambito "ATS2".

La presente Variante, infine, visto il carattere solo programmatico e d'indirizzo delle scelte precedenti (che non costituivano individuazione di Ambiti di Trasformazione) e l'attuale politica di riduzione del consumo di nuovo suolo, non ripropone la previsione di Aree Strategiche per il potenziamento delle attività Produttive "ASP" individuate dal Documento di Piano previgente.

Gli ambiti riconfermati, in sostanza, dal presente Documento di Piano sono i seguenti:

Su aree libere di espansione:

- Ambito di Trasformazione "AT1" per funzioni prevalentemente residenziali.
- Ambito di Trasformazione "AT2" per funzioni prevalentemente residenziali.
- Ambito di Trasformazione "AT6" per funzioni prevalentemente residenziali.
- Ambito di Trasformazione "AT7" per funzioni prevalentemente residenziali.
- Ambito di Trasformazione "AT8" per funzioni prevalentemente residenziali.
- Ambito di Trasformazione "AT9" per funzioni prevalentemente residenziali.
- Ambito di Trasformazione "AT10" per funzioni prevalentemente residenziali.
- Ambito di Trasformazione "AT12" ora per funzioni terziario, commerciali e ricettive.
- Ambito di Trasformazione "AT15" ora per funzioni terziario, commerciali e ricettive.
- Ambito di Trasformazione "ATS1" per servizi pubblici, servizi privati di interesse pubblico o generale (attrezzature ludico-sportive).

In aree già in precedenza edificate, aree della rigenerazione urbana:

- Ambito di Trasformazione “**AT11**” per funzioni prevalentemente residenziali ed area a parcheggio.
- Ambito di Trasformazione “**AT16 (b)**” per funzioni prevalentemente residenziali (relativo alla parte sud dell’Ambito di Trasformazione unitario “TR16” del previgente D.d.P.).
- Ambito di Trasformazione “**ATS2**” per Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale (compresi alloggi protetti e residenze temporanee)

I nuovi ambiti previsti dal presente Documento di Piano sono i seguenti:

- Ambito di Trasformazione “**AT13**” per funzioni prevalentemente residenziali.
L’ambito è situato a sud-est dell’abitato, al termine della via Pozzetti, interessa aree libere poste fra l’edificato esistente (tessuto urbano consolidato) ed ambiti di trasformazione del PGT previgente (TR3) e Programmi Integrati d’Intervento, in corso di attuazione. L’area risulta delimitata a nord ed ovest da una strada sterrata e da un cavetto d’acqua, privato, denominato Cavo Archinti.
Trattasi di aree di proprietà privata.

Superficie dell’ambito
Circa 5.130 mq totali, fatta salva più precisa misurazione in sede di pianificazione attuativa.

Obiettivi di intervento
Completamento dell’edificato esistente nella porzione di sud-est dell’abitato.
Completamento e miglioramento delle opere di urbanizzazione primaria nell’area (prolungamento di via Marconi).
- Ambito di Trasformazione “**AT17**” per funzioni prevalentemente residenziali.
L’ambito è situato a nord dell’abitato, al termine della via Don Pompeo Magnoni, interessa aree libere poste a margine dell’edificato esistente (tessuto urbano consolidato) ed ambiti residenziali, di Pianificazione Attuativa, recentemente attuati e/o in corso di attuazione. L’area risulterà delimitata dalla strada di raccordo a nord, prevista dal P.G.T.
Trattasi di aree libere di proprietà privata.

Superficie dell’ambito
Circa 3.110 mq totali, fatta salva più precisa misurazione in sede di pianificazione attuativa.

Obiettivi di intervento
Completamento dell’edificato esistente nella porzione di nord dell’abitato.
Completamento e miglioramento delle opere di urbanizzazione primaria nell’area

Tutti i dati di confronto relativi agli ambiti del previgente P.G.T. e della presente Variante, sono sinteticamente illustrati mediante le tabelle allegate alle pagine seguenti; di seguito è riportata una planimetria riepilogativa degli AT previsti dal Documento di Piano.

Ambiti di trasformazione su suolo libero

agg. luglio 2018

| PGT Vigente alla data di approvazione (25 novembre 2011) | | | | Piano Attuativo | Variante generale PGT 2017 | | |
|---|----------|--|------------|-----------------|--------------------------------|----------|------------------|
| PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI | | | | | | | |
| TR1 | ST mq. | | 24.725,39 | | AT1 | ST mq. | 18.300,00 |
| | Vol mc. | | 32.143,01 | | | Vol mc. | 18.300,00 |
| | Slp mq. | | 10.714,34 | | | Slp mq. | 6.100,00 |
| TR2 | ST mq. | | 7.759,58 | | AT2 | ST mq. | 7.759,58 |
| | Vol mc. | | 8.380,35 | | | Vol mc. | 7.759,58 |
| | Slp mq. | | 2.793,45 | | | Slp mq. | 2.586,53 |
| TR3 | ST mq. | | 6.040,87 | 6.077,48 | IN CORSO DI ATTUAZIONE | | |
| | Vol mc. | | 6.524,14 | 6.563,67 | | | |
| | Slp mq. | | 2.174,71 | 2.187,89 | | | |
| TR4 | ST mq. | | 6.578,74 | 6.839,39 | IN CORSO DI ATTUAZIONE/Attuato | | |
| | Vol mc. | | 7.105,04 | 7.386,83 | | | |
| | Slp mq. | | 2.368,35 | 2.462,28 | | | |
| TR5 | ST mq. | | 15.734,24 | 15.709,83 | APPROVATO/in corso | | |
| | Vol mc. | | 16.992,98 | 10.000,00 | | | |
| | Slp mq. | | 5.664,33 | 3.333,33 | | | |
| TR6 | ST mq. | | 16.408,13 | | AT6 | ST mq. | 17.015,00 |
| | Vol mc. | | 17.720,78 | | | Vol mc. | 17.015,00 |
| | Slp mq. | | 5.906,93 | | | Slp mq. | 5.671,67 |
| TR7 | ST mq. | | 16.881,61 | | AT7 | ST mq. | 17.197,00 |
| | Vol mc. | | 18.232,14 | | | Vol mc. | 17.197,00 |
| | Slp mq. | | 6.077,38 | | | Slp mq. | 5.732,33 |
| TR8 | ST mq. | | 9.629,75 | | AT8 | ST mq. | 10.017,00 |
| | Vol mc. | | 10.400,13 | | | Vol mc. | 10.017,00 |
| | Slp mq. | | 3.466,71 | | | Slp mq. | 3.339,00 |
| TR9 | ST mq. | | 11.354,47 | | AT9 | ST mq. | 11.535,00 |
| | Vol mc. | | 12.262,83 | | | Vol mc. | 11.535,00 |
| | Slp mq. | | 4.087,61 | | | Slp mq. | 3.845,00 |
| TR10 | ST mq. | | 4.353,58 | | AT10 | ST mq. | 4.353,58 |
| | Vol mc. | | 4.701,87 | | | Vol mc. | 4.353,58 |
| | Slp mq. | | 1.567,29 | | | Slp mq. | 1.451,19 |
| NON PREVISTO | | | | | AT13 | ST mq. | 5.130,00 |
| | | | | | | Vol mc. | 5.130,00 |
| | | | | | | Slp mq. | 1.710,00 |
| TR14 | ST mq. | | 6.825,90 | 6.825,90 | IN CORSO DI ATTUAZIONE/Attuato | | |
| | Vol mc. | | 3.685,99 | 3.685,99 | | | |
| | Slp mq. | | 1.228,66 | 1.228,66 | | | |
| NON PREVISTO | | | | | AT17 | ST mq. | 3.110,00 |
| | | | | | | Vol mc. | 3.110,00 |
| | | | | | | Slp mq. | 1.036,67 |
| Sommano | ST mq. | | 126.292,26 | | Sommano | ST mq. | 94.417,16 |
| | Vol. mc. | | 138.149,26 | | | Vol. mc. | 94.417,16 |
| | Slp mq. | | 46.049,75 | | | Slp mq. | 31.472,39 |

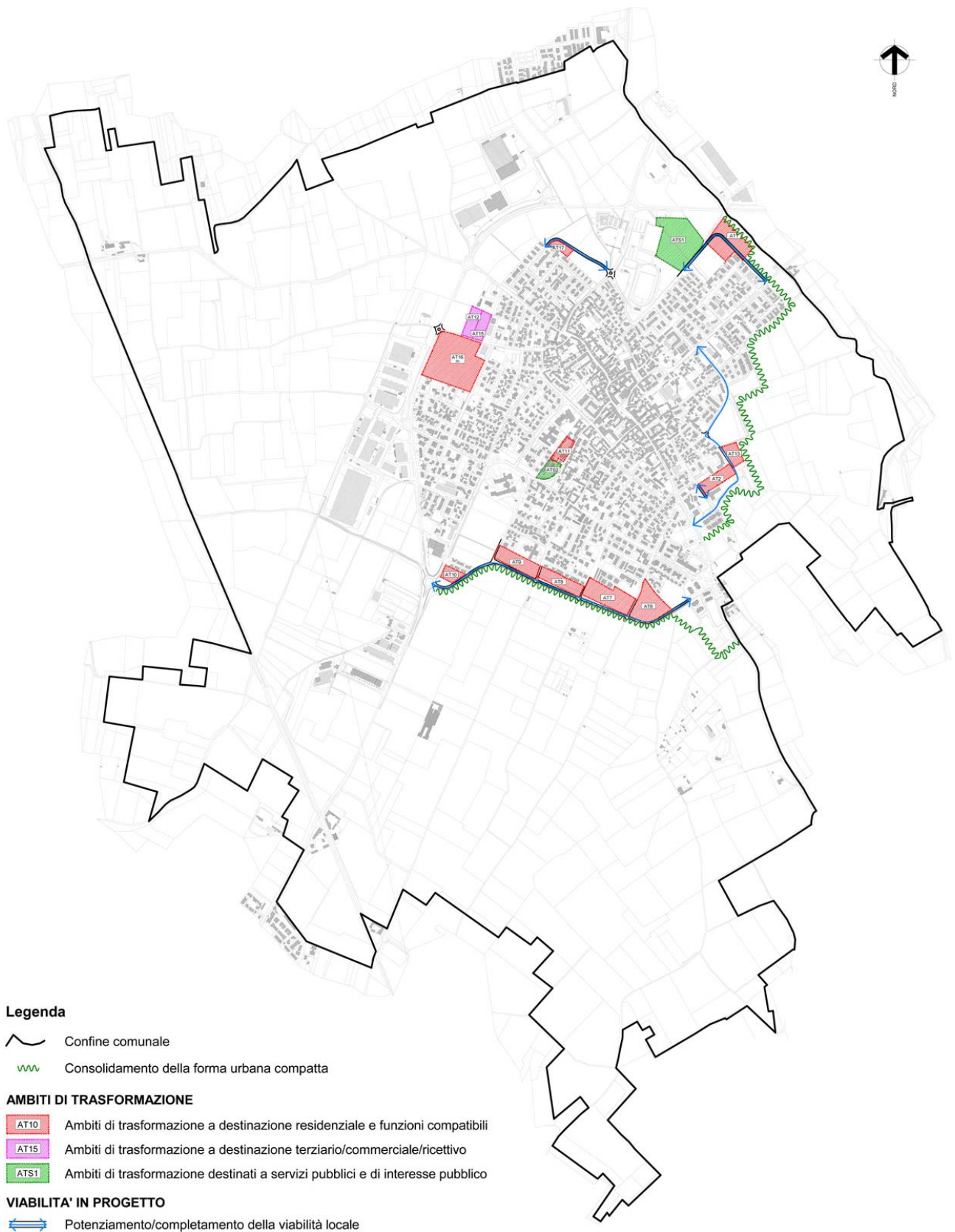
| PGT Vigente | | | | | Variante generale PGT 2017 | | | |
|------------------------------|-----------------|------------|-------------|------------------------------|----------------------------|--------------------|--|----------------------------------|
| ALTRE FUNZIONI URBANE | | | | | | | | |
| TR12 | att. produttive | ST Slp | mq. mq. | 5.682,87 2.841,44 | | AT12 | ST mq. att.terziario/com. Slp mq. | 5.682,87 2.841,44 |
| TR13 | att. produttive | ST Slp | mq. mq. | 6.908,57 3.454,29 | | SOPPRESSO | | |
| TR15 | att. produttive | ST Slp | mq. mq. | 5.188,75 2.594,38 | | AT15 | ST mq. att.terziario/com. Slp mq. | 5.188,75 2.594,38 |
| TR16 (parte a) | commerciale | ST Slp | mq. mq. | 20.080,00 9.400,00 | 20.080,00 5.350,00 | APPROVATO/in corso | | |
| TRP1 | servizi | ST Slp | mq. mq. | 29.509,00 (a) | | ATS1 | ST mq. servizi (attrezzature ludico-sportive) Slp mq. | 29.509,00 2.000,00 |
| TRP2 | servizi | ST Vol Slp | mq. mc. mq. | 62.226,85 (b) vedi TR1 | | SOPPRESSO | | |
| Sommano | | ST Slp | mq. mq. | 129.596,04 18.290,11 | | Sommano | ST Slp | mq. mq. 40.380,62 7.435,81 |

Ambiti di trasformazione su aree già in precedenza edificate, aree della rigenerazione urbana.

| PGT Vigente | | | | | Variante generale PGT 2017 | | | | |
|---------------------------------------|---------------------|------------|---|-------------------------------------|------------------------------|----------------|---------------------------|--|---|
| situazione al 02 dicembre 2014 (1) | | | | | | | | | |
| PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI | | | | | | | | | |
| TR16 (parte b) | | ST Vol Slp | mq. mc. mq. | 47.293,00 75.000,00 25.000,00 | | AT16 (b) | ST Vol Slp | mq. mc. mq. 47.293,00 57.000,00 19.000,00 | |
| ATS3 | Residenza | ST Vol | mq. mc. come esistente | 9.430,00 | | SOPPRESSO | | | |
| Sommano | | ST Vol Slp | mq. mc. mq. | 56.723,00 75.000,00 25.000,00 | oltre a ATS3 oltre a ATS3 | Sommano | ST Vol Slp | mq. mc. mq. 47.293,00 57.000,00 19.000,00 | |
| ALTRE FUNZIONI URBANE | | | | | | | | | |
| TR11 | Servizi - Residenza | ST Vol Slp | mq. mc. mq. come esistente come esistente | 5.543,13 | (c) | AT11 | Servizi Residenza | ST Vol Slp | mq. mc. mq. 5.125,00 8.600,00 2.866,67 |
| ATS1 | Servizi - Residenza | ST Vol | mq. mc. come esistente | 5.686,02 14.308,83 | | SOPPRESSO | | | |
| ATS2 | Uffici Comunali | ST Slp | mq. mc. come esistente | 1.299,00 | | SOPPRESSO | | | |
| ATS4 | Uffici Comunali | ST Vol | mq. mc. come esistente | 1.612,00 | | ATS2 | Servizi Residenze sociali | ST Vol | mq. mc. 4.814,00 come esistente |
| ATS5 | parco pubblico | ST Vol | mq. mc. 0,00 | 3.202,00 | | | | Volume reale Vr | |

Note:

- (a) L'Ambito di Trasformazione TRP1 (ATS1 nella presente Variante generale 2017) era destinato a servizi ma generava diritti volumetrici residenziali pari a 20.656,62 mc, facoltativamente ricollocabili da parte del Comune in altri Ambiti di Trasformazione e all'interno delle aree a servizi pubblici allora previsti in dismissione. Nonostante tale previsione, per il fatto che la ricollocazione di diritti volumetrici, residenziali, fosse facoltativa per il Comune, prudenzialmente non viene considerato nel calcolo della slp.
- (b) L'Ambito di Trasformazione TRP2 era destinato a servizi ma generava diritti volumetrici residenziali pari a 31.113,42 mc, da ricollocare all'interno dell'Ambito di Trasformazione TR1 di proprietà comunale.
- (c) Dato indicativo, la volumetria realizzabile verrà determinata come stabilito all'art. 19 dei Criteri ed indirizzi del Documento di Piano (Volume reale Vr.)



Planimetria riepilogativa degli AT previsti dal Documento di Piano.

03.08.02 – Gli indirizzi e i criteri per ogni intervento

Gli indirizzi e i criteri da seguire per la pianificazione attuativa delle trasformazioni previste nei quindici Ambiti di Trasformazione previsti dal Documento di Piano, ed anche la tipologia di strumento attuativo da applicare, sono esattamente stabiliti nelle Norme di Attuazione del medesimo.

A detti criteri di attuazione pertanto si rimanda.

03.08.03 – Tipologia di strumento attuativo in fase realizzativa

Il Documento di Piano indica, nelle Norme di Attuazione, quale tipologia di Piano Attuativo si debba applicare per l'Ambito di Trasformazione (AT) previsto.

Lo fa in modo tale da consentire che sia l'Amministrazione Comunale a prendere l'iniziativa – se lo ritiene opportuno ai fini della miglior tutela dell'interesse pubblico – dell'avvio della pianificazione attuativa, e questo per due ordini di ragioni:

- per ovviare all'eventuale inerzia di privati proprietari, in quei casi in cui sussista un interesse pubblico nell'espletamento della pianificazione attuativa (come è il caso di quei piani attuativi alla cui approvazione è connessa la cessione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e/o la realizzazione delle attrezzature stesse)
- per garantire ancor meglio il corretto inserimento ambientale e paesaggistico e l'elevata qualità progettuale degli interventi.

Questa impostazione non impedisce in alcun modo al privato di prendere per primo l'iniziativa avanzando proposta di avviare l'elaborazione del piano attuativo.

03.09 – Compensazione, perequazione e incentivazione

COMPENSAZIONE

Il terzo comma dell'articolo 11 della legge regionale 12/2005 stabilisce quanto segue:

« 3. Fermo restando quanto disposto dall'art. 1, commi da 21 a 24, della legge 15 dicembre 2004, n. 308, alle aree destinate alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale, **non disciplinate da piani e da atti di programmazione**, possono essere attribuiti, a compensazione della loro cessione gratuita al comune, aree in permuta o diritti edificatori trasferibili su aree edificabili previste dagli atti di PGT anche non soggette a piano attuativo. In alternativa a tale attribuzione di diritti edificatori, sulla base delle indicazioni del piano dei servizi il proprietario può realizzare direttamente gli interventi di interesse pubblico o generale, mediante accreditamento o stipulazione di convenzione con il comune per la gestione del servizio. »²⁵

Il comma 2, lettera g) dell'articolo 8 della legge regionale citata prevede poi che : « ... *il documento di piano [omissis] definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione* »

Quasi tutte le aree destinate dal PGT alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale **ricadono all'interno di ambiti** (del D.d.P. o del P.d.R.) **soggetti a piano attuativo** e sono di conseguenza computate nella relativa Superficie territoriale.

Dunque, in applicazione del principio della "*perequazione di comparto*" – vedi titolo seguente – tali aree si intendono dotate di diritti edificatori e partecipano ai benefici derivanti dalla possibilità di trasformazione dei rispettivi ambiti di appartenenza.

I *Criteri e indirizzi per l'attuazione* del Documento di Piano precisano che "*la capacità edificatoria attribuita dal Documento di Piano a ciascun Ambito di Trasformazione si considera attribuita uniformemente a tutta la superficie dell'ambito indipendentemente dalla destinazione finale delle aree, pubblica o privata*".

Analoga considerazione è da riferirsi anche agli Ambiti di Trasformazione o di Pianificazione attuativa ricadenti nel nucleo di antica formazione e di per sè privo di possibilità edificatoria aggiuntiva, e pertanto dette aree partecipano ai benefici derivanti dalla possibilità di trasformazione dei rispettivi ambiti di appartenenza, non in forza di indici edificatori assegnati, ma dei volumi esistenti nel comparto.

²⁵ Comma dichiarato illegittimo, in combinato disposto con l'articolo 9, comma 12, dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 129 del 2006, nella parte in cui non prevede l'obbligo di procedure ad evidenza pubblica per tutti i lavori, da chiunque effettuati, di importo pari o superiore alla soglia comunitaria.

Nei casi degli Ambiti di Trasformazione del D.d.P. (individuati dal Piano dei Servizi) e definiti generalmente per “servizi” o “attrezzature” di tipo pubblico e di interesse pubblico o generale identificati dalle sigle “ATS1” e “ATS2”, i *Criteri e indirizzi per l’attuazione* del Documento di Piano consentono l’iniziativa privata per la realizzazione diretta degli interventi, subordinata alla stipula di apposito atto di asservimento, accreditamento, convenzione o regolamento d’uso che assicurino lo svolgimento delle attività collettive e sociali cui sono destinati.

Per quanto attiene l’area destinata ad accogliere la rilocalizzazione della Scuola Primaria e la costruzione dell’Impianto sportivo coperto, la stessa è già oggetto di atti d’intesa per la cessione al Comune.

Per i restanti pochissimi casi di aree, destinate alla realizzazione di interventi pubblici previsti dal PGT, trattasi:

- di aree già di proprietà comunale;
- di aree già individuate dal previgente Piano dei Servizi (due casi), e riconfermate con la presente Variante (aree già pertanto prive di una loro possibilità edificatoria);
- aree di nuova previsione in ambito urbano, trattasi di un solo caso, ossia l’area individuata sul lato est di via Palazzo, in prossimità della Casa di Riposo Delfinoni, destinata alla realizzazione di un parcheggio pubblico.

Per detti ultimi casi resterebbero due possibilità:

- o attribuire aree comunali in permuta;
- o attribuire diritti edificatori trasferibili su aree edificabili.

La prima possibilità è da escludere in quanto il Comune non dispone di aree di analoghe caratteristiche la possibilità edificatoria da offrire in permuta.

La seconda possibilità sembra costituire una notevole complicazione (vista la limitatezza dei casi e la loro dimensione), anche alla luce delle previsioni del P.G.T. previgente, della loro mancata attuazione e pertanto superate dalla presente Variante.

Si ritiene dunque che non sussistano le condizioni per l’applicazione della compensazione urbanistica di cui al terzo comma del citato articolo 11.

Pertanto il Documento di Piano non si avvale della facoltà (tale è definita nella legge) della *compensazione urbanistica* per le aree da acquisire per interventi di interesse pubblico, e conseguentemente tali aree verranno acquisite dal Comune corrispondendo il giusto indennizzo ai proprietari, secondo le procedure di legge oggi applicabili.

Analoghe considerazioni sono svolte per l’area del nuovo Depuratore, del sedime della strada di raccordo a sud dell’abitato e degli limitati nuovi tratti stradali, peraltro tutti collocati in ambito agricolo anche sottoposti ad elementi di tutela (quella del nuovo Depuratore) o già in parte individuate dal previgente Piano dei Servizi quale sedime di una nuova pista ciclo-pedonale (nuova strada di raccordo a sud dell’abitato), per le quali – analogamente al capoverso precedente – l’Ente gestore (nel caso del Depuratore) o il Comune (nel caso delle nuove strade) addiverrà all’acquisizione, secondo le procedure di legge, corrispondendo il giusto indennizzo ai proprietari.

PEREQUAZIONE URBANISTICA

I commi 1, 2 e 2-bis dell’articolo 11 della legge regionale 12/2005 stabiliscono quanto segue:

« 1. Sulla base dei criteri definiti dal documento di piano, i piani attuativi e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale **possono** ripartire tra tutti i proprietari degli immobili interessati dagli interventi i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla dotazione di aree per opere di urbanizzazione mediante l’attribuzione di un identico indice di edificabilità territoriale, confermate le volumetrie degli edifici esistenti, se mantenuti. Ai fini della realizzazione della volumetria complessiva derivante dall’indice di edificabilità attribuito, i predetti piani ed atti di programmazione individuano gli eventuali edifici esistenti, le aree ove è concentrata l’edificazione e le aree da cedere gratuitamente al comune o da asservirsi, per la realizzazione di servizi ed infrastrutture, nonché per le compensazioni urbanistiche in permuta con aree di cui al comma 3.

2. Sulla base dei criteri di cui al comma 1, nel piano delle regole i comuni, a fini di perequazione urbanistica, possono attribuire a tutte le aree del territorio comunale, ad eccezione delle aree destinate all’agricoltura e di quelle non soggette a trasformazione urbanistica, un identico indice di edificabilità territoriale, inferiore a quello minimo fondiario, differenziato per parti del territorio comunale, disciplinandone altresì il rapporto con la volumetria degli edifici esistenti, in relazione ai vari tipi di intervento previsti. In caso di avvalimento di tale facoltà, nel piano delle regole è inoltre regolamentata la cessione gratuita al comune delle aree destinate nel piano stesso alla realizzazione di opere di urbanizzazione, ovvero di servizi ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico o generale, da effettuarsi all’atto della utilizzazione dei diritti edificatori, così come determinati in applicazione di detto criterio perequativo.

2-bis. I comuni **possono** determinare nel documento di piano i criteri uniformi di applicazione della perequazione urbanistica di cui al comma 2 in aree di trasformazione concordemente individuate nel territorio di uno o più di essi.

In tal caso, le aree cedute alla rispettiva amministrazione comunale a seguito della utilizzazione dei diritti edificatori sono utilizzate per la realizzazione di servizi pubblici o di interesse pubblico o generale, di carattere sovracomunale, consensualmente previsti nel piano dei servizi del comune stesso. (...omissis...)»

Il comma 2, lettera g) dell'articolo 8 della legge regionale citata prevede poi che : « ... *il documento di piano [omissis] definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione* »

In ottemperanza alla norma citata, il PGT definisce i criteri per l'applicazione della "perequazione urbanistica".

Tuttavia, in considerazione delle caratteristiche del territorio comunale, in gran parte costituito da aree agricole non suscettibili, secondo la citata legge regionale²⁶, di applicazione della perequazione, e dunque con limitate aree suscettibili di applicazione della perequazione, il PGT si avvale della possibilità di applicazione della sola "perequazione di comparto" di cui al primo comma dell'articolo 11 della legge regionale citata, e non anche alla "perequazione diffusa" di cui al secondo comma dello stesso articolo.

La "perequazione di comparto" è ottenuta applicando lo stesso indice edificatorio all'intera area inclusa nella perimetrazione che definisce fisicamente ciascun *Ambito di Trasformazione* (AT), indipendentemente dalle specifiche destinazioni urbanistiche stabilite dal relativo Piano Attuativo; la *Possibilità edificatoria* derivante da tale indice sarà poi realizzata sulle aree effettivamente edificabili, definite in sede di pianificazione attuativa (tenendo anche conto delle indicazioni – grafiche e/o analitiche – fornite dal Documento di Piano e dal Piano dei Servizi).

INCENTIVAZIONE URBANISTICA

Il comma 5 dell'articolo 11 della legge regionale 12/2005 stabilisce quanto segue:

« 5. Il documento di piano può prevedere, a fronte di rilevanti benefici pubblici, aggiuntivi rispetto a quelli dovuti e coerenti con gli obiettivi fissati, una disciplina di incentivazione in misura non superiore al 15% della volumetria ammessa per interventi ricompresi in piani attuativi finalizzati alla riqualificazione urbana e in iniziative di edilizia residenziale pubblica, consistente nell'attribuzione di indici differenziati determinati in funzione degli obiettivi di cui sopra. Analoga disciplina di incentivazione può essere prevista anche ai fini della promozione dell'edilizia bioclimatica e del risparmio energetico, in coerenza con i criteri e gli indirizzi regionali previsti dall'articolo 44, comma 18, nonché ai fini del recupero delle aree degradate o dismesse, di cui all'articolo 1, comma 3-bis, e ai fini della conservazione degli immobili di interesse storico-artistico ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004. »

Il comma 2, lettera g) dell'articolo 8 della legge regionale citata prevede poi che : « ... *il documento di piano [omissis] definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione* »

In ottemperanza alla norma citata, il D.d.P. – nei *Criteri e indirizzi per l'attuazione* – definisce i criteri per l'applicazione della "incentivazione urbanistica".

L'incentivazione urbanistica consisterà nel riconoscimento di una maggior possibilità edificatoria, relativamente all'intero ambito oggetto del Piano Attuativo, a fronte:

- del raggiungimento (facoltativo) di livelli di efficienza energetica migliorativi rispetto a quelli minimi prescritti dalle norme vigenti (come obbligatoriamente elevati dal P.G.T.);
- del raggiungimento (facoltativo) di maggiori livelli di qualità ambientale e paesaggistica, rispetto alle previsioni del P.G.T..

A) Incentivazione urbanistica per maggior efficienza energetica

Nel caso che l'intervento in progetto attui una riduzione dell'*Indice di prestazione energetica globale dell'edificio* superiore al livello minimo prescritto dalle norme (regionali) vigenti in materia, come incrementato dal P.G.T., potrà farsi luogo all'applicazione dell' "incentivazione urbanistica", consistente nell'incremento della possibilità edificatoria, secondo una predeterminata graduazione, stabilita nei *Criteri e indirizzi per l'attuazione*.

²⁶ Infatti l'art. 11, c. 2, della l.r. 12/2005 così recita: "2. Sulla base dei criteri di cui al comma 1, nel piano delle regole i comuni, a fini di perequazione urbanistica, possono attribuire a tutte le aree del territorio comunale, ad eccezione delle aree destinate all'agricoltura e di quelle non soggette a trasformazione urbanistica, un identico indice di edificabilità territoriale, inferiore a quello minimo fondiario, differenziato per parti del territorio comunale, disciplinandone altresì il rapporto con la volumetria degli edifici esistenti, in relazione ai vari tipi di intervento previsti. In caso di avvalimento di tale facoltà, nel piano delle regole è inoltre regolamentata la cessione gratuita al comune delle aree destinate nel piano stesso alla realizzazione di opere di urbanizzazione, ovvero di servizi ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico o generale, da effettuarsi all'atto della utilizzazione dei diritti edificatori, così come determinati in applicazione di detto criterio perequativo."

B) Incentivazione urbanistica per maggior qualità ambientale e paesaggistica dell'intervento

L' "incentivazione urbanistica" (sempre consistente nell'incremento della possibilità edificatoria) è inoltre ammessa in caso di:

- maggiori dotazioni quantitative (rispetto a quelle prescritte dal presente Piano quale dotazione unitaria con riferimento alle differenti destinazioni d'uso) di attrezzature e spazi pubblici, comportanti significativi miglioramenti della qualità ambientale. Si considerano tali le maggiori superfici a verde piantumato cedute al Comune o vincolate all'uso pubblico;

- interventi di riqualificazione paesaggistica.

secondo una predeterminata graduazione, stabilita nei *Criteri e indirizzi per l'attuazione*, che tiene conto dei maggiori costi determinatisi per le suddette opere qualitative.

In ottemperanza ai limiti massimi stabiliti dal quinto comma dell'articolo 11 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 (*Legge per il governo del territorio*), le due modalità di incentivazione urbanistica di cui al punto A) e di cui al punto B) possono applicarsi cumulativamente per il medesimo ambito di pianificazione attuativa, laddove la possibilità di incentivazione sia espressamente prevista nelle norme specifiche dell'ambito, fino ad un massimo di incremento della capacità edificatoria pari al 15%.

04 – Consumo di suolo

Il comma 2 dell'articolo 8, alla lettera b-ter), della legge regionale 12/2005 stabilisce che il Documento di Piano:

«b-ter) quantifica il grado di intervenuto consumo di suolo sulla base dei criteri e dei parametri stabiliti dal PTR e definisce la soglia comunale di consumo del suolo, quale somma delle previsioni contenute negli atti del PGT. La relazione del documento di piano illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole;»²⁷

Come già detto, ai sensi dell'art. 3, comma 1 lettera k della l.r. 31/2014, il progetto di integrazione del PTR detta i primi criteri per la redazione della Carta del consumo di suolo ai fini dell'attuazione a livello comunale della politica di riduzione del consumo di suolo.

Recenti studi, sia a livello nazionale sia regionale, hanno elaborato metodologie differenti, a partire da livelli conoscitivi costruiti su dati e presupposti diversi per la definizione e misurazione del "consumo di suolo"; il progetto d'integrazione del PTR punta dichiaratamente l'attenzione sui processi di trasformazione urbanistica avvenuti e previsti dai PGT. L'assunto di partenza è infatti che si verifichi la perdita di suolo agricolo o naturale ogni qualvolta ci sia un cambio di destinazione d'uso di un'area da agricola verso funzioni urbane.

Il comma 2 dell'art. 2 della l.r. 31/2014 attribuisce al PTR il compito di precisare le modalità di determinazione e quantificazione degli indici che misurano il consumo di suolo.

Il progetto d'integrazione del PTR contiene un apposito elaborato denominato: "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" (novembre 2016) nel quale viene individuata come riferimento per la soglia di raffronto per la riduzione del consumo di suolo le previsioni (ossia gli Ambiti di trasformazione) vigenti al 2 dicembre 2014, data di entrata in vigore della l.r. 31/14.

04.01 – Le soglie regionali di riduzione del consumo di suolo, previste dal PTR integrato ai sensi della l.r. 31/2014

Il progetto d'integrazione del PTR, in rapporto all'indice di urbanizzazione e alle potenzialità di rigenerazione dei singoli territori, indicata in termini di Ambiti di trasformazione previsti su superficie urbanizzata, indica la **soglia regionale di riduzione del consumo di suolo** riferita alle "**funzioni prevalentemente residenziali**", per la **Provincia di Pavia** (così come per Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova e Sondrio), alla quale è **assegnato un valore compreso tra il 20 e il 25%**.

Il progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 invece "**propone una soglia di riduzione del 20% al 2020 riferita alle funzioni produttive di beni e servizi**". La medesima soglia di riduzione del consumo di suolo è applicata per tutte le Province.

Il progetto d'integrazione del PTR indica, ovviamente, al punto 2.2.3 dei Criteri, che in sede di revisione del P.G.T. ai fini dell'adeguamento alla l.r. 31/2014, i Comuni recepiscono la soglia di riduzione di consumo del suolo dettata dagli strumenti sovraordinati ed, al punto 2.2.1. che le suddette soglie sono "tendenziali" e da "verificare ai vari livelli di pianificazione".

La presente Variante generale di P.G.T., aderendo alle indicazioni di quanto - ad oggi - contenuto nel citato progetto d'integrazione del PTR ed in attesa della sua definitiva approvazione e conseguente recepimento nel PTCP di Pavia, assume tali soglie di riferimento quali obiettivi a cui tendere per il contenimento del consumo di suolo, tenendo inoltre conto che, in ogni caso, visti i disposti del comma 4, dell'art. 5 "Norma transitoria" della l.r. 31/2014 che così recita tra altro: "A seguito dell'integrazione del PTR di cui al comma 1, le varianti di cui al presente comma devono risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo", in questa fase transitoria (prima dell'adeguamento del P.T.C.P. di Pavia) è comunque opportuno "confrontarsi" coi suddetti criteri.

²⁷ Lettera introdotta dall'art. 3, comma 1, legge reg. n. 31 del 2014.

04.02 – Le soglie comunali di riduzione del consumo di suolo della Variante generale

Con riferimento ai citati “Criteri” del PTR, la presente Variante generale, in ossequio al principio di “misura” previsto dai “quadri” del Piano Territoriale, oltre alla presente relazione, prevede la redazione di appositi elaborati grafici, a cui pertanto si rimanda per le specifiche:

| | | |
|----------|--|------------|
| DP/p.13a | Carta del consumo di suolo. Previsioni vigenti alla data di entrata in vigore della l.r. 31/2014 (02.12.2014) | 1 : 10.000 |
| DP/p.13b | Carta del consumo di suolo. Riduzione del consumo di suolo rispetto agli AT degli strumenti di pianificazione urbanistica alla data di entrata in vigore della l.r. 31/14. Soglia comunale di consumo di suolo | 1 : 10.000 |

Mediante detti elaborati viene indagato ed illustrato:

- lo stato delle previsioni di trasformazione vigenti alla data di entrata in vigore della l.r. 31/2014 (02.12.2014),
- la riduzione del consumo di suolo prevista dalla presente Variante, rispetto agli Ambiti di Trasformazione degli strumenti di pianificazione urbanistica alla data di entrata in vigore della l.r. 31/14.

Consentendo così la definizione della “Soglia comunale di consumo di suolo”, ossia dell’Indice di consumo di suolo” (visto che per la presente Variante generale risultano coincidenti) come definiti nei citati Criteri del PTR, (capitolo 2, punto 2.1 “Glossario”).

Dall’esame degli elaborati suddetti si evince:

- **una riduzione del consumo di suolo previsto dalla presente Variante generale per Ambiti di Trasformazione su suolo libero**, rispetto ad analoghi Ambiti di trasformazione del P.G.T. previgente, situazione alla data di entrata in vigore della l.r. 31/2014 (2 dicembre 2014), distinta fra le differenti funzioni (prevalentemente residenziali e per funzioni produttive) come di seguito:

FUNZIONI PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI

| | | |
|---|----------|----------------|
| Ambiti di trasformazione su suolo libero, PGT previgente (situazione al 2 dicembre 2014) | mq. | 175.900 |
| Ambiti di trasformazione su suolo libero (compresa sup. Ambiti approvati, in corso di attuazione), VARIANTE GENERALE 2017 | mq. | 116.977 |
| Differenza: (aree ricondotte a superficie libera non urbanizzabile) | mq. | - 58.923 |
| Pari ad una riduzione del : | % | - 33,50 |

FUNZIONI PRODUTTIVE DI BENI E SERVIZI

| | | |
|--|----------|----------------|
| Ambiti di trasformazione su suolo libero, PGT previgente (situazione al 2 dicembre 2014) | mq. | 37.860 |
| Ambiti di trasformazione su suolo libero, (compresa sup. Ambiti approvati, in corso di attuazione), VARIANTE GENERALE 2017 | mq. | 30.952 |
| Differenza: (aree ricondotte a superficie libera non urbanizzabile) | mq. | - 6.908 |
| Pari ad una riduzione del : | % | - 18,25 |

- una **SOGLIA COMUNALE DI CONSUMO DI SUOLO**, ossia il rapporto percentuale fra la somma della “superficie urbanizzata” e della “superficie urbanizzabile” e la superficie territoriale comunale, pari al **24,98%**

Come dettagliatamente illustrato nelle tabelle alle pagine seguenti

CALCOLO DELLA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO RISPETTO AGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA ALLA DATA DI ENTRATA IN VIGORE DELLA L.R. 31/14

Ambiti di Trasformazione su suolo libero per funzioni prevalentemente residenziali

| PGT vigente al 02/12/2014 | | | Variante generale 2017 | | |
|---------------------------|---|----------------|------------------------|-----------|-------------------|
| TR1 | mq | 24.725,39 | AT1 | mq | 18.300,00 |
| TR2 | mq | 7.759,58 | AT2 | mq | 7.759,58 |
| TR5 | mq | 15.734,24 | — | APPROVATO | 15.734,24 |
| TR6 | mq | 16.408,13 | AT6 | mq | 17.015 |
| TR7 | mq | 16.881,61 | AT7 | mq | 17.197 |
| TR8 | mq | 9.629,75 | AT8 | mq | 10.017 |
| TR9 | mq | 11.354,47 | AT9 | mq | 11.535 |
| TR10 | mq | 4.353,58 | AT10 | mq | 4.353,58 |
| TRP2 * | mq | 62.226,85 | — | ELIMINATO | — |
| — | NON PREVISTO | — | AT13 | mq | 5.130,00 |
| TR14 | mq | 6.825,90 | — | APPROVATO | 6.825,90 |
| — | NON PREVISTO | — | AT17 | mq | 3.110,00 |
| TOT. arrot. | mq | 175.900 | mq | | 116.977 |
| Riduzione: | (175.900 mq - 116.977 mq) / 175.900 mq x 100 = | | | | (-) 33,50% |

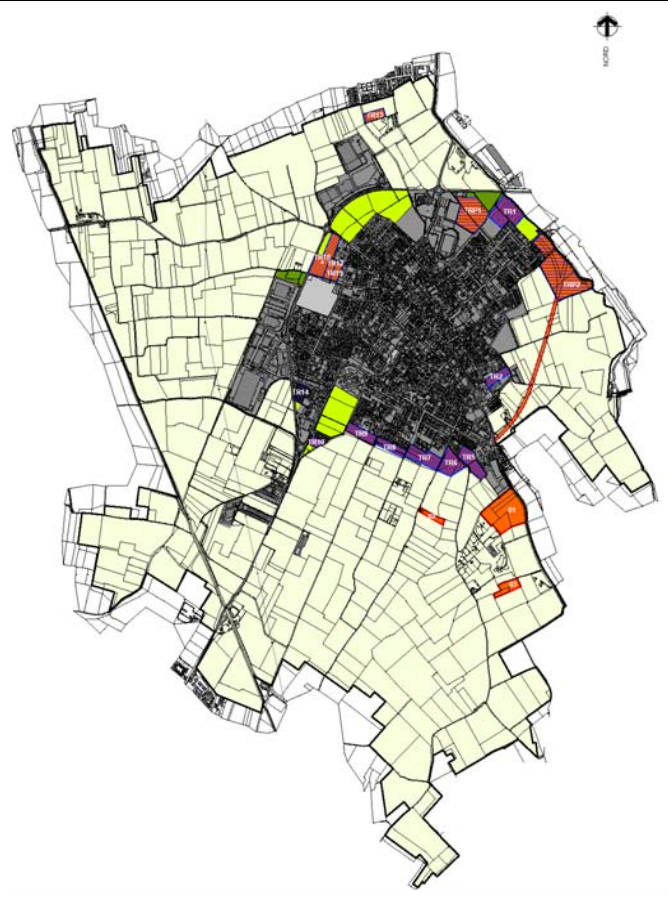
Ambiti di Trasformazione su suolo libero per funzioni produttive di beni e servizi

| PGT vigente al 02/12/2014 | | | Variante generale 2017 | | |
|---------------------------|--|---------------|------------------------|-----------|--------------------|
| TR12 | mq | 5.682,87 | AT12 | mq | 5.682,87 |
| TR13 | mq | 6.908,57 | — | ELIMINATO | — |
| TR15 | mq | 5.188,75 | AT15 | mq | 5.188,75 |
| TR16a (parte) | mq | 20.080,00 | — | APPROVATO | 20.080,00 |
| TOT. arrot. | mq | 37.860 | mq | | 30.952 |
| Riduzione: | (37.860 mq - 30.952 mq) / 37.860 mq x 100 = | | | | (-) 18,25 % |

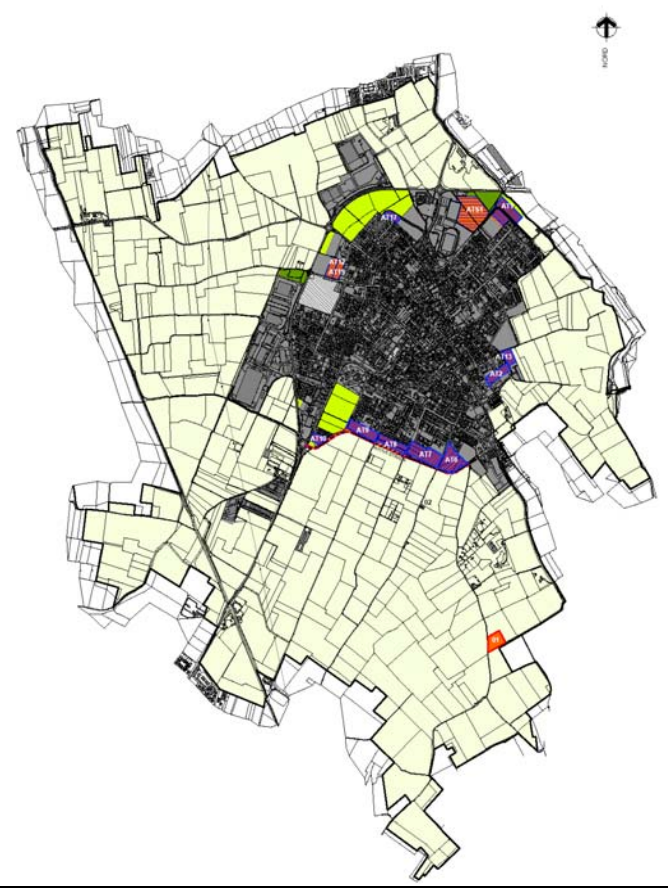
SOGLIA COMUNALE DI CONSUMO DI SUOLO "INDICE DI CONSUMO DI SUOLO"

(CAP. 2, PUNTO 2.1 DEL GLOSSARIO "DEFINIZIONI E MODALITA' DI CALCOLO" DELL'ELABORATO "CRITERI PER L'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO" DI CUI AL PROGETTO DI INTEGRAZIONE DEL PTR AI SENSI DELLA L.R. 31/2014 - novembre 2016

$$\frac{\text{SUP. URBANIZZATA + SUP. URBANIZZABILE}}{\text{SUPERFICIE COMUNALE}} = \frac{\text{mq. } 2.370.243}{\text{mq. } 9.490.000} \times 100 = \mathbf{24,98\%}$$



DP/p. 13.a – PGT vigente



DP/p. 13.b – Variante 2017

| Legenda | PGT vigente al 02/12/2014 (vedi elab. DP/p.13a) | | Variante generale 2017 (vedi elab. DP/p.13b) | | differenza |
|--|---|--------------------|---|--------------|---------------|
| SUPERFICIE URBANIZZATA | mq. 2.165.503 | | mq. 2.208.881 | | + 43.378 |
| di cui: | | | | | |
| Ambiti di Trasformazione su suolo non libero a destinazione residenziale | | | | | |
| SUPERFICIE URBANIZZABILE | mq. 316.154 | | mq. 161.362 | | - 154.792 |
| Ambiti di Trasformazione su suolo libero per funzioni prevalentemente residenziali | TR1 | mq 24.725,39 | AT1 | mq 18.300,00 | - 6.425,39 |
| | TR2 | mq 7.759,58 | AT2 | mq 7.759,58 | ---- |
| | TR5 | mq 15.734,24 | APPROVATO | ---- | - 15.734,24 |
| | TR6 | mq 16.408,13 | AT6 | mq 17.015,00 | + 606,87 |
| | TR7 | mq 16.881,61 | AT7 | mq 17.197,00 | + 315,39 |
| | TR8 | mq 9.629,75 | AT8 | mq 10.017,00 | + 387,25 |
| | TR9 | mq 11.354,47 | AT9 | mq 11.535,00 | + 180,53 |
| | TR10 | mq 4.353,58 | AT10 | mq 4.353,58 | ---- |
| | NON PREVISTO | ---- | AT13 | mq 5.130,00 | + 5.130,00 |
| | TR14 | mq 6.825,90 | APPROVATO | ---- | - 6.825,90 |
| | NON PREVISTO | ---- | AT17 | mq 3.110,00 | + 3.110,00 |
| Ambiti di Trasformazione su suolo libero destinati a servizi | TRP1* | mq 29.509,46 | ATS1 | mq 29.509,46 | ---- |
| | TRP2** | mq 62.226,85 | ELIMINATO | ---- | - 62.226,85 |
| Ambiti di Trasformazione su suolo libero per funzioni produttive di beni e servizi | TR12 | mq 5.682,87 | AT12 | mq 5.682,87 | ---- |
| | TR13 | mq 6.908,57 | ELIMINATO | ---- | - 6.908,57 |
| | TR15 | mq 5.188,75 | AT15 | mq 5.188,75 | ---- |
| | TR16a (parte) | mq 20.080,00 | APPROVATO | ---- | - 20.080,00 |
| Nuova viabilità | | | | | |
| | Circonvallazione: Raccordo via Pionnio / via Magnoni prolungamento via XXV Aprile | (est) mq 15.693,00 | (sud) mq 13.000,00 | | - 2.693,00 |
| | | NON PREVISTA | mq 1.350,00 | | + 1.350,00 |
| | | NON PREVISTA | mq 1.626,00 | | + 1.626,00 |
| Aree per attrezzature tecnologiche | 01 | mq. 43.619,00 | 01 | mq 8.760,00 | - 34.859,00 |
| | 02 | mq. 4.588,00 | ELIMINATO | ---- | - 4.588,00*** |
| | 03 | mq. 8.985,00 | ELIMINATO | ---- | - 8.985,00 |
| | NON PREVISTA | ---- | 04 | mq. 1.828,00 | + 1.828,00 |
| Altre aree per servizi | | | | | |
| SUPERFICIE URBANIZZATA + SUPERFICIE URBANIZZABILE: | mq. 2.481.657 | | mq. 2.370.243 | | - 111.414 |
| SUPERFICIE LIBERA NON URBANIZZABILE | mq. 7.008.343 | | mq. 7.119.757 | | + 111.414 |
| Territori agricoli | mq. 6.828.226 | | mq. 6.953.289 | | + 125.063 |
| Ambiti agricoli di tutela dell'edificato (come ridefiniti nella presente Variante generale 2017) | mq. 153.252 | | mq. 135.444 | | - 17.808 |
| Altre aree verdi non urbanizzabili | mq. 26.865 | | mq. 31.024 | | + 4.159,00 |
| TOTALE SUPERFICIE COMUNALE: | mq. 9.490.000 | | mq. 9.490.000 | | ---- |

NOTE

- * L'Ambito di Trasformazione TRP1 era destinato a servizi ma generava diritti volumetrici residenziali pari a 20.656,62 mc, facoltativamente ricollocabili da parte del Comune in altri Ambiti di Trasformazione e all'interno delle aree a servizi pubblici allora previsti in dismissione. Nonostante tale previsione, per il fatto che è riproposto (nella presente Variante generale 2017) come Ambito di Trasformazione per servizi pubblici, non viene considerato nel calcolo di riduzione degli AT residenziali.
- ** L'Ambito di Trasformazione TRP2 era destinato a servizi ma generava diritti volumetrici residenziali pari a 31.113,42 mc, subordinati alla cessione delle aree al Comune, da ricollocare all'interno dell'Ambito di Trasformazione TR1 di proprietà comunale. Per tale motivo, e per il fatto che è ridestinato (dalla presente Variante generale 2017) a suolo agricolo, viene considerato nel calcolo di riduzione degli AT residenziali.
- *** Di questi, 738 mq sono stati inseriti nella superficie urbanizzata, 3.850 mq sono stati inseriti nei territori agricoli

Nota: luglio 2017

Relativamente alla tabella precedente occorre segnalare la recente avvenuta approvazione di due Ambiti di Trasformazione: TR5 (per funzioni residenziali) e TR16a –parte- (per funzioni commerciali, ricomprese dal PTR integrato fra le funzioni produttive di beni e servizi); tale approvazione ha determinato la computazione della loro superficie territoriale nella “superficie urbanizzata” e non più in quella “urbanizzabile”, come ora rappresentato nelle tabelle precedenti, con conseguente variazione rispetto a precedenti elaborazioni.

04.03 – Il Bilancio ecologico del suolo della Variante generale (art. 2, comma 1, lett. d) della l.r. 31/14)

Mediante l'elaborato:

DP/p.13c Carta del consumo di suolo. Bilancio ecologico del suolo (art. 2, comma 1, lett. d della l.r. 31/14)

1 : 10.000

viene invece data evidenza del **bilancio ecologico del suolo** della presente Variante, come definito ai sensi dell' art.2, comma 1, lett. d) della l.r. 31/2014, che così recita:

«d) **bilancio ecologico del suolo**: la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero.»; come già anticipato il **bilancio ecologico del suolo** della presente Variante generale risulta ampiamente inferiore a zero (34.466 mq - 145.880 mq) = - 111.414 mq.

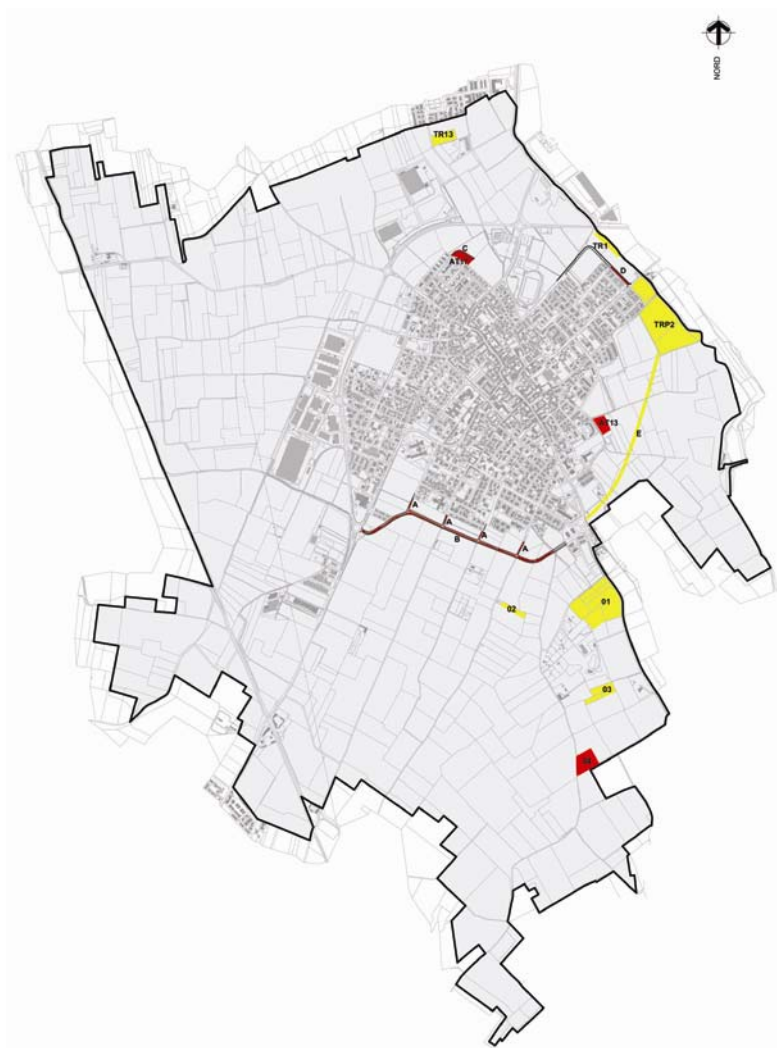
Nel suddetto elaborato, a cui si rimanda per una più chiara individuazione dei singoli aerali computati, sono evidenziate:

SUPERFICIE AGRICOLA TRASFORMATA PER LA PRIMA VOLTA CON LA PRESENTE VARIANTE GENERALE 2017

| | | | |
|------|--|-----------|---------------|
| AT13 | Ambito di Trasformazione AT13 | mq | + 5.130 |
| AT17 | Ambito di Trasformazione AT17 | mq | + 3.110 |
| A | Ridefinizione perimetro Ambiti di Trasformazione già previsti | mq | + 1.490 |
| B | Nuova viabilità. Strada di raccordo sud | mq | + 13.000 |
| C | Nuova viabilità. Raccordo Via Pionnio / Via Magnoni | mq | + 1.350 |
| D | Nuova viabilità. Prolungamento Via XXV Aprile | mq | + 1.626 |
| 04 | Aree per attrezzature tecnologiche (nuova localiz. depuratore) | mq | + 8.760 |
| | | mq | 34.466 |

SUPERFICIE URBANIZZATA/URBANIZZABILE CONTESTUALMENTE RIDESTINATA A SUPERFICIE AGRICOLA CON LA PRESENTE VARIANTE GENERALE 2017

| | | | |
|------|---|-----------|------------------|
| TR1 | Ambito di Trasformazione TR1 * | mq | - 4.597 |
| TRP2 | Ambito di Trasformazione TRP2 | mq | - 62.227 |
| TR13 | Ambito di Trasformazione TR13 | mq | - 6.909 |
| E | Viabilità. Circonvallazione est | mq | - 15.693 |
| 01 | Aree per attrezzature tecnologiche (precedente localiz. depuratore) | mq. | - 43.619 |
| 02 | Aree per attrezzature tecnologiche ** | mq. | - 3.850 |
| 03 | Aree per attrezzature tecnologiche | mq. | - 8.985 |
| | | mq | - 145.880 |



Estratto elaborato: DP/p.13c

*Carta del consumo di suolo. Bilancio ecologico del suolo
(art. 2, comma 1, lett. d della l.r. 31/14)*

Dalla somma algebrica delle sue superfici si ottiene un bilancio ecologico pari a - 111.414 mq; questo dato rappresenta la superficie ridestinata a superficie agricola dalla presente Variante generale 2017, e pertanto non si determina consumo di suolo, ai sensi dell' art.2, comma 1, lett. d) della l.r. 31/2014, nonché da quanto analogamente ribadito dal PTR integrato, sempre nei già più volte citati "Criteri".

Dall'esame dell'elaborato grafico e dalla tabella precedente, vista la localizzazione delle principali aree trasformate per la prima volta, tutte prossime all'edificato esistente e/o in corso di trasformazione (salvo l'area del nuovo depuratore), e quelle (ben maggiori) ridestinate a superficie agricola, risulta evidente l'idoneità delle scelte di piano a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole.

Inoltre, il Piano delle Regole, ai sensi dell'art. 10, comma 1, lett. e-bis) della l.r. 12/2005, pur se la presente Variante non determina consumo di nuovo suolo, contiene un'ulteriore elaborato definito "*Carta del consumo di suolo. Sintesi*" che individua e quantifica le aree secondo le loro peculiari particolarità (nel rispetto dei più volte citati Criteri del PTR).

05 – Gli indicatori per il monitoraggio

Per monitorare l'efficacia della politica di riduzione del consumo di suolo, il PTR integrato ai sensi della l.r. 31/2014 propone di integrare gli attuali protocolli di scambio di informazioni tra gli Enti con alcuni dati e indicatori, in modo che Comuni, Province e Città Metropolitana possano inserire nel sistema informativo territoriale di Regione Lombardia i dati funzionali al tema del contenimento e della riduzione del consumo di suolo, così come della rigenerazione e dello stato della pianificazione vigente ai diversi livelli istituzionali, con criteri di congruenza semantica nelle definizioni, nei tempi, nelle unità di misura e nel livello di aggregazione.

A tal fine il PTR integrato ai sensi della l.r. 31/2014, nell'elaborato "*Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo*":

- definisce le grandezze e le modalità per la costruzione a livello comunale della carta del consumo di suolo e richiama la necessità di ulteriori specifiche tecniche per la costruzione del sistema informativo integrato di strumenti omogenei e per il monitoraggio della riduzione del consumo di suolo da parte dei Comuni.
- propone una prima lista di indicatori elencati in ordine di priorità e informazioni da scambiarsi tra enti, rimandando alla variante finale del Piano, la definizione del sistema di monitoraggio complessivo.

Ai fini del presente studio, si riportano unicamente gli indicatori prioritari, da fornire **alla data di entrata in vigore della l.r. 31/2014** e alla **data di entrata in vigore delle successive varianti di PGT** (nel nostro caso trattasi dei dati della presente Variante):

- Superficie urbanizzata, distinta per destinazione funzionale (almeno tra residenziale, non residenziale e servizi pubblici);
- Superficie urbanizzabile, distinta per destinazione funzionale (almeno tra residenziale, non residenziale e servizi pubblici);
- Aree della rigenerazione;
- Superficie degli Ambiti di trasformazione su suolo libero suddivisi per destinazione funzionale prevalentemente residenziale o per altre funzioni urbane (comprensiva di ST e Slp);
- Soglia comunale di riduzione del consumo di suolo;
- Soglia comunale di consumo di suolo.

La presente Variante generale, al fine di poter calcolare e dare evidenza dei suddetti parametri, contiene quali allegati alla presente Relazione, i suddetti elaborati grafici, che individuano e quantificano i suddetti indicatori:

ALLEGATO A. *Dati ed indicatori ai sensi del punto 6.2 dell'elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" di cui al progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 02/2014 - novembre 2016.*
PGT VIGENTE - situazione al 02/12/2014 1 : 10.000

ALLEGATO B. *Dati ed indicatori ai sensi del punto 6.2 dell'elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" di cui al progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 02/2014 - novembre 2016.*
VARIANTE GENERALE 2017 1 : 10.000

A cui pertanto si rimanda per le specifiche.

Di seguito la tabella riepilogativa degli indicatori, con l'avvertenza che alcuni dati sono riscontrabili anche in altri elaborati del P.G.T.

La tabella seguente riporta i dati aggiornati a seguito dell'accoglimento delle osservazioni

DATI ED INDICATORI

ai sensi del punto 6.2 dell'elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" di cui al Progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 - novembre 2016.

agg. a seguito accoglimento osservazioni

| | | PGT Vigente al 02 dicembre 2014 (1) | Variante PGT 2017 | Diff. | | |
|--|------------------------------|---|-------------------------|------------------------|-----------------|-----|
| Superficie urbanizzata (2) | Residenziale (3) | mq. 1.541.257,00 | mq. 1.513.925,00 | mq. -27.332,00 | (4a)(4b) | |
| | Non residenziale | mq. 411.228,00 | mq. 430.969,00 | mq. 19.741,00 | (4c) | |
| | Servizi pubblici | mq. 213.018,00 | mq. 263.987,00 | mq. 50.969,00 | (4a) | |
| | Tot. | mq. 2.165.503,00 | mq. 2.208.881,00 | mq. 43.378,00 | | |
| Superficie urbanizzabile (2) | Residenziale | mq. 113.673,00 | mq. 94.417,00 | mq. -19.256,00 | (4b)(5) | |
| | Non residenziale | mq. 110.745,00 | mq. 35.608,00 | mq. -75.137,00 | (4c)(7) | |
| | Servizi pubblici | mq. 91.736,00 | mq. 31.337,00 | mq. -60.399,00 | (5) | |
| | Tot. | mq. 316.154,00 | mq. 161.362,00 | mq. -154.792,00 | | |
| Superficie agricola | | mq. 6.828.226,00 | mq. 6.953.289,00 | mq. 125.063,00 | | |
| Superficie libera non urbanizzabile | | mq. 180.117,00 | mq. 166.468,00 | mq. -13.649,00 | | |
| Tot. Sup. agricola + libera | | mq. 7.008.343,00 | mq. 7.119.757,00 | mq. 111.414,00 | | |
| Superficie territoriale comunale | | mq. 9.490.000,00 | mq. 9.490.000,00 | mq. 0,00 | | |
| Aree della rigenerazione urbana | | mq. 58.949,00 | mq. 80.537,00 | mq. 21.588,00 | | |
| Ambiti di trasformazione su suolo libero | Prevalentemente residenziale | ST | mq. 160.965,65 | mq. 94.417,16 | mq. -66.548,49 | (6) |
| | | Vol. | mc. 199.520,08 | mq. 94.417,16 | mc. -105.102,92 | |
| | | Slp | mq. 66.506,69 | mq. 31.472,39 | mq. -35.034,30 | |
| | Altre funzioni urbane | ST | mq. 129.596,04 | mq. 40.380,62 | mq. -89.215,42 | (6) |
| | | Slp | mq. 18.290,11 | mq. 7.435,81 | mq. -10.854,30 | |
| | | | | | | |
| Soglia comunale di riduzione del consumo di suolo | Prevalentemente residenziale | | % -33,5 | | | |
| | Altre funzioni urbane | | % -18,25 | | | |
| Soglia comunale di consumo di suolo | | | % 24,98 | | | |
| Bilancio ecologico del suolo | | | mq. -111.414,00 | | | |

Note:

- (1) Data di entrata in vigore della Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato"
- (2) La superficie delle strade è suddivisa nelle tre diverse aree funzionali, considerando le funzioni prevalenti allocate ai loro margini.
- (3) Comprese le aree cimiteriali, non considerate dalla presente Variante generale 2017 fra le aree per servizi pubblici.
- (4a) L'incremento del dato di aree per servizi pubblici (e la contestuale riduzione della superficie residenziale) è anche dovuto ad una più puntuale attività di ricognizione ed individuazione di aree standard esistenti.
- (4b) Il dato comprende anche il passaggio dalla superficie urbanizzabile residenziale (al 2 dicembre 2014) alla superficie urbanizzata residenziale (alla data di adozione della Variante) della superficie dell'ambito TR14 il cui Piano Attuativo è stato approvato nel 2015 e dell'Ambito TR5 il cui Piano Attuativo è stato approvato nel 2015.
- (4c) Il dato comprende anche il passaggio dalla superficie urbanizzabile NON residenziale (al 2 dicembre 2014) alla superficie urbanizzata NON residenziale (alla data di adozione della Variante) della superficie dell'ambito TR16 a) il cui Piano Attuativo è stato approvato nel 2018.
- (5) Al fine di una corretta interpretazione del dato occorre tenere presente che l'ambito di Trasformazione TRP2 (del PGT previgente), con una Superficie Territoriale di 62.226,85 mq. era individuato quale area per servizi, funzionale alla realizzazione della c.d. "circonvallazione est" ma generava diritti volumetrici residenziali pari a 31.113,42 mc., ricollocabili in altro ambito di trasformazione. Detta Superficie Territoriale, al solo fine dell'indicazione dei presenti indicatori, è stata considerata per uniformità con le indicazioni dei Criteri del PTR, **nella Superficie urbanizzabile per Servizi pubblici.**

- (6) Al fine di una corretta interpretazione del dato occorre tenere presente che l'ambito di Trasformazione TRP2 (del PGT previgente), con una Superficie Territoriale di 62.226,85 mq. era individuato quale area per servizi, funzionale alla realizzazione della c.d. "circonvallazione est" ma generava diritti volumetrici residenziali pari a 31.113,42 mc., ricollocabili in altro ambito di trasformazione. Detta Superficie Territoriale, al solo fine dell'indicazione dei presenti indicatori, è stata considerata - per uniformità con le indicazioni dei Criteri del PTR - **negli Ambiti di Trasformazione per "Altre funzioni urbane"**.
- (7) Nelle aree per funzioni non residenziali sono anche incluse le "Aree per infrastrutture tecnologiche" (Depuratore, Antenna telefonia, ecc.), ancorchè individuate dal PGT previgente fra le "Aree a servizi".

[Parte aggiornata a seguito dell'accoglimento delle osservazioni (vedi controdeduzioni)]

06 – Elaborati a corredo del Documento di Piano

Il Documento di Piano è costituito dai seguenti elaborati:

Documento di Piano

Il quadro conoscitivo e orientativo

| | | |
|---------|--|------------|
| DP/a.01 | <i>Il territorio comunale nel contesto territoriale.</i> | 1 : 25.000 |
| DP/a.02 | <i>Estratto Piano Territoriale Regionale vigente ed integrazione alla l.r. 31/2014</i> | ----- |
| DP/a.03 | <i>Estratto Piano Paesaggistico Regionale.</i> | ----- |
| DP/a.04 | <i>Estratto Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia.</i> | ----- |
| DP/a.05 | <i>Estratto Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi</i> | ----- |
| DP/a.06 | <i>Carta dei vincoli.</i> | 1 : 5.000 |
| DP/a.07 | <i>Stato di attuazione del PGT vigente.</i> | 1 : 10.000 |
| DP/a.08 | <i>I principali elementi costitutivi del paesaggio.</i> | 1 : 5.000 |
| DP/a.09 | <i>Suggerimenti e proposte.</i> | 1 : 5.000 |

Le determinazioni di piano

| | | |
|----------|--|------------|
| DP/p.10 | <i>Classi di sensibilità paesistica.</i> | 1 : 5.000 |
| DP/p.11 | <i>Assetto strategico per lo sviluppo del territorio.</i> | 1 : 5.000 |
| DP/p.12 | <i>Previsioni di Piano e individuazione degli "Ambiti di trasformazione".</i> | 1 : 5.000 |
| DP/p.13a | <i>Carta del consumo di suolo. Previsioni vigenti alla data di entrata in vigore della l.r. 31/2014 (02.12.2014)</i> | 1 : 10.000 |
| DP/p.13b | <i>Carta del consumo di suolo. Riduzione del consumo di suolo rispetto agli AT degli strumenti di pianificazione urbanistica alla data di entrata in vigore della l.r. 31/14. Soglia comunale di consumo di suolo</i> | 1 : 10.000 |
| DP/p.13c | <i>Carta del consumo di suolo. Bilancio ecologico del suolo (art. 2, comma 1, lett. d della l.r. 31/14)</i> | 1 : 10.000 |
| DP/p.14 | <i>Criteri e indirizzi per l'attuazione.</i> | ----- |
| DP/p.15 | <i>Relazione illustrativa.</i> | ----- |
| | <i>ALLEGATO A. Dati ed indicatori ai sensi del punto 6.2 dell'elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" di cui al progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 02/2014 - novembre 2016. PGT VIGENTE - situazione al 02/12/2014</i> | 1 : 10.000 |
| | <i>ALLEGATO B. Dati ed indicatori ai sensi del punto 6.2 dell'elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" di cui al progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 02/2014 - novembre 2016. VARIANTE GENERALE 2017</i> | 1 : 10.000 |
| | <i>ALLEGATO C1. Proposta di modifica degli Ambiti Agricoli Strategici del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia</i> | 1 : 10.000 |
| | <i>ALLEGATO C2. Ambiti Agricoli Strategici</i> | 1 : 10.000 |
| | <i>ALLEGATO C3. Elementi della qualità dei suoli liberi</i> | ----- |

Si intendono inoltre allegati al Documento di Piano per formarne parte integrante e sostanziale:

- la “Definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del P.G.T.” in attuazione dell’articolo 57 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12;
- la “Definizione del reticolo idrico minore di competenza comunale”, ai sensi delle d.g.r. n. 7/7868 del 25/01/2002 e n. 7/13950 del 01.08.2003 e in seguito al trasferimento agli Enti locali delle funzioni di polizia idraulica disposto dalla legge regionale n. 1/2000;
- la “Valutazione Ambientale Strategica” (VAS) del Documento di Piano di cui all’articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio).